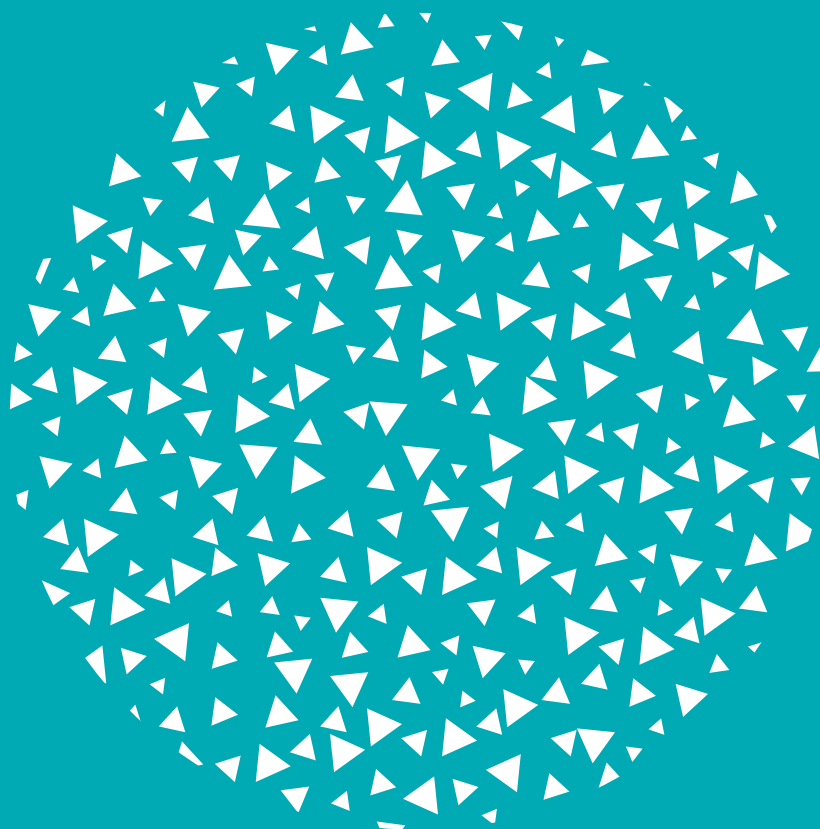


BILANCIO DI
ESERCIZIO

2018



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
BRIANZA E LAGHI
Società Cooperativa



Brianza e Laghi

Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Lesmo (MB)

Piazza Dante, 21/22
SEDE LEGALE

Alzate Brianza (CO)

Via IV Novembre, 549
SEDE AMMINISTRATIVA

Como

Via Rubini, 3

Albavilla (CO)

Piazza Fontana, 1

Erba (CO)

Via Turati, 2

Eupilio (CO)

Via IV Novembre, 1

Inverigo (CO)

Via Roma 64 - Cretnago

Lipomo (CO)

Via Provinciale, 758

Ponte Lambro (CO)

Piazza Puecher, 3

Lecco

Lungolaro Isonzo, 3

Airuno (LC)

Via Postale Vecchia, 23

Costa Masnaga (LC)

Piazza G. Colombo, 23

Merate (LC)

Via Cornaggia, 3

Missaglia (LC)

Via Matteotti, 1

Oggiono (LC)

Via Lazzaretto, 15/A

Olgiate Molgora (LC)

Via Aldo Moro, 2/4

Monza

Via Manzoni, 32/34

Arcore (MB)

Via Gilera, 110

Concorezzo (MB)

Via XXV Aprile, 23

Correzzana (MB)

Via Kennedy, 2/A

Villasanta (MB)

Via F. Confalonieri, 35

Vimercate (MB)

Via Mazzini, 34

Sommario

3 RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE

4 Introduzione

8 Il contesto globale e il Credito Cooperativo

8 Lo scenario macroeconomico di riferimento

9 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea

11 L'andamento delle BCC nel contesto dell'industria bancaria

16 Il bilancio di coerenza

25 Le prospettive

26 Economia della Lombardia

30 Andamento complessivo del Credito Cooperativo Presidio Territoriale di Milano

42 Il conseguimento degli scopi statutari

45 Sviluppo dell'idea cooperativa

50 La gestione della Banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di Stato Patrimoniale e di Conto Economico

50 Gli aggregati patrimoniali

70 Il Conto Economico

78 La struttura organizzativa e operativa della Banca

78 L'assetto adottato e le principali novità intervenute nel corso dell'esercizio

82 Le attività di derisking

84 Le modifiche all'organizzazione, ai processi e gli interventi IT attuati o in corso per l'adeguamento al mutato quadro regolamentare

90 Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

90 RAF (Risk Appetite Framework)

91 Il Sistema dei Controlli Interni

101 L'esternalizzazione di funzioni aziendali

102 Le altre informazioni

102 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

103 Indicatore relativo al rendimento delle attività

103 Eventuali accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza

103 Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

103 Informativa sulle operazioni con parti correlate

104 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

104 Evoluzione prevedibile della gestione

104 Politiche di intermediazione

105 Raccolta diretta

105 Raccolta indiretta

105 Impieghi

107 Gli effetti dell'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

108 Le implicazioni sugli assetti organizzativi e di controllo, sul governo e controllo dei rischi

111 Considerazioni conclusive

115 Progetto di destinazione degli utili di esercizio

117 RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

121 RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE

129 IL BILANCIO

130 Stato Patrimoniale al 31/12/2018

132 Conto Economico al 31/12/2018

133 Prospetto della redditività complessiva

134 Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto 2018

134 Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto 2017

135 Rendiconto Finanziario 2018

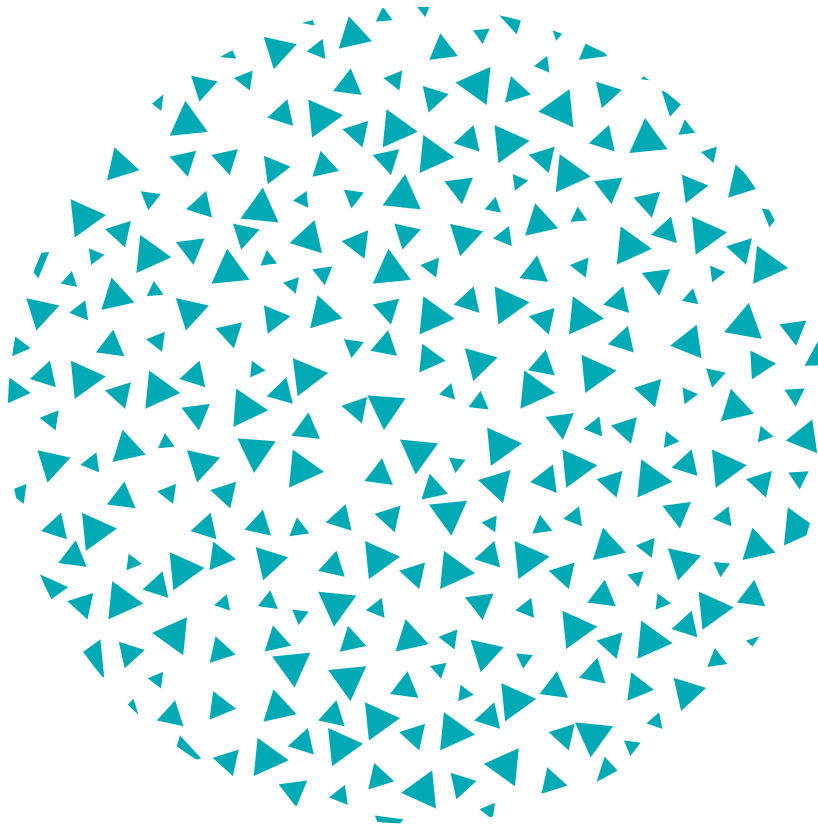
136 Rendiconto Finanziario 2017

137 Riconciliazione

139 CARICHE SOCIALI

141 NOTA INTEGRATIVA

RELAZIONI
E BILANCIO
2018



RELAZIONE DEL CONSIGLIO
DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE



Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

al termine di un processo normativo complesso avviatosi quattro anni fa, i primi mesi del 2019 segnano l'avvio della piena attuazione della riforma del Credito Cooperativo italiano. Il 18 dicembre 2018 e il 4 marzo 2019 la Banca d'Italia ha iscritto, rispettivamente, ICCREA Banca e Cassa Centrale Banca nell'albo dei Gruppi bancari: sono così nati il Gruppo bancario Cooperativo ICCREA e il Gruppo bancario Cooperativo Cassa Centrale.

Nel corso del 2018 intensa è stata l'attività normativa riguardante la riforma del Credito Cooperativo nell'ambito della quale Federcasse, d'intesa e con Confcooperative, è stata fortemente impegnata nel rappresentare le peculiarità e gli interessi della categoria. Lo stretto dialogo con Governo, Parlamento, Autorità di vigilanza ha consentito di ottenere importanti riscontri.

La sfida che ha di fronte ora il Credito Cooperativo è quella di attuare compiutamente una Riforma che presenta caratteri di assoluta originalità, ma in un contesto normativo europeo e a fronte di modelli di vigilanza accentrati che non contemplano l'esistenza di gruppi bancari di natura partecipativa "al servizio" di banche di territorio cooperative tenute a perseguire finalità mutualistiche. Banche che sono – contemporaneamente – azioniste, garanti, clienti delle banche Capogruppo.

Cresce pertanto la consapevolezza che, in gioco, non c'è solo la credibilità acquistata negli anni dalle nostre banche di comunità al servizio esclusivo dei territori dei quali sono espressione, ma anche il rischio di una malcelata omologazione verso modelli di impresa estranei che snaturerebbero l'essenza delle BCC e, in ultima analisi, la stessa capacità di stare sul mercato.

Tre provvedimenti – il decreto "milleproroghe", il decreto fiscale e la legge di bilancio – sono intervenuti a:

- > precisare ulteriormente nel Testo Unico Bancario i contenuti "caratterizzanti" della riforma del Credito Cooperativo;
- > chiarire nell'ambito del Testo Unico della Finanza la connotazione delle azioni delle BCC (strumenti finanziari, non prodotti finanziari);
- > ottenere sul piano fiscale l'applicazione della favorevole disciplina del Gruppo IVA ai Gruppi Bancari Cooperativi;
- > "sterilizzare" nel consolidamento dei conti delle BCC e delle rispettive Capogruppo l'impatto sui fondi propri, consentendo che tale consolidamento avvenga a valori contabili individuali invece che a *fair value*.

Il 21 settembre è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 220, la **Legge 21 settembre, n. 108**, di conversione, con modificazioni, del D.L. 91/2018 (cosiddetto **Milleproroghe**) che, all'articolo 11, è intervenuto sulla Riforma 2016 del Credito Cooperativo, rafforzando il carattere territoriale e le finalità mutualistiche delle singole BCC, sia nelle rispettive aree geografiche di competenza sia all'interno dei Gruppi Bancari Cooperativi di riferimento.

La Legge 21 settembre n. 108 ha, in sostanza, rafforzato il controllo delle BCC sul proprio Gruppo Bancario Cooperativo, ribadito l'adozione del principio *risk based* nel concreto esercizio dell'attività dei Gruppi, definito la necessità di adeguati processi di consultazione delle BCC da parte delle Capogruppo.

Nella **Legge 17 dicembre 2018 n. 136** che converte, con modificazioni, il D.L. 23 ottobre 2018, n. 119 (cosiddetto **Decreto "pace fiscale"**), pubblicata lo scorso 18 dicembre in Gazzetta Ufficiale, sono contenute quattro misure di grande interesse per la categoria:

- 1) l'art. 20, comma 1 **estende anche ai Gruppi Bancari Cooperativi** la possibilità di avvalersi – già dal 2019 – dell'istituto del **Gruppo Iva**, con un rilevante beneficio in termini economici;

- 2) l'art. 20, comma 2-ter riconosce la **diversa natura degli strumenti di capitale delle BCC rispetto a quelli emessi dalle società per azioni**, entro una certa soglia di valore nominale. Nei casi in cui la sottoscrizione o l'acquisto risulti di valore nominale non superiore a 1.000 euro o, se superiore, rappresenti la quota minima stabilita nello statuto della banca per diventare socio, purché la stessa non ecceda il valore nominale di 2.500 euro (tenendo conto, ai fini dei limiti suddetti, delle operazioni effettuate nei 24 mesi precedenti), non si applicano gli articoli 21, 23, e 24-bis del TUF, con un'evidente semplificazione operativa, importante anche sul piano strategico delle possibilità di accrescimento delle compagini sociali;
- 3) il nuovo articolo 20-bis interviene sulla disciplina delle **Casse costituite nelle province autonome di Trento e Bolzano**, prevedendo per esse la possibilità di aderire ad un **sistema di tutela istituzionale** di cui all'art. 113 (7) del CRR (Capital Requirements Regulation) **in alternativa al Gruppo Bancario Cooperativo**;
- 4) il nuovo articolo 20-ter introduce una **nuova forma di vigilanza cooperativa per le Capogruppo dei Gruppi Bancari Cooperativi**, finalizzata a verificare la coerenza delle funzioni svolte dalle Capogruppo rispetto alle finalità mutualistiche e territoriali delle BCC aderenti ai Gruppi.

L'ultimo giorno dell'anno, il 31 dicembre scorso, è stata infine pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 302 la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (**Legge di Bilancio 2019**), in vigore dal 1 gennaio 2019. In essa, al comma 1072, è contenuta una norma di diretto interesse per le BCC e i GBC.

Tale comma, che apporta alcune modifiche all'articolo 38 del D.Lgs. n. 136 del 2015 sui bilanci di banche e intermediari finanziari, interviene sulla disciplina delle scritture contabili dei Gruppi Bancari Cooperativi. Recependo nell'ordinamento italiano una disposizione contenuta all'interno della Direttiva 86/635/CEE, si chiarisce che, **ai fini della redazione del bilancio consolidato, la società Capogruppo e le banche facenti parte del Gruppo costituiscono un'unica entità consolidante**. Ne consegue che, nella redazione del bilancio consolidato, le poste contabili relative a Capogruppo e banche affiliate possono essere iscritte con modalità omogenee, **consentendo il consolidamento a valori contabili individuali invece che a fair value con una potenziale sterilizzazione, anche su base consolidata, degli impatti sui fondi propri dei Gruppi Bancari Cooperativi**.

Il 9 gennaio scorso è stato sottoscritto l'Accordo di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale del Credito Cooperativo, scaduto nel 2013.

Per il Credito Cooperativo la sfida in campo, ora, è quella di tradurre nel linguaggio e nella prassi della contemporaneità la mutualità bancaria, con il supporto del Gruppo bancario cooperativo per rafforzare il servizio ai nostri soci, ai clienti, alle comunità locali.

Signori Soci,

aderendo al Gruppo bancario Cooperativo ICCREA, la nostra Banca fa parte di un Gruppo che rafforza il ruolo delle BCC nel territorio e ne aumenta la solidità, a maggiore garanzia dei soci e dei clienti. Grazie alle 142 BCC e alle società strumentali al loro servizio, è nata ed è operativa **"la Prima Banca Locale del Paese"**, esperienza unica che coniuga la forza e il radicamento locale delle BCC con la capacità di innovazione, le sinergie e la solidità dell'essere Gruppo.

L'Assemblea di Iccrea Banca ha già deliberato, all'unanimità, un nuovo aumento di capitale di 250 milioni di euro che porterà il patrimonio netto a quasi 2 miliardi di euro, rafforzandone i mezzi propri.

Il Gruppo bancario Cooperativo Iccrea è il quarto gruppo bancario nazionale per attivi, con circa 148 miliardi di euro, e il terzo per numero di sportelli, con circa 2.650 filiali presenti in oltre 1.700 comuni. Il Gruppo, insieme alle BCC aderenti, avrà complessivamente 4,2 milioni di clienti, di cui 750 mila soci.

Spetta alla capogruppo, nel rispetto delle finalità mutualistiche, individuare e attuare gli indirizzi strategici ed obiettivi operativi del gruppo nonché gli altri poteri necessari per l'attività di direzione e coordinamento, proporzionati alla rischiosità delle banche aderenti, ivi compresi i controlli ed i poteri di influenza sulle banche aderenti volti ad assicurare il rispetto dei requisiti prudenziali e delle altre disposizioni in materia bancaria e finanziaria applicabili al gruppo e ai suoi componenti.

Tale processo ha visto già coinvolta la nostra Banca nella definizione della pianificazione strategica per il triennio 2019/2021 e di conseguenza operativa, che a tendere, dovrà essere sempre più in linea con gli indirizzi generali definiti dalla Capogruppo. Attività finalizzata a garantire il rispetto delle condizioni di sana e prudente gestione anche a livello consolidato.

Dal livello di adeguatezza della singola BCC, misurata da specifici indicatori individuati dalla Capogruppo, EWS, dipenderà il grado di autonomia, in coerenza con il contratto di coesione, nella gestione della banca affiliata rispetto alla Capogruppo.

Care Socie, cari Soci,

Il 2018 è stato l'anno in cui la BCC Brianza e Laghi ha potuto a tutti gli effetti svolgere appieno quanto previsto dal piano strategico. È noto che la fusione si è concretizzata il 1° dicembre 2017 e ora la nuova Banca è operativa a tutti gli effetti.

Nel 2018, l'impegno si è focalizzato sull'integrazione della struttura operativa e delle risorse umane e per consolidare e dare continuità alla BCC, come previsto nel Piano Industriale di Fusione, presentato a Banca d'Italia per ottenere l'autorizzazione all'operazione.

Nel Piano Industriale di Fusione erano stati indicati i punti di debolezza da superare al fine di dare soluzione alle problematiche della BCC e contrastare l'erosione dei margini patrimoniali, ma anche i fattori su cui fare leva.

Il progetto di aggregazione, ancorché complesso e impegnativo, aveva la valenza strategica per consentire un salto di qualità nel presidio gestionale e territoriale a beneficio della continuità di lungo periodo delle due Banche.

Il 2018, primo anno di attività per la nuova Brianza e Laghi, chiude con un utile lordo di 1,1 milioni di euro, in linea con quanto previsto, un dato che seppure non eclatante, conferma che la scelta strategica operata dai Consigli di Amministrazione delle due BCC, è stata giusta e oculata.

Il dato è oltremodo positivo se si considera che nel corso dell'anno appena trascorso, si è attuato un accordo sindacale per il prepensionamento di otto dipendenti e si è proceduto con due risoluzioni contrattuali con altrettanti collaboratori: tali operazioni straordinarie hanno inciso sul conto economico per circa 1,2 milioni di euro. Se si considera che tali operazioni consentiranno di risparmiare circa 900 mila euro annui di spese per il personale, il beneficio per i prossimi anni, in questo comparto, sarà di circa 1,5 milioni di euro annuali.

Inoltre, sempre dal lato costi, i risparmi ottenuti dall'integrazione sono stati solo parziali nel 2018: dall'anno in corso, infatti, andranno a regime tutte le rinegoziazioni contrattuali riguardanti i principali servizi e le più importanti forniture di materiale di consumo.

Prima di passare ad un breve commento dei dati di bilancio di BCC Brianza e Laghi, in modo da poter meglio apprezzare il percorso fatto dall'aggregazione e le prospettive che di conseguenza si sono aperte, è utile fornire una breve informativa sulla situazione relativa alla fusione.

A distanza di 16 mesi dalla fusione, si può affermare che le fasi aggregative siano completate e le attività di BCC Brianza e Laghi siano a regime. La struttura organizzativa è definitivamente consolidata. Il periodo di adeguamento è stato, dunque, abbastanza contenuto, con riscontri particolarmente positivi rivenienti dal processo di integrazione del personale.

Il nodo problematico da risolvere è stato fin dall'inizio il rischio di credito, ma piena è anche stata la consapevolezza della governance e che la primaria azione della Banca doveva riguardare l'intervento sul credito deteriorato, per la sua incisiva e veloce diminuzione.

Al riguardo è stata attuata una cessione di crediti NPL (sofferenze) per circa 31 milioni di euro e sono proseguiti, in modo deciso, gli interventi sulle posizioni deteriorate più rilevanti per concordare rientri e stralci.

Il rapporto *credito deteriorato lordo / impieghi lordi* è passato dal 22,90% di dicembre 2017 al 18,56% di fine 2018 (nel Piano Industriale di Fusione era previsto il 22,40%).

Essendo, inoltre, i nostri crediti deteriorati ammortizzati in misura consistente, *la percentuale di copertura delle sofferenze*, infatti, è pari al 68,57% (rispetto a quanto previsto nel Piano Industriale di Fusione del 58,50%), e *la percentuale di copertura dei crediti deteriorati totali* al 50,73% (contro il 46,00% previsto nel Piano Industriale di Fusione e il 47,27% di fine 2017), *l'incidenza dei crediti deteriorati netti sugli impieghi netti* a dicembre si attesta al 10,14% (13,50% nel Piano Industriale di Fusione e 13,63% a fine 2017).

Per questi motivi, nonché per l'attenzione posta al contenimento dei costi operativi e per la ripresa della spinta commerciale che consentirà ricavi in crescita, l'obiettivo del raggiungimento di un adeguato ritorno reddituale si sta efficacemente perseguendo.

Veniamo dunque ai dati di bilancio.

A livello dimensionale, BCC Brianza e Laghi, al 31 dicembre 2018, ha 2,4 miliardi di euro di supermontante (impieghi + raccolta diretta + raccolta indiretta), 22 sportelli presenti su 3 province (Como, Lecco, Monza Brianza), 197 dipendenti, 29 mila Clienti e 5.901 Soci.

Il grado di patrimonializzazione della Banca, si mantiene adeguato con un Tier 1 del 13,97% (contro una previsione da Piano Industriale di Fusione del 15,04%); il valore medio delle BCC di Lombardia e Piemonte che aderiscono al Gruppo bancario Cooperativo Iccrea è pari al 16,93%.

Prima di iniziare la relazione di bilancio con alcune note sul quadro marco-economico di riferimento, vorremmo ricordare tutti i soci defunti ed in particolare il Consigliere Roberto Beretta.

Ricordare la persona Roberto Beretta non è facile e potrei rischiare anche di essere riduttivo.

Roberto, infatti, non è stato solo una delle figure di riferimento della BCC di LESMO, ora BCC Brianza e Laghi, a seguito di un processo di fusione in cui ha sempre creduto.

Il suo percorso in BCC ha avuto inizio quando, alla fine degli anni novanta, è entrato a far parte del Consiglio, prima in qualità di Consigliere, poi rivestendo la carica di Presidente del Comitato Esecutivo, successivamente come Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione, ed infine, ricoprendo in modo veramente professionale, l'importante ruolo di Link Auditor.

Ma Roberto, nelle Comunità di Camparada e Lesmo ha lasciato un segno forte e radicato. Ha ricoperto l'incarico di Sindaco di Camparada per più mandati negli anni ottanta, ha guidato negli anni duemila la Cooperativa Vita Nuova, è stato il promotore, l'animatore ed il responsabile di molteplici attività dell'associazionismo e del volontariato dei due Comuni.

Roberto ci ha lasciato una ricchezza indubbia ed indiscutibile di riferimenti valoriali. Oggi si fa fatica a ritrovare una figura di così grande spessore. Oggi noi, in questo contesto, insieme a voi, lo abbiamo voluto meritatamente ricordare.

Il contesto globale e il Credito Cooperativo

Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nei primi nove mesi del 2018, l'**economia mondiale** è tornata a rallentare (+3,4 per cento di variazione annua media della produzione industriale) dopo la decisa accelerazione registrata nel corso del 2017 (+3,5 per cento da +1,9 per cento del 2016).

In particolare, la decelerazione dell'attività economica globale è stata trainata dal Giappone (+1,5 per cento nel 2018 da +4,3 per cento nel 2017) e dalla Zona Euro (+2,1 per cento nel 2018 da +3,1 per cento nel 2017), che tra le economie avanzate (+3,4 per cento da +3,5) hanno contribuito negativamente. Nelle economie emergenti l'attività economica è salita del 3,8 per cento nei primi nove mesi del 2018 (da +3,9 per cento del 2017). L'inflazione mondiale è diminuita nel 2018 (+3,6 per cento annuo in media da +3,7). L'economia cinese, che aveva chiuso il 2017 con un tasso di crescita annua del PIL pari al 6,8 per cento nel quarto trimestre (+6,9 per cento annuo in media), nei primi tre trimestri del 2018 è cresciuta del 6,7 per cento annuo di media (ma in calo, +6,5 per cento nel terzo). La produzione industriale ha seguito una dinamica simile (+6,1 per cento annuo in media nei primi undici mesi del 2018 da +6,6 per cento medio nel 2017, ma in calo a +5,4 per cento annuo a novembre da +5,9 per cento).

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nel corso del 2018 (+3,4 per cento annuo nel terzo trimestre +3,2 per cento di media dei primi due trimestri) facendo registrare una crescita media complessiva (+3,3 per cento) significativamente superiore a quella del 2017 (+2,5 per cento, +2,0 per cento nel 2016).

L'attività economica è migliorata notevolmente su base annua nel 2018 (+3,9 per cento di media dei primi undici mesi dell'anno, con un picco nel terzo trimestre, +5,0 per cento annuo di media). Il grado di utilizzo degli impianti è significativamente cresciuto (78,5 per cento a novembre 2018, 77,9 per cento annuo di media nei primi undici mesi da 76,1 per cento nel 2017). D'altra parte, gli indicatori congiunturali e anticipatori come il *leading indicator* (+6,1 per cento annuo di media da +4,1 per cento), l'indice dell'*Institute for Supply Management* (ISM) manifatturiero (salito da 57,4 punti di media annua del 2017 a 58,8 del 2018), l'indice dei Direttori degli acquisti di Chicago (62,4 punti di media nel 2018 da 60,8 nel 2017) e l'indice PMI manifatturiero (55,4 punti di media nel 2018 da 53,6 nel 2017) lasciano intravedere prospettive di espansione anche nella prima metà del 2019.

Nel corso del 2018, l'inflazione al consumo tendenziale si è stabilizzata al di sopra del livello obiettivo fissato dalla *Federal Reserve* (+2,5 per cento di media annua dal 2,1 per cento del 2017), mentre i prezzi alla produzione nei primi undici mesi del 2018 sono aumentati del 2,8 per cento annuo di media (da +2,3 per cento del 2017).

Nel mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta (220 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli, a fronte di 182 mila nel 2017). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 4,0 per cento (3,9 per cento a dicembre, 3,9 di media annua dal 4,4 per cento del 2017), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,0 al 3,7 per cento.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo trimestre del 2018 un rallentamento rispetto alla prima metà dell'anno (+1,6 per cento annuo a settembre da +2,2 per cento di giugno, +2,4 di marzo e +2,5 per cento di media del 2017).

La produzione industriale ha rallentato nella seconda metà del 2018 (+0,9 per cento di crescita annua media tra luglio e ottobre del 2018, a fronte di +2,8 per cento tra gennaio e giugno, di +2,0 per cento nei primi dieci mesi del 2018 e di +3,0 per cento nel 2017). L'indice sintetico Eurocoin, che fornisce una misura aggregata dell'attività economica dell'area Euro, è sceso in misura importante nel corso del 2018 (0,64 punti di media nei primi undici mesi dell'anno da 0,71 del 2017, 0,50 da luglio a novembre). Il PMI manifatturiero si è confermato in calo ma in zona di espansione tutto il 2018, attestandosi su un valore di chiusura di 51,2 punti (54,5 di media nel 2018 da 55,6 punti di media nel 2017).

I consumi hanno rallentato nel corso del 2018 (+1,5 per cento di variazione annua media da +2,3 del 2017), così come la fiducia dei consumatori si è riportata su valori negativi da giugno 2018 (dopo 7 mesi di espansione). L'inflazione si è attestata intorno al 2,0 per cento nella seconda metà del 2018 (+2,07 per cento di media tra giugno e novembre da +1,38 per cento tra gennaio e maggio, +1,75 per cento di media da gennaio a novembre, +1,54 per cento nel 2017).

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a rallentare in termini annui, a decrescere in termini trimestrali. A settembre 2018 (l'ultimo disponibile) il PIL è risultato in crescita annua dello 0,7 per cento (+1,1 per cento di media nei primi tre trimestri, da +1,6 per cento nel 2017). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica.

La variazione annua media della produzione industriale nei primi 10 mesi del 2018 è stata dell'1,6 per cento (da +3,7 per cento nel 2017, +2,1 per cento nel 2016), toccando picchi negativi a luglio e agosto (rispettivamente -1,3 per cento e -0,8 per cento annui). L'utilizzo della capacità produttiva è passato dal 76,3 per cento di media annua nel 2016 al 76,8 per cento nel 2017 al 78,1 per cento nei primi tre trimestri del 2018, il fatturato da +5,4 per cento di variazione annua media del 2017 a +3,8 per cento dei primi nove mesi del 2018.

Gli indicatori anticipatori sulla fiducia delle imprese e dei direttori degli acquisti dei diversi settori nel corso del 2018 sono scesi, alcuni addirittura sotto la soglia di espansione (il PMI manifatturiero a 48,6 punti a novembre 2018, 52,7 punti di media nei primi undici mesi dell'anno dai 56,0 del 2017) lasciando intravedere un ulteriore indebolimento congiunturale nel 2019.

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2018 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a giugno, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto *Quantitative Easing*. La riduzione degli acquisti da 30 miliardi di euro a 15 miliardi è diventata operativa da ottobre a dicembre, mentre sono stati azzerati dal 2019.

Il *Federal Open Market Committee (FOMC)* della *Federal Reserve* ha modificato verso l'alto i tassi ufficiali sui *Federal Funds* di 25 punti base in ben quattro circostanze (marzo, giugno, settembre e dicembre) per un totale di un punto percentuale. L'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato portato ad un livello compreso fra 2,25 e 2,50 per cento.

ANDAMENTO STRUTTURALE DELL'INDUSTRIA BANCARIA EUROPEA

Nel 2018 è proseguito il processo di razionalizzazione del settore bancario europeo, in linea con il trend evidenziato negli ultimi anni, con una progressiva contrazione in termini di banche e sportelli.

Il numero di istituti di credito a dicembre 2018 si è attestato a 4.598 unità, in calo di oltre 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente (4.769 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. In Germania, infatti, il numero di istituzioni creditizie è passato da 1.632 unità del 2017 alle 1.584 unità del 2018. In Francia la riduzione ha sfiorato i 3 punti percentuali (da 422 a 409 unità), al pari delle istituzioni creditizie spagnole, diminuite di 6 unità nell'ultimo anno.

Tale tendenza appare decisamente più marcata se si considera l'evoluzione del numero di sportelli. Nel quinquennio che va dal 2013 al 2017 (ultimo dato disponibile per questa variabile), il numero di sportelli delle istituzioni creditizie dell'area Euro è passato da 164.204 a circa

142.851 unità, un calo di oltre 13 punti percentuali che sembra essersi concretizzato in maniera più significativa nel triennio 2015-2017, durante il quale sono stati chiusi oltre 14 mila sportelli. La riduzione sembra aver interessato principalmente la Spagna e la Germania, mentre il dato nel 2017 è apparso stabile in Francia e nei Paesi Bassi.

Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha continuato ad evidenziare un trend decrescente (-2 punti percentuali tra il 2016 ed il 2017). Il totale dei dipendenti nell'Eurozona infatti è sceso a circa 1.916 mila unità. Tale flessione comunque è apparsa moderatamente diversificata. In particolare si segnala una contrazione del 4,5 per cento in Italia, dell'1,6 per cento in Francia e del 2,1 per cento in Spagna, a fronte di una sostanziale stabilità del valore registrato in Germania.

I principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria.

I principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria.

ANDAMENTO DELL'ATTIVITÀ BANCARIA

L'andamento dell'attività bancaria europea nel 2018 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, in linea con il trend osservato nell'anno precedente. Tale tendenza sembra aver beneficiato, in primis, della sostanziale stabilità del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, in virtù dai complessivi miglioramenti sia dal lato della domanda che dell'offerta, ai quali si sono associati i progressi compiuti dalle istituzioni creditizie sul piano dei risanamenti dei propri bilanci.

Dal lato degli impieghi, si è confermato il trend positivo che aveva caratterizzato il biennio 2016-2017. Il tasso di crescita sui dodici mesi dei prestiti delle istituzioni creditizie al settore privato (corretto per l'effetto di cessioni, cartolarizzazioni e per il *notional cash pooling*), a settembre 2018 è risultato pari al 3,4 per cento su base annua.

La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea

Entrando nel dettaglio settoriale, gli impieghi a società non finanziarie sono aumentati dell'1,9 per cento sia nel 2016 che nel 2017. La crescita si è poi consolidata nell'anno successivo (2,2 per cento su base annuale nel I trimestre, 2,5 per cento nel II trimestre e 3,1 per cento nel III trimestre), fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile riferita al mese di settembre 2018, ad uno stock di finanziamenti pari a 4.394 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+4,7 per cento la variazione su base annuale nel III trimestre del 2018) e superiore ai 5 anni (+2,6 per cento), a fronte di una crescita di circa 3,3 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno, segnando quest'ultima una parziale accelerazione rispetto ai valori riscontrati nei trimestri precedenti (+2,5 per cento nel I trimestre e +1,2 per cento nel secondo).

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno in corso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita che aveva caratterizzato il biennio precedente. Nel primo trimestre del 2018 l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 3 per cento, un valore che si è confermato poi nel trimestre successivo, per poi salire marginalmente al 3,1 per cento nel III trimestre. La crescita è stata alimentata dal sostanziale incremento delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono salite rispettivamente del 6,6 e del 3,2 per cento annuo, mentre si è mantenuta in calo la voce legata agli "altri prestiti" (-0,7 per cento). A settembre 2018, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.698 miliardi di euro (5.976 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.310 miliardi per mutui e 675 miliardi destinati al credito al consumo.

Dopo aver registrato un sostanziale incremento nel 2017, i depositi delle istituzioni bancarie europee nel 2018 sono aumentati ma a tassi di crescita progressivamente ridotti. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 5,3 per cento nel I trimestre, del 4,9 per cento nel trimestre successivo e del 4,5 per cento nel III trimestre, a fronte dell'incremento di 8,6 punti percentuali sperimentato nell'anno precedente. Un contributo rilevante è stato portato dai depositi a vista (+6,8 per cento rispetto al III trimestre 2017), mentre è proseguita ed in parte accentuata la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-7,4 per cento annuo nel III trimestre del 2018, a fronte di una riduzione su base annua del 5,2 per cento nel trimestre precedente). Parallelamente, sono saliti in maniera significativa i pronti contro termine (+27,6 per cento, sempre su base annuale). A settembre, il totale dell'aggregato è risultato pari a 2.325 miliardi. In merito ai depositi delle famiglie, durante l'anno hanno evidenziato tassi di variazione positivi e crescenti.

Dopo l'incremento del 4,2 per cento del 2017 infatti, sono aumentati del 4 per cento nel I trimestre, del 4,5 nel II trimestre e del 4,6 per cento nel III trimestre, fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile, ad uno stock di circa 6.539 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato trainato dalla crescita dei depositi a vista (+8,3 per cento su base annua nel I trimestre del 2018, +8,6 per cento nel secondo e +8,4 per cento nel terzo), a fronte di una riduzione dei depositi con durata prestabilita fino a 2 anni (-10 per cento su base annua) e dei pronti contro termine (-46 per cento nei 12 mesi).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, nel corso dell'anno si è assistito ad una conferma della tendenza ribassista osservata nel 2017. Ad agosto 2018 (ultima rilevazione disponibile), l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,65 per cento (a dicembre 2017 l'indice era pari all'1,71 per cento), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, si è marginalmente ridotto fino a registrare l'1,81 per cento. La contrazione di quest'ultimo indicatore è risultata tuttavia meno significativa.

I PRINCIPALI INDICATORI DI RISCHIO

Le più recenti statistiche pubblicate dall'EBA¹ indicano una robusta dotazione patrimoniale delle banche europee con un CET1 medio del 14,7 per cento nel terzo trimestre del 2018. Le banche piccole e medie registrano i valori più elevati (oltre il 16 per cento) rispetto alle banche grandi (14 per cento).

Anche la qualità del portafoglio creditizio è in progressivo miglioramento: l'incidenza delle esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie lorde si è attestata al 3,4 per cento, il valore più basso da quando è stata introdotta la definizione armonizzata di crediti deteriorati. Questa tendenza si rileva in tutte le classi dimensionali di banche anche se permangono significative differenze tra singoli paesi. Il *coverage ratio* medio si attesta intorno al 46 per cento. Il cost income medio registra il valore del 63,2 per cento; le banche tedesche e francesi mostrano i valori più elevati (con rispettivamente l'80 per cento e il oltre il 70 per cento) mentre le banche italiane si attestano sulla media europea. Dal punto di vista dimensionale sono le banche medie a registrare il valore più contenuto (intorno al 60 per cento) mentre le banche piccole e grandi mostrano valori simili. Il ROE medio si mantiene intorno al 7 per cento, più elevato per le banche piccole (oltre l'11 per cento) rispetto alle medie e grandi.

1) Risk Dashboard, Q3 2018.

CENNI SULL'ANDAMENTO RECENTE DELL'INDUSTRIA BANCARIA ITALIANA²

Dopo la sensibile ripresa rilevata nel 2017, l'andamento del sistema bancario italiano nel 2018 è stato complessivamente soddisfacente: nel corso dell'anno la situazione dei conti è andata migliorando e si stima che l'anno si sia chiuso con un utile di esercizio, anche se molto limitato. Persistono, però, alcuni elementi di criticità e l'incerta congiuntura economica potrebbe penalizzare la redditività nel prossimo futuro.

Sul fronte degli impieghi, il 2018 ha confermato il buon andamento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici e, nella parte finale dell'anno, si è rilevata una lieve variazione positiva dei crediti vivi erogati alle imprese.

Lo stock delle sofferenze ha mostrato una netta riduzione nel corso del 2018: la velocità con la quale le banche hanno ridotto le sofferenze presenti nei bilanci è sostanzialmente raddoppiata rispetto al 2017. Lo stock di sofferenze era pari ad oltre i 200 miliardi di euro nel 2016 e si prevede che nel 2019 scenda sotto i 100 miliardi. Questo risultato, ottenuto anche grazie alle tante operazioni straordinarie, libererà risorse e darà maggior respiro ai bilanci delle banche. Sul fronte della raccolta, continua la forte contrazione delle obbligazioni e cresce il peso dei depositi, in modo particolare quello dei depositi in conto corrente.

Con riguardo al Conto Economico, i segnali favorevoli evidenziatisi nel corso del 2018 fanno prevedere una dinamica positiva dei margini anche nel corso del 2019, ma il contesto molto complesso descritto in precedenza potrebbe in futuro modificare in negativo la previsione.

Nel dettaglio, le informazioni sull'andamento dell'industria bancaria relative al mese di ottobre 2018 evidenziano una variazione degli impieghi netti a clientela pari a +1,3% su base d'anno: prosegue il trend di crescita del credito netto erogato alle famiglie consumatrici (+2,7%), mentre è pressoché stabile su base annua lo stock di credito netto alle imprese (-0,2%); i finanziamenti netti hanno continuato a crescere nei principali comparti (agricoltura +1,7%, attività manifatturiera +2,6%, commercio +2,6%, alloggio e ristorazione +1,9%) ad eccezione di quello "costruzioni e attività immobiliari" che ha segnalato una diminuzione particolarmente significativa dei finanziamenti netti: -7,9%.

Negli ultimi mesi dell'anno gli impieghi netti alle imprese presentano una variazione lievemente positiva.

Con riguardo alla dimensione delle imprese, sono in crescita modesta sui dodici mesi i finanziamenti alle imprese maggiori (+0,2%) e quelli alle micro-imprese (+0,3%), sono diminuiti sensibilmente quelli alle imprese minori (-5,3%). Il costo dei finanziamenti è diminuito nel corso dell'anno.

La provvista del sistema bancario italiano presenta ad ottobre una crescita modesta, pari al +0,7% su base d'anno e +0,4% su base trimestrale. La componente rappresentata dalla raccolta da banche mostra una variazione significativamente maggiore (+3,7% annuo) rispetto alla componente costituita da raccolta da clientela e obbligazioni che risulta, come già accennato, in leggera contrazione su base d'anno (-0,6%). Permane significativa la crescita dei conti correnti passivi (+6,2% annuo) e dei PCT (+4,1% annuo).

Il tasso medio sulla raccolta è leggermente diminuito nel corso dell'anno.

Il patrimonio (capitale e riserve) risulta pressoché stazionario (-0,3%) rispetto ad ottobre 2017.

Con riguardo alla qualità del credito, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi dell'industria bancaria è pari a settembre 2018, ultima data disponibile, all'11,9% (dal 15,4% di settembre 2017); alla stessa data il rapporto sofferenze/impieghi è pari al 6,9% (dal 9,6% di dodici mesi prima) e il rapporto inadempienze probabili/impieghi è pari al 4,7% (dal 5,5%).

Con specifico riguardo al rapporto sofferenze/impieghi, rilevabile mensilmente, si segnala un'ulteriore leggera riduzione nel corso del mese di ottobre 2018: dal 6,9% al 6,8% in media.

Nel corso dell'anno, come già accennato, si è rilevata una significativa intensificazione delle operazioni di cartolarizzazione dei prestiti bancari. Le cartolarizzazioni di prestiti cancellati dai bilanci approssimano ad ottobre i 137 miliardi di euro; quasi 127 miliardi, pari al 92,6%, sono costituiti da esposizioni in sofferenza. Nei primi dieci mesi del 2018 il flusso cumulato di cartolarizzazioni ed altre cessioni di prestiti cancellati dai bilanci bancari è pari a quasi 41,5 miliardi di euro. Gran parte delle esposizioni cartolarizzate proviene dalle società non finanziarie (70,1% ad ottobre 2018), il 27,4% attiene a prestiti alle famiglie (credito al consumo, prestiti per acquisto abitazione, altri prestiti).

Con riguardo agli aspetti reddituali, le ultime informazioni disponibili, relative a settembre 2018, evidenziano una crescita significativa del margine di interesse (+5%) per effetto di una riduzione degli interessi passivi da clientela a fronte dell'invarianza di quelli attivi e un andamento moderatamente favorevole delle commissioni nette (+1% annuo). Le spese amministrative risultano in calo (-1,6%) determinato principalmente dal contenimento dei costi per il personale.

Rispetto a settembre del 2017 il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) dei gruppi classificati come significativi, valutato al netto dei proventi straordinari, è salito dal 4,4% al 6,1%.

L'andamento delle BCC nel contesto dell'industria bancaria

2) Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n° 1/2019; Centro Europa Ricerche, Rapporto Banche n° 2/2018.

Alla fine del terzo trimestre del 2018, ultima data disponibile, il grado di patrimonializzazione delle banche significative appariva stabile rispetto ai mesi precedenti. A settembre il capitale di migliore qualità (CET1) era pari al 12,7% delle attività ponderate per il rischio, come a giugno: l'effetto della riduzione delle riserve su titoli di Stato valutati al *fair value*, dovuta al calo delle loro quotazioni, è stato compensato dalla flessione degli RWA.

LE BCC NEL CONTESTO DELL'INDUSTRIA BANCARIA³

In un suo recente intervento pubblico il vice direttore della Banca d'Italia Fabio Panetta ha sottolineato come in questa fase di perdurante incertezza economica sia importante salvaguardare la capacità di operare delle piccole banche, tipicamente specializzate nel finanziamento delle imprese minori. Panetta ha evidenziato come l'attività degli intermediari di dimensioni ridotte risenta fortemente della pressione esercitata dall'innovazione tecnologica, che innalza l'efficienza operativa ma comporta alti costi fissi, e dagli obblighi normativi che rappresenta-

no un onere particolarmente gravoso e ha messo in evidenza come la riforma del credito cooperativo, in corso di attuazione, miri a coniugare l'obiettivo di preservare il valore della mutualità con quello di superare gli svantaggi della piccola dimensione in ambito bancario⁴.

Il ruolo fondamentale delle BCC nel panorama dell'industria bancaria, recentemente ribadito dalle parole del vice-direttore dell'Istituto di vigilanza, è confermato dall'importanza rivestita dalle banche di credito cooperativo, banche di relazione per eccellenza, nel finanziamento dell'economia locale nel corso di tutta la lunga crisi economica da cui ancora il nostro Paese stenta a riprendersi completamente.

Nel decennio 2008-2018 le BCC hanno incrementato gli impieghi a clientela di quasi 14 miliardi, pari ad una **crescita percentuale del 10,4%**, sensibilmente superiore a quella rilevata per le grandi banche.

Nel corso del 2018 la dinamica dell'intermediazione creditizia delle BCC è stata positiva, sia con riguardo alla raccolta da clientela che agli impieghi vivi e la qualità del credito è migliorata sensibilmente.

3) Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

4) Banca d'Italia, *Credito e sviluppo: vincoli e opportunità per l'economia italiana*, Intervento del Vice Direttore Generale Fabio Panetta, Bologna, 26 gennaio 2019.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO (importi in migliaia di euro)

OTTOBRE 2018	TOTALE BCC	VARIAZIONE ANNUA					
		NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC	TOTALE INDUSTRIA BANCARIA
CASSA	959.910	-1,0%	2,0%	2,6%	2,6%	1,6%	0,2%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	129.313.384	-3,5%	-2,5%	-0,9%	1,9%	-2,0%	-1,8%
di cui: - sofferenze	11.855.095	-32,5%	-31,1%	-10,9%	-17,0%	-24,9%	-30,6%
- impieghi al netto delle sofferenze	117.458.289	0,6%	0,9%	0,5%	5,0%	1,1%	1,3%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	10.782.424	-41,7%	-30,7%	-36,6%	-32,0%	-35,2%	-0,6%
di cui: - sofferenze	644	-89,2%	-16,8%	-	-	-19,8%	6,0%
TITOLI	73.136.446	5,3%	3,7%	3,7%	-2,1%	3,3%	5,4%
PROVVISTA	191.688.026	0,0%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,7%
RACCOLTA DA BANCHE	33.441.275	-3,6%	-6,2%	1,8%	-5,7%	-3,6%	3,7%
RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	158.246.751	0,9%	1,5%	-0,2%	1,9%	1,0%	-0,6%
di cui: - depositi a vista e overnight	370.210	-44,0%	-43,9%	-7,5%	12,6%	-20,9%	0,5%
- depositi con durata prestabilita	11.879.496	-11,6%	-6,9%	-1,8%	1,2%	-4,7%	-22,4%
- depositi rimborsabili con preavviso	10.969.648	-4,3%	0,4%	1,0%	1,1%	0,4%	1,4%
- certificati di deposito	8.082.930	-1,3%	7,0%	-9,3%	-14,8%	-2,5%	-21,1%
- conti correnti passivi	109.607.728	8,9%	9,4%	5,8%	6,9%	8,2%	6,2%
- assegni circolari	2.888	-100,0%	0,3%	-	-	-2,6%	6,4%
- pronti contro termine passivi	864.280	-35,9%	-36,8%	-0,5%	-32,0%	-27,5%	4,1%
- altro	807.369	-12,6%	9,9%	7,3%	0,6%	6,1%	-9,0%
- obbligazioni	15.662.202	-21,7%	-31,5%	-24,8%	-23,0%	-26,4%	-14,6%
CAPITALE E RISERVE	19.506.129	-3,5%	1,1%	1,1%	2,5%	0,2%	-0,3%

GLI ASSETTI STRUTTURALI

Dal punto di vista degli assetti strutturali, nel corso del 2018 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC è passato dalle 289 di dicembre 2017 alle **268 di dicembre 2018**.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.256 a 4.247.⁵

A settembre 2018 le BCC sono l'unica presenza bancaria in 620 comuni e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 620 comuni in cui le BCC operano "in monopolio" sono per il 93% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Il numero dei soci delle BCC è pari a settembre a 1.290.641, in crescita dell'1,5% su base d'anno; al 38% dei soci, per un totale di 488.081 unità è stato concesso un fido (sostanziale stabilità su base d'anno), il rimanente 62%, pari a 802.560 è costituito da soci non affidati (+2,4% annuo).

I clienti affidati ammontano a 1.612.405.

L'organico delle BCC ammonta alla fine dei primi nove mesi dell'anno in corso a 29.680 (-0,6% annuo, a fronte del -3,9% registrato nell'industria bancaria); i dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.000 unità.

LO SVILUPPO DELL'INTERMEDIAZIONE

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2018 si è assistito per le BCC ad una crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza".

Le quote di mercato delle BCC sono lievemente aumentate: dal 7,2% di dicembre 2017 al 7,3% di ottobre 2018 nel mercato complessivo degli impieghi a clientela, dal 7,7% al 7,8% nel mercato complessivo della raccolta diretta.

Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi supera l'8%.

ATTIVITÀ DI IMPIEGO

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari ad ottobre 2018 a 129,3 miliardi di euro (-2% su base d'anno, riduzione leggermente superiore al -1,8% registrato nell'industria bancaria complessiva).

Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 117,5 miliardi di euro e presentano un tasso di crescita dell'1,1% annuo (+1,3% nell'industria bancaria complessiva).

I crediti in sofferenza ammontano a 11,9 miliardi di euro, in progressiva costante diminuzione nel periodo più recente (-24,9% su base d'anno). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti *non performing* poste in essere da BCC afferenti sia al Gruppo Cassa Centrale, sia al Gruppo Bancario Iccrea, in quest'ultimo caso con concessione della garanzia da parte dello Stato italiano (schema di garanzia statale-GACS). Ulteriori cessioni di crediti deteriorati sono state concluse negli ultimi giorni dell'anno appena trascorso. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 dalle banche di credito cooperativo approssima i 5 miliardi di euro.

Gli **impieghi al netto delle sofferenze** crescono rispetto allo stesso periodo del 2017 in tutte le macro-aree geografiche, in modo più evidente al Sud (+5%).

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre uno **sviluppo significativamente maggiore** rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti rivolti ai settori d'elezione:

- > famiglie consumatrici (+2,9% su base d'anno contro il +2,7% del sistema bancario complessivo),
- > famiglie produttrici (+1,3% contro +0,3%),
- > istituzioni senza scopo di lucro (+0,6% contro -4,5%).

I **finanziamenti erogati dalle BCC alle imprese** (al netto delle sofferenze) ammontano ad ottobre a **66,4 miliardi di euro e risultano in leggera crescita su base d'anno** (+0,3% contro il -0,2% dell'industria bancaria).

2018/10 - TASSO DI VARIAZIONE ANNUA IMPIEGHI NETTI NEI SETTORI D'ELEZIONE DEL CREDITO COOPERATIVO



Gli impieghi delle BCC rappresentano ad ottobre 2018:

- > **l'8,6% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici,**
- > **il 18,9% del totale erogato alle famiglie produttrici,**
- > **il 23,5% dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti,**
- > **il 14,5% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore).**

⁵ Dati provvisori.

QUALITÀ DEL CREDITO

La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata nel periodo più recente. Il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è diminuito progressivamente fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017 (il flusso di nuovi crediti deteriorati a fine 2017 era del 13 per cento inferiore a quanto registrato nel 2007). In relazione alla qualità del credito, **il rapporto sofferenze su impieghi passa dall'11% rilevato a dicembre 2017 al 9,3% di settembre 2018 fino al 9,2% di ottobre.**

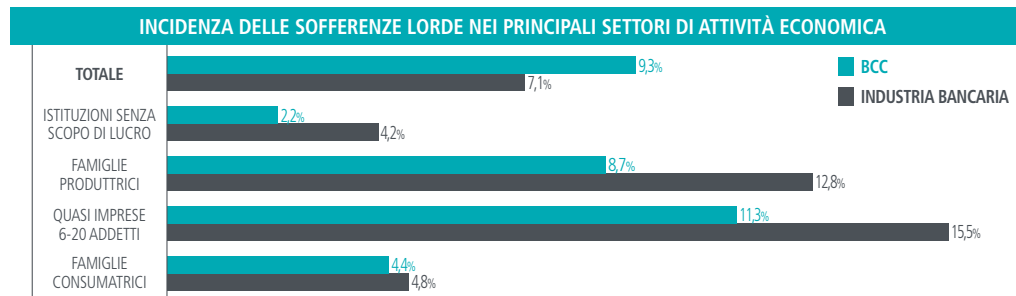
Il rapporto tra crediti **deteriorati lordi** e impieghi delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo biennio passando dal 18% di dicembre 2017 al 16% di settembre 2018, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (11,9%).

Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

In termini di crediti **deteriorati netti** il rapporto si attesta all'8,4% del totale impieghi netti a clientela (ultimo dato disponibile a giugno 2018).

L'indicatore permane ad ottobre **significativamente inferiore alla media del sistema bancario nei settori target del credito cooperativo:**

- > famiglie produttrici (8,7% contro il 12,7% del sistema),
- > imprese con 6-20 addetti (11,1% contro 15%),
- > istituzioni senza scopo di lucro (2,2% contro 4,2%),
- > famiglie consumatrici (4,4% contro 4,7%).



Per quanto concerne le sole **imprese**, il **rapporto sofferenze/impieghi** risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%).

Il **rapporto sofferenze/impieghi alle imprese** risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%).

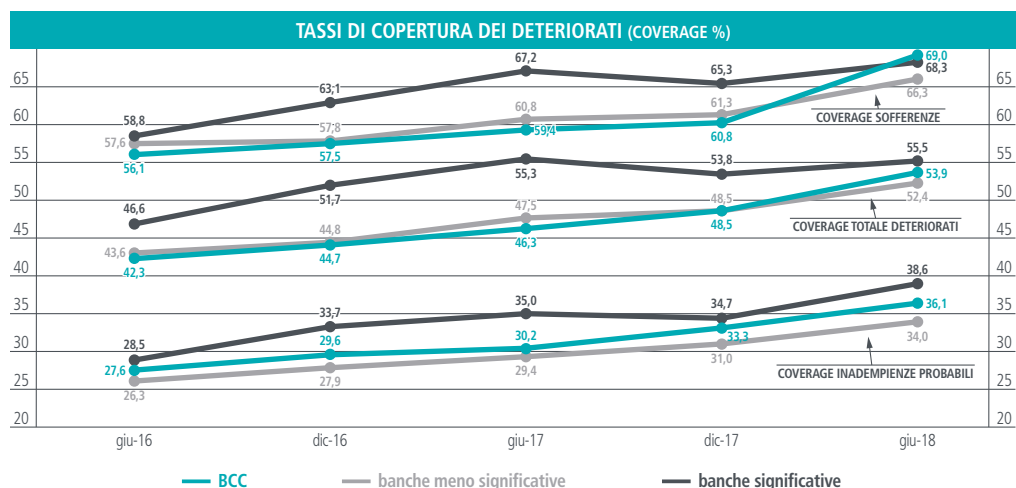
L'indicatore risulta **significativamente più basso** per le banche della categoria:

- > nel settore agricolo (5,6% contro 9,8%),
- > nei servizi di alloggio e ristorazione (7,0% contro 11,5%).

A **giugno 2018**, ultima data disponibile, le BCC presentano **un tasso di copertura delle sofferenze pari a ben il 69%** (dal 60,8% di dicembre 2017), superiore a quello rilevato per le banche significative (66,3%) e per il complesso di quelle meno significative (68,3%).

La situazione era diametralmente opposta solo due anni or sono, quando il *coverage* delle sofferenze BCC era il più basso tra le categorie analizzate.

Il tasso di copertura è significativamente cresciuto anche per le altre categorie di NPL delle BCC per le quali risulta ancora inferiore alle banche significative, ma superiore alle altre banche meno significative.



ATTIVITÀ DI RACCOLTA

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2018 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente “a vista” della raccolta da clientela.

La **provvista totale** delle banche della categoria è pari a ottobre 2018 a **191,7 miliardi di euro** e risulta in leggera crescita su base d’anno (+0,2%), in linea con l’industria bancaria (+0,7%).

Alla stessa data la **raccolta da clientela delle BCC** ammonta a **158,2 miliardi di euro** (+1% a fronte del -0,6% registrato nella media di sistema).

I **conti correnti passivi** fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo **(+8,2%)**, mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le

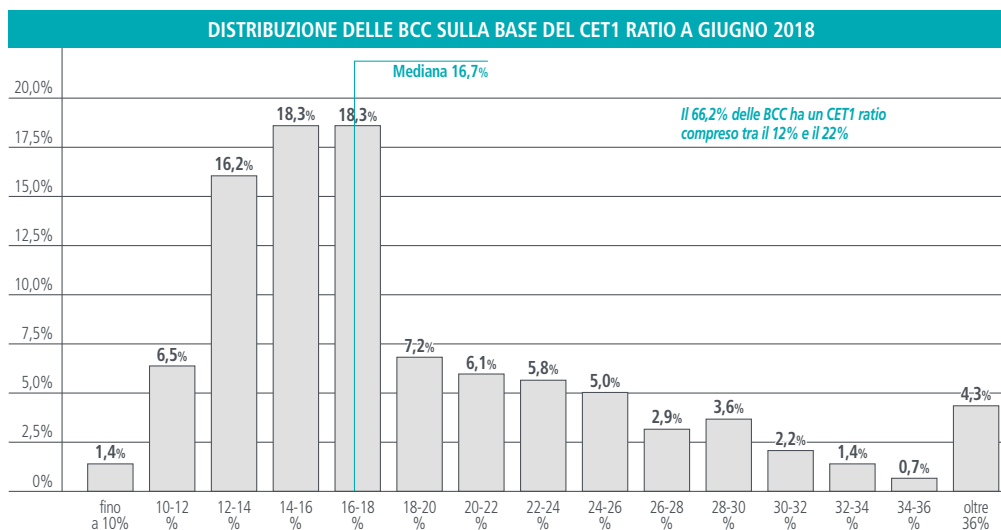
obbligazioni emesse dalle BCC diminuiscono del 26,4% annuo e i PCT del 27,5% annuo.

La raccolta da banche delle BCC è pari a ottobre 2018 a 33,4 miliardi di euro (-3,6% contro il +3,7% dell’industria bancaria complessiva).

POSIZIONE PATRIMONIALE

La **dotazione patrimoniale** delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l’aggregato “capitale e riserve” delle BCC è pari a ottobre a **19,5 miliardi di euro** (+0,2%).

Il CET1 ratio ed il Total Capital ratio delle BCC sono pari a giugno 2018, ultima data disponibile, rispettivamente al **15,9%** ed al **16,3%**.



Il confronto con l’industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria. Alla fine del primo semestre del 2018 il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) della media dell’industria bancaria era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio. Il CET1 ratio delle banche significative a giugno era pari al 12,7%.

ASPETTI REDDITUALI

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a **settembre 2018**, ultima data disponibile, segnalano per le BCC una dinamica positiva dei margini: **il margine di interesse presenta una crescita su base d’anno del 5,2%**, in linea con la variazione registrata dall’industria bancaria;

le commissioni nette registrano una crescita significativa (+5,3% annuo).

Le spese amministrative risultano in modesta crescita, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

POSIZIONE PATRIMONIALE (dati in %)	BCC				SISTEMA BANCARIO			
	dic. 15	dic. 16	dic. 17	giu. 18	dic. 15	dic. 16	dic. 17	giu. 18
TOTAL CAPITAL RATIO	17,0	17,1	16,9	16,3	15,0	14,2	16,8	n.d.
CET1 RATIO	16,5	16,7	16,4	15,9	12,3	11,5	13,8	13,2

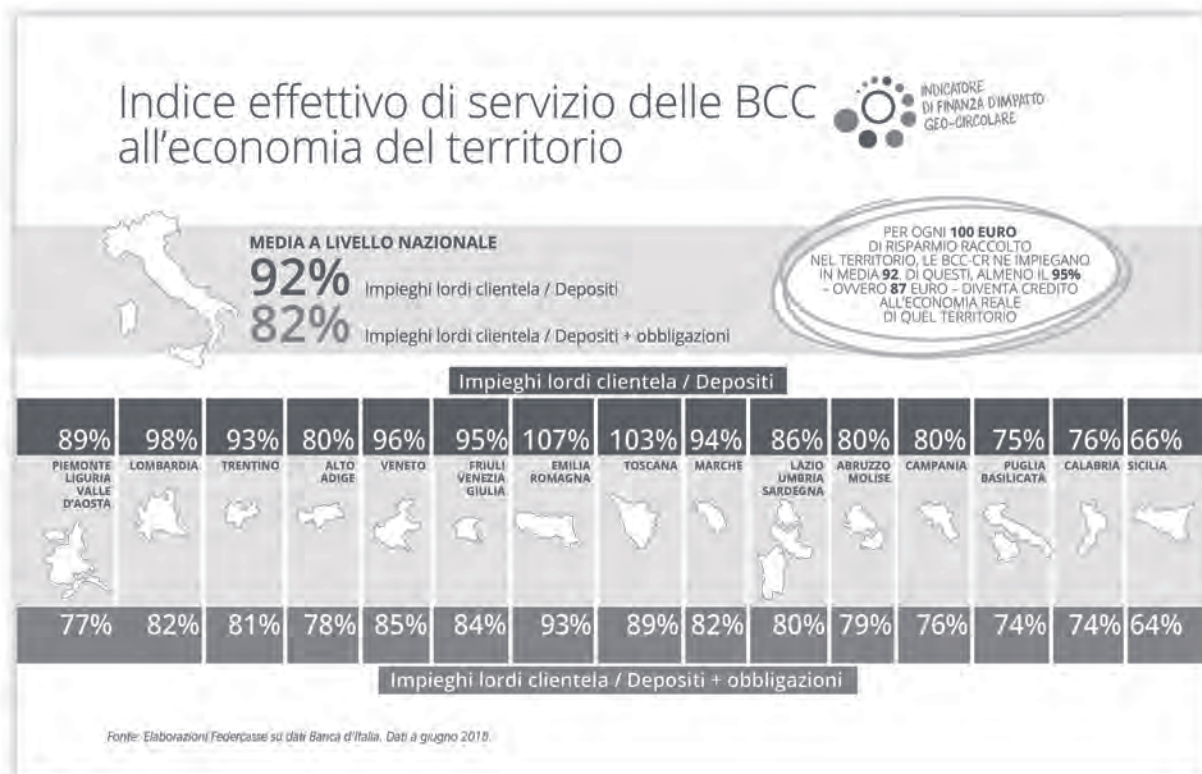
Fonte: dal 2015 al 2017 = Relazione Annuale B.I.;
2018 = segnalazione di vigilanza per le BCC e pubblicazione B.I. per le altre banche.

Il bilancio di coerenza

Rapporto 2018

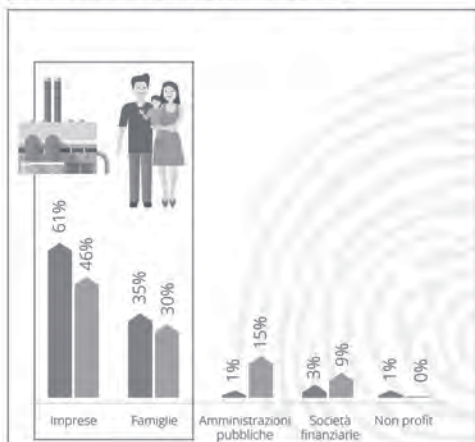
Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel *Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2018*, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie, generando positivi impatti economici, sociali e culturali.



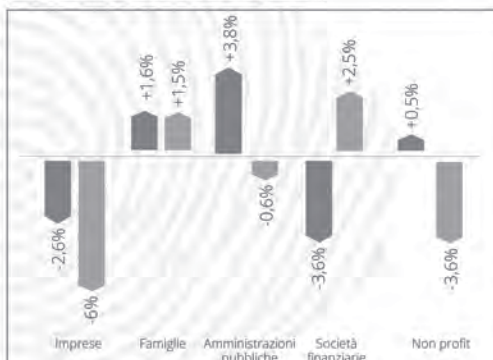
A chi vanno i finanziamenti delle BCC | 1

COMPOSIZIONE PORTAFOGLIO IMPIEGHI



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2017.

VARIAZIONE PERCENTUALE ANNUA DELLA COMPOSIZIONE DEGLI IMPIEGHI



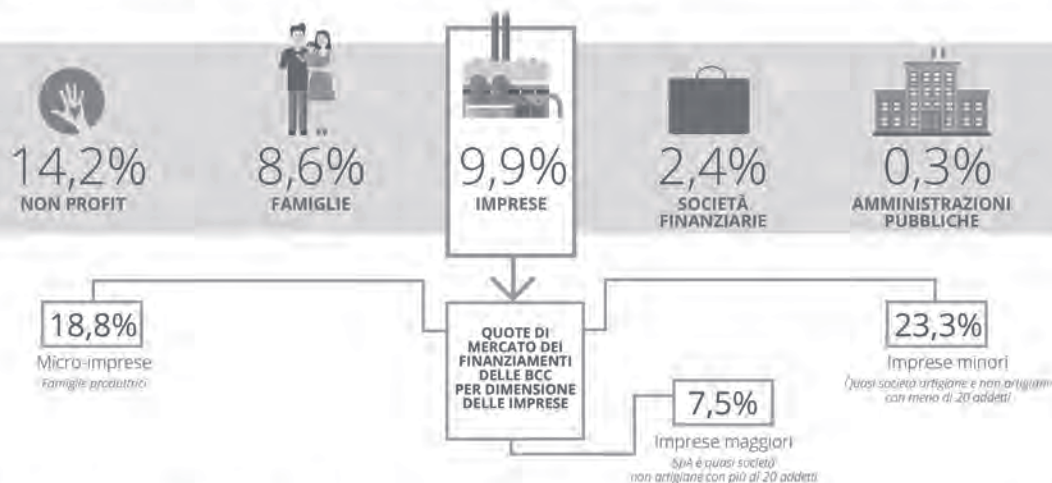
BCC



Industria Bancaria

A chi vanno i finanziamenti delle BCC | 2

QUOTE DI MERCATO DEI FINANZIAMENTI DELLE BCC PER TIPOLOGIA DI PRENDITORI



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a luglio 2018.

A chi vanno i finanziamenti delle BCC | 3

Artigianato, turismo e agricoltura: i pilastri del «made in Italy».

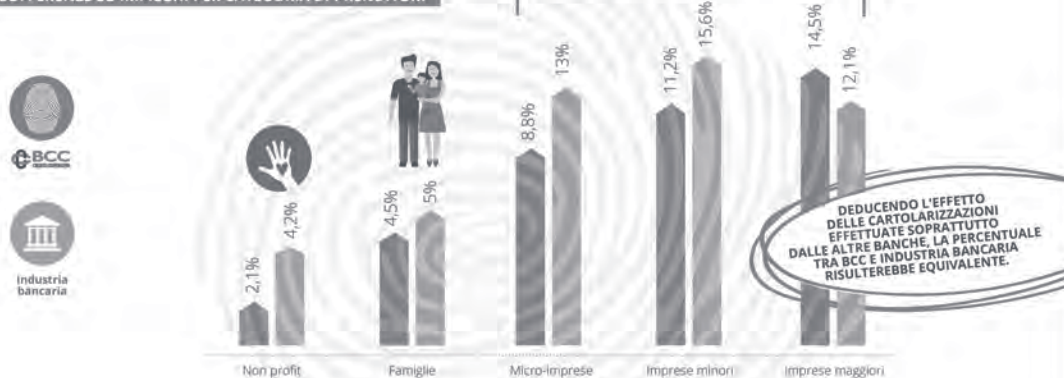
QUOTE DI MERCATO DEGLI IMPIEGHI BCC PER SETTORI ECONOMICI



BCC, essere banca di comunità riduce il rischio

Le BCC hanno un indice di rischio degli impieghi più basso nel rapporto con la loro clientela tipica.

SOFFERENZE SU IMPIEGHI PER CATEGORIA DI PRENDITORI



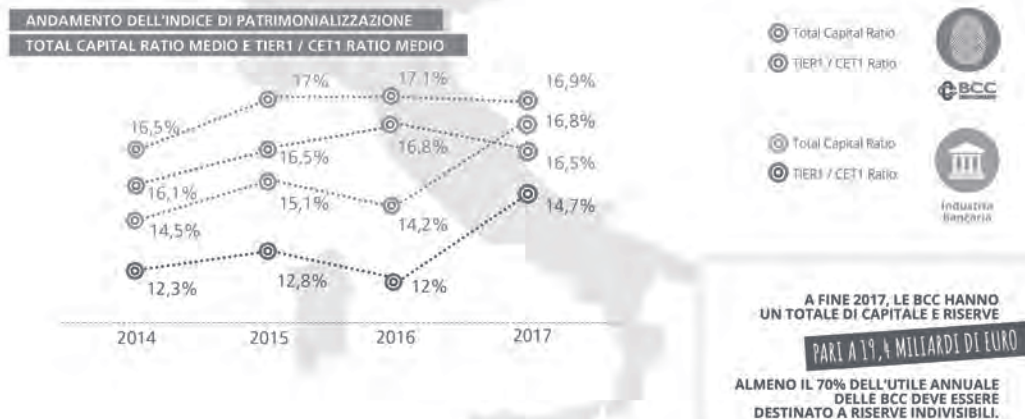
Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a luglio 2018.

2008-2018. Il Credito Cooperativo 10 anni dopo Lehman Bros.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati dicembre 2008 - giugno 2018.

Le BCC, banche solide. In Italia...

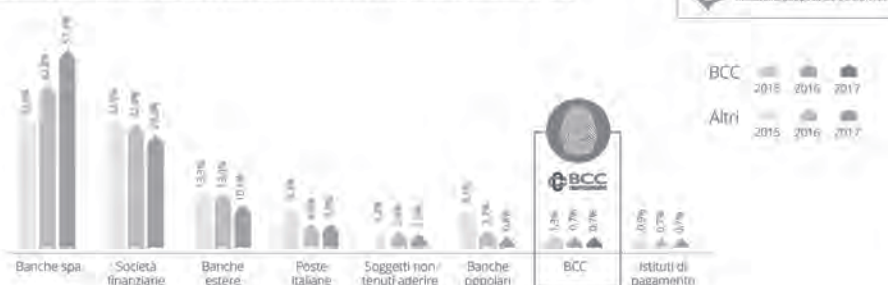


Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2017.

Qualità della relazione e trasparenza nei confronti della clientela | 1

Le BCC si distinguono per il più basso tasso di ricorsi della clientela rispetto agli istituti di credito e alle società finanziarie. Nel 2017 il numero totale dei ricorsi verso le BCC è pari a **207** (+31% rispetto al +73% delle banche spa su base d'anno) e rappresenta lo **0,7% del totale** dei ricorsi pervenuti all'Arbitro Bancario Finanziario (ABF). Si tratta del miglior risultato per il segmento banche.

COMPOSIZIONE DEI RICORSI PER TIPOLOGIA DI INTERMEDIARIO. VALORI PERCENTUALI

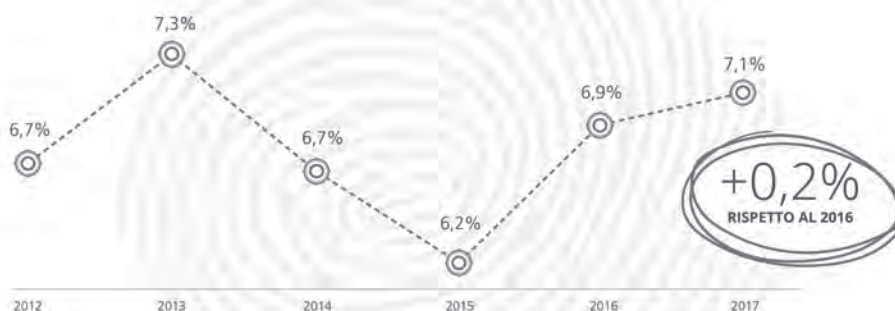


Fonte: Relazione 2018 sull'attività dell'Arbitro Bancario Finanziario, Anno 2017.

Donazioni alle comunità locali

2012-2017. Il Credito Cooperativo ha destinato **202 milioni** di euro alle comunità locali sotto forma di donazioni. Di questi, **33,6 milioni** nel 2017 (+0,2% rispetto al 2016).

PERCENTUALE DI UTILI DELLE BCC DESTINATI A DONAZIONI



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2017.

Il sostegno alle start-up innovative...

Le banche «minori», in prevalenza BCC-CR, hanno finanziato il **20,7%** delle pratiche e il **18,7%** (+1,7% rispetto a giugno 2017) del totale dei finanziamenti alle start-up innovative garantiti dal Fondo di Garanzia delle PMI.



Fonte: Elaborazioni Federcasse sul 16° Rapporto del Ministero dello Sviluppo Economico «Le imprese innovative e il Fondo di Garanzia per le PMI». Dati a giugno 2018.

Il Credito Cooperativo partner degli strumenti europei

Il Credito Cooperativo sostiene progetti di ricerca e innovazione di **mPMI** e **small midcaps** attraverso l'utilizzo di alcuni strumenti europei.

Con **COSME** sono garantiti finanziamenti e leasing per un valore di **150 milioni** di euro fino al 2019. Al 30 giugno 2018 sono stati erogati finanziamenti per **75 milioni** di euro.

A febbraio 2018, Iccrea Bancalmpresa ha erogato finanziamenti per **100 milioni** di euro a favore di **108** operazioni utilizzando il primo plafond della garanzia **FEI-InnovFin**. Da marzo 2018 è attivo un nuovo secondo plafond «FEI-InnovFin» pari a **130 milioni** di euro, di cui fino a settembre 2018 sono stati impiegati **39,8 milioni** di euro corrispondenti a **48** operazioni.

Nel 2018, con **SACE-2i per l'impresa** il Credito Cooperativo ha finanziato progetti di internazionalizzazione e innovazione delle PMI, per un importo complessivo pari a **6,2 milioni** di euro (di cui circa **2,45 milioni** direttamente da Iccrea Bancalmpresa).

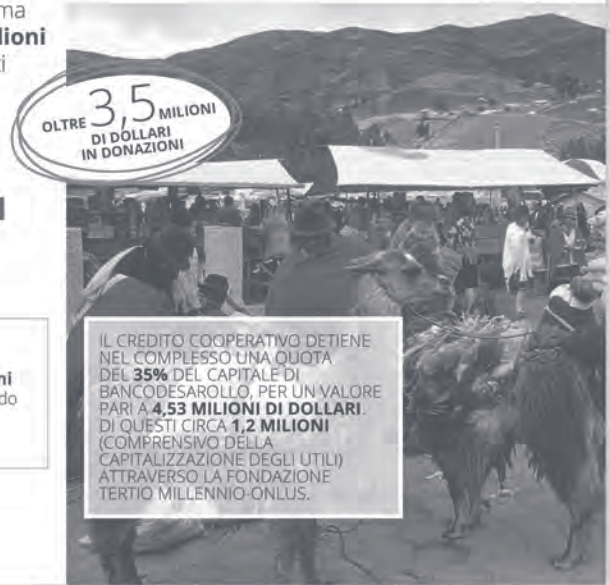
Fonte: Iccrea Bancalmpresa (IBI). Dati a settembre 2018.



Cooperazione oltre confine | Ecuador |



Dal 2002 ad oggi il sistema BCC ha erogato **72,5 milioni** di dollari di finanziamenti a condizioni agevolate (tutti puntualmente restituiti a scadenza).



OLTRE 3,5 MILIONI
DI DOLLARI
IN DONAZIONI

IL CREDITO COOPERATIVO DETIENE NEL COMPLESSO UNA QUOTA DEL **35%** DEL CAPITALE DI **BANCODESARROLLO**. PER UN VALORE PARI A **4,53 MILIONI DI DOLLARI**. DI QUESTI CIRCA **1,2 MILIONI** (COMPRESIVO DELLA CAPITALIZZAZIONE DEGLI UTILI) ATTRAVERSO LA FONDAZIONE TERTIO MILLENNIO-ONLUS.

62,7 milioni di dollari da decine di BCC organizzate in *pool* regionali a favore di **banCODESARROLLO**

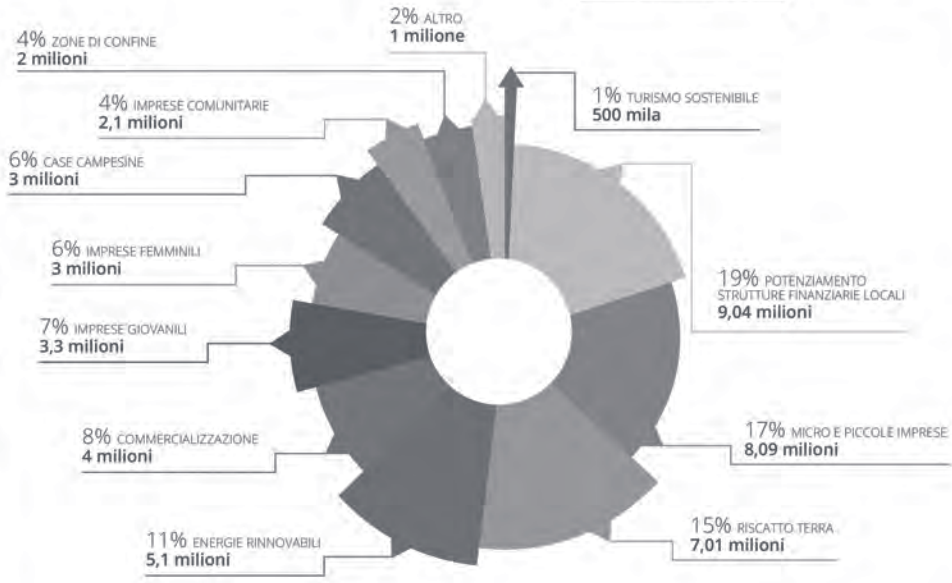
RIPARTIZIONE FINANZIAMENTI



9,8 milioni di dollari a favore del Fondo Ecuatoriano Popolorum Progressio (**FEPP**).

Fonte: Federcasse.

SETTORI E IMPORTI FINANZIATI (2007-2018) IN MILIONI DI DOLLARI



Cooperazione oltre confine | Togo |



2012. Il Credito Cooperativo inizia una relazione cooperativa in Togo per lo sviluppo dell'imprenditoria e la creazione di lavoro in collaborazione con Coopermondo. Ad oggi sono state svolte **15 missioni di monitoraggio tecnico** dei finanziamenti erogati, di **formazione professionale** e di **relazioni istituzionali** con il Governo togolese ed enti multilaterali con l'obiettivo di giungere ad una strategia nazionale per la cooperazione (compresa la riforma delle Casse Rurali Togolesi).



Un momento della formazione.



Dal 2012 al 2018 le BCC hanno erogato finanziamenti per un ammontare complessivo di **1.848.000** euro, con i quali sono stati avviati **60 progetti di sviluppo agricolo**. Negli ultimi 3 anni sono state consolidate le attività finanziate, rafforzate le organizzazioni di rappresentanza dei contadini e costruito un partenariato strategico fra le Casse Rurali togolesi e le organizzazioni agricole.

COOPERMONDO

Nel 2018 si è svolta la terza delle 4 sessioni di formazione e sensibilizzazione previste dall'Accordo di partenariato Coopermondo/ Federcasse e Governo togolese, finalizzato a dotare il Fondo FAIEJ di tecnici in grado di accompagnare i giovani all'imprenditoria cooperativa.



Alcune donne dell'Union de Regroupement des femmes Rural durante un incontro di formazione.

Fonte: Federcasse.

2017. Viene avviato il «**Laboratorio di imprenditoria cooperativa e cooperazione allo sviluppo**». Nasce un incubatore per imprese cooperative giovanili, identificato nell'associazione **Attori per un'economia solidale-APES**, che conta 15 soci e 50 collaboratori. Viene costituito un fondo rotativo permanente per sostenere start-up femminili e giovanili.

Inizia un percorso di accompagnamento imprenditoriale per **50 donne** con

13 operazioni di microcredito

e il processo di ristrutturazione dell'*Union de Regroupement des femmes Rural* (circa **1.300 donne** organizzate in oltre **100 cooperative** e **50 Casse** di microcredito).



**È STATA AVVIATA
UNA COOPERATIVA
DI PASTICCERIA
(COOP HOSANA)**

Le donne della cooperativa Hosana.



Cooperazione oltre confine | Palestina |

2018. Il Credito Cooperativo italiano - anche in collaborazione con l'Associazione PALISCO (attiva dal 2012) - ha continuato a sviluppare relazioni con i vertici di alcune delle principali istituzioni e realtà socio-economiche palestinesi.



OPERATIVITÀ

Avviata la seconda fase del progetto «Start Up Palestine. Strumenti finanziari ad assistenza tecnica per promuovere l'occupazione e la generazione di reddito» con la collaborazione della Palestine Monetary Authority e dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.



OBIETTIVO

Analizzare l'adeguatezza della normativa in vigore, conoscere le esigenze di credito della popolazione palestinese, sostenere la nascita di cooperative di risparmio e credito capaci di offrire adeguate garanzie ai depositanti e di selezionare i progetti meritevoli di credito.



BETLEMME. NASCE UNA COOPERATIVA DI RISPARMIO E CREDITO

Nel corso delle ultime tre missioni si è accompagnata la nuova Cooperativa di Betlemme nella sua evoluzione da Bethlehem Society for Development (BSD) a Bethlehem Credit and Saving Cooperative (BCSC).

Fonte: Federcasse.



Le banche cooperative in Europa



3.135
BANCHE LOCALI
E REGIONALI



57.597
FILIALI



80,5
MILIONI DI
SOCI



TRA I CITTADINI
EUROPEI
1 SU 6
È SOCIO
DI UNA BANCA
COOPERATIVA



209
MILIONI DI
CLIENTI



732.000
COLLABORATORI



3,6
TRILIONI DI EURO
DEPOSITI



7,1
TRILIARDI DI EURO
ATTIVITÀ
BANCARIE



20%
QUOTA
DI MERCATO
MEDIA

Fonte: European Association of Co-operative Banks (EACB), Dati a dicembre 2017.

In Europa, numerosi studi confermano che la presenza di banche locali accresce il grado di diversificazione (dimensionale, organizzativa e di governo) del settore finanziario, ne rafforza la stabilità e l'efficacia. Il caso italiano ne è buon esempio.

Nei dieci anni della crisi che in Italia ha determinato una doppia recessione, il modello della banca mutualistica si è confermato resistente ed elastico.

Le BCC hanno accresciuto il patrimonio complessivo (+5%), il numero dei soci (+36%), le quote di mercato nel credito in tutti i settori dell'economia ad alta intensità di lavoro (+2% in media), dalla piccola manifattura all'agricoltura, dall'artigianato al turismo.

Hanno migliorato gli accantonamenti prudenziali (il tasso di copertura dei crediti deteriorati è passato nell'ultimo quinquennio dal 26,1% al 48,5%) e ridotto le sofferenze lorde a circa 12 miliardi rispetto ai 16 del picco del 2016. Si sono profondamente ristrutturate attraverso operazioni aggregative, ricercando un difficile equilibrio tra mantenimento dei livelli occupazionali e miglioramento dell'efficienza. Solo dall'inizio del 2015 ad oggi il numero delle BCC è diminuito di circa il 30 per cento (passando da 376 a 271).

Attraverso i loro Fondi di garanzia, hanno sostenuto esclusivamente con risorse proprie i costi della crisi economica e finanziaria che ha investito il Paese e le difficoltà di alcune BCC. Anche il Fondo Temporaneo, che ha effettuato interventi soprattutto nel 2016, è stato necessario per superare situazioni di particolare complessità.

Nell'arco di circa dieci anni, mediante diversi strumenti e modalità di intervento, si stima che le BCC abbiano sopportato oneri diretti pari a circa 700 milioni di euro, conseguendo comunque l'obiettivo di diluirne nel tempo gli impatti sui conti economici. In egual modo, a seguito del recepimento della direttiva BRR, hanno contribuito al Fondo di risoluzione nazionale (559 milioni di euro in totale, includendo quanto versato dalle Banche di secondo livello).

Le BCC hanno mantenuto i presidi territoriali, contribuendo a frenare lo spopolamento di tanti piccoli centri (il numero dei Comuni nei quali sono l'unica banca è cresciuto del 15%).

Hanno pagato proporzionalmente un prezzo più alto dei concorrenti di maggiori dimensioni per l'impatto della bolla regolamentare. Un costo di conformità che altera le condizioni di mercato a causa di norme troppo numerose, troppo onerose, troppo sproporzionate.

Hanno dato vita a Capogruppo autorizzate a svolgere un servizio inedito alle cooperative bancarie ad esse affiliate. Hanno giocato un ruolo da protagoniste nel garantire il pluralismo bancario indispensabile per la stabilità e nel contribuire allo sviluppo delle comunità, mantenendo, nelle fasi di espansione e di recessione, un'offerta di credito superiore alla media dell'industria bancaria.

Quale prospettiva si pone ora per le banche dell'Unione Europea?

La regolamentazione e la supervisione si stanno muovendo in modo evidente lungo alcune direttrici:

- > favorire il consolidamento e la concentrazione al fine di creare istituti di maggiore dimensione, possibilmente transfrontalieri. Secondo i legislatori, ciò consentirebbe di sfruttare le economie di scala, migliorare la concorrenza, integrare il mercato su scala europea;
- > rendere ancora più stringente la standardizzazione della regolamentazione e delle pratiche di supervisione;
- > ridurre l'eccesso di bancarizzazione a favore di altre fonti di finanziamento per le imprese (*Capital market union*).

Paradossalmente, alcune di queste direttrici sembrano invertire le "lezioni della crisi". Il focus dei ragionamenti si è progressivamente spostato: dai rischi della grande dimensione bancaria e di una qualche capacità di "cattura" dei grandi intermediari nei confronti dei *policy makers*, alla prescrizione di fragilità "strutturali" e dunque "di modello" delle banche medio-piccole. Dal "troppo grande per fallire", al "troppo piccolo per sopravvivere". Dall'attenzione alla finanza speculativa, alla concentrazione sul credito produttivo dedicato a finanziare l'economia reale.

È un approccio che raramente inserisce nel quadro prospettico la struttura e le esigenze del variegato mondo della produzione.

Non sempre, peraltro, gli assunti alla base di questo disegno – dalle conseguenze omologanti – appaiono del tutto dimostrati. In una recente pubblicazione della Banca Centrale Europea sono riportati i risultati di una ricerca sull'efficienza delle banche su scala europea. Una delle conclusioni è che *"l'efficienza complessiva è inferiore per le banche commerciali rispetto alle cooperative e alle casse di risparmio"*⁶. Una delle ragioni che vengono citate a spiegazione dei risultati è che probabilmente *"... le banche commerciali (che sono istituzioni più grandi) sono più difficili da gestire"*.

In generale, il tema delle economie di scala nell'industria bancaria continua ad essere controverso. Gli effetti positivi della fusione tra banche rischiano di essere ben poco significativi, se non in caso di oggettiva necessità di una delle aziende coinvolte.

Gli obiettivi di policy devono essere inquadrati nella realtà effettiva in cui banche locali e cooperative, oltre ad offrire servizi necessari, mostrano efficienza e capacità di stare sul mercato.

Il disegno della regolamentazione e della supervisione delle banche va corretto. Pensiamo in particolare a una declinazione strutturata e quali-quantitativa del principio di proporzionalità.

6) *Financial Stability Review, maggio 2018, pg. 90.*

Nuove crisi bancarie vanno prevenute con norme che non indeboliscano gli anticorpi tipici delle diverse forme e finalità di impresa bancaria.

Il rafforzamento della crescita economica in Italia ed in Europa passa anche da queste scelte.

Il Credito Cooperativo nella sua interezza ha oggi di fronte sfide di mercato e sfide interne. Sfide competitive e sfide cooperative.

Le sfide competitive sono le medesime delle altre banche. Pressione concorrenziale crescente, vere rivoluzioni dalla tecnologia, riduzione dei margini.

E ve n'è anche una in più. Una sfida esclusiva di competitività mutualistica e di fedeltà alla funzione multi-obiettivo: offrire soluzioni basate sulla capacità di effettuare investimenti comuni e di arricchire il catalogo delle soluzioni di mutualità per tutto ciò che è sviluppo inclusivo dei soci e delle comunità.

Ci sono nuovi bisogni cui rispondere, spazi grandi da occupare. E redditività coerente da cogliere.

Alle sfide competitive si affiancano le sfide interne.

La prima è relativa alla *governance* e attiene al dovere di formare la classe dirigente del futuro: capace, competente e coerente. E' oggi il momento per il Credito Cooperativo di investire meglio e di più in "educazione bancaria cooperativa".

Servirà preparare per tempo il ricambio generazionale e favorire una più ampia partecipazione delle donne. Una recente ricerca di Consob dimostra che la differenza di genere nei board produce maggiore stabilità e migliori performances nelle aziende.

Economia della Lombardia

È proseguita anche per il 2018 la fase di espansione dell'attività economica in Lombardia, con un'intensità che si è andata però attenuando nel corso dell'anno⁷.

(Principali fonti consultate: Banca d'Italia "Bollettino Economico" ottobre 2018; Banca d'Italia "Economie regionali - l'economia della Lombardia - aggiornamento congiunturale" Numero 27 novembre 2018; Unioncamere Lombardia "Indagine Trimestrale Settore Industria IV° trimestre 2018" febbraio 2018 e "Andamento Produzione Imprese Manifatturiere"; Assolombarda "Booklet Economia - la Lombardia nel confronto nazionale ed europeo" Numero 32 - febbraio 2019).

7) Nella prima metà dell'anno la produzione manifatturiera lombarda è cresciuta a tassi annui prossimi al 4 per cento, nel secondo semestre ha poi perso vigore, scendendo sotto il 2 per cento.

8) Per l'Italia la crescita si è attestata allo 0,9 per cento.

9) Aziende di piccole dimensioni: da 10 a 49 addetti;
Aziende di medie dimensioni: da 50 a 199 addetti;
Aziende di grande dimensione: oltre 200 addetti.

LA PRODUZIONE INDUSTRIALE

Le indagini di Unioncamere Lombardia, Confindustria Lombardia e Regione Lombardia (UCR), hanno confermato per il 2018, la **tenuta della produzione industriale lombarda**, con una crescita media annua del 3,0 per cento, superiore ai benchmark nazionale⁸. A sostenere la crescita sono stati soprattutto gli ordini, interni ed esteri, nonostante i timori per i possibili contraccolpi derivanti da un eventuale inasprimento delle tensioni commerciali internazionali. Positiva anche la compressione delle scorte di prodotti finiti, rimaste comunque sotto il livello giudicato normale dagli imprenditori, ed il grado di utilizzo degli impianti, salito al 76,2 per cento.

Le **classi dimensionali di impresa**⁹ hanno conseguito un quadro tendenziale positivo, con risultati pressoché allineati. Le grandi imprese, oltre alla crescita della produzione (+2,4 per cento), si sono distinte per la numerosità degli ordini interni ed esteri in portafoglio. È stato il mercato estero a risultare per loro determinante, rappresentando oltre la metà del fatturato complessivo. Per le imprese di medie dimensione la produzione nel 2018 è cresciuta dell'1,7 per cento; a fare da traino ancora il mercato estero, che è inciso sul fatturato totale per circa il 46 per cento.

Le piccole imprese, nonostante abbiano scontato un portafoglio ordini meno consistente, hanno registrato un incremento della produzione in linea con le aziende di maggiori dimensioni (1,9 per cento), mostrandosi competitive, con ordini interni e esteri in crescita.

VARIAZIONI TENDENZIALI DELLE PRINCIPALI VARIABILI

	IV trim. 2017	Media annua 2017	2018				Media annua 2018
			I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	
Produzione	5,2	3,7	3,7	3,9	2,3	1,9	3,0
Ordini interni	7,5	5,2	4,5	2,5	1,6	2,3	2,7
Ordini esteri	10,2	7,5	6,5	4,5	5,5	3,3	4,9
Fatturato totale	7,9	5,6	4,9	6,0	4,4	3,3	4,7
Prezzi materie prime	8,1	7,0	7,1	7,4	7,2	6,1	7,0
Prezzi prodotti finiti	3,9	3,2	3,6	3,7	3,8	3,4	3,6
Occupati	0,7	0,6	1,2	1,4	1,6	1,3	1,4

Fonte: Unioncamere Lombardia

Anche da un punto di vista **settoriale**, il 2018 si è chiuso con un risultato complessivamente positivo. Settori trainanti dell'economia lombarda sono apparsi la meccanica e i minerali non metalliferi. Performance positive, anche se di minore intensità, per i comparti del legno mobilio, delle industrie varie, della chimica, degli alimentari e dei mezzi di trasporto; settore quest'ultimo particolarmente legato al ciclo dell'auto tedesco.

Sono apparsi invece in contrazione, nel comparto della moda, i settori dell'abbigliamento e delle pelli-calzature; mentre è cresciuta debolmente la produzione tessile.

Tutte le **province lombarde** hanno contribuito positivamente alla crescita manifatturiera regionale.

In merito alla **destinazione economica dei beni**, tutti e tre i settori¹⁰ hanno registrato valori positivi, pur con intensità differenti, per produzione, fatturato ed ordini. Livelli di performance superiori alla media regionale per le imprese produttrici di beni di investimento, che in merito agli ordini interni, hanno beneficiato degli incentivi legati alle tematiche di Industria 4.0. Le imprese produttrici di beni intermedi hanno conseguito risultati produttivi e di ordinativi in linea con la media generale; mentre per le imprese produttrici di beni finali la crescita del fatturato non ha eguagliato il dato regionale e gli ordini interni hanno presentato una variazione nulla.

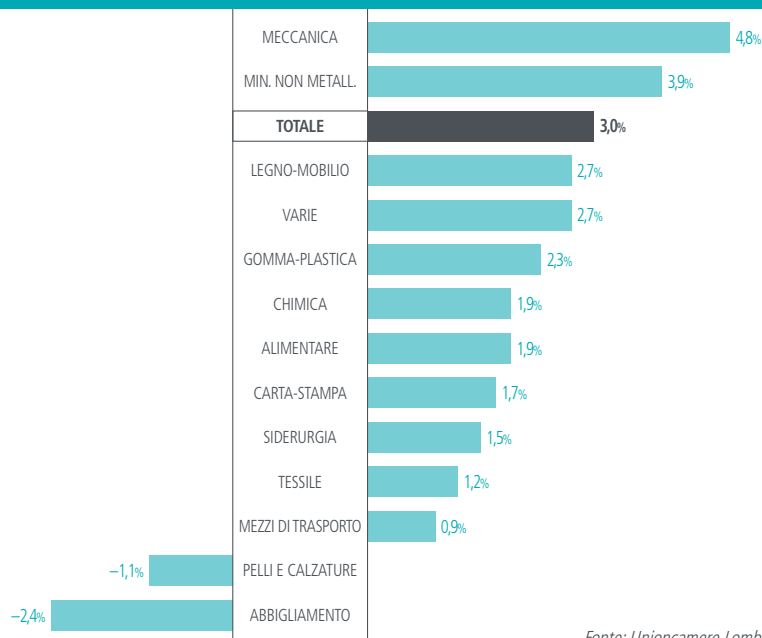
È cresciuto anche il **fatturato** a prezzi correnti (+4,7 per cento) evidenziando un'intensità maggiore rispetto alla produzione manifatturiera, imputabile sia all'aumento dei prezzi, sia alla vendita di prodotti finiti presenti in magazzino.

La quota di fatturato estero sul totale, ha mostrato un assestamento della tendenza di fondo crescente che lo ha caratterizzato negli ultimi anni, mantenendosi sul 40 per cento. L'industria lombarda è rimasta quindi fortemente connessa con i mercati esteri e più sensibile alle dinamiche del commercio internazionale, sia positive, che negative.

L'andamento degli **ordinativi** ha ricalcato quello della produzione, con tassi di crescita in progressiva decelerazione. Gli ordinativi provenienti dal **mercato interno**, più dinamici nell'ultimo quarto dell'anno, sono cresciuti complessivamente del 2,7 per cento su base annua; mentre gli **ordini dall'estero**, risentendo del peggioramento del clima internazionale, hanno dimezzato i tassi di crescita tendenziali¹¹.

Legata alla crescita economica vi è anche la **propensione all'investimento**. L'accumulazione di capitale da parte delle imprese manifatturiere lombarde è stata infatti negli ultimi anni un importante driver per lo sviluppo.

PRODUZIONE INDUSTRIALE LOMBARDA PER SETTORE (VARIAZIONI TENDENZIALI, MEDIA ANNUA 2018)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Nel corso del 2018, la quota di imprese che hanno fatto investimenti e la loro propensione per il prossimo anno, sono andate però contraendosi¹². Hanno tenuto soprattutto le aziende di maggiori dimensioni e i comparti settoriali più dinamici sono risultati la chimica, la siderurgia e l'alimentare.

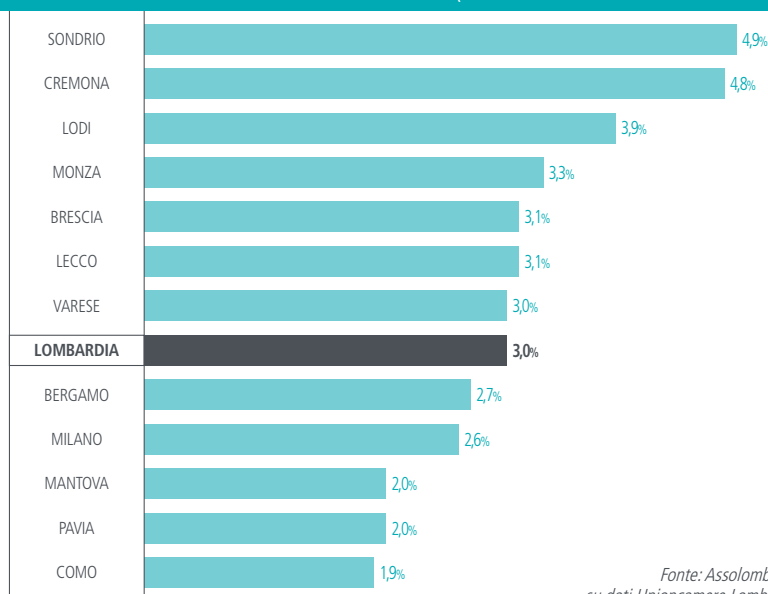
In merito agli **scambi con l'estero**, nella prima parte del 2018 le esportazioni hanno continuato a crescere a ritmi sostenuti, seppur in decelerazione rispetto all'anno precedente, grazie anche ai contributi forniti a livello provinciale da Milano, Brescia e Varese.

¹⁰ Beni di investimento, beni intermedi e beni durevoli.

¹¹ Dal +6,5 per cento del primo trimestre al +2,3 per cento del quarto trimestre 2018.

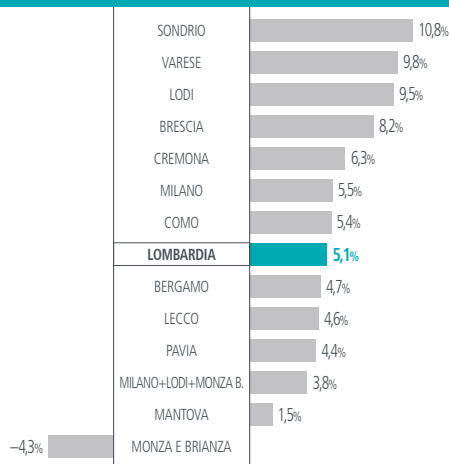
¹² Per il settore industriale la propensione per il 2019 scende dal 63% al 54%, per l'artigianato dal 28% al 18%.

PRODUZIONE MANIFATTURIERA LOMBARDA PER PROVINCE (VAR. % DATI CORRETTI PER EFFETTI DI CALENDARIO)

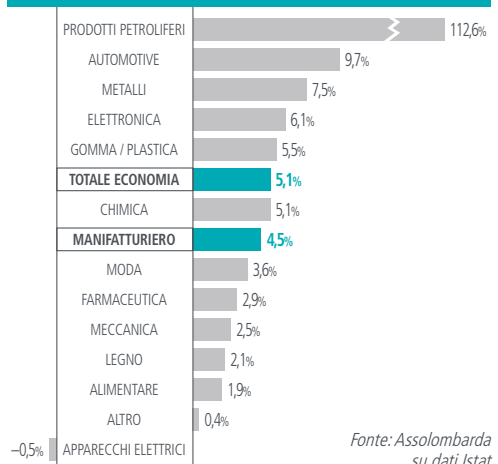


Fonte: Assolombardia su dati Unioncamere Lombardia

EXPORT GENNAIO-SETTEMBRE 2018 PER PROVINCE
(VAR. % GENNAIO-SETTEMBRE 2018 SU GENNAIO-SETTEMBRE 2017)



EXPORT GEN.-SET. 2018 PER SETTORI MANIFATTURIERI
(VAR. % GENNAIO-SETTEMBRE 2018 SU GENNAIO-SETTEMBRE 2017)



Fonte: Assolombarda su dati Istat

Lo sviluppo delle esportazioni lombarde ha interessato sia i mercati dell'Unione europea, determinanti i flussi verso la Germania e la Francia, sia l'area extra-UE, Cina e Svizzera in *primis*. L'espansione dell'export ha riguardato quasi tutti i settori. Tra i principali comparti esportatori, l'incremento è stato particolarmente sostenuto nei mezzi di trasporto, nella metallurgia, nella pelletteria e calzature, nel chimico-farmaceutico e nella meccanica. In contrazione, invece, le esportazioni del tessile e l'abbigliamento.

Il settore che ha maggiormente contribuito allo sviluppo dell'occupazione regionale è stato quello dei servizi; mentre è rimasto sostanzialmente invariato il numero degli occupati nell'industria, ed ha continuato a diminuire quello nelle costruzioni.

Nel corso del 2018 si è altresì interrotta la tendenza divergente tra occupati dipendenti, sostanzialmente stabili¹⁵, e indipendenti, ancora sotto i livelli del 2008 ma, per la prima volta, in lieve recupero.

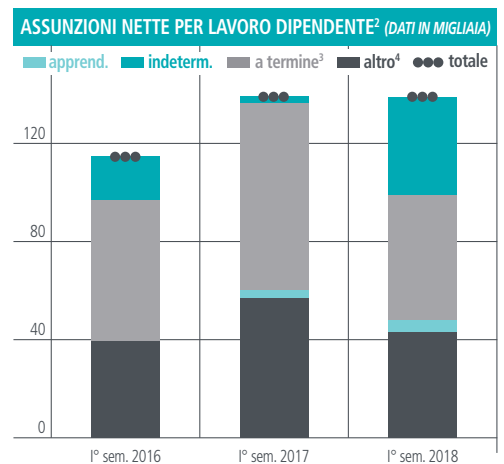
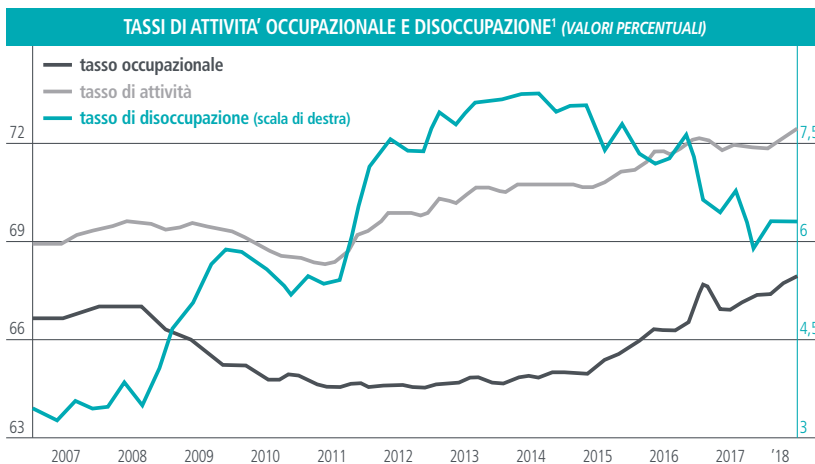
A Milano, Monza Brianza e Lodi, si è accentuato, inoltre, il calo delle richieste di lavoratori in somministrazione; la riduzione ha riguardato tutte le figure professionali, in particolare i tecnici.

Anche il monte ore autorizzato di Cassa Integrazione Guadagni è tornato per la prima volta sotto il livello pre-crisi, per il calo della Cassa Straordinaria, e si sono ridotte di due terzi le ore effettivamente utilizzate.

IL MERCATO DEL LAVORO

Alla perdita di vigore che nel corso dell'anno ha caratterizzato l'economia lombarda, si è accompagnato un limitato miglioramento delle condizioni sul **mercato del lavoro**¹³, un contenuto incremento degli occupati¹⁴, soprattutto nella componente femminile, e una lieve diminuzione del tasso di disoccupazione, tornato sotto il 6 per cento, per la prima volta dal 2008.

- 13) In linea con il trend nazionale, che dalla primavera del 2018 ha visto indebolirsi la crescita occupazionale.
- 14) Il tasso di occupazione si assesta al 67,1 per cento nel terzo trimestre del 2018.
- 15) In questo scenario, la nuova normativa del Decreto Dignità ha irrigidito proprio il tempo determinato.



Fonte: Istat, Rilevazioni sulle forze di lavoro per il grafico a sinistra ed elaborazioni su dati INPS. Osservatorio sul precariato per il grafico a destra.

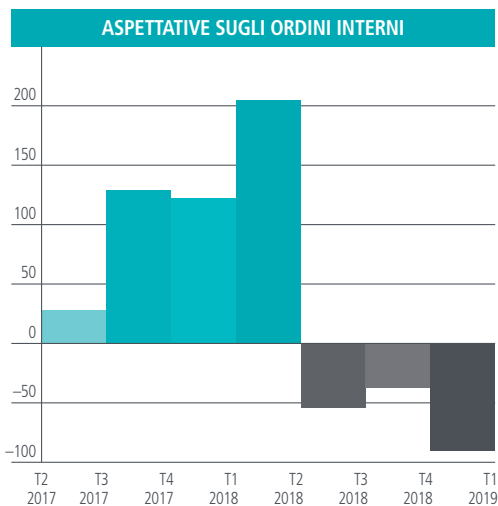
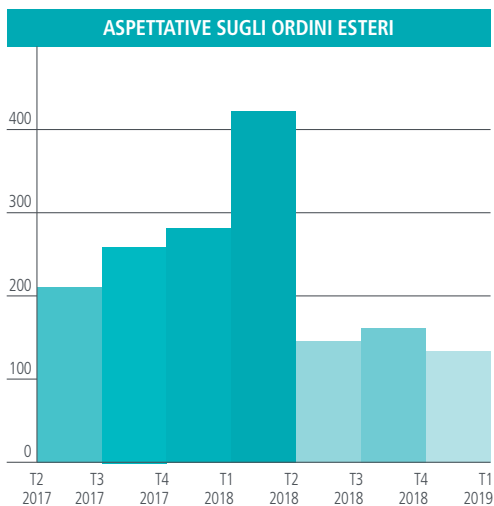
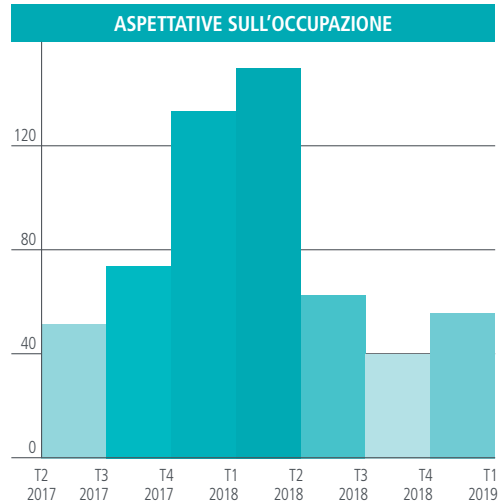
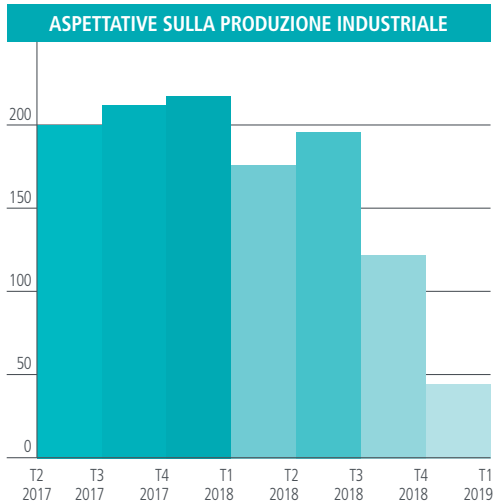
1) Dati destagionalizzati. - 2) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. Eventuali e marginali incongruenze con dati riportati in altre pubblicazioni sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. - 3) Comprende anche gli stagionali. - 4) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

ASPETTATIVE PER IL 2019

L'esame dei dati tendenziali ha evidenziato che nella crescita economica lombarda è in atto un processo di decelerazione che sembra interessare in particolare la componente estera, da sempre una dei principali motori di traino dell'economia. Questa tendenza, nel corso del 2018, è stata in parte compensata dalla crescita della domanda interna, che ha trovato negli investimenti la componente più dinamica. Il processo di sostituzione, come lasciano trasparire le peggiorate aspettative degli

imprenditori, risulta essere però a rischio per il 2019. Le difficoltà non riguardano solo il contesto internazionale, dominato da rischi di revisione verso il basso, ma dal fronteggiare una situazione in cui gli investimenti non sembrano più tenere il passo.

Un rallentamento fisiologico è atteso, altresì nei livelli di produzione, che nelle aspettative degli imprenditori raggiungeranno un punto di minimo che non si registrava dal 2014; stabili sui livelli dei trimestri precedenti, invece, le aspettative sull'occupazione.



Andamento complessivo del Credito Cooperativo Presidio Territoriale di Milano

Le BCC affiliate al Presidio Territoriale di Milano sono 25 (23 lombarde e 2 piemontesi) e sono elencate nella tabella seguente:

ABI	NOME BANCA
7076	BANCA CREMASCA E MANTOVANA CREDITO COOPERATIVO
8030	BCC DI BORGHETTO LODIGIANO
8324	BANCA CENTROPADANA CREDITO COOPERATIVO
8329	BCC BRIANZA E LAGHI
8386	CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BINASCO - CREDITO COOPERATIVO
8404	BCC DI BUSTO GAROLFO E BUGUGGIATE
8430	CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI CANTÙ BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
8437	BCC DEL BASSO SEBINO
8440	BCC DI CARATE BRIANZA
8441	CREDITO COOPERATIVO DI CARAVAGGIO ADDA E CREMASCO CASSA RURALE E ARTIGIANA
8450	BANCA ALPI MARITTIME CREDITO COOPERATIVO CARRU
8453	BCC DI MILANO
8454	CREDITO PADANO BCC
8514	BCC DELL'OGGIO E DEL SERIO
8515	BCC DELLA VALSASSINA CREDITO COOPERATIVO
8530	BCC D'ALBA SC
8575	BCC AGROBRESCIANO
8618	BCC DI LEZZENO
8676	B.C.C. DEL GARDA - BCC COLLI MORENICI DEL GARDA
8679	BCC DI MOZZANICA
8770	CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI RIVAROLO MANTOVANO CREDITO COOPERATIVO
8869	BCC BERGAMO E VALLI
8899	CASSA RURALE - BCC DI TREVIGLIO
8901	BCC DI TRIUGGIO E DELLA VALLE DEL LAMBRO
8940	BCC BERGAMASCA E OROBICA

Si rappresenta di seguito l'andamento dell'aggregato del presidio territoriale di Milano negli ultimi 12 mesi in termini di volumi, qualità del credito, margini e quote di mercato.

La tabella successiva riporta in sintesi le principali variabili che nel proseguo sono analizzate con maggiore grado di dettaglio:

TABELLA DI SINTESI BCC LOMBARDIA-PIEMONTE

VARIABILI STRUTTURALI	dic. 2018	dic. 2017	Var. assoluta	Var. %
Dipendenti	4.866	4.955	-89	-1,80%
Clienti Totali	919.619	901.287	18.332	2,03%
Soci	232.770	228.485	4.285	1,88%
Sportelli	665	675	-10	-1,48%
BCC	25	27	-2	-7,41%

VARIABILI PATRIMONIALI (migliaia di euro)	dic. 2018	dic. 2017	Var. assoluta	Var. %
Finanziamenti vs clientela	22.711.698	23.574.706	-863.008	-3,66%
<i>Impieghi vivi clientela</i>	21.023.193	20.886.920	136.273	0,65%
Titoli di Proprietà	14.636.600	13.552.679	1.083.921	8,00%
Finanziamenti vs banche	1.803.419	2.357.379	-553.960	-23,50%
Raccolta Diretta vs clientela	28.350.818	28.571.410	-220.592	-0,77%
Debiti vs banche	7.617.381	6.895.081	722.300	10,48%
Capitale e Riserve	2.610.696	3.200.455	-589.759	-18,43%

VARIABILI NPL (mgl di euro - dati da matrice trim. A2)	dic. 2018	dic. 2017	Var. assoluta	Var. %
NPL Lorde	3.177.376	4.455.165	-1.277.789	-28,68%
<i>di cui: Sofferenze Lorde</i>	1.679.727	2.667.548	-987.821	-37,03%
<i>Inadempienze Lorde</i>	1.406.048	1.668.452	-262.404	-15,73%
NPL Lorde / Impieghi Lordi	13,97%	18,87%	-4,90%	
<i>Sofferenze Lorde / Impieghi Lordi</i>	7,39%	11,30%	-3,91%	
<i>Inadempienze Lorde / Impieghi Lordi</i>	6,18%	7,07%	-0,89%	

VARIABILI CONTO ECONOMICO (migliaia di euro)	dic. 2018	dic. 2017	Var. assoluta	Var. %
Interessi attivi e proventi assimilati	748.092	713.847	34.245	4,80%
Interessi passivi e oneri assimilati	157.680	192.607	-34.921	-18,13%
Margine interesse	590.406	521.240	69.166	13,27%

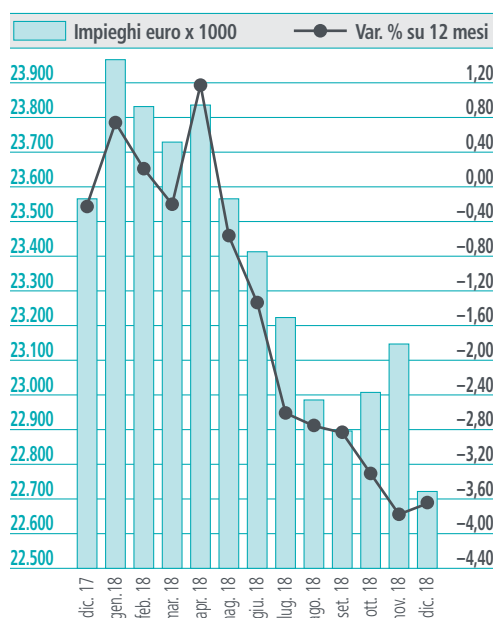
VARIABILI DEL PATRIMONIO (campione n° 24 BCC)	dic. 2018	dic. 2017	Var. assoluta	Var. %
CET 1 (migliaia di euro)	2.719.649	2.894.281	-174.632	-6,03%
Fondi Propri (migliaia di euro)	2.816.652	2.979.490	-162.838	-5,47%
Cet 1 ratio (media indicatori BCC)	16,93%	18,56%	-1,63%	
TC ratio (media indicatori BCC)	18,18%	19,06%	-0,88%	

Le BCC Presidio Milano, sulla base dei dati Matrice dei Conti riferiti a **dicembre 2018**, presentano un decremento annuo degli impieghi a clientela pari a -3,7 per cento (dicembre 2017 -0,3 per cento). Per quanto riguarda le ultime rilevazioni della Raccolta Diretta, l'aggregato evidenzia sempre a dicembre 2018 una contrazione annua del -0,8 per cento (+0,4 per cento dicembre 2017).

Gli **Impieghi a clientela** (22,7 mld di euro) a dicembre 2018 presentano una variazione sui 12 mesi pari a -3,7 per cento, con una diminuzione annua in valore assoluto di euro 863 milioni. Allo stesso mese del precedente esercizio si registrava una contrazione annua del -0,3 per cento. Il totale impieghi rispetto al mese precedente (dicembre su novembre) evidenzia un calo del -1,9 per cento.

BCC PRESIDIO MILANO - DINAMICA IMPIEGHI

Data	Impieghi euro x 1000	Var. % su 12 mesi	Var. % mese prec.	Var. % dic. prec.
dic. 17	23.574.705	-0,26	-1,95	-0,26
gen. 18	23.976.139	0,73	1,70	1,70
feb. 18	23.821.224	0,22	-0,65	1,05
mar. 18	23.720.180	-0,21	-0,42	0,62
apr. 18	23.836.377	1,18	0,49	1,11
mag. 18	23.576.213	-0,48	-1,09	0,00
giu. 18	23.409.177	-1,33	-0,71	-0,70
lug. 18	23.218.061	-2,61	-0,82	-1,51
ago. 18	22.984.090	-2,76	-1,00	-2,51
set. 18	22.899.723	-2,82	-0,37	-2,86
ott. 18	23.013.568	-3,30	0,50	-2,38
nov. 18	23.144.582	-3,74	0,57	-1,82
dic. 18	22.711.698	-3,66	-1,87	-3,66

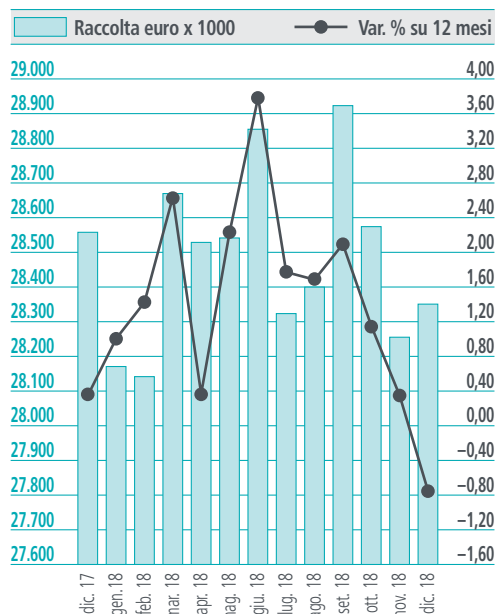


Fonte: matrice dei conti

La **Raccolta diretta** (28,3 miliardi di euro) sperimenta a dicembre 2018 – come già accennato – una decrescita sui 12 mesi del -0,8 per cento corrispondente ad una riduzione annua di circa 220 milioni di euro. Su base mensile, ovvero rispetto a novembre 2018, la provvista fondi da clientela mostra una dinamica positiva pari a +0,3 per cento.

BCC PRESIDIO MILANO - DINAMICA RACCOLTA DIRETTA

Data	Raccolta euro x 1000	Var. % su 12 mesi	Var. % mese prec.	Var. % dic. prec.
dic. 17	28.571.409	0,36	1,45	0,36
gen. 18	28.178.143	1,06	-1,38	-1,38
feb. 18	28.140.785	1,47	-0,13	-1,51
mar. 18	28.685.442	2,68	1,94	0,40
apr. 18	28.523.049	0,34	-0,57	-0,17
mag. 18	28.547.083	2,24	0,08	-0,09
giu. 18	28.852.328	3,72	1,07	0,98
lug. 18	28.312.100	1,81	-1,87	-0,91
ago. 18	28.400.016	1,70	0,31	-0,60
set. 18	28.915.071	2,28	1,81	1,20
ott. 18	28.585.020	1,15	-1,14	0,05
nov. 18	28.255.811	0,33	-1,15	-1,10
dic. 18	28.350.818	-0,77	0,34	-0,77



Fonte: matrice dei conti

Per quanto concerne le altre voci di stato patrimoniale, i **Finanziamenti vs Banche** presentano un decremento a dicembre 2018 del -23,5 per cento annuo.

Il portafoglio **Titoli di Proprietà** si mostra in crescita del +8 per cento (pari a +1,1 miliardi di euro).

I **Debiti verso Banche** aumentano del +10,5 per cento.

Infine, la voce **Capitale e Riserve** delle BCC Iccrea Presidio Milano ammonta a 2,6 miliardi di euro, con un decremento rispetto all'anno precedente pari a -18,4 per cento, principalmente per l'applicazione della FTA in seguito all'introduzione dei nuovi principi contabili IFRS9.

ICCREA PRESIDIO MILANO - PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE						
	dicembre 2018			dicembre 2017		
	Valore	% Var.	% FIT	Valore	% Var.	% FIT
Cassa	172.129	16,86	0,40	147.293	6,50	0,35
Finanziamenti verso Banche	1.803.419	-23,50	4,22	2.357.379	16,38	5,58
Finanziamenti verso Clientela	22.711.698	-3,66	53,17	23.574.706	-0,26	55,80
> di cui c/c attivi	2.854.787	-1,49	6,68	2.898.026	-6,75	6,86
> di cui Mutui	16.027.506	1,34	37,52	15.815.938	2,77	37,43
> di cui Sofferenze (A1)	1.688.505	-37,18	3,95	2.687.786	-13,76	6,36
> (dato Inademp. Probab. TRIM)	1.406.048	-15,73	3,29	1.668.452	5,33	3,95
Titoli di proprietà	14.636.600	8,00	34,27	13.552.679	3,59	32,08
Attività materiali e immateriali lorde	1.121.173	0,00	2,62	1.121.184	1,82	2,65
Capitali fruttiferi	37.463.211	1,81	87,71	36.796.978	3,28	87,09
Debiti verso Banche	7.617.381	10,48	17,83	6.895.081	16,60	16,32
Raccolta Diretta verso Clientela	28.350.818	-0,77	66,37	28.571.410	0,36	67,62
> di cui c/c passivi	21.434.758	4,86	50,18	20.441.700	9,01	48,38
> di cui Obbligazioni	3.677.882	-24,41	8,61	4.865.653	-24,82	11,52
> di cui Depositi	1.322.918	-6,36	3,10	1.412.755	-13,77	3,34
Capitale e Riserve (A1)	2.610.696	-18,43	6,11	3.200.455	-1,64	7,57
Provvista onerosa	35.968.199	1,41	84,21	35.466.490	3,15	83,94
Fondi intermediati	42.713.412	1,10	100,00	42.250.573	1,74	100,00

Nota: euro x 1000 - % Var. = su anno precedente - % FIT = su Fondi Intermediati

Tra le principali forme tecniche del **credito erogato**, i Mutui rappresentano il 70,6 per cento dell'aggregato, seguono i C/C attivi che valgono il 12,6 per cento del totale. Al netto della relativa 'quota sofferenze' (in calo per le operazioni straordinarie di cessione), si osserva una ripresa degli impieghi vivi pari a +0,7 per cento.

ICCREA PRESIDIO MILANO - DETTAGLIO FORME TECNICHE IMPIEGHI (dinamica congiunturale)			
Forme Tecniche	dic.18	nov.18	% Var.
Finanziamenti x anticipi effetti, altri titoli, sbf	905.424	884.778	2,33
C/C Attivi	2.854.787	2.937.858	-2,83
Mutui	16.027.506	15.952.171	0,47
Carte di Credito	1.662	1.678	-0,96
Prestiti Personali	209.278	208.962	0,15
Altri Finanziamenti	1.024.536	984.483	4,07
Sofferenze	1.688.505	2.174.650	-22,36
di cui TOT. IMP. al netto soffer.	21.023.193	20.969.932	0,25
TOT. IMPIEGHI vs CLIENTELA	22.711.698	23.144.582	-1,87

Nota: Euro x 1000 - % Var. = mensile

La dinamica congiunturale mensile (rispetto a novembre 2018) mette in evidenza una decrescita dei C/C attivi (-2,8 per cento) ed un incremento dei Mutui di 47 punti base. Il totale impieghi al netto della 'quota sofferenze' si incrementa del +0,2 per cento.

Il comparto della **Raccolta Diretta** evidenzia una crescita per C/C passivi e Certificati di deposito, mentre i Depositi, le Obbligazioni, i PCT sono in riduzione. La Provvista fondi rimane comunque polarizzata sui C/C passivi, mentre sulla parte a scadenza si sta assistendo ad un riposizionamento dai Presiti Obbligazionari ai Certificati di deposito.

ICCREA PRESIDIO MILANO PRINCIPALI FORME TECNICHE RACCOLTA DIRETTA dic. 2018			
Forme Tecniche	Valore	% Var.	% Tot.
Depositi	1.322.918	-6,36	4,67
C/C passivi	21.434.758	4,86	75,61
Certificati Deposito	1.773.211	4,07	6,25
Pronti c/termine passivi	96.000	-0,19	0,34
Altri Debiti	46.049	-10,28	0,16
Obbligazioni	3.677.882	-24,41	12,97
TOT. RACCOLTA DIRETTA	28.350.818	-0,77	100,00

Nota: euro x 1000 - % Var. = rispetto a Dic. 2017 - % Tot. = su Racc. Dir.

La dinamica congiunturale mensile (rispetto a novembre 2018) del dettaglio forme tecniche della Raccolta, mette in evidenza la continua crescita dei C/C passivi (+1,9 per cento), mentre le forme a scadenza hanno registrato un calo, soprattutto i Depositi (-6,4 per cento) e le Obbligazioni (-1,6 per cento).

Il dettaglio sui finanziamenti concessi alla clientela per i 'Mutui', evidenzia una ripresa pari a +1,3 per cento annuo, in controtendenza rispetto al totale delle forme tecniche di impiego.

ICCREA PRESIDIO MILANO - DETTAGLIO FORME TECNICHE RACCOLTA DIRETTA (dinamica congiunturale)

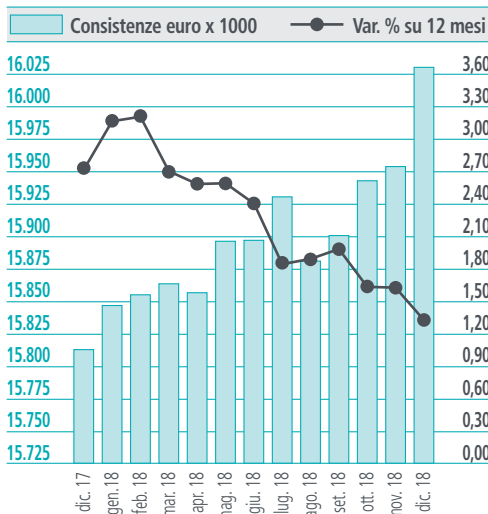
Forme Tecniche	dic.18	nov.18	% Var.
Depositi	1.322.918	1.413.008	-6,38
C/C passivi	21.434.758	21.036.700	1,89
Certificati Deposito	1.773.211	1.776.459	-0,18
Pronti c/termine passivi	96.000	239.994	-60,00
Altri Debiti	46.049	49.959	-7,83
Obbligazioni	3.677.882	3.739.692	-1,65
TOT. RACCOLTA DIRETTA	28.350.818	28.255.811	0,34

Nota: euro x 1000 - % Var. = mensile

BCC PRESIDIO MILANO - DINAMICA MUTUI

Data	Consistenze euro x 1000	Var. % su 12 mesi	Var. % mese prec.	Var. % dic. prec.
dic. 17	15.815.938	2,77	0,79	2,77
gen. 18	15.849.205	3,18	0,21	0,21
feb. 18	15.852.426	3,22	0,02	0,23
mar. 18	15.866.076	2,70	0,09	0,32
apr. 18	15.853.072	2,59	-0,08	0,23
mag. 18	15.888.040	2,61	0,22	0,46
giu. 18	15.888.304	2,40	0,00	0,46
lug. 18	15.928.941	1,88	0,26	0,71
ago. 18	15.879.739	1,93	-0,31	0,40
set. 18	15.900.803	2,00	0,13	0,54
ott. 18	15.945.522	1,67	0,28	0,82
nov. 18	15.952.171	1,66	0,04	0,86
dic. 18	16.027.506	1,34	0,47	1,34

Fonte: matrice dei conti (A1 al netto delle sofferenze).



Tra i **Settori di Attività economica** di destinazione degli impieghi delle BCC Presidio Milano, la quota (dicembre 2018) rappresentata dalle 'Imprese Private' raggiunge il 43,87 per cento. Le 'Famiglie Consumatrici' ricevono il 33,3 per cento del totale e le 'Piccole e Medie Imprese'

il 18,7 per cento. La variazione percentuale annua degli impieghi verso 'Famiglie Consumatrici' è positiva (+3,2 per cento). Gli impieghi per 'Imprese' (-7,3 per cento) e per le 'PMI' (-6 per cento) mostrano un tasso di variazione tendenziale negativo.

BCC PRESIDIO MILANO - IMPIEGHI PER SETTORI ATTIVITA' ECONOMICA

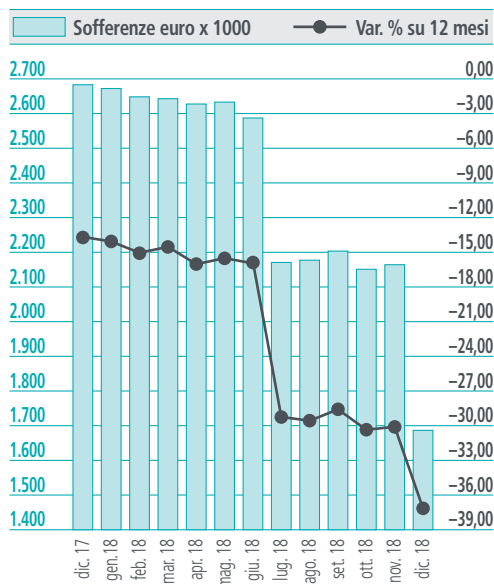
	dicembre 2018	% su Tot.	dicembre 2017	% su Tot.	delta % su Tot.	delta var. % annua
Amministrazioni Pubbliche (1)	49.009.719	0,2	53.940.172	0,2	0,0	-9,1
Società non finanziarie (4)	12.352.669.724	54,4	13.309.257.155	56,5	-2,1	-7,2
> Associazioni fra imprese (45)	2.185.272	0,0	1.634.313	0,0	0,0	33,7
> Imprese Pubbliche (57; ex 47)	131.966.089	0,6	200.418.623	0,9	-0,3	-34,2
> Quasi società non finanz. artigiane (48)	787.680.066	3,5	858.629.035	3,6	-0,2	-8,3
> Quasi società non finanz. altre (49)	1.513.662.723	6,7	1.605.327.134	6,8	-0,1	-5,7
> Imprese Private (58; ex 52)	9.917.175.574	43,7	10.643.248.050	45,2	-1,5	-6,8
Famiglie (6)	9.504.964.275	41,9	9.375.263.991	39,8	2,1	1,4
> Famiglie Consumatrici (60)	7.571.004.717	33,3	7.334.541.563	31,1	2,2	3,2
> Famiglie Produttrici (61) (di cui artigiani) (614)	1.933.959.558 491.566.025	8,5 2,2	2.040.722.428 523.720.891	8,7 2,2	-0,1 -0,1	-5,2 -6,1
Resto del mondo (7)	38.342.587	0,2	38.217.508	0,2	0,0	0,3
Istituzioni senza scopo di lucro (8)	245.781.137	1,1	272.619.890	1,2	-0,1	-9,8
Società finanziarie (23)	520.598.065	2,3	524.963.215	2,2	0,1	-0,8
Altro	332.483	0,0	443.855	0,0	0,0	-25,1
TOTALE	22.711.679.990	100,0	23.574.705.786	100,0		-3,7
Dettaglio PMI (48+49+61)	4.235.302.347	18,7	4.504.678.597	19,1	-0,5	-6,0
Dettaglio Imprese (pubb.+priv.) (57+58)	10.049.141.663	44,3	10.843.666.673	46,0	-1,8	-7,3

Nota: classificazione Settori secondo circ. 140 Bdl 4° aggiornamento.

Le **Sofferenze**, a seguito delle ulteriori operazioni di cessione effettuate da alcune BCC (Gacs2) nel corso del mese di **dicembre 2018**, presentano una dinamica in riduzione. Su base annua sono diminuite di circa 1 miliardo di euro, con lo stock superiore a 1,6 miliardi di euro. All'ultima rilevazione il tasso di variazione sui 12 mesi si è fissato a **-37,2 per cento**. Su base mensile si registra una dinamica congiunturale negativa del **-22,4 per cento**.

BCC PRESIDIO MILANO - DINAMICA SOFFERENZE

Data	Sofferenze euro x 1000	Var. % su 12 mesi	Var. % mese prec.	Var. % dic. prec.
dic. 17	2.687.785	-13,76	-14,09	-13,76
gen. 18	2.683.666	-14,01	-0,15	-0,15
feb. 18	2.653.463	-15,20	-1,13	-1,28
mar. 18	2.652.972	-14,84	-0,02	-1,30
apr. 18	2.628.310	-15,93	-0,93	-2,21
mag. 18	2.631.947	-15,52	0,14	-2,08
giu. 18	2.590.992	-15,87	-1,56	-3,60
lug. 18	2.175.586	-29,13	-16,03	-19,06
ago. 18	2.179.827	-29,61	0,19	-18,90
set. 18	2.207.824	-28,53	1,28	-17,86
ott. 18	2.147.411	-30,52	-2,74	-20,10
nov. 18	2.174.650	-30,49	1,27	-19,09
dic. 18	1.688.505	-37,18	-22,36	-37,18



Fonte: matrice dei conti

La dinamica congiunturale mensile delle sofferenze (rispetto a novembre 2018) mette in evidenza una riduzione pari a **-20,3 per cento** di quelle relative ai C/C attivi. La consistenza dei Mutui deteriorati diminuisce del **-23,2 per cento**.

ICCREA PRESIDIO MILANO - DETTAGLIO FORME TECNICHE SOFFERENZE (dinamica congiunturale)

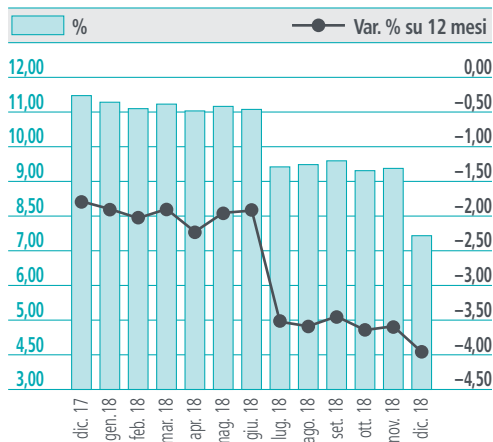
Forme Tecniche	dic.18	nov.18	% Var.
Soff. Finanziamenti x anticipi effetti, altri titoli, sbf	684	666	2,57
Soff. C/C Attivi	521.708	655.009	-20,35
Soff. Mutui	1.152.497	1.500.495	-23,19
Soff. Carte di Credito	3	0	0,00
Soff. Prestiti Personali	2.456	3.202	-23,30
Soff. Altri Finanziamenti	4.308	5.516	-21,89
Sofferenze non ripartite	6.849	9.763	-29,85
TOT. SOFF. vs CLIENT. ORD.	1.688.505	2.174.650	-22,36

Nota: Euro x 1000 - % Var. = mensile

L'indicatore **Sofferenze su Impieghi**, per effetto delle sopracitate operazioni di cessione, è passato in un anno da 11,4 per cento a 7,4 per cento (dicembre 2018). Il dato è inferiore del **-2 per cento** rispetto al mese precedente.

BCC PRESIDIO MILANO - DINAMICA SOFFERENZE / IMPIEGHI

Data	%	Var. % su 12 mesi	Var. % mese prec.	Var. % dic. prec.
dic. 17	11,40	-1,78	-1,61	-1,78
gen. 18	11,19	-1,92	-0,21	-0,21
feb. 18	11,13	-2,03	-0,05	-0,26
mar. 18	11,18	-1,92	0,05	-0,22
apr. 18	11,02	-2,24	-0,16	-0,37
mag. 18	11,16	-1,99	0,14	-0,24
giu. 18	11,06	-1,91	-0,10	-0,33
lug. 18	9,37	-3,51	-1,70	-2,03
ago. 18	9,48	-3,62	0,11	-1,92
set. 18	9,64	-3,47	0,16	-1,76
ott. 18	9,33	-3,66	-0,31	-2,07
nov. 18	9,39	-3,62	0,06	-2,00
dic. 18	7,43	-3,97	-1,96	-3,97



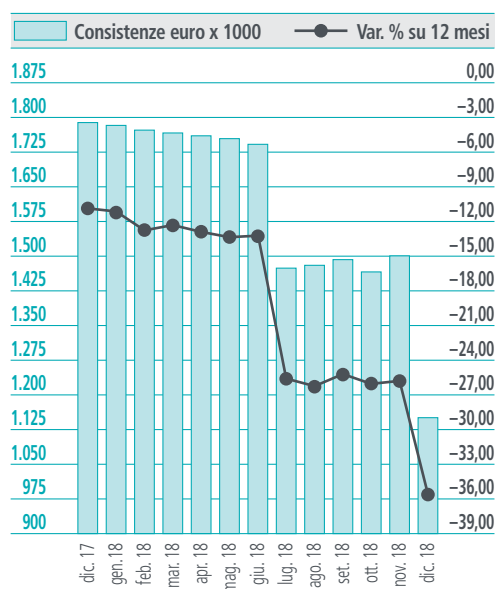
Fonte: matrice dei conti

Sempre a seguito delle già citate operazioni straordinarie di cessione, anche le Sofferenze della **'forma tecnica Mutui'** evidenziano una decrescita annua, inferiore rispetto a quella dell'aggregato Sofferenze totali (-35,7 per cento contro -37,2 per cento). A livello congiunturale, con la rilevazione di dicembre 2018, si osserva una diminuzione pari a -23,2 per cento rispetto al mese precedente.

BCC PRESIDIO MILANO - DINAMICA SOFFERENZE DELLA FORMA TECNICA MUTUI

Data	Consistenze euro x 1000	Var. % su 12 mesi	Var. % mese prec.	Var. % dic. prec.
dic. 17	1.793.399	-11,02	-11,63	-11,02
gen. 18	1.787.790	-11,48	-0,31	-0,31
feb. 18	1.766.285	-12,85	-1,20	-1,51
mar. 18	1.760.627	-12,52	-0,32	-1,83
apr. 18	1.753.487	-12,98	-0,41	-2,23
mag. 18	1.750.493	-13,34	-0,17	-2,39
giu. 18	1.733.010	-13,00	-1,00	-3,37
lug. 18	1.475.880	-25,73	-14,84	-17,70
ago. 18	1.477.746	-26,36	0,13	-17,60
set. 18	1.497.693	-25,14	1,35	-16,49
ott. 18	1.473.561	-26,21	-1,61	-17,83
nov. 18	1.500.494	-26,06	1,83	-16,33
dic. 18	1.152.497	-35,74	-23,19	-35,74

Fonte: matrice dei conti



L'aggiornamento trimestrale (matrice A2 a **dicembre 2018**) degli indicatori del Credito anomalo è riportato nella seguente tabella. Si osserva per le BCC Presidio Milano un decremento su base annuale dell'indice Partite

Anomale /Finanziamento a Clientela (-4,9 per cento) a motivo delle più volte citate operazioni di cartolarizzazione / cessione di Non Performing Loan.

INDICATORI CREDITO ANOMALO TRIMESTRALE (%)	Dic. 2018	Dic. 2017	Var. %
Partite anomale / Totale finanziamenti verso Clientela (esposizione lorda)	13,97	18,87	-4,90
– Sofferenze / Totale finanziamenti	7,39	11,30	-3,91
– Inadempienze probabili / Totale finanziamenti	6,18	7,07	-0,89
– Finanziamenti scaduti / Sconfinamenti deteriorati / Totale finanziamenti	0,40	0,50	-0,10
Altri finanziamenti oggetto concessioni / Totale finanziamenti	2,39	3,03	-0,64
Altri finanziamenti altri / Totale finanziamenti	83,64	78,10	5,54

FINANZIAMENTI VERSO CLIENTELA (dato trimestrale in euro)	Dic. 2018	Dic. 2017	Var. %
Partite anomale (esposizione lorda)	3.177.376.222	4.455.165.404	-28,68%
– Sofferenze	1.679.726.634	2.667.547.667	-37,03%
– Inadempienze probabili	1.406.048.211	1.668.452.334	-15,73%
– Finanziamenti scaduti / Sconfinamenti deteriorati	91.601.377	119.165.403	-23,13%
Altri finanziamenti oggetto concessioni	543.205.817	715.620.014	-24,09%
Altri finanziamenti altri	19.022.839.959	18.439.460.306	3,16%
TOTALE FINANZIAMENTI VERSO CLIENTELA	22.743.421.998	23.610.245.724	-3,67%

Nota: Finanziamenti dati settoriali / territoriali qualità del credito

In termini di branche attività economiche ATECO le **'Attività manifatturiere'** rappresentano la componente principale degli impieghi delle BCC Presidio Milano con il 14,7 per cento, seguite dal comparto delle 'Costruzioni'

con il 10,8 per cento sul totale impieghi. La branca di attività economica che ha il maggior peso in termini di sofferenze è quello delle **'Costruzioni'** con il 29,5 per cento seguito dalle **'Attività Immobiliari'** con il 16,93 per cento.

ICCREA PRESIDIO MILANO - BRANCHE ATECO: RISCHIOSITÀ E CONCENTRAZIONE DEL CREDITO - Dicembre 2018					
ATECO - BRANCHE ATTIVITA' ECONOMICA	IMPIEGHI	% Tot.	SOFFERENZE	% Tot.	SOFF./IMP. %
Agricoltura, Silvicultura, Pesca	1.289.864	5,68	49.717	2,94	3,85
Estrazione minerale, Cave, Miniere	48.854	0,22	22.218	1,32	45,48
Attività manifatturiere	3.350.081	14,75	242.562	14,37	7,24
Fornitura energia elettrica, Gas, Vapore	109.091	0,48	0	0,00	0,00
Fornitura di acqua, Gestione rifiuti	128.452	0,57	6.848	0,41	5,33
Costruzioni	2.462.200	10,84	498.067	29,50	20,23
Commercio ingrosso e dettaglio riparazione auto	2.429.737	10,70	178.859	10,59	7,36
Trasporto e magazzinaggio	304.871	1,34	21.471	1,27	7,04
Servizi alloggio e ristorazione	534.002	2,35	37.363	2,21	7,00
Informazione e comunicazione	134.528	0,59	6.665	0,39	4,95
Attività finanziarie e assicurative	39.746	0,18	6.714	0,40	16,89
Attività immobiliari	2.428.034	10,69	285.827	16,93	11,77
Attività professionali, Scientifiche, Tecniche	386.795	1,70	22.603	1,34	5,84
Noleggio agenzie viaggi	238.051	1,05	21.667	1,28	9,10
Amministrazione pubblica e difesa	0	0,00	0	0,00	0,00
Istruzione	19.976	0,09	352	0,02	1,76
Sanità e assistenza sociale	165.359	0,73	2.381	0,14	1,44
Sport e intrattenimento, Arte	94.220	0,41	4.536	0,27	4,81
Altri servizi	122.769	0,54	7.395	0,44	6,02
Attività di famiglie e convivenze	0	0,00	0	0,00	0,00
Organismi extraterritoriali	0	0,00	0	0,00	0,00
Dati non ripartibili	8.425.069	37,10	273.260	16,18	3,24
TOTALE	22.711.698	100,00	1.688.505	100,00	7,43

Dati in migliaia di euro

In termini di dinamiche del credito afferente alle diverse branche, nella tabella che segue si può osservare una diminuzione dei finanziamenti alle 'Attività Immobiliari' (-12,8 per cento). Anche gli impieghi a favore del 'Commercio' (-1,2 per cento) sono in riduzione.

Tra le altre branche di maggiore importanza sono in calo le 'Attività manifatturiere' (-1,9 per cento) e le 'Costruzioni' (-16,3 per cento).

Sono invece in leggera crescita i finanziamenti all' 'Agricoltura' (+0,4 per cento).

BCC PRESIDIO MILANO - BRANCHE ATECO: RISCHIOSITÀ E CONCENTRAZIONE DEL CREDITO - Dicembre 2018					
ATECO - BRANCHE ATTIVITA' ECONOMICA	IMPIEGHI	Delta %	SOFFERENZE	Delta %	SOFF./IMP. %
Agricoltura, Silvicoltura, Pesca	1.289.864	0,38	49.717	-51,89	3,85
Estrazione minerale, Cave, Miniere	48.854	-17,88	22.218	-11,47	45,48
Attività manifatturiere	3.350.081	-1,95	242.562	-40,27	7,24
Fornitura energia elettrica, Gas, Vapore	109.091	1,54	0	-100,00	0,00
Fornitura di acqua, Gestione rifiuti	128.452	-4,05	6.848	-9,14	5,33
Costruzioni	2.462.200	-16,32	498.067	-34,73	20,23
Commercio ingrosso e dettaglio riparazione auto	2.429.737	-1,25	178.859	-32,74	7,36
Trasporto e magazzinaggio	304.871	-17,45	21.471	-24,79	7,04
Servizi alloggio e ristorazione	534.002	-5,15	37.363	-38,49	7,00
Informazione e comunicazione	134.528	-10,77	6.665	-61,44	4,95
Attività finanziarie e assicurative	39.746	-28,04	6.714	-5,32	16,89
Attività immobiliari	2.428.034	-12,84	285.827	-45,39	11,77
Attività professionali, Scientifiche, Tecniche	386.795	-0,45	22.603	-32,66	5,84
Noleggio agenzie viaggi	238.051	-1,51	21.667	-17,70	9,10
Amministrazione pubblica e difesa	0	-100,00	0	0,00	0,00
Istruzione	19.976	2,72	352	-55,96	1,76
Sanità e assistenza sociale	165.359	4,82	2.381	-40,24	1,44
Sport e intrattenimento, Arte	94.220	8,46	4.536	-11,84	4,81
Altri servizi	122.769	-2,12	7.395	-40,74	6,02
Attività di famiglie e convivenze	0	0,00	0	0,00	0,00
Organismi extraterritoriali	0	0,00	0	0,00	0,00
Dati non ripartibili	8.425.069	2,43	273.260	-31,11	3,24
TOTALE	22.711.698	-3,66	1.688.505	-37,18	7,43

Dati in migliaia di euro

A dicembre 2018 il numero di soci delle BCC Lombardia-Piemonte superava le 232 mila unità (+1,9 per cento). Alla stessa data i dipendenti erano pari a n° 4.866 (-1,8 per cento). I clienti totali risultavano pari a oltre 919 mila. Gli sportelli delle n° 25 BCC del Presidio Iccrea di Milano, in calo di 10 dipendenze, erano n° 665.

DATI STRUTTURALI			
ICCREA Presidio Milano	Dic. 2018	Dic. 2017	Delta %
Soci	232.770	228.485	1,88
Dipendenti	4.866	4.955	-1,81
Clienti Totali	919.619	901.287	2,03
Sportelli	665	675	-1,48

Note: in unità - delta % annuale.

SPORTELLI BCC			
Lombardia-Piemonte	Dic. 2018	Dic. 2017	Delta %
PIEMONTE	92	91	1
Torino	25	24	1
Cuneo	49	49	0
Asti	11	11	0
Alessandria	5	5	0
Verbano-Cusio-Ossola	2	2	0
LIGURIA	7	7	0
LOMBARDIA	543	552	-9
Milano	76	80	-4
Varese	9	9	0
Como	44	44	0
Sondrio	2	2	0
Bergamo	118	119	-1
Brescia	61	61	0
Pavia	25	25	0
Cremona	62	62	0
Mantova	32	32	0
Lodi	36	38	-2
Monza Brianza	51	51	0
Lecco	27	29	-2
VENETO	4	4	0
EMILIA-ROMAGNA	19	21	-2
TOTALE	665	675	-10

Fonte: file sportelli Bdl - per residenza sportello.

Con i primi dati ottenuti dalle nuove matrici previste dalla Normativa di Vigilanza, la seguente tabella (fonte: matrice I2) presenta i dati dell'**adeguatezza patrimoniale** per le BCC Presidio Milano (campione di n°24 BCC) aggiornate a dicembre 2018.

VARIABILI DEL PATRIMONIO (campione n° 24 BCC)			
ICCREA Presidio Milano	Dic. 2018	Dic. 2017	Delta %
CET 1 (migliaia euro)	2.719.649	2.894.281	-6,03%
Fondi propri (mgl euro)	2.816.652	2.979.480	-5,46%
CET 1 ratio (media ind. BCC)	16,93%	18,56%	-1,63%
TC ratio (media ind. BCC)	18,18%	19,06%	-0,88%

Nota: anno 2017 matrice y, anno 2018 matrice EBA I2.

Come già accennato, nonostante il rallentamento del credito erogato (-3,7 per cento) con la dinamica della provvista fondi in lieve diminuzione (-0,8 per cento), i dati andamentali di Conto Economico, al IV° trimestre 2018, hanno evidenziato un incremento del +13,3 per cento del **Margine d'Interesse**, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (pari ad una crescita di 69 milioni di euro).

Tale andamento del **Margine d'Interesse** è stato generato da un incremento degli 'interessi attivi' (+34 milioni di euro) e dalla contemporanea contrazione degli 'interessi passivi' (-34,9 milioni euro). In termini di percentuale, il flusso di interessi attivi ha fatto segnare un incremento del +4,8 per cento con gli interessi passivi scesi invece del -18,1 per cento. Tra le principali componenti del Margine di Interesse, gli interessi attivi 'da Crediti verso Clientela' sono aumentati del +1 per cento mentre quelli 'da Titoli di debito' si sono incrementati del +20,9 per cento. Gli interessi attivi da 'Crediti vs Banche' sono notevolmente aumentati del +72,1 per cento per la contabilizzazione degli interessi percepiti sui Finanziamenti Collaterale/BCE a tassi negativi. Tra gli interessi passivi si registra una ripresa di quelli riferiti ai 'Debiti verso Banche' (+14,3 per cento) per la contabilizzazione degli interessi (tassi negativi) pagati sui conti di regolamento giornalieri presso gli Istituti Centrali del Credito Cooperativo.

Scendono gli interessi da 'Obbligazioni' (-31,5 per cento) e da 'Debiti verso clientela' (-1,9 per cento) con gli 'Altri titoli di debito' in crescita (+6,5 per cento).

BCC LOMBARDIA-PIEMONTE - DETTAGLIO MARGINE INTERESSE TRIMESTRALE IFRS9 / IAS				
	Dic. 2018	Dic. 2017	% Var.	% FIT
Interessi attivi e proventi assimilati	748.092	713.847	4,80	1,75
> da Crediti verso Banche centrali	0	2.097	-100,00	0,00
> da Crediti verso Banche	21.280	12.361	72,16	0,05
> da Crediti verso Clientela	585.555	579.447	1,05	1,37
> da Titoli di debito	132.210	109.370	20,88	0,31
> da Derivati	0	120	-100,00	0,00
> da Altre attività	4.689	6.774	-30,79	0,01
> da Differenziali su derivati copertura positivi (fino dic. 17)	0	3.679	-100,00	0,00
> da Passività Finanziarie (da mar. 18)	4.359	0	0,00	0,01
Interessi passivi e oneri assimilati	157.686	192.607	-18,13	0,37
> da Debiti verso Banche centrali	48	131	-63,51	0,00
> da Debiti verso Banche	3.283	2.872	14,29	0,01
> da Debiti verso Clientela	63.230	64.470	-1,92	0,15
> da Titoli di debito (obbligazioni)	70.050	102.320	-31,54	0,16
> da Titoli di debito (altri)	17.555	16.477	6,54	0,04
> da Derivati	37	36	2,47	0,00
> da Altre passività e Fondi	274	1.831	-85,04	0,00
> da Differenziali su derivati copertura negativi (fino dic. 17)	0	4.470	-100,00	0,00
> da Attività Finanziarie (da mar. 18)	3.209	0	0,00	0,01
MARGINE DI INTERESSE	590.406	521.240	13,27	1,38

Nota: euro x 1000 - % Var. = da Dic. 2017 - % FIT = % annualizz. su Fondi Intermediati.

I dati forniti da Banca d'Italia con il *Flusso Bastra1* forniscono un benchmark a livello di Totale Banche regionale sugli Impieghi e sui Depositi.

Per quanto riguarda il **Totale dei Crediti** (verso Clientela ordinaria), il Totale Banche in Lombardia a novembre 2018 ha mostrato un decremento su base annua del -1 per cento. Anche per il Piemonte si è osservata una riduzione, pari a -2,2 per cento.

TOTALE BANCHE - DINAMICA IMPIEGHI			
	Nov. 2018	Nov. 2017	Var. %
Prov. Bergamo	34.255.725	35.360.051	-3,12
Prov. Brescia	48.780.562	51.441.447	-5,17
Prov. Como	15.815.357	15.950.315	-0,85
Prov. Cremona	10.076.729	10.697.557	-5,80
Prov. Lecco	8.620.001	8.983.387	-4,05
Prov. Lodi	5.655.198	5.814.496	-2,74
Prov. Mantova	12.724.827	13.911.807	-8,53
Prov. Milano	235.072.039	232.720.531	1,01
Prov. Monza e Brianza	23.941.395	24.260.328	-1,31
Altre prov. lombarde	35.281.190	35.705.815	-1,19
TOTALE LOMBARDIA	430.223.023	434.845.734	-1,06
Prov. Alessandria	9.087.221	9.850.520	-7,75
Prov. Asti	4.613.944	4.777.895	-3,43
Prov. Biella	4.689.266	4.589.805	2,17
Prov. Cuneo	15.762.028	16.412.427	-3,96
Prov. Novara	8.480.829	8.626.027	-1,68
Prov. Torino	60.673.658	61.289.532	-1,00
Prov. Verbano C.O.	2.795.911	2.861.215	-2,28
Prov. Vercelli	3.500.269	3.645.196	-3,98
TOTALE PIEMONTE	109.603.127	112.052.617	-2,19

Migliaia di euro - Dati per residenza clientela
(compresa Cassa Depositi e Prestiti) - Fonte: Bastra1.

La relativa **quota di mercato** regionale in Lombardia delle BCC Lombardia e Piemonte (*cf. tabella successiva*) è stata del 4,1 per cento (-11 punti base annui). In Piemonte la quota di mercato ha raggiunto il 3,6 per cento.

BCC LOMBARDIA PIEMONTE / TOTALE BANCHE QUOTA MERCATO IMPIEGHI			
%	Nov. 2018	Nov. 2017	Var. %
Prov. Bergamo	11,16	11,06	0,10
Prov. Brescia	3,81	4,20	-0,39
Prov. Como	13,71	13,54	0,17
Prov. Cremona	14,30	13,74	0,56
Prov. Lecco	5,43	5,33	0,10
Prov. Lodi	11,85	12,46	-0,61
Prov. Mantova	7,00	7,12	-0,12
Prov. Milano	1,62	1,65	-0,03
Prov. Monza e Brianza	7,09	7,13	-0,04
Altre prov. lombarde	2,76	2,86	-0,10
TOTALE LOMBARDIA	4,14	4,25	-0,11
Prov. Alessandria	2,23	2,00	0,23
Prov. Asti	9,66	10,10	-0,45
Prov. Biella	0,13	0,12	0,01
Prov. Cuneo	12,04	12,18	-0,14
Prov. Novara	0,21	0,19	0,02
Prov. Torino	2,08	1,93	0,14
Prov. Verbano C.O.	2,00	1,90	0,10
Prov. Vercelli	2,12	2,16	-0,03
TOTALE PIEMONTE	3,61	3,59	0,03
TOT. LOMBARDIA PIEMONTE	4,03	4,11	-0,08

Dati per residenza clientela.

Osservando i **Depositi bancari** (Depositi, Buoni fruttiferi, CD, C/C), il Totale Banche in Lombardia a novembre 2018 mostrava una dinamica positiva su base annua (+5,9 per cento). In Piemonte il dato raggiunge il +5,4 per cento, si rammenta senza prestiti obbligazionari e pct e per i soli residenti in regione.

TOTALE BANCHE - DINAMICA DEPOSITI			
	Nov. 2018	Nov. 2017	Var. %
Prov. Bergamo	29.474.478	27.999.136	5,27
Prov. Brescia	34.827.621	32.638.338	6,71
Prov. Como e Lecco	24.225.325	23.363.947	3,69
Prov. Cremona	7.996.321	7.548.698	5,93
Prov. Lodi	5.163.669	4.844.461	6,59
Prov. Mantova	10.121.148	9.838.907	2,87
Prov. Milano	200.599.782	187.100.882	7,21
Prov. Monza e Brianza	23.065.979	22.207.908	3,86
Altre province lombarde	37.814.033	36.794.228	2,77
TOTALE LOMBARDIA	373.288.356	352.336.505	5,95
TOTALE PIEMONTE	115.812.075	109.854.530	5,42

Migliaia di euro - Dati per residenza clientela, depositi, buoni fruttiferi, certificati deposito, c/c (compresa Cassa Depositi Prestiti) - Fonte: Bastra1.

Le relative **quote di mercato** regionali delle BCC Presidio Iccrea Milano a novembre 2018 erano del **4,9 per cento** (-5 punti base) in Lombardia e del 3,8 per cento in Piemonte (+8 punti base).

BCC LOMBARDIA PIEMONTE / TOTALE BANCHE QUOTA MERCATO DEPOSITI			
%	Nov. 2018	Nov. 2017	Var. %
Prov. Bergamo	12,34	12,05	0,29
Prov. Brescia	5,85	6,05	-0,20
Prov. Como e Lecco	11,55	11,49	0,08
Prov. Cremona	18,86	18,94	-0,08
Prov. Lodi	14,64	15,47	-0,82
Prov. Mantova	10,36	10,64	-0,28
Prov. Milano	1,85	1,88	-0,03
Prov. Monza e Brianza	8,25	8,33	-0,07
Altre province lombarde	2,18	2,11	0,08
TOTALE LOMBARDIA	4,89	4,94	-0,05
TOTALE PIEMONTE	3,79	3,71	0,08

Dati per residenza clientela (compresa Cassa Depositi Prestiti).

Il **Totale Banche in Lombardia** (fonte file sportelli Bdl) a **dicembre 2018** ha mostrato un decremento su base annua del n° sportelli (n° 413 dipendenze in meno). In Piemonte la riduzione è stata di 180 sportelli.

TOTALE BANCHE - DINAMICA SPORTELLI			
	Dic. 2018	Dic. 2017	Var. %
Prov. Bergamo	575	623	-7,70
Prov. Brescia	753	813	-7,38
Prov. Como e Lecco	518	548	-5,47
Prov. Cremona	228	243	-6,17
Prov. Lodi	129	141	-8,51
Prov. Mantova	268	281	-4,63
Prov. Milano	1.428	1.572	-9,16
Prov. Monza e Brianza	359	388	-7,47
Altre province lombarde	743	805	-7,70
TOTALE LOMBARDIA	5.001	5.414	-7,63
TOTALE PIEMONTE	2.057	2.237	-8,05

Note: unità - Fonte: file sportelli Banca d'Italia, dati per residenza sportello.

Le **'quote sportelli'** delle BCC Presidio Iccrea Milano (10,9 per cento regionale in Lombardia) hanno messo in evidenza le province di Cremona e Lodi con valori superiori al 27 per cento. La quota regionale per il Piemonte è del 4,5 per cento. I dati sono stati calcolati per residenza dello sportello.

BCC LOMBARDIA PIEMONTE / TOTALE BANCHE QUOTA MERCATO SPORTELLI			
%	Dic. 2018	Dic. 2017	Var. %
Prov. Bergamo	20,5	19,1	1,4
Prov. Brescia	8,1	7,5	0,6
Prov. Como e Lecco	13,7	13,3	0,4
Prov. Cremona	27,2	25,5	1,7
Prov. Lodi	27,9	27,0	1,0
Prov. Mantova	11,9	11,4	0,6
Prov. Milano	5,3	5,1	0,2
Prov. Monza e Brianza	14,2	13,1	1,1
Altre province lombarde	4,8	4,5	0,4
TOTALE LOMBARDIA	10,9	10,2	0,7
TOTALE PIEMONTE	4,5	4,1	0,4

Note: unità - Fonte: file sportelli Banca d'Italia, dati per residenza sportello.

Il conseguimento degli scopi statutari

Criteria seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c.c.

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art. 2 della Legge n.59/92.

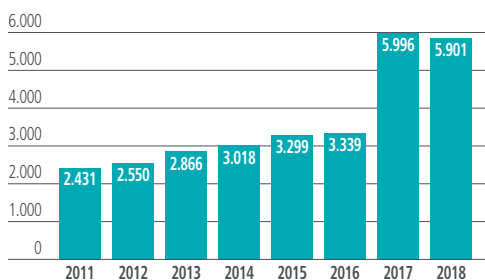
L'art. 2 della legge 59/92 e l'art. 2545 c.c. dispongono che "nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori... deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico".

Alla data del 31 dicembre 2017 la compagine sociale è composta da 5.901 Soci. Di questi, 5.160 sono persone fisiche, pari all'87,44% e 741 sono persone giuridiche, pari al 12,56%. Le donne sono 1.964, pari al 38,06%, mentre gli uomini sono 3.196, pari al 61,94%.

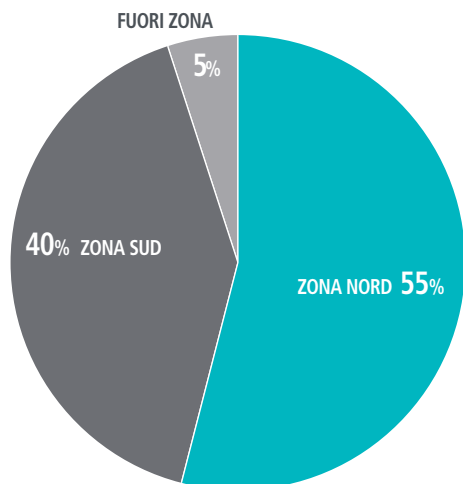
Il capitale sociale al 31 dicembre 2018 è pari ad euro 9.597.142,26 suddiviso in azioni del valore nominale di euro 5,22.

L'area operativa della Banca si estende su 120 Comuni delle provincie di Como, Lecco e Monza Brianza. I Soci sono suddivisi in due aree territoriali, l'Area territoriale Nord e l'Area Territoriale Sud.

EVOLUZIONE COMPAGINE SOCIALE 2011/2018



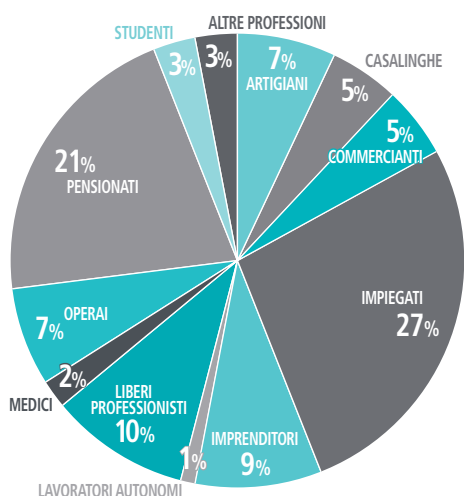
SOCI RIPARTITI PER AREE TERRITORIALI



SOCI RIPARTITI PER FILIALE (al 31 dicembre 2018)

ALZATE BRIANZA	761
PONTE LAMBRO	299
AIRUNO	296
CREMNAGO	299
COSTA MASNAGA	213
OLGIATE MOLGORA	214
ALBAVILLA	150
EUPILIO	167
ERBA	231
LIPOMO	77
MERATE	176
COMO	257
OGGIONO	274
LECCO	37
LESMO	1.280
ARCORE	240
VIMERCATE	132
CONCOREZZO	235
MISSAGLIA	269
CORREZZANA	129
MONZA	85
VILLASANTA	80

SOCI RIPARTITI PER PROFESSIONE

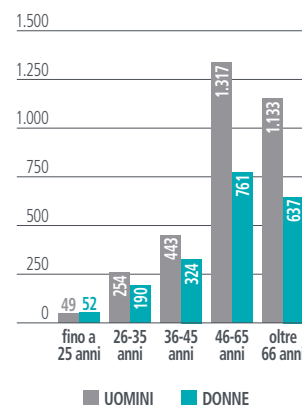


SOCI RIPARTITI PER SESSO E PER ETÀ'

	Uomini	Donne	Totale	%
fino a 25 anni	49	52	101	2%
da 26 a 35 anni	254	190	444	9%
da 36 a 45 anni	443	324	767	15%
da 46 a 65 anni	1.317	761	2.078	40%
oltre i 66 anni	1.133	637	1.770	34%
TOTALE	3.196	1.964	5.160	100%

SOCI PERSONE GIURIDICHE PER TIPOLOGIA

SRL - Società a Responsabilità Limitata	437
SNC - Società in Nome Collettivo	117
SAS - Società in Accomandita Semplice	101
SPA - Società Per Azioni	46
COOPERATIVE	19
ENTI	15
ALTRO	6
TOTALE	741



Il vantaggio di essere Socio

Il Socio è il primario cliente della BCC e numerosi i vantaggi bancari ed extrabancari riservati:

- 1. Conto corrente "Conto Soci":** conto corrente riservato alle persone fisiche, può essere anche cointestato, riserva condizioni esclusive ai Soci.
- 2. Mutuo ipotecario per l'acquisto, ristrutturazione e costruzione dell'abitazione principale "Soci BCC".**
- 3. Servizi di Pagamento:**
 - Carta di Credito Cooperativo Socio: quota annua gratuita;
 - Carta di debito nazionale BCC CASH (circuito Bancomat / Pagobancomat) e internazionale (circuito Maestro): quota annua gratuita;
 - Carta Tasca Socio: quota annua gratuita;
 - Ventis Card: quota annua gratuita.
- 4. Commissioni su operazioni in titoli:**
 - riduzione 50% su titoli di stato e obbligazioni;
 - riduzione 50% obbligazioni Italia ed EUR;
 - riduzione 28,5% su azioni e warrant.
- 5. Fondi Comuni di Investimento:**
Commissioni di sottoscrizione:
 - riduzione 25% su fondi BCC Risparmio & Previdenza.
- 6. Cassette di sicurezza e armadi blindati**
 - riduzione 25% sul canone annuo.
- 7. SiCura - Mutua del Credito Cooperativo dell'Alta Brianza**
Quote associative annuali agevolate e pari a:
 - 10,00 euro per Soci fino a 30 anni compiuti;
 - 25,00 euro per Soci di età superiore a 30 anni;
 - 20,00 euro per Soci coniugi di Soci Si'Cura di età superiore a 30 anni.

Benvenuto!

È proseguita anche nel 2018 l'iniziativa riservata ai Soci neo genitori che prevede l'erogazione di un bonus di euro 100,00 per la nascita o l'adozione di un figlio veicolato all'apertura di un deposito a risparmio intestato ad uno o entrambi i genitori. I soci che hanno beneficiato di questa iniziativa sono stati 11.

Assemblee dei Soci

Due sono state le Assemblee dei Soci che si sono tenute nel 2018.

La prima ha avuto luogo **domenica 20 maggio a Erba, presso il Centro espositivo di Lariofiere**, durante la quale i 404 Soci presenti, in proprio e per delega, hanno approvato all'unanimità il bilancio 2017. All'ordine del giorno, oltre all'approvazione del bilancio, l'informativa sulle politiche di remunerazione dei Consiglieri di Amministrazione, dei Sindaci, dei Dipendenti e dei Collaboratori; la determinazione dei compensi dell'Amministratore indipendente, del Link Auditor e dei componenti dell'Organismo di Vigilanza di cui al D. Lgs. 231/2001; determinazione dell'ammontare massimo delle esposizioni per Soci, Clienti e per Esponenti aziendali, ai sensi dell'art. 30 dello Statuto Sociale.

Durante l'assemblea si sono inoltre svolte le premiazioni del premio di poesia "Cav. Tarcisio Beretta", giunto alla XIV edizione. Il Presidente ha infine omaggiato e ringraziato i 9 dipendenti che hanno festeggiato i 25 anni di attività in BCC.

Il **16 dicembre** si è tenuta la seconda Assemblea, Ordinaria e Straordinaria, **presso il Collegio Gallo a Como**. I Soci sono stati chiamati ad approvare le modifiche statutarie propedeutiche all'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, il terzo Gruppo Bancario a livello nazionale per numero di sportelli sul territorio. I Soci hanno inoltre votato per l'adozione del nuovo Regolamento Assembleare ed Elettorale, per la determinazione del numero degli Amministratori, per la delega al Consiglio alla facoltà di aumentare il capitale sociale mediante l'emissione di azioni di finanziamento e, infine, per l'attribuzione al Presidente ed al Vice Presidente Vicario, disgiuntamente tra loro, del potere di apportare allo statuto eventuali modifiche richieste in sede di attestazione di conformità e di iscrizione.

Durante l'assemblea sono state estratte 5 Crociere MSC Seaview per i Soci presenti; il Presidente, infine, ha consegnato un riconoscimento agli 8 dipendenti pensionati nel 2018 e a 11 Soci che festeggiavano il 50° anniversario in BCC. Al termine dei lavori assembleari buffet e scambio degli auguri natalizi.

*L'Assemblea
Ordinaria e Straordinaria
del 16 dicembre 2018
presso il Collegio Gallo a Como*



La Comunità

Non è mancato nel 2018 il sostegno alle associazioni del territorio, attraverso l'erogazione diretta di contributi e la compartecipazione ad iniziative ed eventi.

Il 30 luglio, con due cerimonie, il Presidente ha incontrato presso la filiale di Lesmo e la Sede di Alzate Brianza, le associazioni, gli Enti e le Parrocchie dei Comuni in cui la BCC opera, per consegnare un contributo a supporto dello svolgimento delle loro attività. Questa iniziativa ha confermato la presenza e la vicinanza della BCC in tutto il territorio in cui opera, da Como a Monza e Lecco, e la volontà di intessere relazioni di valore con tutti gli attori della comunità. L'obiettivo è quello di creare nuove e durature sinergie tra i diversi operatori del territorio.

Nel complesso, durante il 2018, la BCC Brianza e Laghi ha erogato: 72.000 euro come sponsorizzazioni ad associazioni sportive, culturali e di promozione sociale e 200.000 euro di erogazioni liberali.

Focus iniziative 2018

YOUTHLAB

Nel 2018 la Banca ha continuato a portare avanti l'iniziativa #Youthlab, promossa dal Consorzio Solco Como, in collaborazione con il Consorzio Erbese, il Comune di Erba, Villa Padre Monti. Il progetto è stato selezionato da Fondazione Cariplo nell'ambito del bando "Welfare di Comunità e Innovazione Sociale" con un contributo di 1 milione di euro.

A fine anno sono ufficialmente iniziati i lavori di ristrutturazione del primo piano della stazione di Erba e prevedono la realizzazione di una zona multifunzionale destinata ad attività sportive, corsi, workshop, concerti e la creazione di uno spazio ristoro attrezzato. La BCC è inoltre impegnata nella campagna di fundraising attraverso la sensibilizzazione dei propri clienti con iniziative dedicate.

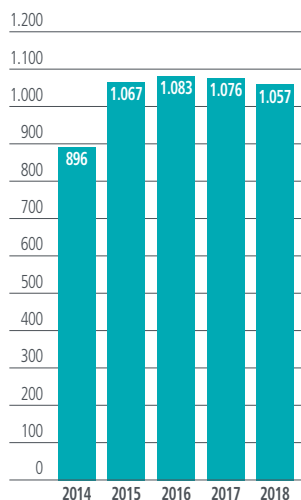
INFERMIERE DI FAMIGLIA

È nato nel 2017 il progetto "Infermieri di famiglia. La sanità diventa vicina di casa", ideato dalla BCC dell'Alta Brianza e dalla Cooperativa Il Biancospino di Como in collaborazione con Obiettivo Salute e Cura srl. Viene introdotta, per la prima volta in Lombardia, la figura dell'infermiere di famiglia, operatore sanitario esperto capace di gestire al meglio le cure e la prevenzione a domicilio in collaborazione con i medici di famiglia.

L'iniziativa, attivata con il sostegno di Fondazione Provinciale della Comunità Comasca, coniuga l'abbattimento dei costi con la qualità delle prestazioni sociali e sanitarie: l'infermiere di famiglia, infatti, sostiene nella gestione della prevenzione, delle cure e delle terapie, nella selezione dei migliori e meno costosi servizi sanitari sul territorio e nello svolgimento di tutte le complesse procedure amministrative.

Infermieri di Famiglia ha finora sostenuto oltre 500 pazienti, tra utenti primari e famiglie, per un totale di 227 nuclei familiari residenti nel territorio di Alzate Brianza, Lurago d'Erba, Cantù, Eupilio, Inverigo, Como e oltre 1.000 prestazioni sociosanitarie.

SiCura



SiCura è l'associazione mutualistica promossa dalla Banca per offrire ai propri Soci e Clienti un servizio mutualistico per integrare quanto offerto dal Sistema Sanitario Nazionale. Lo scopo di SiCura è quello di assistere le famiglie dei propri associati intervenendo tramite l'erogazione di sussidi, diarie per ricovero da malattia ed infortunio, rimborsi per visite specialistiche ed esami e promuovendo iniziative di prevenzione sanitaria. Si riporta a fianco il trend di evoluzione della compagine sociale degli ultimi 5 anni.

Alla data del 31/12/2018 i **Soci ordinari di SiCura sono 1.056**, oltre al Socio Sostenitore BCC Brianza e Laghi. Di questi 489 sono donne e 567 uomini. Il totale degli assistiti, considerati i figli minori iscritti, è pari a 1.429. Nel corso del 2018 sono entrati 32 nuovi soci e ne sono usciti 51, di cui 32 per perdita requisiti, 16 per recesso e 3 per morte.

SiCura ha scelto di mantenere inalterate le quote annuali di adesione e ha riconfermato la quota agevolata di 25,00 Euro per i Soci della Banca.

Nel corso del 2018 SiCura ha erogato 78 prestazioni in favore dei propri associati, così suddivise:

EROGAZIONE A FAVORE DEI SOCI	N.	IMPORTO EURO
Sussidi alla famiglia	25	1.120,00
Diarie da ricovero	14	1.990,00
Rimborsi spese mediche	39	725,04
TOTALE	78	3.835,04

A febbraio 2018 SiCura ha organizzato un incontro presso il centro espositivo Lariofiere di Erba dal titolo "Disturbi della memoria: ora si possono prevenire!" al quale hanno partecipato dott.ssa Mariarosaria Liscio, psicologo clinico e psicoterapeuta cognitivo comportamentale, il prof. Orso Bugiani, neurologo, e il prof. Enzo Grossi, Direttore Scientifico di Villa Santa Maria di Tavernerio.

La serata è stata l'occasione per fare il punto sulle nuove prospettive riabilitative e sulle tecniche di allenamento mentale per la terza età.

Si riportano le quote di adesione attualmente in vigore:

QUOTA DI AMMISSIONE UNA TANTUM PER IL SOCIO: EURO 10,00	Cliente BCC	Socio BCC
Soci mutua fino a 30 anni non compiuti	Euro 15,00	Euro 10,00
Soci mutua di età superiore o pari a 30 anni	Euro 40,00	Euro 25,00
Coniuge o convivente di Soci mutua di età superiore o pari a 30 anni	Euro 30,00	Euro 20,00

LE CONVENZIONI

- > **49 convenzioni sanitarie** con ospedali, centri polispecialistici, medici privati e odontoiatri, convenzionati con la mutua nella zona operativa della BCC Brianza e Laghi, oltre 70 su tutto il territorio della Regione Lombardia.
- > **38 convenzioni locali** con farmacie, ottici, cartolibrerie, negozi sportivi, agenzie viaggio, centri benessere e teatri.

Il dettaglio è riportato sul sito www.sicuramab.it - sezione convenzioni.

Le tabelle successive rappresentano il bilancio chiuso al 31/12/2018 dell'associazione mutualistica SiCura:

STATO PATRIMONIALE

ATTIVITÀ		PASSIVITÀ	
IMMOBILIZZAZIONI	1.000,00	PATRIMONIO NETTO	85.233,19
Immobilizzazioni immateriali	0,00	Capitale	61.195,00
Spese di costituzione e modifica società	2.913,05	Fondo Sociale	61.195,00
Fondo amm. spese di costituzione	-2.913,05	Altre Riserve	24.038,19
Software	5.170,00	Rierve accantonamento avanzi d'esercizio	24.038,19
Fondo amm. software	-5.170,00	DEBITI	951,60
Immobilizzazioni materiali	0,00	Debiti verso fornitori	951,60
Attrezzatura generica	5.352,00	Fornitori beni e servizi entro esercizio successivo	951,60
Fondo amm. attrezzatura generica	-5.352,00	<i>ANZANI SERVIZI SRL</i>	<i>951,60</i>
Immobilizzazioni finanziarie	1.000,00	RATEI E RISCONTI PASSIVI	13.966,44
Partecipazioni in altre Imprese	1.000,00	Ratei e risconti passivi vari	13.966,44
ATTIVO CIRCOLANTE	98.760,00	Risconti passivi	13.966,44
Attività finanziarie che non costituiscono imm.	60.000,00		
Titoli a reddito fisso AC	60.000,00	TOTALE PASSIVITÀ	100.151,23
Disponibilità liquide	38.760,88	UTILE D'ESERCIZIO	3.280,21
Banca BCC c/c 008 001 113043-38	38.760,88		
RATEI E RISCONTI ATTIVI	3.670,56	TOTALE A PAREGGIO	103.431,44
Ratei e risconti attivi	3.670,56		
Risconti attivi	3.670,56		
TOTALE ATTIVITÀ	103.431,44		

CONTO ECONOMICO

COSTI		RICAVI	
COSTI DELLA PRODUZIONE	26.285,58	VALORE DELLA PRODUZIONE	29.077,39
Costi per materie prime, sussidiarie	976,00	Ricavi delle vendite e delle prestazioni	28.132,96
Cancelleria e stampati	976,00	Ricavi quote associative	28.132,96
Costi per servizi	23.560,46	Altri ricavi e proventi	944,43
Sussidi ad associati	1.140,50	Sopravvenienze attive ordinarie	944,43
Visite mediche associati	706,19	PROVENTI FINANZIARI	488,40
Costo tesseramento Comipa	11.278,64	Proventi diversi dai precedenti	488,40
Diaria per malattia/ricovero	1.990,00	Interessi attivi bancari e postali	488,40
Costi altri servizi	219,60		
Altri servizi per associati	719,80		
Consulenza informatica	61,00		
Servizi di elaborazione dati contabili	4.111,40		
Spese e servizi bancari (non finanziari)	950,33		
Pubblicità e propaganda	2.196,00		
Altre spese di viaggio	187,00		
Costi per godimento beni di terzi	829,60		
Costi periodici licenza d'uso software	829,60		
Ammortamenti e svalutazioni	610,00		
Ammortamento spese costituzione	610,00		
Oneri diversi di gestione	309,52		
Imposta di bollo	186,64		
Tassa smaltimento rifiuti	119,88		
Abbuoni e arr. pass. non compresi nei ricavi	3,00		
TOTALE COSTI	26.285,58	TOTALE RICAVI	29.565,79
UTILE D'ESERCIZIO	3.280,21		
TOTALE A PAREGGIO	29.565,79		

Società Cooperativa Vita Nuova p.a.

La BCC Brianza e Laghi ha continuato a sostenere la Cooperativa Vita Nuova, che dal 1987 intercetta i bisogni dei suoi 2.227 Soci e del territorio di riferimento.

Vita Nuova propone ed offre una serie di interventi diretti a migliorare lo stato di efficienza psico-fisica, sia attraverso prestazioni sanitarie, di tipo preventivo, curativo e riabilitativo, sia attraverso iniziative socio-culturali. Tutte queste attività sono proposte per riconoscere una qualità della vita sempre migliore.

Sul versante delle prestazioni sanitarie, nel 2018 sono state registrate:

- > 711 consulenze specialistiche.
- > 3.730 interventi riabilitativi.
- > 358 esami diagnostici.
- > 9 prestazioni infermieristiche.

A questi interventi si aggiungono le attività socio-culturali organizzate nel 2018:

- > Visita guidata al Castello di Malpaga e al borgo medievale di Martinengo.
- > Visita guidata alla Pinacoteca di Brera.
- > Visita guidata ai Navigli e ai suoi luoghi sacri.
- > 15ª edizione della Rassegna teatrale.
- > Attività di animazione, tra cui: tornei di carte, laboratori creativi, tombolate, giochi di enigmistica, dibattiti su temi di attualità.
- > Scuola di tombolo.

Gli aggregati patrimoniali

Con la finalità di consentire una valutazione più immediata delle consistenze patrimoniali, si presentano di seguito gli schemi patrimoniali, in forma sintetica e adattata rispetto all'impianto richiesto dalle vigenti disposizioni in materia di bilancio bancario (ex 5° aggiornamento della Circolare 262/05 della Banca d'Italia).

Con riferimento ai dati di raffronto 2017 riportati sia negli schemi citati, sia nelle correlate tavole di apertura informativa sottostanti alle dinamiche gestionali presentate, si evidenzia che la Banca, in conformità al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First Time Adoption of International Financial Reporting Standards", si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi dell'anno precedente nell'esercizio di prima applicazione del nuovo principio. Pertanto, i valori dell'esercizio 2017 riportati sono, in particolare laddove interessati dalle modifiche derivanti dalla nuova disciplina contabile e di bilancio, soggetti a una riesposizione convenzionale e semplificata, attuata riclassificando le voci previste dal 4° aggiornamento della Circolare 262/2005 in base alle nuove voci IFRS9, e non pienamente comparabili. Si rinvia per maggiori dettagli e una più approfondita disamina degli effetti dell'introduzione dell'IFRS 9, al documento "IFRS 9 Transition Report", fornito in appendice alla Sezione 2 della Parte A - "Politiche" della Nota Integrativa, all'interno del quale sono riportati i prospetti di riconciliazione tra i saldi di chiusura al 31 dicembre 2017 e quelli di apertura al 1° gennaio 2018, con la chiara illustrazione delle ragioni alla base delle riclassificazioni operate e dei connessi effetti contabili.

1. ATTIVO

DATI PATRIMONIALI (migliaia di euro)	2018	2017	Var. assoluta	Var. %
Cassa e disponibilità liquide	4.235,11	5.211,80	-976,69	-18,74%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	21.602,71	13.793,88	7.808,83	56,61%
<i>attività finanz. detenute per la negoziazione</i>	-	-	-	-
<i>attività finanziarie designate al fair value</i>	2.476,49	2.876,88	-400,40	-13,92%
<i>altre attività finanz. obbligatoriamente valutate al fair value</i>	19.126,23	10.917,00	8.209,23	75,20%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	86.630,47	139.835,00	-53.204,53	-38,05%
Attività finanz. valutate al costo ammortizzato	975.115,23	956.394,00	18.721,23	1,96%
<i>di cui: Crediti verso banche</i>	56.972,63	69.598,00	-12.625,37	-18,14%
<i>Crediti verso clientela</i>	918.142,61	886.796,00	31.346,60	3,53%
Altre attività	12.033,16	11.489,52	543,64	4,73%
Totale attività fruttifere	1.099.616,68	1.126.724,20	-27.107,52	-2,41%
Altre attività infruttifere	42.268,20	44.897,82	-2.629,62	-5,86%
TOTALE ATTIVO	1.141.884,89	1.171.622,02	-29.737,13	-2,54%

Al 31 dicembre 2018 il totale attivo si è attestato a euro 1.141.884 milioni contro gli euro 1.171.622 milioni di dicembre 2017. Nell'ambito delle principali variazioni esposte, rilevano gli effetti legati alle riclassificazioni operate e alle nuove modalità di valutazione e *impairment* applicate conseguenti all'introduzione del principio contabile IFRS 9, sulla cui base, tra l'altro:

- > euro 284,61 milioni di titoli di debito classificati nel bilancio 2017 nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) e, pertanto, valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva, sono stati ricondotti al business model HTC e, tenuto conto dell'esito dell'SPPI test, sono valutati al costo ammortizzato. Nel corso dell'anno sono stati ulteriormente incrementati gli investimenti in titoli governativi eletti al business model HTC, in applicazione delle strategie di contenimento del rischio collegate alle note dinamiche che hanno interessato lo spread creditizio dei titoli governativi Italia;
- > euro 10,169 milioni circa di titoli e 748 mila euro di crediti, in precedenza valutati al costo ammortizzato, a seguito del mancato superamento dell'SPPI test sono ora ricondotti all'ambito delle attività finanziarie valutate obbligatoriamente al fair value;
- > i saldi delle attività finanziarie, per cassa e fuori bilancio, sono interessati per euro 13,263 milioni dall'impatto delle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dal principio; tale impatto ha trovato rilevazione in contropartita del patrimonio netto;
- > partecipa alla diminuzione del saldo netto dei crediti, il deconsolidamento di un importante ammontare di esposizioni a sofferenza oggetto di cessione nel secondo semestre dell'anno (per un ammontare lordo di euro 30,829 milioni, netto di euro 6,899 milioni).

Operazioni finanziarie

Il portafoglio titoli di proprietà è complessivamente pari a euro 379,9 milioni in aumento di euro 13,6 milioni (+3,73%).

La liquidità, rappresentata dai depositi presso Istituzioni creditizie e Banca d'Italia, è pari a euro 56,97 milioni, in decremento di euro 12,031 milioni (-17,44%).

PORTAFOGLIO DI PROPRIETÀ E LIQUIDITÀ AZIENDALE (migliaia di euro)	2018	2017	Var. assoluta	Var. %
Portafoglio titoli di proprietà	379.900,70	366.226,00	13.674,70	3,73%
Liquidità aziendale	56.972,63	69.003,89	-12.031,27	-17,44%

Le attività inserite nei portafogli di proprietà al 31/12/2018 sono classificate in conformità all'IFRS 9, come segue:

- > attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico;
- > attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- > attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

La tabella seguente riporta la composizione del complessivo portafoglio di attività finanziarie rappresentato da strumenti di debito, strumenti di capitale e quote di OICR, ripartiti per portafoglio contabile:

ATT. FINANZ. RAPPRESENTATE DA STRUMENTI DI DEBITO E DI CAPITALE (migliaia di euro)	2018	2017*	Var. assoluta	Var. %
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	19.126,23	10.169,00	8.957,23	88,08%
a) attività finanz. detenute per la negoziazione	–	–	–	–
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	19.126,23	10.169,00	8.957,23	88,08%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	86.630,47	139.835,00	–53,204,53	–38,05%
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato di cui titoli	274.144,00	216.222,00	57.922,00	26,79%
TOTALE	379.900,70	366.226,00	13.674,70	3,73%

* Si rammenta che la Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9, i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo dello IAS 39, non sono pertanto pienamente comparabili.

Come detto sopra, il valore di bilancio delle attività finanziarie valutate al fair value al 31 dicembre 2018 ha risentito, nel confronto con il dato 2017, degli effetti di riclassifica di titoli obbligazionari – riconducibili all'introduzione dell'IFRS 9 – verso la categoria delle attività finanziarie valutate al fair value e dell'iscrizione nella nuova categoria delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value di crediti/titoli.

Le attività finanziarie valutate al fair value sono pari a euro 105,76 milioni, in diminuzione rispetto al dato di dicembre 2017, in particolare per quanto attiene al comparto dei titoli di debito governativi Italia.

Per ciò che attiene al portafoglio delle **“attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”** (portafoglio di investimento della Banca) a fine dicembre 2018, tale voce è costituita in prevalenza da titoli di debito pari a euro 74,571 milioni, partecipazioni per euro 12,059 milioni, per un ammontare complessivo pari a euro 86,630 milioni.

Il portafoglio delle **“altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto sul conto economico”** accoglie gli investimenti in titoli di capitale detenuti per la negoziazione e quote di fondi comuni, per un controvalore pari a euro 9,772 milioni, nonché gli strumenti di debito, il cui ammontare complessivo si attesta a euro 8,686 milioni costituiti sostanzialmente da polizze Bcc Vita e Zurich, e una quota accantonata al Fondo di Garanzia del Credito Cooperativo per euro 0,668 milioni inseriti obbligatoriamente in questa categoria a seguito del non superamento dell'SPPI test.

Il portafoglio contabile delle **“attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”**, limitatamente all'aggregato rappresentato dai titoli di debito, si presenta composto in prevalenza da titoli di stato, il cui valore di bilancio alla data del 31 dicembre 2018 si attesta a euro 258,841 milioni e, in via residuale, da titoli di debito emessi da Iccrea Banca per complessivi euro 6,636 milioni, come detto, in aumento rispetto agli euro 2,648 milioni di titoli della specie valutati al costo ammortizzato a dicembre 2017, ed euro 8,666 milioni di titoli altri tra cui euro 6,97 milioni di titoli legati alla cessione di sofferenze.

COMPOS. PER FORMA TECNICA (migliaia di euro)	2018	2017	Var. assoluta	Var. %
Titoli di debito	357.401	343.789	13.612	3,96%
di cui: Titoli di Stato	332.813	332.390	423	0,13%
Titoli di capitale e quote di OICR	21.831	22.437	–606	–2,70%
TOTALE	379.232	366.226	13.006	3,55%

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli di debito a tasso variabile rappresentano il 42,21% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 57,79 %, di cui il 5,50% sono strutturati.

Nella tabella che segue, è riportata la distribuzione per scadenza dei Titoli di stato italiani in portafoglio al 31 dicembre 2018.

MATURITY (migliaia di euro)			2018		
TITOLI DI STATO ITALIANI	Attività finanziarie AC	Attività finanziarie FVOCI	Attività finanziarie FVPL	Totale	%
Fino a 6 mesi	–	–	–	–	0,00%
Da 6 mesi fino a un anno	–	14.978	–	14.978	4,50%
Da un anno fino a 3 anni	9.925	14.907	–	24.832	7,46%
Da 3 anni fino a 5 anni	94.929	44.087	–	139.016	41,77%
Da 5 anni fino a 10 anni	153.987	–	–	153.987	46,27%
Oltre 10 anni	–	–	–	–	0,00%
TOTALE COMPLESSIVO	258.841	73.972	–	332.813	100,00%

Dalla tabella si evince che, la parte più consistente dei Titoli di stato, è allocata nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato pari ad un valore complessivo di euro 258,8 milioni, la cui vita media è pari a 5 anni.

La fascia di scadenza maggiormente significativa, infatti, è quella che va dai 5 ai 10 anni pari a euro 153,98 milioni il cui peso sul portafoglio complessivo è pari al 46,27%.

Inoltre, nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al FVOCI, risultano titoli di debito pari ad un valore complessivo di euro 73,972 milioni, con vita media pari a 3,41 anni; la fascia più significativa in tal caso è quella con scadenza dai 3 ai 5 anni pari a euro 44,1 milioni.

La vita media del portafoglio obbligazionario totale, che al 31 dicembre 2018 ammonta a euro 332,8 milioni, è pari a 4,45 anni.

Derivati di copertura

In conformità a quanto in proposito previsto dall'IFRS 9, la Banca ha scelto di avvalersi della facoltà di continuare ad applicare le regole previste dal principio IAS 39 in tema di "hedge accounting", per ogni tipologia di copertura (c.d. opzione "Opt-out").

DERIVATI ESPOSIZIONE NETTA (migliaia di euro)	2018	2017	Var. assoluta	Var. %
Derivati connessi con la fair value option	-21	-22	1	-6,40%
Derivati di copertura	-101	-201	100	-49,80%
TOTALE DERIVATI NETTI	-121	-223	102	-45,50%

Le coperture sono state poste in essere, negli anni precedenti, al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati prevalentemente del tipo "interest rate swap".

In relazione all'operatività in derivati sono in essere i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia (c.d. EMIR).

Operazioni di impiego a clientela

Gli impieghi a clientela si sono attestati ad un valore pari a euro 920,619 milioni; il dato però non è perfettamente confrontabile con il 2017 poiché la voce crediti rappresentata da titoli è oggetto di differente classificazione rispetto lo scorso anno. Neutralizzando l'effetto derivante da tale voce, la dinamica, nel raffronto con il 2017, mostrerebbe una diminuzione del -2,86%.

Tale flessione è la diretta conseguenza di una ripresa del ciclo economico ancora modesta che si riflette prevalentemente sulla componente a breve termine. Risente, infatti, maggiormente la forma tecnica dei conti correnti che registra un -7,41% rispetto lo scorso esercizio.

Per contro, il permanere dei tassi su livelli estremamente ridotti ha contribuito alla domanda del credito a medio lungo termine. La forma tecnica dei mutui, infatti, non ha subito una flessione e registra un +2,88% rispetto l'esercizio precedente. Tale incremento, anche se in parte risente dell'effetto positivo del riacquisto dei mutui cartolarizzati, relativi alle cartolarizzazioni CF6 e CF14 chiuse anticipatamente nel 2018, è accompagnato anche da nuove erogazioni per un ammontare di 108,6 milioni di euro, in crescita rispetto lo scorso anno. Di questi, quelli erogati alle famiglie consumatrici su base d'anno ammontano a 48,477 milioni di euro pari al 44,64% del totale erogato, di cui il 66,40% a tasso fisso e il 33,60% a tasso variabile.

I mutui erogati alle imprese non finanziarie sono pari a euro 58,57 milioni, e rappresentano il 53,93% del totale erogato nell'anno 2018, di questi il 36,33% è a tasso fisso, il 63,67% a tasso variabile. Con riguardo alle finalità di erogazione, dei circa euro 108,60 milioni di mutui erogati nell'anno, oltre 32,9 milioni sono destinati all'acquisto di immobili residenziali, il 30,33% in termini percentuali del totale erogato. I mutui lordi accesi per l'acquisto di immobili non residenziali ammontano a euro 15,4 milioni pari al 14,17%.

Sul fronte dell'offerta – in presenza di una costante pressione competitiva tra gli intermediari bancari – a consigliare prudenza sono rimaste le difficoltà inerenti alla qualità del credito. In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze la nostra Banca ha comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie dei territori serviti, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese.

IMPIEGHI (migliaia di Euro)	2018	2017	Var. assoluta	Var. %
Conti correnti	68.824	74.331	-5.507	-7,41%
Mutui ipotecari e chirografari	469.750	456.622	13.128	2,88%
di cui: Attività cedute non cancellate*	3.591	16.537	-12.946	-78,29%
Altri finanziamenti	48.899	49.793	-894	-1,80%
Crediti rappresentati da titoli	266.822	2.105	264.717	12.575,63%
Attività deteriorate nette	66.324	91.942	-25.618	-27,86%
TOTALE IMPIEGHI CON CLIENTELA	920.619	674.793	245.826	36,43%

* L'importo indicato tra le "attività cedute e non cancellate" si riferisce a posizioni relative a mutui cartolarizzati negli anni 2006, 2009 e 2013.

Le attività cedute e non cancellate rappresentano il debito residuo dei mutui relativi alla cartolarizzazione CF8 rimasta in essere al 31/12/2018. Le cartolarizzazioni CF6 e CF14, come detto sopra, sono state chiuse nei primi mesi del 2018.

Le attività deteriorate nette sono diminuite anche per l'effetto positivo derivante dalla cessione di sofferenze avvenuta nel mese di dicembre 2018.

IMPIEGHI ECONOMICI AL NETTO DELLE SOFFERENZE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (comp. percentuale)	IMPIEGHI TOTALI 2018
Amministrazioni pubbliche	0,29%
Società non finanziarie	51,33%
Istituzioni sociali	1,19%
Società finanziarie	9,38%
Famiglie	37,01%
di cui: – consumatrici	33,00%
– produttrici	4,01%
Altro	0,79%
TOTALE	100,00%

Più nel dettaglio, con riferimento ai settori di destinazione del credito, gli impieghi a famiglie consumatrici ammontano a dicembre 2018 a euro 233,56 milioni, pari al 33,0% del totale dei finanziamenti a clientela residente.

I finanziamenti verso società non finanziarie ammontano a euro 363,36 milioni rappresentanti il 51,33% del totale erogato.

Nella tabella seguente si dà evidenza della suddivisione degli impieghi sulla base della classificazione ISTAT per codici ATECO la quale rileva anche per il 2018 che il comparto più significativo in termini di utilizzo è rappresentato da quello della clientela privata (33,05%) in aumento rispetto al dato del 2017 (29,69%).

A seguire troviamo le attività legate alle costruzioni ed alle attività immobiliari che complessivamente raggiungono la percentuale del 23,61% in diminuzione rispetto al dato del 2017 quando raggiungevano la percentuale del 27,81%. Le attività manifatturiere rappresentano il 17,21% in leggero incremento rispetto lo scorso anno quando erano pari al 17,04%, il commercio all'ingrosso e al dettaglio segue il medesimo andamento dal 10,04% al 10,62%.

CLASSIFICAZIONE ATECO (dati in euro)	Numero Posizioni			Importi accordati			Importi utilizzati		
	2018	2017	Delta	2018	2017	Delta	2018	2017	Delta
000 - Privati ed Enti	3.656	3.578	78	249.874.348	221.302.940	28.571.408	245.304.078	225.445.359	19.858.719
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	52	59	-7	8.396.153	10.573.066	-2.176.913	7.960.042	9.971.512	-2.011.470
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	2	3	-1	900.000	1.330.000	-430.000	555.024	877.415	-322.391
C - Attività manifatturiere	760	785	-25	191.183.563	188.904.479	2.279.084	127.723.436	129.403.433	-1.679.997
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2	2	-	2.418.021	2.574.133	-156.112	2.413.141	2.558.599	-145.458
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	9	9	-	2.860.972	2.541.339	319.633	1.405.026	1.304.810	100.216
F - Costruzioni	516	551	-35	88.036.559	91.580.009	-3.543.450	98.884.425	102.690.706	-3.806.281
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	603	628	-25	105.193.606	99.925.085	5.268.521	78.858.344	76.233.181	2.625.163
H - Trasporto e magazzinaggio	64	69	-5	9.922.063	11.965.205	-2.043.142	9.141.891	9.572.378	-430.487
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	197	207	-10	24.078.841	23.624.394	454.447	23.911.926	23.796.720	115.206
J - Servizi di informazione e comunicazione	76	76	-	4.832.523	5.280.139	-447.616	3.714.183	4.458.449	-744.266
K - Attività finanziarie e assicurative	37	43	-6	8.316.848	11.429.699	-3.112.851	12.196.681	14.103.829	-1.907.148
L - Attività immobiliari	218	253	-35	70.224.083	85.097.163	-14.873.080	76.377.805	104.625.865	-28.248.060
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	187	201	-14	14.378.890	15.568.742	-1.189.852	13.131.419	15.303.060	-2.171.641
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	92	89	3	10.758.347	9.758.935	999.412	10.032.749	9.169.842	862.907
O - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	5	6	-1	2.765.855	3.661.485	-895.630	1.690.588	1.985.603	-295.015
P - Istruzione	24	22	2	2.491.035	2.357.643	133.392	1.777.116	1.638.550	138.566
Q - Sanità e assistenza sociale	67	68	-1	20.963.018	20.810.577	152.441	18.999.954	18.744.236	255.718
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	28	28	-	4.131.879	4.014.646	117.233	3.736.977	3.359.751	377.226
S - Altre attività di servizi	96	109	-13	4.478.204	3.969.799	508.405	4.501.279	4.009.352	491.927
TOTALE COMPLESSIVO	6.691	6.786	-95	826.204.808	816.269.478	9.935.330	742.316.084	759.252.650	-16.936.566

CLASSIFICAZIONE ATECO (dati in percentuale)	% Accordato sul totale			% Utilizzato sul totale			% Utilizzato su accordato		
	2018	2017	Delta	2018	2017	Delta	2018	2017	Delta
000 - Privati ed Enti	30,24%	27,11%	3,13%	33,05%	29,69%	3,35%	98,17%	101,87%	-3,70%
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,02%	1,30%	-0,28%	1,07%	1,31%	-0,24%	94,81%	94,31%	0,50%
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	0,11%	0,16%	-0,05%	0,07%	0,12%	-0,04%	61,67%	65,97%	-4,30%
C - Attività manifatturiere	23,14%	23,14%	0,00%	17,21%	17,04%	0,16%	66,81%	68,50%	-1,70%
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,29%	0,32%	-0,02%	0,33%	0,34%	-0,01%	99,80%	99,40%	0,40%
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,35%	0,31%	0,03%	0,19%	0,17%	0,02%	49,11%	51,34%	-2,23%
F - Costruzioni	10,66%	11,22%	-0,56%	13,32%	13,53%	-0,20%	112,32%	112,13%	0,19%
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	12,73%	12,24%	0,49%	10,62%	10,04%	0,58%	74,96%	76,29%	-1,33%
H - Trasporto e magazzinaggio	1,20%	1,47%	-0,26%	1,23%	1,26%	-0,03%	92,14%	80,00%	12,14%
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2,91%	2,89%	0,02%	3,22%	3,13%	0,09%	99,31%	100,73%	-1,42%
J - Servizi di informazione e comunicazione	0,58%	0,65%	-0,06%	0,50%	0,59%	-0,09%	76,86%	84,44%	-7,58%
K - Attività finanziarie e assicurative	1,01%	1,40%	-0,39%	1,64%	1,86%	-0,21%	146,65%	123,40%	23,25%
L - Attività immobiliari	8,50%	10,43%	-1,93%	10,29%	13,78%	-3,49%	108,76%	122,95%	-14,19%
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,74%	1,91%	-0,17%	1,77%	2,02%	-0,25%	91,32%	98,29%	-6,97%
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1,30%	1,20%	0,11%	1,35%	1,21%	0,14%	93,26%	93,96%	-0,71%
O - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	0,33%	0,45%	-0,11%	0,23%	0,26%	-0,03%	61,12%	54,23%	6,89%
P - Istruzione	0,30%	0,29%	0,01%	0,24%	0,22%	0,02%	71,34%	69,50%	1,84%
Q - Sanità e assistenza sociale	2,54%	2,55%	-0,01%	2,56%	2,47%	0,09%	90,64%	90,07%	0,56%
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0,50%	0,49%	0,01%	0,50%	0,44%	0,06%	90,44%	83,69%	6,76%
S - Altre attività di servizi	0,54%	0,49%	0,06%	0,61%	0,53%	0,08%	100,52%	101,00%	-0,48%
TOTALE COMPLESSIVO	100,00%	100,00%	0,00%	100,00%	100,00%	0,00%	89,85%	93,01%	-3,17%

Il rapporto impieghi/raccolta nell'esercizio 2018 è pari al 94,40% che, depurato dall'effetto titoli diverrebbe pari al 67,22%, contro una percentuale del 68,28% nell'esercizio precedente.

Qualità del credito

Le attività finanziarie deteriorate includono tutte le esposizioni per cassa, qualunque sia il portafoglio contabile di appartenenza, ad eccezione dei titoli di capitale, degli OICR, delle attività detenute per la negoziazione e dei derivati di copertura. In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Sono, infine, individuate, le esposizioni forborne, performing e non performing.

L'entrata in vigore dal 1° gennaio 2018 del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 ha determinato, tra gli altri effetti, una rivisitazione del perimetro di applicazione dell'impairment in funzione del quale le attività finanziarie oggetto di impairment e classificate secondo il citato principio nello stage 3 sono tutte e solo quelle, per cassa e fuori bilancio, appartenenti a portafogli contabili valutati al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva con ricircolo, con l'esclusione quindi degli strumenti valutati al fair value con impatto a conto economico e degli strumenti di capitale.

Nello schema seguente è sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela al 31 dicembre 2018. Il valore lordo e i fondi rettificativi delle attività finanziarie deteriorate sono esposti al netto, rispettivamente, degli interessi di mora e delle relative rettifiche. Le esposizioni creditizie in bonis verso clientela sono rappresentate dai crediti al costo ammortizzato depurato della componente titoli di debito e crediti verso banche.

IMPIEGHI A CLIENTELA DETERIORATI E BONIS	2018	2017	Var. assoluta	Var. %
CREDITI DETERIORATI				
Esposizione lorda	134.604,87	174.369,15	-39.764,28	-22,80%
– di cui forborne	54.907,00	65.631,00	-10.724,00	-16,34%
Rettifiche valore	68.281,36	82.427,91	-14.146,56	-17,16%
Esposizione netta	66.323,51	91.941,24	-25.617,73	-27,86%
SOFFERENZE				
Esposizione lorda	81.897,62	105.701,59	-23.803,97	-22,52%
– di cui forborne	17.705,00	24.973,00	-7.268,00	-29,10%
Rettifiche valore	56.154,05	64.173,37	-8.019,32	-12,50%
Esposizione netta	25.743,57	41.528,22	-15.784,65	-38,01%
INADEMPIENZE PROBABILI				
Esposizione lorda	50.814,82	65.571,06	-14.756,24	-22,50%
– di cui forborne	36.029,00	38.204,00	-2.175,00	-5,69%
Rettifiche valore	11.999,61	18.035,63	-6.036,02	-33,47%
Esposizione netta	38.815,21	47.535,43	-8.720,22	-18,34%
ESPOSIZIONE SCADUTE DETERIORATE				
Esposizione lorda	1.892,43	3.096,50	-1.204,07	-38,88%
– di cui forborne	1.173,00	2.454,00	-1.281,00	-52,20%
Rettifiche valore	127,70	218,92	-91,22	-41,67%
Esposizione netta	1.764,73	2.877,58	-1.112,85	-38,67%
CREDITI IN BONIS				
Esposizione lorda	591.941,00	587.160,89	4.780,11	0,81%
– di cui forborne	22.988,00	43.316,00	-20.328,00	-46,93%
Rettifiche valore	6.944,00	4.309,18	2.634,82	61,14%
Esposizione netta	584.997,00	582.851,71	2.145,29	0,37%

Nonostante il perdurare di una difficile situazione generale, si è registrato un significativo decremento delle partite deteriorate principalmente dovuto all'operazione di cartolarizzazione di crediti non performing realizzata alla fine dell'anno.

La diminuzione del dato dei crediti deteriorati lordi e netti della Banca nel 2018 riflette diversi fattori. In prima battuta, ha inciso il miglioramento congiunturale che ha contribuito a riportare il flusso dei nuovi NPL su valori analoghi a quelli osservati prima del 2008, influenzando positivamente i prezzi delle posizioni assistite da garanzie, in larga prevalenza di tipo immobiliare. Rileva, inoltre, l'operazione di dismissione di NPL (crediti a sofferenza) effettuata dalla Banca in stretto raccordo con le iniziative sviluppate dalla Capogruppo Iccrea Banca.

Nel dettaglio, fermo quanto già anticipato riguardo agli effetti dell'applicazione del nuovo modello di impairment (meglio rappresentati nel già citato "Transition Report") si osservano i seguenti principali andamenti rispetto alla situazione al 31 dicembre 2017:

- > la dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde è stata interessata, nel corso dell'anno, da variazioni in aumento per un valore complessivo di euro 43,05 milioni provenienti da esposizioni non deteriorate per euro 27,5 milioni e da esposizioni deteriorate, altre categorie, per 12,7 milioni di euro ed infine per altre variazioni per 2,9 milioni di euro. Controbalanciati da 66,85 milioni di euro di variazioni in diminuzione di cui 41,4 milioni di euro per incassi, 15,83 milioni per perdite da cessione, 7,14 per realizzi da cessioni, infine per 2,5 milioni di euro di write off.
- > Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2018 registra un decremento del -22,52% rispetto a fine 2017, attestandosi a euro 81,9 milioni. Come già anticipato, tale dinamica è stata interessata da un'operazione di cartolarizzazione attuata dalla Banca (che ha realizzato il deconsolidamento contabile dei crediti, verificato il conseguimento dei requisiti in tema di derecognition previsti dall'IFRS 9, a dicembre 2018), rientrante nello schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse ("GACS II") ed avente ad oggetto un portafoglio di sofferenze di complessivi euro 30,829 milioni (GBV). Per gli opportuni approfondimenti circa l'operazione in esame si fa rinvio all'informativa qualitativa fornita nella Parte E, Sezione 1, Parte C "Operazioni di cartolarizzazione" della Nota Integrativa al presente bilancio. In ragione di quanto osservato, l'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi al 31 dicembre 2018 si attesta, quindi, al 10,68%, in diminuzione rispetto al 2017 quando era pari al 13,92%. L'indicatore in argomento è, per le banche della categoria, pari al 7,4% (5,6% nell'industria bancaria).
- > Nel corso dell'esercizio le variazioni in aumento che hanno interessato le inadempienze probabili sono state pari a 24,0 milioni di euro di cui 19,6 milioni provenienti da esposizioni non deteriorate, 4,05 milioni per trasferimenti da esposizioni deteriorate.
Il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a euro 50,8 milioni, facendo registrare una diminuzione rispetto alle consistenze in essere al 31 dicembre 2017 di euro 14,7 milioni (-22,50%). L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi si attesta al 6,97% (rispetto al dato 2017 pari all'8,61%);
- > anche le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate confermano il trend in diminuzione evidenziato per tutto il 2018 e si attestano a euro 1,9 milioni (-38,88% rispetto a fine 2017) con un'incidenza dello 0,26% sul totale degli impieghi.

Si precisa che nella determinazione degli indici di qualità del credito gli impieghi sono considerati al netto dei titoli di debito.

Nel complesso, l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti ("Npl Ratio") si attesta al 18,53% in sostanziale diminuzione rispetto a dicembre 2017 (22,98%).

Per ciò che attiene al grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati, al 31 dicembre 2018 lo stesso si attesta al 50,73% (contro il 47,27% di dicembre 2017).

In dettaglio:

- > la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 68,57%;
- > il coverage delle inadempienze probabili è pari al 23,61%;
- > con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate, la percentuale di copertura si colloca al 6,75%;
- > la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari all'1,17%.

Si ribadisce che i dati non sono pienamente confrontabili con quelli dell'esercizio 2017, perché l'introduzione dell'IFRS 9 ha determinato la complessiva revisione delle politiche di accantonamento dei crediti per cassa della Banca, in conformità al nuovo modello di impairment adottato (per gli opportuni approfondimenti, cfr. Parte E, Sezione 1 della Nota Integrativa). Per una più compiuta analisi dell'impatto in sede di transizione al nuovo modello di impairment si rinvia al già più volte citato "Transition Report" riportato in appendice alla Sezione 2 della Parte A, "Politiche", della Nota Integrativa).

Indici di qualità del credito

Nella tabella successiva si riportano taluni indici di qualità del credito¹³:

13) Gli indici di qualità del credito sono determinati escludendo i titoli di debito.

INDICI DI QUALITÀ DEL CREDITO	2018	2017	Variazione
Crediti deteriorati lordi / Impieghi lordi	18,56%	22,90%	-4,43%
Crediti deteriorati netti / Impieghi netti	10,14%	13,63%	-3,48%
Crediti lordi a sofferenza / Impieghi lordi	11,23%	13,88%	-2,65%
Crediti netti in sofferenza / Crediti netti verso la clientela	3,95%	6,18%	-2,23%
Crediti lordi a inademp. prob. e soffer. / Crediti lordi a clientela	18,27%	22,58%	-4,31%
Crediti netti a inademp. prob. e soffer. / Crediti netti a clientela	9,95%	13,26%	-3,34%
Crediti deteriorati lordi / Fondi propri	156,98%	202,76%	-45,79%
Crediti deteriorati netti / Fondi propri	77,35%	106,91%	-29,57%
Indice di copertura crediti deteriorati	50,73%	47,27%	3,46%
Indice di copertura sofferenze	68,57%	60,71%	7,86%
Indice di copertura inadempienze probabili	23,61%	27,51%	-3,90%
Indice di copertura crediti verso la clientela in bonis	1,17%	0,74%	0,43%

Grandi esposizioni

CONCENTRAZIONE DEI RISCHI PER GRUPPI DI CLIENTI	Utilizzato 2018	Utilizzato 2017	Accordato 2018	Accordato 2017
Primi 10 clienti	7,20%	7,57%	6,51%	6,67%
Primi 20 clienti	12,22%	12,69%	11,35%	11,76%
Primi 50 clienti	22,76%	16,58%	21,90%	22,40%
Primi 100 clienti	33,77%	34,96%	32,52%	33,82%
Primi 200 clienti	45,65%	48,19%	44,62%	46,45%

Alla data del 31 dicembre 2018 si evidenziano 3 posizioni che rappresentano una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento, di cui nessuna relativa a clientela ordinaria; nello specifico, una posizione è relativa al Ministero dell'Economia e delle Finanze (riferita alla presenza in portafoglio di titoli di stato), una è relativa a ICCREA Banca spa (riferita alle esposizioni verso la Capogruppo), una è relativa al Fondo di Garanzia L. 23.12.96 n.662 Medio Credito Centrale S.p.A..

Come precisato in nota integrativa, il valore complessivo ponderato delle attività di rischio relative è pari a 80.664.439 euro.

Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2018 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Alla data di riferimento sono presenti 14 posizioni di rischio verso soggetti collegati per un ammontare complessivo di 13,398 euro milioni di valore nominale, 12,505 euro milioni di valore ponderato e 3,270 milioni di euro di valore ponderato post azzeramento margini.

Tali importi riguardano le esposizioni non incluse nell'ammontare di fido massimo concedibile dalla Banca a un singolo socio in applicazione dei riferimenti adottati ai sensi di statuto.

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Al 31 dicembre 2018, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le partecipazioni e le attività materiali e immateriali, si colloca a euro 27,576 milioni, in diminuzione rispetto a dicembre 2017 (-1,575 euro milioni; -5,40%).

La voce partecipazioni, pari a euro 0,258 milioni, è invariata rispetto a dicembre 2017 ed è riferita alla società controllata al 50%, con la Bcc di Triuggio e della Valle del Lambro, B.E.D. Brianza Elaborazione dati società consortile s.r.l.

Le attività materiali si attestano a 27,271 euro milioni, in flessione rispetto a dicembre 2017 (-5,40 %), riflettendo la dinamica degli ammortamenti.

Le attività immateriali (costituite prevalentemente da software) si attestano a 47 mila euro, in diminuzione rispetto a dicembre 2017 (-19 mila euro) per effetto degli ammortamenti di periodo.

COMPOSIZIONE IMMOBILIZZAZIONI (mgl di euro)	2018	2017	Var. assoluta	Var. %
Partecipazioni	258	258	–	0,00%
Attività materiali	27.271	28.827	-1.556	-5,40%
Attività immateriali	47	66	-19	-28,52%
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	27.576	29.151	-1.575	-5,40%

2. PASSIVO

DATI PATRIMONIALI (migliaia di euro)	2018	2017	Var. assoluta	Var. %
Passività finanz. valutate al costo ammort.	1.031.315,39	1.062.089,49	-30.774,10	-2,90%
– Debiti verso banche	56.643,09	74.355,54	-17.712,45	-23,82%
– Debiti verso clientela	784.909,78	778.149,85	6.759,93	0,87%
– Titoli in circolazione	189.762,53	209.584,10	-19.821,57	-9,46%
Passività finanziarie di negoziazione	20,59	22,005	-1,415	-6,43%
Passività finanziarie designate al fair value e derivati di copertura	645,928	769,252	-123,324	-16,03%
Altre passività e passività fiscali	26.943,36	12.459,30	14.484,06	116,25%
Fondi per rischi e oneri e trattamento di fine rapporto del personale	4.500,96	5.187,01	-686,055	-13,23%
Totale Passività	1.063.426,23	1.080.527,06	-17.100,83	-1,58%
Patrimonio Netto	78.458,66	91.095,03	-12.636,37	-13,87%
TOTALE PASSIVITÀ E PATRIMONIO NETTO	1.141.884,89	1.171.622,08	-29.737,20	-2,54%

* Come già anticipato, la Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9, i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pertanto pienamente comparabili.

I debiti verso le banche si riducono del -23,82%; rimangono in essere il finanziamento LTRTO (operazione di rifinanziamento presso la BCE) sottoscritto nel 2016 per un ammontare di circa 40,0 milioni di euro con scadenza giugno 2020 e un finanziamento collateralizzato con Iccrea Banca di circa 15 milioni di euro sottoscritto a novembre 2018.

I debiti verso la clientela rimangono sostanzialmente stabili rispetto all'esercizio precedente +0,87%.

I titoli in circolazione si riducono del -9,46% in ragione d'anno.

Le passività finanziarie di negoziazione diminuiscono del -6,43% rispetto a dicembre 2017.

Raccolta verso banche

La raccolta complessiva della Banca al 31 dicembre 2018 è composta per il 94,5% da raccolta da clientela e obbligazioni e solo per il 5,49% da raccolta interbancaria. Il sistema Bcc, per ciò che riguarda la raccolta da clientela e obbligazioni, è pari all'82,55%; per ciò che riguarda quella interbancaria è pari al 17,45%.

L'intermediazione con la clientela

Al 31 dicembre 2018, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela – costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito – ammontano a 1,469 miliardi di euro, evidenziando un aumento di 1,03 euro milioni di euro su base annua (+ 0,07%).

(migliaia di euro)	2018	2017	Var. assoluta	Var. %
Raccolta diretta	975.217	988.302	-13.085	-1,32%
Raccolta indiretta	493.703	479.590	14.113	2,94%
di cui: Risparmio amministrato	187.014	196.149	-9.135	-4,66%
Risparmio gestito	306.689	283.441	23.248	8,20%
TOTALE RACCOLTA DIRETTA E INDIRETTA	1.468.920	1.467.892	1.028	0,07%

A fine anno, il rapporto tra le due componenti, diretta e indiretta, della raccolta da clientela è il seguente:

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	2018	2017
Raccolta diretta	66,39%	67,33%
Raccolta indiretta	33,61%	32,67%

La raccolta diretta da clientela

I volumi di raccolta diretta, che si sono attestati a euro 975,22 milioni sono in diminuzione su base annua di euro 13,08 milioni (-1,32% rispetto al 2017, a fronte del -0,77% registrato dalla media delle BCC appartenenti al Presidio territoriale Milano).

Nello specifico i conti correnti e i depositi a risparmio crescono del 2,04%, i certificati di deposito registrano un incremento del 12,06%; a diminuire sono i titoli obbligazionari che registrano un -12,77%, nonché gli altri debiti -8,75%. Pertanto, si evidenzia l'incremento della componente a vista a discapito di quella a termine, in parte veicolata sulle forme gestite di raccolta indiretta.

RACCOLTA DIRETTA (migliaia di euro)	2018	2017	Var. assoluta	Var. %
Conti correnti e depositi a risparmio	708.084	693.957	14.128	2,04%
Certificati di deposito	31.553	28.156	3.396	12,06%
Obbligazioni	158.755	181.997	-23.242	-12,77%
di cui: designate al fair value*	545	569	-23	-4,13%
Altri debiti	76.825	84.193	-7.368	-8,75%
di cui: Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio**	-	485	-485	-100,00%
Depositi vincolati	72.929	78.824	-5.895	-7,48%
TOTALE RACCOLTA DIRETTA	975.217	988.302	-13.085	-1,32%

* Valori inclusi nello stato patrimoniale nel passivo nella voce "passività finanziarie valutate al fair value"

** L'importo indicato tra le passività a fronte di attività cedute e non cancellate è relativo alle operazioni di cartolarizzazione di mutui ipotecari.

Nella tabella seguente si evidenzia la composizione percentuale della raccolta diretta, che conferma la propensione della clientela per la forma tecnica conti correnti e depositi a risparmio, pari al 72,61% nel rapporto con il totale della raccolta diretta in crescita rispetto allo scorso anno del 2,39%, a discapito delle obbligazioni pari al 16,28% sul totale e in riduzione rispetto al 2017 del -2,14%.

COMPOSIZIONE PERCENTUALE RACCOLTA DIRETTA	2018	2017	Var.
Conti correnti e depositi a risparmio	72,61%	70,22%	2,39%
Certificati di deposito	3,24%	2,85%	0,39%
Obbligazioni	16,28%	18,42%	-2,14%
di cui: valutate al fair value	0,06%	0,06%	0,00%
Altri debiti	7,88%	8,52%	-0,64%
di cui: Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio	0,00%	0,05%	-0,05%
Depositi vincolati	7,48%	7,98%	-0,50%
TOTALE RACCOLTA DIRETTA	100,00%	100,00%	0,00%

La raccolta indiretta da clientela

La raccolta indiretta da clientela registra nel 2018 un aumento di euro 14,1 milioni (+2,94%) che discende dalle seguenti dinamiche:

- > una crescita della componente risparmio gestito per euro 23,2 milioni (+8,20%), sostenuta in particolare dalle polizze assicurative che sono pari a euro 76,2 milioni, registrando un +24,71% rispetto al 2017;
- > una flessione del risparmio amministrato per euro 9,13 milioni, (-4,66%) che vede in diminuzione sia il comparto obbligazionario (-12,82%) sia quello azionario (-20,68%).

RACCOLTA INDIRETTA (migliaia di euro)	2018	2017	Var. assoluta	Var. %
Fondi comuni di investimento e Sicav	230.504	222.352	8.152	3,67%
Polizze assicurative e fondi pensione	76.185	61.089	15.096	24,71%
Totale risparmio gestito	306.689	283.441	23.248	8,20%
Titoli di Stato	132.886	131.170	1.716	1,31%
Obbligazioni	28.677	32.893	-4.217	-12,82%
Azioni e altre	25.451	32.085	-6.634	-20,68%
Totale risparmio amministrato	187.014	196.149	-9.135	-4,66%
TOTALE RACCOLTA INDIRETTA	493.703	479.590	14.113	2,94%

La posizione interbancaria e le attività finanziarie

A dicembre 2018, la posizione interbancaria netta della Banca si è attestata a +329 mila euro, valore superiore di euro 5,681 milioni rispetto al medesimo dato 2017, dove era negativa di -5,352 milioni di euro.

Si evidenzia come il dato comparativo 2017 non sia puntualmente confrontabile perché il saldo di tali crediti non riflette le rettifiche di valore che la Banca ha rilevato ai sensi dell'IFRS 9 sulle consistenze in essere al 31 dicembre 2018: in ragione di ciò, la variazione (assoluta e/o %) deve essere letta alla luce delle evidenze sottostanti le rettifiche di valore derivanti dall'introduzione del nuovo modello di impairment.

POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA (mgl di euro)	2018	2017	Var. assoluta	Var. %
Crediti verso banche	56.972,63	69.004,00	-12.031,37	-17,40%
<i>all'introduz. del nuovo mod. di impairment IFRS</i>	-	-	-	-
Debiti verso banche	56.643,09	74.356,00	-17.712,91	-23,80%
TOTALE POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA	329,54	5.352,00	5.681,54	-106,16%

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia. In tale ambito rientrano i finanziamenti assunti per il tramite del T-LTRO group coordinato da Iccrea Banca per un ammontare complessivo pari a 40 milioni di euro come detto sopra.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, alla fine dell'esercizio 2018 il relativo stock totalizza euro 69,5 milioni.

Nei crediti verso banche figurano euro 7,6 milioni di deposito vincolato relativo alla riserva obbligatoria e 6,6 milioni di euro di titoli Iccrea valutati al costo ammortizzato.

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

Il totale dei fondi a destinazione specifica ha subito nel 2018 un decremento pari a –361 mila euro nel raffronto con il 2017. Il decremento più significativo è relativo alla voce “oneri per controversie legali e fiscali” che si riduce di -699 mila euro (pari a –74,76%) a seguito della chiusura di una controversia molto significativa in termini di importo, nonché quello relativo alla voce “altri fondi” in riduzione di –356 mila euro (pari a –97,00%). Non più presente in tale voce, l'accantonamento di 155 mila euro dello scorso anno, riferito a rimborsi da eseguire nei confronti della clientela per errato calcolo del sistema, relativo alla quantificazione degli interessi sulla C.I.V.; 85 mila euro di accantonamento della ex Bcc di Lesmo quale contributo al Fondo di Garanzia Istituzionale oggi riclassificato nella voce “Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzia finanziarie rilasciate”.

VOCI / VALORI (migliaia di euro)	2018	2017	Var. assoluta	Var. %
Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	890	–	890	–
Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	–	–	–	–
Fondi di quiescenza aziendali	–	–	–	–
Altri fondi per rischi ed oneri	546	1.797	–1.251	–69,62%
<i>Controversie legali e fiscali</i>	236	935	–699	–74,76%
<i>Oneri per il personale premio fedeltà</i>	299	495	–196	–39,60%
<i>Altri</i>	11	367	–356	–97,00%
TOTALE	1.436	1.797	–361	–20,09%

Si fa presente in proposito che nella tabella si riporta, all'interno della voce “Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzia finanziarie rilasciate” la consistenza dei fondi relativi agli impegni e alle garanzie finanziarie rilasciate, pari a 256 mila euro, il cui ammontare alla data del 31 dicembre 2017, pari ad euro 157 mila euro, non figurava all'interno della posta dei fondi rischi ed oneri di bilancio bensì nella voce “Altre passività”, in conformità alle pre-vigenti istruzioni per la compilazione del bilancio bancario (cfr. Circolare n. 262/2005, 4° aggiornamento).

Sempre all'interno di tale voce che, complessivamente ammonta a 890 mila euro, figurano accantonamenti per 538 mila euro relativi al Fondo dei depositanti, per interventi effettuati sulle banche di categoria in difficoltà, voce che nel 2017 figurava sempre nelle “Altre passività” per 683 mila euro, e 95 mila euro di Fondo di garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo che nel 2017 figurava, per 85 mila euro, nella voce “Altri Fondi”.

Nella voce “Oneri per il personale” figura l'accantonamento per premio fedeltà/anzianità pari a 299 mila euro in riduzione rispetto al 2017 quando era pari a 340 mila euro –12,06% insieme all'accantonamento da 155 mila euro per esodati della ex Bcc di Lesmo.

Nella voce “Altri” figurano 11 mila euro relativi al fondo beneficenza e mutualità che trae origine dallo Statuto Sociale.

3. PATRIMONIO NETTO, FONDI PROPRI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

Il patrimonio netto contabile

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca, nonché tenuto conto dell'ulteriore rilevanza che la dotazione patrimoniale individuale assume nella prospettiva determinata dall'adesione al meccanismo di garanzie incrociate istituito all'interno del gruppo bancario cooperativo di riferimento.

Per tale motivo, la Banca persegue attivamente l'allargamento della base sociale nonché politiche di contenimento dei rischi assunti. Le risorse patrimoniali, pertanto, continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31/12/2018 il patrimonio netto contabile ammonta a euro 78,45 milioni, in calo rispetto al valore al 31 dicembre 2017 (euro 91,1 milioni), registrando una riduzione di circa 12,6 milioni di euro – 13,87%. La riduzione è principalmente la conseguenza degli impatti negativi rilevati in sede di prima applicazione dell'IFRS 9 alla voce "riserve" in parte compensati dal risultato di periodo.

Il patrimonio netto contabile è così analizzabile:

PATRIMONIO NETTO (migliaia di euro)	2018	2017	Var. assoluta	Var. %
Capitale	9.597	9.845	-248	-2,52%
Sovrapprezzi di emissione	15	756	-741	-97,99%
Riserve da valutazione	-1.715	-1.906	191	-10,02%
Riserve	69.818	91.817	-21.999	-23,96%
Utile (perdita) di esercizio	744	-9.417	10.161	-107,90%
TOTALE PATRIMONIO NETTO	78.459	91.095	-12.636	-13,87%

Le movimentazioni del patrimonio netto intervenute nel corso dell'esercizio sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio; come anticipato, le consistenze al 31 dicembre 2018 riflettono anche gli effetti connessi alla prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9, che la Banca ha rilevato in data 1° gennaio 2018, per quanto di competenza, in contropartita alla specifica riserva di FTA (inclusa tra le Riserve) e alle riserve da valutazione.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione" (tra le quali figura la riserva FTA IFRS 9, il cui ammontare si ragguaglia complessivamente a euro 13,3 milioni).

Tra le "Riserve da valutazione" figurano invece le riserve relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva pari a euro -1,191 milioni, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti, di importo pari a -523,97 mila euro.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva alla data del 31 dicembre 2018 sono così composte:

RISERVE DA VALUTAZIONE (mgl di euro) DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE AL FAIR VALUE	2018			2017		
	riserva positiva	riserva negativa	totale riserva	riserva positiva	riserva negativa	totale riserva
Titoli di debito	9,7	–	9,7	310	–1.746	–1.436
Titoli di capitale non detenuti per finalità di trading	1,6	–1.202,4	–1.200,8	–	–	–
Quote di OICR	–	–	–	113	–	113
TOTALE	11,2	–1.202,4	–1.191,1	423	–1.746	–1.323

Come anticipato, ai fini del confronto con il medesimo aggregato riferito alla data del 31 dicembre 2017 è necessario considerare che la variazione intervenuta nel corso dell'esercizio è sensibilmente incisa dall'applicazione dei nuovi requisiti introdotti dall'IFRS 9, che, tra l'altro, hanno comportato:

- > la cancellazione delle riserve precedentemente contabilizzate a fronte degli strumenti di debito trasferiti al portafoglio delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato / altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto sul conto economico;
- > la cancellazione delle riserve precedentemente contabilizzate a fronte delle quote di fondi comuni di investimento detenute dalla Banca, ricondotte tra le altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto sul conto economico;
- > la rilevazione, in contropartita al conto economico, delle perdite attese a fronte del rischio di credito stimate in conformità al modello di impairment previsto dal principio contabile;
- > gli effetti della rilevazione a FVOCI senza ricircolo dei titoli di capitale non detenuti per finalità di trading.

Per un approfondimento di tali tematiche ed una disamina puntuale degli impatti richiamati si fa rinvio al già citato documento "IFRS 9 Transition Report" riportato in appendice alla sezione 2 della Parte A, Politiche Contabili, della Nota Integrativa di bilancio.

	2018	2017	Var.
Patrimonio Netto / Impieghi Lordi	10,76%	11,96%	–0,01
Patrimonio Netto / Raccolta Diretta da Clientela	8,05%	9,22%	–0,01
Patrimonio Netto / Impieghi Deteriorati Netti a Clientela	118,30%	99,08%	0,19
Patrimonio Netto / Sofferenze Nette	304,77%	219,36%	0,85
Texas Ratio	84,53%	100,93%	–0,16

I fondi propri e l'adeguatezza patrimoniale

I fondi propri, ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali" e degli "aggiustamenti transitori", ove previsti. Con la prima espressione ("filtri prudenziali") si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Gli "aggiustamenti transitori" fanno, invece, riferimento alla diluizione degli effetti (negativi) connessi alla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 lungo un arco temporale di 5 anni (marzo 2018 - dicembre 2022), in conformità a quanto disciplinato dal Regolamento (UE) 2017/2395 "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri", emanato in data 12 dicembre 2017 dal Parlamento Europeo e dal Consiglio: per mezzo di tale intervento normativo sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento inerenti la possibilità per le banche di attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del principio contabile IFRS 9, con particolare riguardo ai maggiori accantonamenti per perdite stimate su crediti, includendo pertanto una porzione dei medesimi nel capitale primario di classe 1 (CET1), sterilizzandone l'impatto sul CET1 attraverso l'applicazione di percentuali decrescenti nel tempo.

A questo proposito, la Banca ha scelto di applicare l'"approccio statico" all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 esistenti al 31 dicembre 2017 e quelle IFRS 9 risultanti all'1 gennaio 2018; in aggiunta, la Banca ha altresì ritenuto opportuno applicare anche il cosiddetto "approccio dinamico" limitato alla sola differenza (se positiva) tra le rettifiche di valore complessive riferite alle esposizioni appartenenti agli stage 1 e 2 in essere alla data di chiusura dell'esercizio e quelle in essere al 1° gennaio 2018 (con l'esclusione, quindi, delle esposizioni classificate in "stage 3").

In particolare, le disposizioni prevedono che la Banca possa computare nel proprio CET 1 gli anzidetti effetti connessi all'applicazione dell'IFRS 9 (cet 1 add-back), ma limitatamente alla porzione degli stessi misurata dalle seguenti percentuali applicabili:

1. 0,95 durante il periodo dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
2. 0,85 durante il periodo dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
3. 0,70 durante il periodo dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
4. 0,50 durante il periodo dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
5. 0,25 durante il periodo dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

L'ammontare degli aggiustamenti da regime transitorio quantificati dalla Banca alla data del 31 dicembre 2018 si è quindi ragguagliato a euro 12,797 milioni.

Tutto ciò premesso, a fine dicembre 2018, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti poco fa richiamati, ammonta a euro 85,749 milioni, in leggerissima flessione rispetto al dato al 31 dicembre 2017, di euro 85,996 milioni. Tale dinamica è influenzata:

- > dall'impatto delle maggiori rettifiche di valore derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS9 (benché in larga parte mitigato dal già citato regime transitorio);
- > dalla piena considerazione delle riserve OCI, per un complessivo valore (negativo) di euro 1,715 milioni.

Il capitale primario di classe 1 (Tier 1) è pari a euro 85,749 milioni. Il capitale di classe 2 (Tier 2) è pari a euro 0,00 milioni.

I fondi propri si sono attestati, pertanto, a euro 85,749 milioni.

Si fa, in proposito, presente che, in assenza delle disposizioni transitorie precedentemente illustrate, l'ammontare dei fondi propri della Banca si sarebbe attestato a euro 72,952 milioni, dei quali euro 72,952 milioni di CET 1, euro 72,952 milioni di TIER 1 ed euro 0,00 milioni di TIER 2.

Per gli ulteriori approfondimenti sui criteri e sulle modalità di determinazione dell'aggregato dei Fondi propri si rinvia al documento dell'Informativa al Pubblico (III Pilastro), pubblicato sul sito internet della Banca.

AGGREGATO (migliaia di euro)	2018	2017	Var. assoluta	Var. %
Capitale primario di classe 1 (CET1)	85.749	85.996	-247	-0,28%
Capitale primario (Tier1)	85.749	85.996	-247	-0,28%
Capitale di classe 2 (Tier2)	0	0	0	0,00%
TOTALE FONDI PROPRI	85.749	85.996	-247	-0,28%

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono aumentate da euro 596,4 milioni a euro 613,7 milioni.

Si tenga peraltro presente che, quale conseguenza dell'applicazione del regime transitorio a valere sugli impatti connessi all'applicazione dell'IFRS 9, in precedenza illustrato, il Regolamento (UE) 2017/2395 ha imposto alla Banca di correggere l'ammontare delle rettifiche di valore complessive imputate sul valore lordo delle esposizioni al rischio rientranti nel campo di applicazione dell'impairment, mediante l'applicazione di uno specifico "fattore di graduazione" (scaling factor), ottenuto dal rapporto tra il "CET 1 add-back" in precedenza definito e l'ammontare delle rettifiche di valore complessive in essere sulle predette esposizioni alla data del 31 dicembre 2018.

Si precisa al riguardo che, in assenza di tale fattore correttivo, l'entità delle attività di rischio ponderate si ragguaglia a euro 597,34 milioni.

In data 16.01.2019 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto / rimborso di strumenti del CET 1 di propria emissione per l'ammontare di euro 1,0 milione in aumento rispetto alla precedente autorizzazione di euro 350 mila.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del citato plafond autorizzato, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2018, a euro 593 mila.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 13,97%; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 13,97%; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 13,97%.

Come già osservato, i coefficienti sopra riportati scontano gli effetti dell'applicazione del regime transitorio ex Regolamento (UE) 2017/2395 (sia sulla misura degli aggregati di fondi propri posti al numeratore del rapporto, sia sull'ammontare delle attività ponderate per il rischio).

In proposito, si fa presente che i medesimi coefficienti determinati in assenza dei predetti effetti transitori (fully loaded), si attesterebbero ai livelli di seguito indicati:

- > Cet 1 Capital Ratio: 12,21%
- > Tier 1 Capital Ratio: 12,21%
- > Total Capital Ratio: 12,21%

Si evidenzia che, con provvedimento Banca d'Italia del 28.12.2018 e a partire dalla data del 31.12.2018, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca, comminati a esito dello SREP 2018, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di:

- > requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement – TSCR- ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'Overall Capital Requirement (OCR) ratio;

In particolare, la Banca è destinataria di un:

- > coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 7,207%, tale coefficiente è vincolante nella misura del 5,332%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,832% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, pari al 31.12.2018 all'1,875%;
- > coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,99%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 7,115%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,115% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;
- > coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari all'11,361%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 9,486%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,486% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2018 è pienamente capiente su tutti i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

In particolare, il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 13,97% (che diventerebbe 12,21% in assenza di aggiustamenti transitori); il rapporto tra il capitale di classe 1 (Tier 1) e il complesso delle attività di rischio ponderate, si colloca al 13,97% (ovvero 12,21% in assenza di aggiustamenti transitori); infine, il rapporto tra il capitale primario di classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate risulta pari al 13,97% (che, in assenza di aggiustamenti transitori, diventa pari a 12,21%).

Con lo stesso provvedimento del 28.12.2018, con il quale la Banca d'Italia ha comunicato la revisione dei livelli di capitale aggiuntivi assegnati a seguito dello SREP 2018, ha comunicato i nuovi requisiti patrimoniali complessivi da rispettare a partire dal 01.01.2019, comprensivi del requisito combinato di conservazione del capitale, in aumento dall'1,875% al 2,50%.

In particolare, la Banca sarà tenuta al rispetto dei seguenti overall capital requirement (OCR):

- > 7,832% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5,332% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%);
- > 9,615% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 7,115% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale già citata);
- > 11,986% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 9,486% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale già citata).

Il Conto Economico

I proventi operativi - Il margine di interesse

Tassi medi

La politica di contenimento del costo della raccolta diretta, iniziata già negli scorsi esercizi, in presenza di una lieve riduzione dei rendimenti dell'attivo fruttifero, determina una forbice tra il rendimento medio dell'attivo fruttifero e il costo medio della raccolta onerosa pari al 2,17%, in lieve diminuzione (-0,12% rispetto a un valore 2017 del 2,29%).

Nel dettaglio, la forbice è così composta:

- > il costo della raccolta diretta, pari a 0,45%, evidenzia un decremento di 14 centesimi di punto nel confronto con il dato di dicembre 2017 quando era pari allo 0,59%;
- > il rendimento degli impieghi fruttiferi è pari al 2,62%, in diminuzione rispetto al medesimo dato 2017 di 26 centesimi di punto quando era pari al 2,88%.

La tabella seguente rappresenta il conto economico in forma abbreviata della banca raffrontata con il 2017 anche se, come già anticipato, la Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9.

Pertanto, i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, della tabella in esame e delle successive non sono pienamente comparabili.

Inoltre, è da evidenziare che la non perfetta comparabilità deriva anche dagli effetti dell'incorporazione della Bcc di Lesmo nella Bcc Alta Brianza avvenuta con decorrenza 1 dicembre 2017; si ricorda che ciò ha comportato la predisposizione di un conto economico Bcc Brianza e Laghi al 31 dicembre 2017 pari a quello dell'incorporante (Bcc Alta Brianza) più una sola mensilità, riferita a dicembre, dell'incorporata Bcc di Lesmo.

Ciò in ottemperanza ai contenuti del principio contabile IFRS3 "Aggregazioni aziendali" che prevede, tra le altre cose, che sino alla data di efficacia dell'aggregazione la società incorporata continui ad operare come soggetto autonomo, redigendo, quindi, un proprio conto economico avente quale data di riferimento l'ultimo giorno della propria operatività individuale che, nel caso specifico, ha visto la redazione del conto economico da parte della Bcc di Lesmo al 30 novembre 2017.

VOCI (migliaia di euro)	2018	2017	Var. assoluta	Var. %
Interessi attivi e proventi assimilati	25.380	15.848	9.532	60,15%
Interessi passivi e oneri assimilati	-4.541	-3.774	-767	20,31%
Margine di interesse	20.839	12.074	8.765	72,60%
Commissioni attive	10.377	6.629	3.748	56,53%
Commissioni passive	-1.333	-766	-567	74,09%
Commissioni nette	9.045	5.864	3.181	54,24%
Dividendi e proventi simili	1	68	-67	-98,20%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	48	24	24	101,04%
Risultato netto dell'attività di copertura	-85	-0,3	-85	25.808,56%
Utili (perdite) da cessione o riacquisto	664	624	40	6,41%
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-327	-7	-320	4.476,92%
Margine di intermediazione	30.185	18.646	11.539	61,88%
Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento	-3.596	-11.574	7.978	-68,93%
Risultato netto della gestione finanziaria	26.589	7.072	19.517	275,99%
Spese amministrative:	-27.491	-16.966	-10.525	62,04%
a) spese per il personale	-15.950	-9.023	-6.927	76,77%
b) altre spese amministrative	-11.541	-7.943	-3.598	45,30%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-49	-181	132	-72,85%
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-1.086	-1.289	204	-15,80%
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-27	-20	-7	35,57%
Altri oneri/proventi di gestione	3.203	1.886	1.317	69,87%
Costi operativi	-25.449	-16.570	-8.879	53,59%
Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-26	8	-34	-428,45%
Utile (Perdita) della oper. corr. al lordo delle imp.	1.114	-9.490	10.604	-111,74%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'oper. corrente	-370	73	-443	-607,16%
Utile (Perdita) della oper. corr. al netto delle imposte	744	-9.417	10.161	-107,90%
Utile (Perdita) delle att. oper. cessate al netto delle imp.	-	-	-	0,00%
UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	744	-9.417	10.161	-107,90%

Il margine di interesse

Il margine di interesse è pari a euro 20,84 milioni in aumento del 72,60% nel confronto con il 2017.

Se il confronto di tale voce venisse fatto considerando per il 2017 la somma algebrica dei conti economici della ex BCC Alta Brianza al 31 dicembre più la ex Bcc Lesmo al 30 novembre 2017 avremmo un valore pari a 17,57 milioni di euro che nel raffronto con il dato 2018 registrerebbe un incremento di 3,27 milioni di euro +18,63% in termini percentuali.

Gli interessi attivi complessivi sono pari a euro 25,38 milioni, risultando in aumento di euro 9,53 milioni (+60,15%) rispetto al 2017. Nel dettaglio, gli interessi per attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, per finanziamenti a clientela ordinaria ammontano a euro 22,6 milioni, mentre quelli derivanti da titoli di debito sono pari a euro 1,99 milioni.

All'interno di tale voce rientrano, tra le altre, la commissione su fido accordato per 2,6 milioni di euro, 1,12 milioni di euro di interessi derivanti da posizioni in stage 3 per effetto nei nuovi principi IFRS9 sulle posizioni a sofferenza, 13,8 milioni di euro di interessi su mutui e finanziamenti, 2,45 milioni di euro su conti correnti e 1,97 milioni di euro su titoli valutati al costo ammortizzato.

Eseguendo lo stesso esercizio fatto in precedenza, l'incremento risulterebbe pari a 1,52 milioni di euro +6,36%.

Il costo complessivo per interessi passivi sulla raccolta onerosa è pari a euro 4,54 milioni, in aumento di euro 0,767 milioni (+20,31%). Gli importi più significativi si riferiscono a 1,67 milioni di euro su conti correnti e depositi a risparmio e 2,3 milioni di euro su nostre obbligazioni valutate al costo ammortizzato.

Se confrontati con gli interessi passivi derivanti dalla somma delle due BCC oggetto di fusione nel 2017, pari a 6,3 milioni di euro noteremmo una riduzione di 1,7 milioni di euro pari a -27,87%.

Gli interessi passivi corrisposti sulla raccolta diretta sono sostanzialmente riferiti a clientela ordinaria per la quasi totalità dell'importo, mentre gli interessi su rapporti verso banche rappresentano un ammontare residuale e poco significativo.

Il margine di intermediazione

Il margine di intermediazione è pari a euro 30,19 milioni, in aumento di euro 11,5 milioni (+61,88%).

Utilizzando il nostro secondo criterio di confronto, l'incremento sarebbe pari a 3,73 milioni di euro +14,26%.

MARGINE DI INTERMEDIAZIONE (migliaia di euro)	2018	2017	Var. assoluta	Var. %
Margine di interesse	20.839	12.074	8.765	72,60%
Commissioni attive	10.377	6.629	3.748	56,53%
Commissioni passive	-1.333	-766	-567	74,09%
Commissioni nette	9.045	5.864	3.181	54,24%
Dividendi e proventi simili	1	68	-67	-98,20%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	48	24	24	101,04%
Risultato netto dell'attività di copertura	-85	-0,33	-85	25.833,84%
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	664	624	40	6,41%
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	36	-	36	100,00%
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	619	597	22	3,66%
c) passività finanziarie	10	27	-18	-64,20%
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-327	-7	-320	4.477,21%
TOTALE MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	30.185	18.646	11.539	61,88%

Il rapporto margine di interesse/margine di intermediazione al 31 dicembre 2018 è pari al 69,04% in aumento rispetto al dato al 31 dicembre 2017 quando era pari al 64,75%.

Le commissioni nette sono pari a euro 9,04 milioni, in incremento di euro 3,18 milioni.

Le commissioni attive ammontano a euro 10,38 milioni, in aumento di euro 3,75 milioni (+56,53%). Nel dettaglio le voci più significative si riferiscono a commissioni di collocamento titoli per euro 2,18 milioni, a commissioni di distribuzione di prodotti assicurativi per euro 1,1 milioni, a commissioni per servizi di incasso e pagamento per euro 3,11 milioni, a commissioni per spese tenuta e gestione dei conti correnti per 2,3 milioni di euro, distribuzione servizi di terzi 1,4 milioni di euro.

La variazione delle commissioni attive, anno su anno, evidenzia una crescita significativa della componente legata alla tenuta e gestione dei conti correnti (+90,98%), ai servizi di incasso e pagamento (+53,98%), al collocamento titoli (+67,00%).

Le commissioni passive sono, invece, pari a euro 1,33 milioni, in incremento di euro 0,57 milioni (+74,09%). In prevalenza riferite a commissioni passive su servizi di incasso e pagamento per euro 1,06 milioni.

Le commissioni nette presentano una crescita significativa (+54,24%), superiore a quella rilevata nella media del sistema bancario.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione evidenzia un risultato positivo di 48 mila euro, in miglioramento rispetto al dato 2017 (+ 23,9 mila euro, pari a +101,4%).

Gli utili/perdite da cessione o riacquisto sono complessivamente pari a 664,35 mila euro, in incremento di 39 mila euro.

Nel dettaglio:

- > gli utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato evidenziano un saldo positivo pari a 35,7 mila euro; rispetto al 2017, la dinamica è interessata dalle perdite rilevate a fronte della cessione di crediti classificati a sofferenza intervenute nel corso dell'anno;
- > gli utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, risulta positiva per 618,8 mila euro, in incremento rispetto al 2017 per 22 mila euro;
- > gli utili/perdite da passività finanziarie sono pari a 9,8 mila euro, in riduzione rispetto al 2017, di 19 mila euro.

La voce risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico è negativa per 326,95 mila euro.

Il risultato netto della gestione finanziaria

RIS. NETTO GESTIONE FINANZIARIA (migliaia di euro)	2018	2017	Var. assoluta	Var. %
Margine di intermediazione	30.185	18.646	11.539	61,88%
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di cred. di:	-3.596	-11.574	7.978	-68,93%
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-3.591	-11.280	7.689	-68,16%
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-5	-164	159	-96,96%
d) altre operazioni finanziarie	-	-130	130	-100,00%
Utili/perdite da mod. contratt. senza cancellazioni	-	-	-	0,00%
RISULTATO NETTO GESTIONE FINANZIARIA	26.589	7.072	19.517	275,99%

Il saldo delle rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva presenta un saldo negativo pari a euro -3,596 milioni, evidenziando minori accantonamenti rispetto a dicembre 2017 per euro 7,98 milioni (-68,93%).

Nel saldo sono ricompresi 219,8 mila euro per svalutazione dei titoli "Lucrezia" emessi dal Fondo di Garanzia Istituzionale nell'ambito di un intervento in sostegno di BCC in difficoltà. La dinamica rispetto allo scorso esercizio evidenzia una riduzione delle attività finanziarie al costo ammortizzato di 7,68 milioni di euro per minori accantonamenti sui crediti non performing.

Nel dettaglio i 3,59 milioni di euro derivano da rettifiche di valore per -19,321 di cui -15,421 su stage 3 compensati da riprese di valore per 15,730 milioni di euro di cui 11,24 milioni di euro su stage 3.

Il risultato netto della gestione finanziaria pertanto registra un incremento pari a 19,5 milioni di euro.

Gli oneri operativi

Nel complesso i costi operativi incrementano di 8,9 milioni di euro rispetto l'anno precedente (+53,59%) passano da 16,57 milioni di euro a 25,45 milioni di euro.

Se raffrontati, invece, con la somma dei costi operativi della BCC Brianza e Laghi al 31 dicembre 2017 e quelli della Bcc di Lesmo al 30 novembre 2017, pari a 27,45 milioni di euro, l'andamento evidenzerebbe un risparmio di spesa pari a 1,99 milioni di euro.

COSTI OPERATIVI (migliaia di euro)	2018	2017	Var. assoluta	Var. %
Spese amministrative	-27.491	-16.966	-10.525	62,04%
a) spese per il personale	-15.950	-9.023	-6.927	76,77%
b) altre spese amministrative	-11.541	-7.943	-3.598	45,30%
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	-49	-181	132	-72,89%
Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	-1.086	-1.289	204	-15,80%
Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	-27	-20	-7	35,57%
Altri oneri/proventi di gestione	3.203	1.886	1.317	69,84%
TOTALE COSTI OPERATIVI	-25.449	-16.570	-8.879	53,59%

Le spese del personale passano da 9,02 milioni di euro a 15,95 milioni di euro con un incremento di 6,93 milioni di euro (+76,77%); se, di contro, il confronto si esegue utilizzando la somma delle spese che hanno sostenuto le due Bcc nel 2017, pari a 15,43 milioni di euro, l'incremento risulterebbe di 524 mila euro (+3,39%).

Nelle spese per il personale rientrano 1,01 milioni di euro di incentivo all'esodo relativo al pensionamento di n. 8 risorse concretizzatosi nel mese di novembre 2018.

Rientrano tra le spese per il personale, le spese per gli Amministratori e i Sindaci che nel 2018 sono pari a 497 mila euro.

Le Altre spese amministrative registrano un incremento da 7,94 milioni di euro a 11,54 milioni di euro (+45,30%); utilizzando il criterio di confronto della somma dei costi 2017 delle due BCC, la voce risulta di 13,28 milioni di euro e si registrerebbe un risparmio di spesa di 1,73 milioni di euro (-13,07%).

Nel 2018 si sono manifestati gli effetti economici di alcuni interventi deliberati dal FGD e dal Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo – volti a supportare, rispettivamente, la risoluzione di situazioni di pre crisi aziendale e i processi aggregativi tra BCC – per un complessivo ammontare, a carico della Banca, di 512,9 mila euro.

Le spese del personale e le altre spese amministrative sono così suddivise:

SPESE PERSONALE E AMMINISTRATIVE (mgl di euro)	2018	2017	Var. assoluta	Var. %
Salari e stipendi	9.999	5.982	4.017	67,14%
Oneri sociali	2.609	1.530	1.079	70,52%
Altri oneri del personale	3.342	1.511	1.831	121,18%
SPESE DEL PERSONALE	15.950	9.023	6.927	76,77%
Spese di manutenzione e fitti passivi	1.755	1.096	659	60,13%
Spese telefoniche e trasmissione dati	1.826	1.086	740	68,14%
Spese per servizi professionali	1.965	1.528	437	28,60%
Spese di pubblicità e rappresentanza	331	296	35	11,82%
Spese di trasporto e vigilanza	226	178	48	26,97%
Premi assicurativi	254	264	-10	-3,79%
Spese generali	2.499	1.769	730	41,27%
Imposte e tasse	2.685	1.726	959	55,56%
ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE	11.541	7.943	3.598	45,30%

L'incidenza dei costi operativi / margine di interesse al 31 dicembre 2018 è pari al 122,12% contro 137,24% del 2017 –15,12% a seguito dell'incremento del margine di interesse.

L'incidenza delle spese del personale/margine di intermediazione è del 52,84% contro il 48,39% del 2017 +4,45%.

L'incidenza dei costi operativi/margine di intermediazione è dell'84,31% contro l'88,86% del 2017.

L'utile di periodo

L'utile corrente al lordo delle imposte ammonta a 1,11 milioni di euro.

Le imposte dirette (correnti e differite) ammontano a 370,4 mila euro, rispettivamente per IRES -400,25 mila euro (con aliquota al 27,50%) e per IRAP 30,6 mila euro (con aliquota al 5,57%), queste ultime composte per -174,1 mila euro di imposte correnti e per +204,7 mila euro di imposte differite.

Sulla determinazione del carico fiscale ha inciso il compimento, a fine 2018, della riforma della disciplina fiscale delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritte in occasione della transizione all'IFRS 9 (FTA), che ne comporta la deducibilità in 10 quote costanti a partire dal periodo d'imposta 2018 e nei nove esercizi successivi; in proposito, si fa presente che per la determinazione e la rilevazione in contropartita del patrimonio netto della fiscalità sugli effetti dell'applicazione retrospettiva dell'IFRS 9, si è fatto riferimento alle norme fiscali in vigore alla data dell'1/1/2018; diversamente, tutto ciò che è accaduto nel corso dell'esercizio di prima applicazione (il 2018), ivi incluso il re-assessment della recuperabilità delle DTA a seguito dei citati cambiamenti intervenuti nelle disposizioni fiscali applicabili, ha competenza 2018 e ha, pertanto, trovato rilevazione economica.

UTILE/PERDITA DI PERIODO (migliaia di euro)	2018	2017	Var. assoluta	Var. %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.114	-9.490	10.604	-111,7%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-370	73	-443	-607,5%
UTILE/PERDITA DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	744	-9.417	10.161	-107,9%

Indici economici, finanziari e di produttività

Al termine dell'esposizione dei principali aggregati di conto economico e di stato patrimoniale, si riportano i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca raffrontati con lo scorso esercizio:

- > l'indice di redditività complessiva, espresso dal ROE (utile netto su patrimonio), è pari allo 0,95%, in aumento rispetto allo scorso periodo quando risultava negativo a seguito della perdita conseguita nel 2017 in cui era pari a -10,34%;
- > il ROE calcolato sui Fondi propri è pari allo 0,87%, a fronte del -10,95% del 2017;
- > il ROA è pari allo 0,10%, era -0,80% nel 2017;
- > il RORAC è pari all'1,52%, in aumento rispetto al -19,74 % del 2017.

Tutti gli indicatori di redditività si presentano, quindi, in miglioramento rispetto lo scorso esercizio in ragione del conseguimento di un utile rispetto alla perdita del 2017.

Nello specifico, la crescita del margine di interesse e del margine di intermediazione, insieme a minori accantonamenti per il rischio di credito, hanno determinato il miglioramento del rapporto tra risultato netto della gestione finanziaria e margine di intermediazione.

L'andamento del rapporto tra il margine di intermediazione e il margine di interesse dipende dall'incremento di entrambi i fattori anche se in via prevalente ha influenzato il miglioramento degli interessi attivi, unitamente al maggior apporto delle commissioni nette.

L'incidenza dei costi operativi è in aumento in rapporto al totale attivo.

Gli indicatori di produttività sono in miglioramento, così come il montante per dipendente.

Il rapporto cost/income è pari all'84,31%, contro l'88,87% del 2017.

INDICATORI DI REDDITIVITÀ	2018	2017	Var.
ROE (Utile netto su Patrimonio)	0,95%	-10,34%	11,29%
ROE (Utile netto su Fondi Propri)	0,87%	-10,95%	11,82%
ROA (Utile lordo / Attivo di bilancio)	0,10%	-0,80%	0,90%
RORAC (Utile netto / Capitale a copertura dei rischi)	1,52%	-19,74%	21,25%
Margine di interesse / Patrimonio	26,56%	13,25%	13,31%
Margine di interesse su attivo di bilancio	1,82%	1,03%	0,79%
Margine di intermediazione su attivo di bilancio	2,64%	1,59%	1,05%
Margine di intermediazione / Margine di interesse	144,8%	154,4%	-9,6%
Commissioni nette su attivo di bilancio	0,79%	0,50%	0,29%
Risultato netto della gestione finanz. / Margine di intermediazione	88,09%	37,93%	50,16%
Costi operativi totali su attivo di bilancio	2,23%	1,41%	0,81%
di cui: <i>spese generali su attivo di bilancio</i>	<i>0,83%</i>	<i>0,64%</i>	<i>0,19%</i>
<i>costi del personale su attivo di bilancio</i>	<i>1,40%</i>	<i>0,77%</i>	<i>0,63%</i>
Utile operatività corrente lordo / Margine di intermediazione	3,69%	-50,90%	54,59%
Utile netto / Utile operatività corrente lordo	66,79%	99,23%	-32,44%

INDICATORI DI EFFICIENZA (migliaia di euro)	2018	2017	Var.
Impieghi / Numero dipendenti	4.673	3.244	1.429
Raccolta diretta / Numero dipendenti	4.950	4.751	199
Raccolta allargata / Numero dipendent	7.456	7.057	399
Montante (raccolta allargata + impieghi) / Dipendente	12.130	10.301	1.829
Margine di interesse per dipendente	106	58	48
Margine di intermediazione per dipendente	153	90	64
Utile netto per dipendente	4	-45	49
Cost-Income (%) costi operativi / Margine di intermediazione	84,31%	88,87%	-3,34%

La struttura organizzativa e operativa della Banca

L'assetto adottato e le principali novità intervenute nel corso dell'esercizio

Sempre più spesso le aziende si trovano a dover gestire e guidare processi di mutamento organizzativo; le organizzazioni devono necessariamente essere flessibili e riuscire a rispondere con efficacia a pressioni e opportunità provenienti dall'interno e dall'esterno.

La Banca è consapevole che per gestire e far fronte al cambiamento, strettamente connesso anche al processo di fusione che l'ha vista coinvolta nell'ultimo anno, deve assolutamente puntare sul valore portato dalle proprie Risorse, impegnandosi costantemente a favorire la crescita delle competenze e della professionalità degli Amministratori, dei Dirigenti, dei Collaboratori e la diffusione della cultura economica, sociale, civile nei Soci e nelle comunità locali.

La Banca ha lavorato e continuerà a farlo su un robusto investimento in cultura, bancaria e cooperativa, in professionalità e competenze, per promuovere e sviluppare una cultura gestionale professionale e distintiva e per supportare lo sviluppo professionale e organizzativo dei collaboratori, in particolare dei giovani, anche alla luce del rilevante innesto effettuato dal sistema BCC negli ultimi anni.

Nel 2018, l'organico aziendale, dopo la fusione con la BCC di Lesmo, è di 197 dipendenti, tutti con contratto di lavoro a tempo indeterminato; nel corso dell'anno ci si sono state 11 cessazioni di rapporto, di cui 8 per prepensionamento con accordo sindacale per l'accesso alle prestazioni straordinarie di cui al fondo di solidarietà per il sostegno del reddito, 2 per risoluzione contrattuale, 1 per pensionamento.

Non sono state fatte nuove assunzioni.

DINAMICA DEL PERSONALE	2018
Entrati	0
Usciti	11
TOTALE	197

I dirigenti sono il direttore e vice direttore, i quadri 66 (33,50%) e gli impiegati 129 (77,25%).

INQUADRAMENTI	2018
Dirigenti	2
Quadri direttivi IV° livello	9
Quadri direttivi III° livello	13
Quadri direttivi II° livello	9
Quadri direttivi I° livello	35
Impiegati	129
TOTALE	197

Il 25,89% del personale ha meno di 40 anni; il 58,38% delle risorse ha un'età compresa tra i 40 e i 55 anni; il 15,73 % del personale ha più di 55 anni.

CLASSI D'ETÀ	2018	%
da 0 a 40 anni	51	25,89
da 40 a 55 anni	115	58,38
oltre 55 anni	31	15,73
TOTALE	197	100,00

Il titolo di studio prevalente resta il diploma di scuola superiore, posseduto dal 68,53% degli addetti; il 28,42% è rappresentato dai collaboratori laureati mentre il 3,05% dai collaboratori in possesso di diploma licenza media.

TITOLO DI STUDIO	2018	%
Licenza media / Professionali	6	3,05
Diploma	135	68,53
Laurea	56	28,42
TOTALE	197	100,00

FORMAZIONE

La Banca continua ad investire in cultura bancaria e cooperativa, in professionalità e competenze, supportando lo sviluppo professionale e organizzativo dei Collaboratori.

Il 2018 si chiude con un bilancio di n. 8.791 ore di formazione erogate, di cui n. 5.162 in aula e 3.629 in modalità e-learnig.

L'intero processo di sviluppo e crescita non si è limitato alla sfera della formazione aziendale interna, dal momento che la formazione è stata svolta per il tramite della Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo, delle società di formazione e management del movimento del Credito Cooperativo e di alcune società di consulenza specializzate.

AREE DI FORMAZIONE	Aula	Autoform.	Totale
Finanza / Assicurativo	2.357	1.929	4.286
Commerciale	1.980	124	2.104
Normativa	41	1.576	1.617
Crediti	595		595
Controlli e Rischi	99		99
Amministrativa - Fiscale	60		60
Risorse umane - Organizzazione	30		30
TOTALI	5.162	3.629	8.791

PERCORSO DI FORMAZIONE "CENTRA IL CLIENTE / METODO STELLA"

L'intervento che vede come protagonista l'intera Area Mercato (filiali e uffici commerciali), denominato "Centra il Cliente", si pone come obiettivo fondamentale quello di accompagnare le filiali appartenenti alla ex Bcc Lesmo nella costruzione ed avvio del "nuovo modello distributivo" e rappresenta la continuazione del progetto avviato negli scorsi anni per le filiali ex Bcc Alta Brianza.

L'obiettivo dell'intervento è di mettere il "Cliente al centro", ossia comprendere l'importanza di conoscere i propri clienti dandosi un'organizzazione in grado di mirare l'azione commerciale rendendola più efficiente (produrre una spinta commerciale maggiore a parità di tempo e di costi) ed efficace (aumentando il tasso di successo delle azioni di vendita e di soddisfazione della clientela).

Tale progetto prevede il coinvolgimento attivo di tutta la struttura fornendo supporto metodologico al fine di realizzare un cambiamento condiviso e non imposto. Tale scelta è garanzia di crescita della professionalità di tutte le risorse a vario titolo coinvolte nel progetto, che avranno la possibilità di maturare nuove competenze in linea con l'evoluzione della Banca post fusione delineata nelle strategie definite dal Consiglio di Amministrazione.

Il progetto è stato predisposto in coerenza con gli obiettivi dell'avviso 3-2018 di Fondo Banche Assicurazioni, essendo finalizzato al consolidamento e allo sviluppo dell'occupabilità, dell'adattabilità e delle competenze dei lavoratori/lavoratrici, nonché alla crescita della capacità competitiva delle imprese.

FORMAZIONE AMMINISTRATORI

Una particolare attenzione allo sviluppo delle competenze degli Organi Collegiali, in un'ottica di aggiornamento continuo, è elemento fondamentale per assicurare un'elevata qualità del governo delle BCC.

I membri del Consiglio di Amministrazione frequentano costantemente seminari formativi a loro dedicati nell'ambito del percorso predisposto da Federcasse e da Federazione Lombarda, al fine di accrescere le competenze e le conoscenze specialistiche in materia bancaria ed acquisire la consapevolezza del ruolo di amministratore, ottenendo i relativi crediti formativi.

Per il 2018, Accademia BCC, in accordo con Federcasse, ha prodotto proposte formative riguardanti aree di aggiornamento normativo indispensabile per Amministratori e Sindaci, ma anche di abilità comportamentali che sono uno strumento necessario soprattutto in momenti ad elevata complessità come quello che stiamo vivendo.

Il catalogo di formazione per gli Organi Collegiali ha come tradizione l'obiettivo di dare rilevanza strategica alla dimensione professionale del ruolo di amministratore, fornendo ai Consigli di Amministrazione uno strumento di pianificazione del percorso formativo dei propri componenti.

Le attività formative risultano suddivise in:

- > competenze di base e dinamiche comportamentali finalizzate allo sviluppo delle conoscenze di base e delle capacità necessarie a svolgere con competenza e professionalità il ruolo;
- > i seminari monografici che propongono tematiche di aggiornamento normativo e di scenario, aventi come focus il personale, i clienti, la vigilanza normativa e i controlli.

Gli Amministratori hanno, inoltre, preso parte al convegno annuale della Federazione Lombarda delle BCC svoltosi il giorno 17 novembre 2018 a Bergamo, dal titolo "Il percorso comune delle BCC Lombarde tra Federazione e Gruppi Bancari Cooperativi".

ASSETTO ORGANIZZATIVO

La BCC Brianza e Laghi ha operato nel corso del 2018 per assicurare il tempestivo e regolare completamento del processo di integrazione che ha avuto come decorrenza il 1° dicembre 2017 operando su tre direttrici: integrazione delle persone, dell'infrastruttura informatica e dei processi aziendali (policy, regolamenti, ordini di servizio e prassi operative).

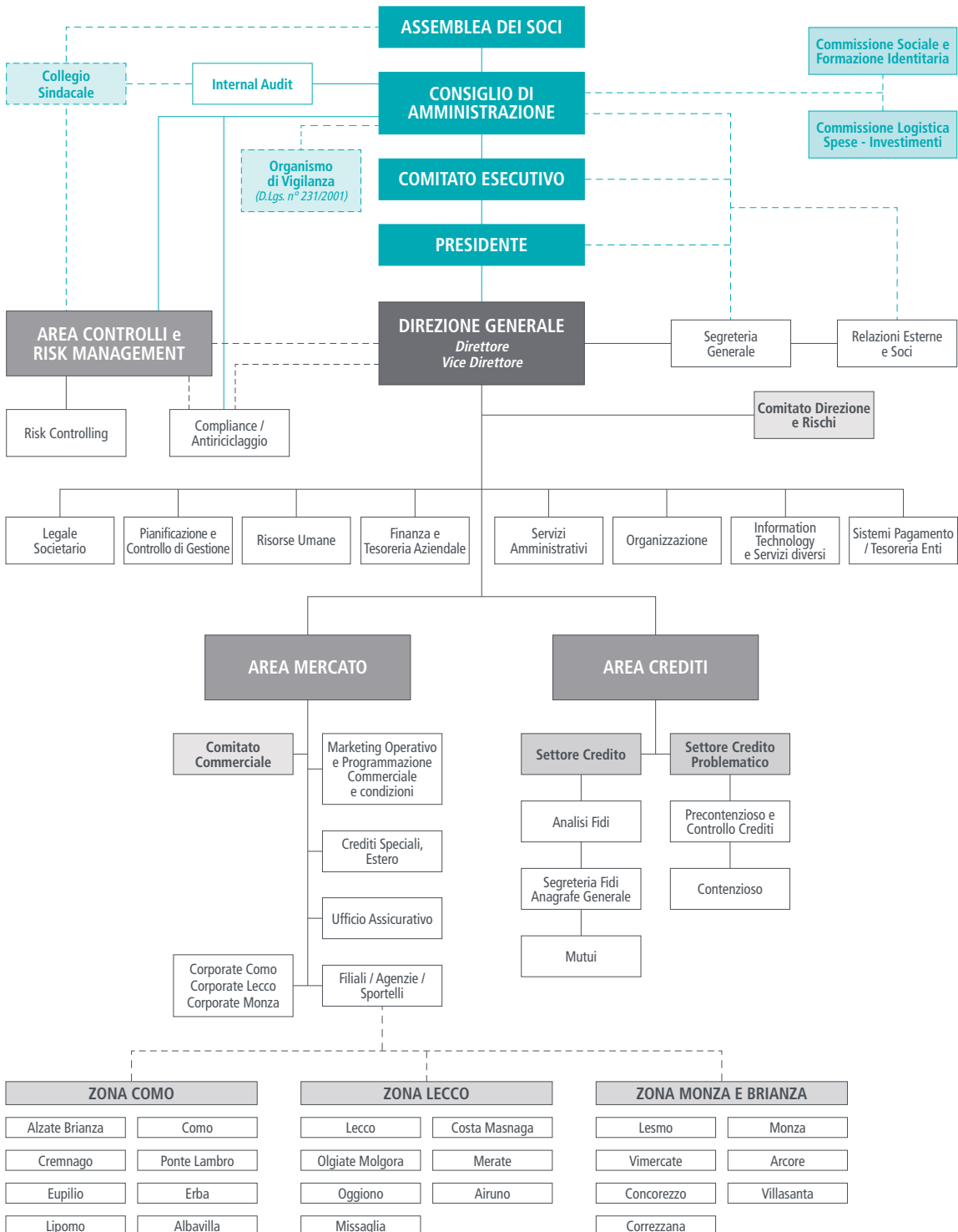
I tavoli di lavoro avviati nel 2017 che hanno interessato il personale collocato in staff alla Direzione Generale e nelle Aree Operative sono stati di volta in volta estesi coinvolgendo, per quanto di competenza, il personale delle società del movimento (Federazione Lombarda, BCC Sistemi Informatici e Sinergia) che hanno assistito la Banca nell'operazione di fusione e post fusione.

La BCC ha ritenuto di rivedere l'assetto organizzativo e in data 26 giugno 2018 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione il nuovo Organigramma Aziendale.

Il nuovo organigramma prevede la presenza di 3 aree operative, di seguito sinteticamente illustrate:

- > **Area Crediti:** assicura la supervisione delle attività di istruttoria, perfezionamento, erogazione, revisione, monitoraggio e recupero degli affidamenti concessi, curando l'attività creditizia non delegata alle filiali e la presentazione agli organi deliberanti. Al fine di rafforzare il presidio al rischio specifico, si è suddivisa l'attività dell'area in due settori: "Credito" e "Credito problematico". Le unità sono state conseguentemente potenziate, adeguandole all'accresciuta dimensione aziendale.

- > **Area Mercato:** sviluppa l'attività e le politiche commerciali della BCC attraverso la proposta e la programmazione dei servizi e delle attività creditizie e finanziarie che la Banca è autorizzata a svolgere, assicurando il coordinamento e l'indirizzo della rete commerciale.
- > **Area Controlli e Risk Management:** presidia l'evoluzione del sistema dei rischi della Banca, quantificabili e non, verificando sistematicamente che le metodologie adottate per il monitoraggio ed il sistema dei limiti siano coerenti con la propensione al rischio/rendimento.



Le attività di derisking

Come anticipato, la diminuzione degli NPL registrata dalla Banca nel 2018 riflette in larga misura gli effetti di operazioni di cessione, anche attraverso cartolarizzazione, attuate prevalentemente attraverso la partecipazione a operazioni multicedenti realizzate con il coordinamento di Iccrea Banca.

Nel quadro di un più ampio programma pluriennale finalizzato a conseguire sfidanti obiettivi di riduzione del complessivo ammontare dello stock in essere di crediti deteriorati lordi (NPL), la Banca ha, infatti, aderito al programma di operazioni attivato dalla Capogruppo per supportare lo smobilizzo e il deconsolidamento degli stessi, funzione di livelli di potenziale attenzione nella futura prospettiva consolidata, anche tenuto conto degli indirizzi in materia da parte della vigilanza (sia generali, sia specifici nel contesto dell'interlocuzione intrattenuta durante il processo che ha portato alla costituzione e al riconoscimento del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea). Gli obiettivi perseguiti, in particolare, coinvolgono sia il deconsolidamento prudenziale (che consente di ridurre, anche significativamente, gli assorbimenti patrimoniali), sia il deconsolidamento contabile.

Negli anni della crisi, infatti, la Banca, particolarmente esposta – come la generalità delle banche italiane – all'andamento dell'economia reale in virtù della propria natura di banca commerciale e di territorio, ha accumulato stock di crediti deteriorati che, pur se connotati – anche grazie a un ulteriore innalzamento realizzato nel più recente periodo – da tassi di copertura sostanzialmente allineati a quelli del sistema bancario nazionale, esprimevano tassi di incidenza sugli impieghi lordi e i mezzi patrimoniali meritevoli di attenzione (in un contesto, comunque, di generale rilevanza del fenomeno in argomento per le banche italiane, anche nel confronto con la media europea).

Nel più ampio quadro delle progettualità sottostanti la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, è stato, pertanto, avviato con il coordinamento e l'impulso della Capogruppo, un articolato programma di "derisking", incardinato su più linee di azione:

- > innalzamento dei tassi di copertura in coerenza con le best practice di riferimento e gli standard di mercato, anche, in sede di transizione al nuovo standard contabile IFRS 9, integrando ipotesi valutative dei crediti deteriorati gone concern basate su scenari probabilistici di cessione;
- > interventi per il miglioramento della qualità delle basi dati analitiche sottostanti i portafogli (condizione questa, come noto, essenziale sia ai fini della strutturazione di operazioni di cessione al mercato, sia per una più proattiva gestione di tali tipologie di attivi, basata anche sul ricorso a operatori professionali esterni);
- > cessione pro-soluto dei crediti, anche attraverso la partecipazione a operazioni cessione o di cartolarizzazione di portafogli multioriginator che si sono avvalse, laddove applicabile, delle potenzialità offerte dalle recenti disposizioni in materia.

GACS 2

La Banca ha aderito a una cartolarizzazione multioriginator di un portafoglio di crediti in sofferenza con presentazione di istanza al Ministero dell'Economia e delle Finanze ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività senior emesse ai sensi del D.L. 18/2016, conferendo in tal senso mandato a Iccrea Banca S.p.A. in qualità di soggetto promotore e joint arranger (assieme a JP Morgan Securities Limited) della medesima.

L'operazione ha previsto da parte di 71 banche di credito cooperativo, nonché di due banche appartenenti al Gruppo Bancario ICCREA (complessivamente 73 banche), la cessione ai sensi della legge n. 130/99 di altrettanti portafogli di crediti chirografari e ipotecari, assistiti in prevalenza da ipoteca di primo grado, derivanti da finanziamenti classificati in sofferenza alla data di cessione, per un valore contabile complessivo – GBV – pari a 2,005 mld, con efficacia economica al 31 marzo 2018, a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita e denominata "BCC NPLs 2018-2 S.r.l.", nonché il contestuale conferimento di un mandato di gestione (servicing) da parte di quest'ultima a un servicer terzo e indipendente rispetto alle cedenti.

Nel contesto dell'operazione, il veicolo di cartolarizzazione ha acquisito in data 7 dicembre 2018, il portafoglio dalle cedenti, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione, di titoli asset-backed, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore nominale complessivo pari a circa euro 558,2 milioni.

Il portafoglio cartolarizzato dalla Banca comprendeva crediti classificati a sofferenza alla data di cessione, per un valore lordo al 31 marzo 2018 (data di efficacia economica della cessione) pari a euro 30,828 milioni e per un valore netto alla data di cessione al veicolo (7 dicembre 2018) di euro 6,899 milioni, ceduti ad un corrispettivo pari a euro 6,752 milioni (pari al 21,90%).

Le cedenti hanno sottoscritto il 100% dei titoli senior e la Banca ha sottoscritto la quota di spettanza. Inoltre, in applicazione della retention rule prevista dall'art 405 del CRR, le cedenti mantengono lungo tutta la durata dell'operazione il 5 % circa delle tranches mezzanine e junior e, anche a tale riguardo, la Banca ha sottoscritto la quota di spettanza.

La cancellazione dei crediti in sofferenza dal bilancio della Banca è intervenuta il 20 dicembre 2018, a seguito della cessione del 95% circa delle tranches Mezzanine e Junior a un investitore terzo, pienamente indipendente rispetto alle cedenti. Sotto il profilo prudenziale, invece, per ragioni legate ai termini previsti per le pertinenti comunicazioni all'Autorità competente, la derecognition del portafoglio ceduto non è stata conseguita entro dicembre 2018. Nel calcolo dei requisiti prudenziali, pertanto, la Banca ha fatto riferimento alle attività cartolarizzate, come se l'operazione non fosse stata effettuata.

In data 27 dicembre 2018 Iccrea Banca ha presentato, per conto delle partecipanti all'operazione, istanza al MEF per l'ottenimento della GACS sui titoli senior.

Sino alla maturazione dei presupposti per il deconsolidamento anche ai fini prudenziali delle sofferenze, non è ovviamente riconosciuta la validità della Garanzia di Stato sulle passività emesse, la cui acquisizione – peraltro – è attesa nel corso del 2019 a completamento dell'iter previsto dal MEF per il relativo rilascio.

Le modifiche all'organizzazione, ai processi e gli interventi IT attuati o in corso per l'adeguamento al mutato quadro regolamentare

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano gli interventi con riferimento alle principali novità normative intervenute nel corso del 2018.

IDD

A partire dal 1° ottobre 2018 la Banca è tenuta a rispettare la Direttiva (UE) 2016/97 sulla distribuzione assicurativa (c.d. IDD, Insurance Distribution Directive) che ha ridisegnato le modalità di distribuzione dei prodotti assicurativi con l'obiettivo principale di accrescere la tutela dei consumatori e degli investitori, grazie una stretta collaborazione tra Produttore e Distributore.

Il recepimento della Direttiva e dei Regolamenti delegati è avvenuto con il D.Lgs. n. 68/2018 che ha apportato una serie di modifiche al Codice delle Assicurazioni Private (CAP) e al Testo Unico della Finanza (TUF) in base alle quali l'IVASS ha poi emanato la Regolamentazione secondaria di propria competenza.

Alla luce delle novità normative, la Banca ha provveduto a realizzare le attività di adeguamento organizzativo e procedurale, tra cui le principali sono di seguito elencate:

- > adozione della piattaforma operativa IDD messa a disposizione da Iccrea Banca, al fine di verificare la coerenza dei prodotti assicurativi con le esigenze e le richieste della clientela;
- > la nomina del Responsabile dell'attività di distribuzione assicurativa e la relativa comunicazione all'IVASS del nominativo;
- > aggiornamento dell'informativa precontrattuale da rendere alla clientela;
- > previsione della disciplina dei prodotti di investimento assicurativi (c.d. IBIPs) all'interno del contratto quadro per la "Prestazione dei servizi di investimento (MiFID II)";
- > è in fase di predisposizione l'aggiornamento del Regolamento del processo Bancassicurazione che disciplina, tra i vari aspetti, le regole di comportamento dell'intermediario nella distribuzione di prodotti assicurativi, ivi inclusi le disposizioni di Product Oversight and Governance, la gestione dei conflitti d'interesse e degli incentivi, nonché il possesso dei requisiti professionali e organizzativi da parte dell'intermediario.

In attesa del completamento del quadro Regolamentare da parte delle competenti Autorità nazionali (IVASS e CONSOB), nel corso del 2019 verrà seguito il processo di adeguamento alla disciplina dei prodotti di investimento assicurativi (c.d. IBIPs) nonché il perfezionamento delle attività già avviate.

MiFID II

Nel corso del 2018, in aderenza alle attività progettuali in ambito MiFID II sviluppate da Iccrea Banca, sono proseguite le implementazioni procedurali, conseguenti agli sviluppi IT, relativamente all'informativa ex ante su costi e incentivi da fornire alla clientela prima della prestazione di un servizio di investimento, alla tenuta del registro degli incentivi monetari e non monetari percepiti dalla Banca e alla valutazione periodica di adeguatezza su base semestrale inviata, a partire dal 31/12/2018, alla clientela che abbia sottoscritto il Contratto quadro sui servizi d'investimento.

È stato inoltre aggiornato il predetto Contratto quadro per la prestazione dei servizi di investimento per adeguarlo in particolare alle novità normative entrate in vigore nel corso del 2018 (ad esempio, il nuovo Regolamento Intermediari Consob e la Direttiva IDD).

In attesa del completamento del quadro regolamentare da parte delle competenti Autorità nazionali, nel corso del 2019 verrà altresì seguito il processo di adeguamento alla disciplina dei cosiddetti prodotti di investimento assicurativi (IBIPs) introdotta dalla Direttiva 2016/97/UE (c.d. IDD).

In merito alle azioni della Banca nel corso del 2018 è stata implementata una procedura informatica al fine di consentire il trattamento delle stesse nel rispetto degli adempimenti previsti per i prodotti finanziari diversi dagli strumenti finanziari emessi dalla banca. Alla luce dell'approvazione della legge di conversione del D.L. 119/2018 (c.d. Decreto Fiscale), che ha introdotto alcune modifiche al trattamento delle azioni emesse dalle BCC, nel corso del 2019 verranno concluse le attività di adeguamento organizzativo e procedurale necessarie per il recepimento delle modifiche determinate dalla nuova normativa in materia.

PSD2

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale, avviate dal 2018 al fine di adempiere alla Direttiva europea 2015/2366/UE (c.d. "PSD2"), recepita nel nostro ordinamento con il D.lgs. 218/2017, si segnalano le seguenti attività che avranno ricadute anche nel 2019:

- > l'adeguamento della contrattualistica in essere con la clientela relativamente ai conti correnti e ai servizi legati alla monetica rispetto ai nuovi criteri di sicurezza e di trasparenza;
- > la sostituzione massiva degli attuali token OTP (fisici e virtuali) per rispondere ai nuovi requisiti di sicurezza imposti dagli RTS EBA sulla Strong Customer Authentication;
- > la predisposizione di un'interfaccia tecnica dedicata alle TPP (Third Party Providers), per l'erogazione dei nuovi servizi introdotti dalla normativa nei confronti degli utenti delle banche, relativamente:
 - all'accesso alle informazioni sui conti di pagamento accessibili online (AIS);
 - all'avviamento delle operazioni dispositive per la clientela con un conto di pagamento accessibile online (PIS);
 - alla conferma della disponibilità dei fondi su un conto di pagamento (CIS);
 - alla definizione del processo di segnalazione dei gravi incidenti operativi e di sicurezza, come disciplinato dagli Orientamenti EBA sui Major Incidents, nonché del processo di segnalazione delle frodi secondo quanto previsto dagli Orientamenti EBA sul Fraud Reporting.

A tal proposito si evidenzia che, alla data attuale, il quadro normativo di riferimento a livello nazionale non è ancora completato in quanto si attende il formale recepimento da parte di Banca d'Italia degli Orientamenti EBA.

PRIVACY

In relazione alle attività di adeguamento al Regolamento (UE) 2016/679 (General Data Protection Regulation, GDPR), la Banca ha sviluppato uno specifico Programma di adeguamento al GDPR.

In particolare, la Banca ha:

- > aderito all'Accordo per l'affidamento delle attività di Responsabile per la Protezione dei Dati Personali (DPO) ad Iccrea Banca;
- > predisposto il Registro delle attività di trattamento;
- > aggiornato le informative contrattuali Privacy;
- > predisposto i modelli per la gestione delle richieste di esercizio dei diritti degli interessati;

in corso di aggiornamento con il coordinamento della Capogruppo:

- > la Politica per la Protezione dei Dati Personali;
- > la definizione delle linee guida per la gestione degli eventuali data breach;
- > la definizione di metodologie light di Privacy Risk Analysis (PRA) e Data Protection Impact Assessment (DPIA).

IFRS 9

Con il Regolamento (UE) n. 2067 del 22 novembre 2016 è stato omologato il principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari" che disciplina – in sostituzione dello IAS 39 "Strumenti Finanziari: rilevazione e valutazione" – le fasi di classificazione e misurazione, impairment e hedge accounting relative agli strumenti finanziari. Nel processo di adeguamento ai nuovi riferimenti contabili e di bilancio, la Banca ha fatto riferimento alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo, Iccrea Banca, e agli indirizzi e supporti metodologici e documentali in tale ambito resi disponibili.

In premessa, si rammenta come il principio IFRS9 preveda la facoltà, ai sensi del paragrafo 7.2.21, di non applicare le nuove regole in materia di hedge accounting, mantenendo la contabilizzazione delle operazioni di copertura secondo il disposto dello IAS39 (c.d. "opt-out"). A tale riguardo, la Banca, in conformità agli indirizzi condivisi nell'ambito della progettualità già citata, ha optato per la prosecuzione al momento della contabilizzazione delle operazioni di copertura secondo quanto dispone lo IAS39.

Sulla base di quanto previsto dallo IAS8, l'IFRS9 è applicato retrospettivamente; i nuovi requisiti sono pertanto applicati agli strumenti finanziari in essere alla data di transizione (First Time Adoption, di seguito anche FTA) come se lo fossero stati da sempre. Ferma l'informativa integrativa richiesta ai paragrafi 42L-42O dell'IFRS7, non sussiste l'obbligo in prima applicazione di rideterminazione degli esercizi precedenti (IFRS 9, par. 7.2.15). Qualora si segua tale facoltà, nel periodo di riferimento annuale che include la data di prima applicazione, le differenze tra il valore contabile precedente e il valore contabile del suddetto periodo sono rilevate in una riserva definita "Apertura degli utili/perdite portati a nuovo". A seguito delle modifiche apportate dall'IFRS9, l'IFRS7 richiede una disclosure aggiuntiva che deve essere fornita con riferimento alla riconciliazione dei saldi tra la chiusura di bilancio IAS39 e l'apertura di bilancio con le nuove regole IFRS9.

Avvalendosi della facoltà prevista nelle disposizioni transitorie con riferimento alla modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione, la Banca non ha proceduto alla rideterminazione di esercizi precedenti; le differenze tra il valore contabile precedente e il valore contabile di apertura sono state rilevate nella riserva "Apertura degli utili/perdite portati a nuovo". La riconciliazione dei saldi contabili al 1° gennaio 2018 per effetto dell'applicazione delle nuove regole è riportata nel paragrafo "Adeguamento del Principio contabile internazionale IFRS 9" incluso nella Parte A della Nota Integrativa, unitamente agli ulteriori requisiti informativi richiesti dal principio contabile IFRS 7.

Come meglio illustrato in tale sede, la prima applicazione del nuovo principio contabile ha richiesto significative implementazioni – in termini di processi, procedure, metodologie, sistemi informativi – realizzate nell'ambito delle attività progettuali condotte con il coordinamento di Iccrea Banca. Alle citate attività, per i profili di competenza, hanno partecipato il Responsabile della funzione Amministrazione e Bilancio e i rappresentanti delle funzioni Rischi, Crediti, Commerciale, Organizzazione, IT, Finanza, Pianificazione e Controllo, Audit. Le principali scelte progettuali e i risultati delle attività svolte sono stati periodicamente portati all'attenzione degli organi aziendali, che ha assunto le relative decisioni.

Nel corso del 2018, i dati e le informazioni prodotti dai nuovi sistemi e processi sono stati oggetto di un'intensa attività di verifica da parte delle funzioni aziendali di controllo e della società di revisione.

Nel corso del primo trimestre 2019, anche alla luce delle esigenze connesse alla armonizzazione dei riferimenti a riguardo adottati agli indirizzi della Capogruppo, sono proseguite le attività correlate all'adozione del nuovo principio IFRS 9, indirizzate al rafforzamento dei presidi di controllo e, più in generale, al miglioramento della complessiva governance dei profili di implementazione del principio.

IFRS 15

Con Regolamento n. 1905 del 22 settembre 2016 è stato omologato il nuovo principio contabile internazionale IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti", applicabile in via obbligatoria dal 1° gennaio 2018, con il quale è stato introdotto un unico quadro di riferimento per la rilevazione dei ricavi derivanti da contratti con la clientela, in sostituzione dei principi IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione", nonché delle interpretazioni IFRIC 13 "Programmi di fidelizzazione della clientela", IFRIC 15 "Accordi per la costruzione di immobili", IFRIC 18 "Cessioni di attività da parte della clientela" e SIC 31 "Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria".

I principali elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- > l'introduzione – in un unico standard contabile – di una "cornice comune" per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni, sia le prestazioni di servizi, basata sul concetto di trasferimento del controllo e non soltanto, quindi, sul concetto di trasferimento dei rischi e benefici;
- > l'adozione di un approccio per "step" nel riconoscimento dei ricavi;
- > un meccanismo nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

La Banca ha partecipato alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo Iccrea Banca per la valutazione degli impatti derivanti dal recepimento dell'IFRS 15 e l'adeguamento ai nuovi requisiti contabili; in tale ambito ha svolto proprie analisi per l'identificazione dei contratti con la clientela e le eventuali modifiche alla rilevazione dei ricavi necessarie per uniformarsi ai nuovi criteri contabili.

Tali analisi, condotte con il supporto di qualificati advisor esterni, hanno riguardato i servizi che comportano il riconoscimento a conto economico di commissioni attive, focalizzando l'attenzione sulle fattispecie di ricavo potenzialmente "variabili" e passibili di storno riconducibili alla prestazione di servizi di gestione patrimoniale, alle attività di collocamento, alle commissioni addebitate per servizi collegati a contratti di credito, concessione di licenze. Le analisi si sono focalizzate sull'individuazione:

- > dei flussi di ricavo, dei metodi di rilevazione adottati e dei documenti interni ed esterni per la rendicontazione;
- > delle differenze di rilevazione dei ricavi rispetto alle previsioni del nuovo principio, con la stima di eventuali impatti di adeguamento;
- > delle soluzioni, relativamente alle differenze emerse, in termini di metodologie contabili, modifiche al business (rivedendo alcune modalità di rendicontazione e riconoscimento delle commissioni relative al collocamento di prodotti di terzi al fine di minimizzare l'impatto derivante dalla variabilità che caratterizza le stesse) impatti sui sistemi e sui processi.

Si rinvia alla pertinente sezione delle Politiche Contabili per una più dettagliata illustrazione degli impatti quantitativi e contabili.

IFRS 16

Nel secondo semestre del 2018 la Banca ha partecipato alle attività progettuali coordinate Capogruppo Iccrea Banca per approfondire le diverse aree di influenza del nuovo Principio IFRS16, definirne gli impatti qualitativi e quantitativi, individuare ed implementare gli interventi applicativi ed organizzativi necessari per un'adozione coerente, allineata alle best practices e alle indicazioni delle Autorità competenti, organica ed efficace all'interno del Gruppo nel suo complesso e per ciascuna delle entità che lo compongono.

Nell'ambito del gruppo di lavoro composto da referenti delle pertinenti strutture tecniche della Capogruppo e delle banche, supportato da qualificati advisor esterni, sono state condotte attività di assessment per indirizzare le scelte sulla cui base – valutata la magnitudo degli ambiti di impatto del nuovo principio – impostare le scelte di transizione e individuare soluzioni IT coerenti e compatibili con le specificità e obiettivi del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Il nuovo standard contabile, che trova applicazione dal 1° gennaio 2019, introduce una definizione di leasing basata, indipendentemente dalla forma contrattuale, su due principali presupposti (i) l'esistenza di un bene identificato, ovvero chiaramente riconoscibile e fisicamente distinto da altri beni; (ii) il diritto contrattuale al controllo dell'utilizzo esclusivo di tale bene da parte del cliente (ovvero l'inesistenza di diritti sostanziali del fornitore in merito alla sostituzione del bene, ferma quella riconducibile a malfunzionamento o compromissione del bene). Dall'assimilazione in argomento consegue la definizione di principi in materia di rilevazione, valutazione ed esposizione in bilancio, nonché riguardo alle informazioni integrative da fornire nei bilanci del locatore e del locatario, sulla base di un trattamento contabile uniforme per il leasing finanziario e quello operativo.

Se da un lato non si evidenziano sostanziali differenze nel trattamento contabile del leasing finanziario (per il locatore e il locatario) o, con riferimento al trattamento contabile del leasing operativo, limitatamente alla prospettiva del locatore, lato locatario le modifiche al trattamento contabile e alla rappresentazione di bilancio dei contratti di leasing operativo, noleggio, affitto e similari sono sostanziali e impattanti.

Stanti i potenziali impatti sui profili organizzativi, procedurali, applicativi e contabili del nuovo principio, la progettualità sviluppata e tuttora in corso ha come principali obiettivi:

- > lo sviluppo di un adeguato programma di info-formazione del personale direttamente e indirettamente coinvolto dai nuovi riferimenti contabili;
- > l'identificazione dei contratti in ambito (attraverso l'analisi di tutti i contratti di affitto, noleggio e locazione operativa in essere) e la raccolta delle informazioni rilevanti necessarie per alimentare – in prospettiva – la soluzione IT atta alla gestione di tali contratti secondo le nuove regole contabili. A tali fini, è stato compilato lo specifico template di raccolta dati predisposto dalle pertinenti strutture della Capogruppo;
- > l'individuazione e l'implementazione del software IT demandato alla gestione dei contratti di leasing, in coordinamento con la struttura tecnica delegata di riferimento anche al fine di gestire – in prospettiva – le interfacce con gli strumenti di gestione e contabilità in essere;
- > la definizione delle modalità di transizione al nuovo principio;
- > l'effettuazione di una prima stima degli impatti contabili e prudenziali;
- > l'identificazione del processo "on going" di gestione dei contratti di locazione in ambito.

Si rinvia all'apposita sezione delle Politiche Contabili per l'illustrazione degli impatti contabili e prudenziali stimati. Riguardo, agli impatti sui sistemi informativi, sono state delineate le architetture applicative target e sono in corso di implementazione le funzionalità necessarie al rispetto dei nuovi requisiti contabili e all'integrazione della soluzione software a riguardo individuata con gli applicativi gestionali in uso.

Con riferimento agli impatti organizzativi e strategici è in corso il disegno degli interventi di natura organizzativa volti a revisionare i processi operativi inerenti alla gestione dei contratti rientranti nel perimetro applicativo dei nuovi riferimenti contabili, per assicurarne la corretta e tempestiva rilevazione e gestione. Impatti potenziali sono individuati nelle politiche di investimento e nelle collegate strategie di finanziamento, in relazione al diverso trade off che i nuovi requisiti determinano con riferimento alle scelte tra acquisto e locazione dei beni.

Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Anche sul fronte del presidio dei rischi e sulla struttura dei controlli interni, l'esercizio 2018 ha visto la BCC impegnata insieme alla Capogruppo nella definizione di un sistema unitario di controlli interni finalizzato a consentire il controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo del Gruppo nel suo complesso e sull'equilibrio gestionale delle singole sue componenti, società bancarie, finanziarie e strumentali controllate. Tale sistema di controlli interni sarà a regime per l'esercizio 2019.

Ciò posto la BCC, per l'esercizio 2018, ha continuato a rafforzare i propri presidi di controllo rivolti alle diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio base.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

In coerenza con quanto sopra, ha formalizzato il proprio quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF").

RAF (Risk Appetite Framework)

L'Organo di Supervisione Strategica ha assicurato il rispetto degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza approvate nel RAF, valutandone periodicamente l'adeguatezza, l'efficacia e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi prefissati.

Il RAF è un elemento essenziale per il governo e la gestione dei rischi, sempre improntati al principio della sana e prudente gestione aziendale. Ha costituito la base di indirizzo strategico della Banca per la pianificazione degli obiettivi, in coerenza con il profilo di rischio ritenuto sostenibile, misurato da specifici indicatori che costituiscono la base per la definizione dei limiti operativi e delle relative policy aziendali.

È costantemente monitorato per il pronto riscontro di eventuali superamenti delle soglie di tolleranza identificate e/o dei limiti di rischio assegnati, al fine di indirizzare i necessari interventi gestionali da attivare per ricondurre il livello di rischio entro l'obiettivo o i limiti prestabiliti.

Il Sistema dei Controlli Interni

Agli Organi Aziendali è assegnata la responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il Consiglio di amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione.

Il Consiglio di amministrazione riceve dalle Funzioni Aziendali di Controllo e dalle altre Funzioni di controllo i flussi informativi previsti per una piena conoscenza e governabilità di tutti gli elementi di rischio. Valuta l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra rischio effettivo e gli obiettivi di rischio.

Anche sulla base dei riferimenti prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Consiglio di amministrazione approva il Recovery Plan quale strumento di governo in caso di scenari avversi.

Il Recovery Plan contiene le misure idonee a fronteggiare un deterioramento significativo della situazione patrimoniale e finanziaria della banca, ed è basato su assunzioni realistiche e relative a scenari che prevedano situazioni di crisi anche gravi.

Il Consiglio di amministrazione ha delegato al Comitato esecutivo talune responsabilità e poteri riconducibili alla funzione di gestione.

Il Direttore Generale partecipa alla funzione di gestione propria del Consiglio di Amministrazione e del Comitato esecutivo.

Dà esecuzione alle delibere degli Organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Contribuisce in modo fattivo ad attuare gli indirizzi strategici, il RAF, e le politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di amministrazione ed adotta tutti gli interventi necessari ad assicurare nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti alla nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- > **Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);**
- > **Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);**
- > **Funzione di Conformità alle norme (Compliance);**
- > **Funzione Antiriciclaggio.**

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali Funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo:

- > non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai Responsabili di tali aree;
- > sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di amministrazione, sentito il Collegio sindacale;
- > fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di amministrazione e al Collegio sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le Funzioni, oltre ad adire direttamente agli Organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- > accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- > disporre di risorse economiche, eventualmente attivabili in autonomia, per ricorrere ad eventuali consulenze esterne.

LA FUNZIONE DI REVISIONE INTERNA

La Funzione di Revisione Interna è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- > la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- > la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- > la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- > la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- > l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- > la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- > la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- > la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

Con decorrenza 01/08/2018 la Banca ha sottoscritto un nuovo accordo per l'esternalizzazione dell'attività di Internal audit, modificando il proprio outsourcer da Federazione Lombarda della BCC a Iccrea Banca spa. La variazione del fornitore è da inquadrarsi nella necessità, sin da subito, di massimizzare l'efficacia dei controlli di terzo livello del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea che vedrà accentrate presso di sé tutte le Funzioni aziendali di controllo.

La **Funzione di Internal Audit**, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di amministrazione della Banca in data 09.04.2018.

Gli interventi di Audit, nel corso del 2018, hanno riguardato i seguenti processi: I.C.A.A.P / I.L.A.A.P, gestione e governo del rischio di liquidità, politiche di remunerazione e incentivazione, continuità operativa, finanza retail/Mifid, esternalizzazione del contante, Single Customer View, finanza di proprietà e Tesoreria, gestione dei sistemi informatici, verifica in loco presso la filiale di Lesmo.

L'attività è stata articolata prevedendo anche momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti; nel corso del 2018 tale attività di follow up ha riguardato i processi di gestione dell'anticiclaggio e della trasparenza.

LA FUNZIONE DI CONFORMITÀ ALLE NORME

La Funzione di Conformità alle norme presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la Funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- > l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- > l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- > la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- > la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- > la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei Presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della Funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

I risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della Funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

Gli interventi di Compliance nel corso del 2018 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti ambiti normativi:

- > nell'ambito del perimetro prevalente della Funzione: normativa antiriciclaggio, normativa D.Lgs 231/01, servizi di investimento retail (Mifid), sistemi di remunerazione e incentivazione (ex post e ex ante), Market Abuse, partecipazioni detenibili da banche e gruppi bancari, conti e rapporti dormienti, attività di rischio nei confronti di Soggetti collegati, gestione del contante, normativa sull'usura, valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni, privacy - tracciamento delle operazioni bancarie, Centrale di allarme interbancaria (CAI), sistemi interni di segnalazione delle violazioni (Whistleblowing), trattazione dei reclami, trasparenza;
- > nell'ambito del perimetro dei Presidi specialistici: processo contabilità e bilancio, normativa fiscale, segnalazioni di Vigilanza, centrale rischi, salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, normativa giuslavoristica, continuità operativa, Fondo Unico di Giustizia (FUG), antitrust, pignoramento c/o terzi, successioni, accertamenti bancari, diritto dei Soci e Governo societario, Tesoreria Enti.

Nel corso del 2018, la Funzione ha collaborato, con le competenti Funzioni aziendali, al recepimento della Direttiva UE 2015/2366 (PSD2), alle attività di adeguamento al Regolamento Europeo GDPR, al recepimento della direttiva IDD in tema di distribuzione dei prodotti assicurativi, alla valutazione di nuovi prodotti rivolti alla clientela, al recepimento della normativa BMR /Regolamento UE 2016/1011) in tema di indici di riferimento negli strumenti finanziari e nei contratti finanziari, alla revisione della regolamentazione interna in ambito ICT.

LA FUNZIONE DI CONTROLLO DEI RISCHI

La Funzione di Controllo dei Rischi ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- > il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- > la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- > la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- > il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza e di liquidità;
- > il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- > presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- > la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- > il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- > il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- > la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre Funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- > la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

I risultati delle attività della Funzione di Controllo dei rischi sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

LA FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO

La Funzione Antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- > l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- > l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- > la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- > la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- > la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'Archivio Unico Informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo.

I CONTROLLI DI LINEA

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle Funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

ORGANISMO DI VIGILANZA AI SENSI DEL D.Lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- > sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- > sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- > sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

REVISIONE LEGALE DEI CONTI

Il Soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le Autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le Funzioni aziendali di controllo (compliance, risk management, internal audit); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

PRESIDI SPECIALISTICI

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici Presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della Funzione di conformità alle norme.

I Presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti Presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun Presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare – ove il presidio risulti complessivamente adeguato – ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- > monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- > identificare i rischi di non conformità inerenti alle tematiche normative oggetto di presidio;
- > contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- > collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- > assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- > promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- > fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse Funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- > informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- > inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai Presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

RESPONSABILE DELLE SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE

Ai sensi dell'art. 35 del D.lgs. 231/2007, come modificato dal D.lgs. 90/2017, il Legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- > valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- > trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il Soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da Soggetti di dette aree.

Il Responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il Responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al Responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il Responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili – anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative – dai Responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

REFERENTE DELLE FUNZIONI OPERATIVE IMPORTANTI

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le Funzioni Operative Importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicitarsi attraverso:

- > la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- > il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- > la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- > l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- > la stretta collaborazione con la Funzione di revisione interna.

LA FUNZIONE ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.

LA FUNZIONE DI SICUREZZA INFORMATICA

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta. La Funzione di sicurezza informatica, anche nell'ottica di ottimizzazione delle competenze tecniche presenti nella Banca, è stata collocata all'interno della Funzione ICT.

ISPETTORATO INTERNO

L'Ispettorato interno è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- > verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- > verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

L'Ispettorato garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

L'esternalizzazione di funzioni aziendali

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle Funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle Funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità di esternalizzare la Funzione di revisione interna al Servizio Internal Auditing di Federazione Lombarda e, con decorrenza 01.08.2018, di Iccrea Banca spa, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso le stesse. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Il Consiglio di Amministrazione, in ossequio alle previsioni recate dall'articolo 2528 c.c., recepito dall'art. 8, comma quarto, dello Statuto sociale, è chiamato ad illustrare nella relazione al bilancio le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci.

In particolare, il Consiglio, premesso che:

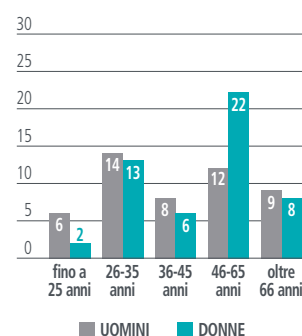
- > il principio della "porta aperta" rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto anche dalla riforma societaria;
- > l'art. 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le BCC esercitano il credito prevalentemente a favore dei soci;
- > le Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia stabiliscono che le Banche di Credito Cooperativo "possono prevedere nel proprio statuto limitazioni o riserve a favore di particolari categorie di soggetti tra i quali esse intendono acquisire i propri soci. In ogni caso le banche adottano politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale; di ciò tengono conto nella determinazione della somma che il socio deve versare oltre all'importo dell'azione (...)"
- > gli articoli 6 e 7 dello Statuto sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario e dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, determinano i requisiti di ammissibilità a socio e le limitazioni all'acquisto della qualità di socio;
- > il Consiglio di amministrazione ha approvato in data 28 dicembre 2018 il piano strategico triennale che delinea le politiche e le strategie da perseguire nel corso del triennio tra cui anche l'orientamento della banca in merito alla base sociale indirizzato sempre verso un continuo ampliamento della stessa, agevolando nel contempo un adeguato ricambio generazionale;
- > i Soci rappresentano l'elemento centrale della Banca, la cui importanza non è legata solo al rispetto di regole di mutualità prevalente dettate dall'Organo di Vigilanza, bensì al fatto che ne sono proprietari e al tempo stesso i primi gestori e promotori;

comunica che:

- a) alla data del 31 dicembre 2018 la compagine sociale era composta da 5.901 soci, con un capitale sociale di euro 9.597.142,26;
- b) la misura del sovrapprezzo attualmente richiesto ai nuovi soci è di euro 100,00 per ogni azione sottoscritta;
- c) nel corso dell'esercizio 2018 la BCC Brianza e Laghi ha accolto 103 domande di ammissione a socio;
- d) in coerenza con gli obiettivi enunciati nel piano strategico ed in relazione al doveroso rispetto del principio di prevalenza di cui all'art. 35 del Testo Unico Bancario i soci ammessi nel corso dell'esercizio 2018 risultano così ripartiti:

SOCI AMMESSI NEL 2018				
	2018	% sul Totale	2017	Var. % 2017
DONNE	51	49,52%	48	6,25%
UOMINI	49	47,57%	64	-23,43%
SOCIETA'	3	2,91%	3	0,00%
TOTALE	103	100,00%	115	-10,43%

DISTRIBUZIONE NUOVI SOCI 2018 PER SESSO E PER ETÀ'				
	Uomini	Donne	Totale	% sul Totale
FINO A 25 ANNI	6	2	8	8,00%
DA 26 A 35 ANNI	14	13	27	27,00%
DA 36 A 45 ANNI	8	6	14	14,00%
DA 46 A 65 ANNI	12	22	34	34,00%
OLTRE I 66 ANNI	9	8	17	17,00%
TOTALE	49	51	100	100,00%



Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2018 è pari a 0,07%.

Eventuali accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza

Nel corso del 2018 la Banca non è stata oggetto di visita ispettiva da parte dell'Organismo di Vigilanza. Con provvedimento del 28.12.2018, la Banca d'Italia ha comunicato la revisione dei livelli di capitale aggiuntivi assegnati a seguito dello SREP 2018, da rispettare a partire dal 01.01.2019, comprensivi del requisito combinato di conservazione del capitale, in aumento dal 1,875% al 2,50%.

Per il dettaglio dei requisiti si rimanda al paragrafo relativo ai Fondi propri e requisiti patrimoniali.

Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio 2018 non sono intervenuti fatti di rilievo in grado di modificare ed influenzare la situazione esistente alla chiusura dell'esercizio così come segnalata in bilancio.

Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2018 sono state effettuate n. 49 operazioni verso soggetti collegati, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di euro 23,798 milioni.

Le operazioni di maggiore rilevanza effettuate nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 attinenti la forma tecnica dei certificati di deposito sono 12 per un ammontare complessivo di euro 13,98 milioni.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

In conformità alle indicazioni contenute nei documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, gli Amministratori confermano di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

Evoluzione prevedibile della gestione

Politiche di intermediazione

Il budget della Banca per l'anno 2019, e la conseguente suddivisione sulle varie unità interessate (filiali, agenzie, sportelli e gestori), è stato predisposto al fine di perseguire i seguenti obiettivi:

- > riduzione della raccolta diretta al fine di proseguire nell'obiettivo di contenimento del costo del funding, sia attraverso una differente allocazione del passivo riducendo le masse relative ai prestiti obbligazionari, sia indirizzando la raccolta verso forme più remunerative per la Banca;
- > incremento degli impieghi vivi, continuando l'attività svolta nell'esercizio precedente mediante erogazione di finanziamenti alle persone fisiche, con particolare attenzione ai mutui residenziali prima casa, e alle aziende attraverso il sostegno allo sviluppo e agli investimenti; maggiore focalizzazione sarà posta al recupero di operatività sulle linee commerciali a breve termine e nelle attività con l'estero;
- > raggiungimento di un rapporto impieghi / raccolta diretta che permetta una migliore redditività da margine di interesse, senza però compromettere la liquidità aziendale;
- > incremento delle masse relative alla raccolta indiretta in tutte le forme tecniche, sia gestita, sia amministrata;
- > incremento del margine da servizi, con particolare attenzione alla crescita nel comparto assicurativo danni e nel comparto monetica (le previsioni Prometeia reputano che il comparto assicurativo crescerà sia per i prodotti unit linked, sia per prodotti multi-ramo);
- > incremento del numero di clienti e del numero di rapporti, essenziale per avere una base sempre nuova e rinnovata di contatti da sviluppare.

Raccolta diretta

Nel nuovo esercizio si punterà a consolidare i volumi raggiunti (prevista una lieve riduzione complessiva del -4,94%), si lavorerà per ridurre la concentrazione della stessa e nello stesso tempo si punterà alla riduzione del costo del funding.

Quest'ultimo obiettivo sarà raggiunto attraverso manovre attuate sulla raccolta a scadenza riducendo i volumi sui prestiti obbligazionari (è prevista una riduzione dei P.O. di circa il 32% con l'obiettivo di indirizzare la clientela verso forme di raccolta indiretta) ed anche attraverso la prevista riduzione dei tassi sui conti correnti nonché sui certificati di deposito e gli stessi prestiti obbligazionari.

Nel corso dell'esercizio sono previste scadenze relative ai prestiti obbligazionari per importi limitati, pari a circa 82 milioni di euro, di cui 53 concentrati nel primo semestre e per i quali è stata programmata la sostituzione parziale attraverso nuove emissioni per circa 31,4 milioni di euro.

Raccolta indiretta

Per il 2019 si prevede un incremento consistente in termini di crescita dei volumi complessivi di circa il 14%, continuando a riservare particolare attenzione ad entrambe le forme tecniche di riferimento (amministrata e gestita), puntando in prevalenza sulle polizze assicurative finanziarie.

Pertanto, anche nel corrente anno, si punterà alla crescita delle masse: l'incremento delle masse gestite, nello specifico, potrà ottenersi attraverso il continuo miglioramento del servizio alla clientela sfruttando le sinergie provenienti dalle società appartenenti al Gruppo bancario Cooperativo ICCREA.

Nel corso dell'anno si prevede, tra l'altro, di attivare il collocamento delle gestioni patrimoniali attraverso il portale InvestiperGP.

Verrà, inoltre, intensificata l'attività in ambito di pianificazione successoria attraverso formazione specifica.

Impieghi

Gli impieghi complessivi sono previsti in crescita con un incremento percentuale del 5,45%.

L'incremento maggiore è previsto sulle forme tecniche dei conti correnti attivi, estero e mutui.

Cresceranno, ancora, i mutui con nuove erogazioni per circa 105 milioni di euro, in parte compensate da riduzioni per ammortamenti di circa 64 milioni di euro, ed ulteriori riduzioni pari a 4,4 milioni di euro a seguito di stime relative a probabili passaggi a sofferenza.

L'attenta selezione e il monitoraggio del portafoglio crediti sono elementi fondamentali per la mitigazione dei rischi e per il mantenimento di adeguati livelli di redditività aziendale, obiettivi questi che continueranno ad essere sempre ben presenti nelle scelte della Banca.

Nella valutazione di nuovi affidamenti, oltre al merito di credito, dovranno essere considerate anche altri elementi valutativi quali:

- > la tipologia di affidamento richiesto;
- > la durata delle operazioni in base alla finalità delle stesse;
- > gli assorbimenti patrimoniali derivanti.

Si continuerà nell'utilizzo di strumenti di mitigazione del rischio di credito, quali:

- > il Fondo Centrale di Garanzia (MCC), per le operazioni a medio termine rivolte alle PMI;
- > la garanzia Sace e Simest per le operazioni di export e internazionalizzazione;
- > il Fondo Consap (attualmente non rifinanziato) per i finanziamenti destinati all'acquisto dell'abitazione principale rivolti ai privati.

In considerazione dell'andamento positivo registrato nel 2018 nelle compravendite immobiliari, si continuerà a dare particolare importanza all'incremento dei mutui prima casa affiancando con maggiore incisività la consulenza in tema assicurativo.

Nella concessione dei mutui alle aziende continuerà ad essere predominante, oltre alla valutazione del merito creditizio e all'adeguata capacità di rimborso, la finalità dell'intervento.

Particolare attenzione sarà posta alla possibilità di sviluppo della relazione affidata e di rapporti direttamente collegati.

Non dovranno essere erogati finanziamenti per liquidità e/o riequilibrio finanziario destinati alla chiusura di posizioni verso altri istituti salvo la presenza di adeguate motivazioni da valutare scrupolosamente.

Nel caso di finanziamento ipotecario, l'importo dell'erogazione dovrà essere possibilmente contenuto entro il 70% del valore cauzionale del bene.

Per le operazioni di importo rilevante, o con controparti Corporate, dovrà essere valutata l'opportunità di operare in pool con ICCREA BancaImpresa.

In ambito di operazioni immobiliari, l'obiettivo prioritario della Banca rimane, comunque, anche per il 2019, quello di mantenere l'esposizione sugli stessi livelli del 2018 ed al di sotto dell'11% considerando il rapporto sul totale utilizzo; obiettivo di riduzione dell'esposizione è stabilita verso il comparto delle costruzioni; pertanto, qualsiasi operazione dovrà essere attentamente valutata ed autorizzata rispettando i seguenti criteri:

- > i finanziamenti saranno erogati esclusivamente ad imprese edili, o a società immobiliari facenti capo a imprese edili, o a società immobiliari i cui soci siano primari clienti della BCC o operatori con provata esperienza nel settore;
- > l'operazione immobiliare, oltre a trovarsi in un paese della zona operativa e in prossimità di una filiale della Banca per agevolare gli accoli agli acquirenti, dovrà trovarsi in una posizione ritenuta valida da apposita analisi preventiva svolta dal tecnico incaricato dalla Banca;
- > fatte salve eccezioni riguardanti la clientela primaria, non verrà finanziato l'acquisto dell'area edificabile;
- > l'acquisto degli immobili da ristrutturare sarà finanziato entro il limite del 50% del costo;
- > il finanziamento per lavori a stato avanzamento sarà erogato per un massimo del 75% dei costi certificati da un tecnico di fiducia incaricato dalla Banca.

Come anticipato in premessa, lo scorso 4 marzo si è concluso il processo che ha portato alla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea cui la nostra Banca ha aderito.

L'appartenenza della Banca al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e i rapporti della Banca con la Capogruppo trovano fonte nel contratto di coesione e nell'accordo di garanzia, di cui all'art. 37-bis, comma 3, del Testo Unico Bancario.

I poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo sono finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli nonché l'osservanza delle disposizioni prudenziali applicabili al gruppo e alle sue componenti. In base al contratto di coesione, inoltre, la Capogruppo svolge tutte le funzioni attribuite alla capogruppo di un gruppo bancario dalla disciplina di vigilanza in materia di Risk Appetite Framework ("sistema degli obiettivi di rischio"), controlli interni ed esternalizzazione di funzioni nei gruppi bancari. È inoltre previsto che – al fine di assicurare l'unità del controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo sul gruppo nel suo insieme e l'equilibrio gestionale delle singole banche affiliate – la Capogruppo definisca le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il gruppo e assicuri la coerenza del sistema dei controlli interni delle banche affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di gruppo.

Il contratto di coesione disciplina altresì:

- > il Sistema di Early Warning ("EWS"), lo strumento preposto al controllo sull'organizzazione e sulla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica delle banche affiliate, costituito dall'insieme di principi ispiratori, regole di funzionamento, aree di valutazione, indicatori, meccanismi di classificazione e interazione tra Capogruppo e banche affiliate. Inoltre, il contratto di coesione definisce gli interventi e le misure a disposizione della Capogruppo con finalità di prevenzione e correzione delle situazioni di anomalia delle banche affiliate, ivi compresi i poteri di incidere sulla situazione patrimoniale e di liquidità, sulla riduzione del rischio, sulla dismissione di investimenti partecipativi e immobiliari, sulle politiche di distribuzione dei dividendi, sulla restrizione dell'attività e dell'articolazione territoriale;
- > il rispetto dei requisiti prudenziali, degli obblighi segnaletici e delle altre disposizioni in materia bancaria e finanziaria applicabili al gruppo e alle sue componenti; al riguardo, il contratto di coesione attribuisce alla Capogruppo il potere di emanare disposizioni vincolanti per il rispetto dei requisiti prudenziali applicabili a livello consolidato e assegna alla responsabilità esclusiva della Capogruppo la definizione e l'adozione delle metodologie di misurazione dei rischi a fini regolamentari;
- > il ruolo della Capogruppo nelle decisioni di rilievo strategico delle banche affiliate. Al riguardo, il contratto di coesione attribuisce alla Capogruppo il potere di approvare preventivamente le operazioni delle banche affiliate che abbiano rilievo strategico sul piano patrimoniale o finanziario per il gruppo o per le singole banche affiliate, ivi comprese le operazioni di fusione, scissione, cessione o acquisto di beni e rapporti giuridici, l'acquisto di partecipazioni e immobili, l'apertura di succursali in Italia e all'estero, la prestazione all'estero di servizi senza stabilimento di succursali;

Il contratto di coesione, infine, prevede la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle altre banche aderenti, nel rispetto della disciplina prudenziale dei gruppi bancari e delle singole banche aderenti. In virtù dell'Accordo di Garanzia, ciascuna Banca Aderente al GBCI assume in solido, entro il limite dell'obbligo di garanzia individuale, le obbligazioni di ogni altra Banca Aderente che si rendesse inadempiente verso i propri creditori (Garanzia Esterna). L'obbligo di garanzia di ciascuna Banca Aderente è commisurato alle rispettive esposizioni ponderate per il rischio ed è contenuto entro il limite delle risorse patrimoniali eccedenti i Requisiti Patrimoniali Minimi Obbligatorie di ciascuna Banca Aderente (il Capitale Libero), restando impregiudicato il rispetto di tali requisiti da parte delle stesse Banche Aderenti.

A valere sull'obbligo di garanzia di ciascuna Banca Aderente, entro i limiti del Capitale Libero, la Capogruppo realizza gli interventi di sostegno finanziario necessari per assicurare la solvibilità e la liquidità delle singole Banche Aderenti (Interventi di Sostegno Infragruppo), anche tenendo conto delle risultanze dell'Early Warning System, ed in particolare per assicurare il rispetto dei requisiti prudenziali e le richieste dell'Autorità di Vigilanza, nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D.lgs. n. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui agli articoli 80 e seguenti del TUB.

Le implicazioni sugli assetti organizzativi e di controllo, sul governo e controllo dei rischi

Nel corso del 2018, la Banca è stata interessata dalle attività finalizzate alla definizione del modello organizzativo delle Funzioni di Controllo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, svolte dalla Capogruppo nell'ambito di specifiche progettualità.

In virtù di tale modello, la Banca, in seguito all'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, completerà l'accentramento presso la Capogruppo del governo e della responsabilità delle Funzioni Aziendali di Controllo, attraverso l'esternalizzazione alla stessa delle attività relative a tutte le funzioni di controllo di secondo e terzo livello.

In termini di governo e responsabilità del complessivo impianto del Sistema dei Controlli Interni ("SCI"), il modello adottato incardina nelle responsabilità della Capogruppo la definizione delle strategie, dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di programmazione e rendicontazione delle attività, nonché dell'esecuzione dei controlli di secondo e terzo livello.

All'interno di tale contesto ed in coerenza con quanto definito nel Contratto di Coesione sottoscritto dalla Banca, la Capogruppo, al fine di garantire la complessiva coerenza del sistema dei controlli interni del Gruppo, individua gli elementi di impianto, l'assetto organizzativo e operativo delle Funzioni Aziendali di Controllo, definendo:

- > struttura e riporti organizzativi, modello di funzionamento o framework metodologico, compiti e responsabilità, flussi informativi delle Funzioni Aziendali di Controllo nell'ambito del Gruppo e delle sue componenti, nonché le correlate modalità di coordinamento fra le funzioni stesse;
- > procedure che garantiscano, a livello accentrato e su tutte le componenti del Gruppo, un efficace processo unitario di identificazione, misurazione, valutazione, gestione e controllo dei rischi assunti dal Gruppo;
- > flussi informativi periodici atti a garantire alla Capogruppo l'effettivo esercizio delle responsabilità di controllo e monitoraggio su tutte le componenti del Gruppo;
- > procedure di coordinamento e collegamento con le banche affiliate e le altre società del Gruppo Bancario Cooperativo in relazione a tutte le aree di attività in cui il Gruppo opera.

Con riferimento all'attuazione in regime di esternalizzazione del suddetto modello, una delle caratteristiche fondanti è rappresentata dal fatto che le attività delle Funzioni Aziendali di Controllo all'interno della Banca saranno svolte da personale delle Funzioni Aziendali di Controllo della Capogruppo, sulla base del modello di erogazione del servizio in essere dall'attivazione del contratto di esternalizzazione.

In virtù di tale configurazione sarà identificato, all'interno del personale della Capogruppo che svolge il servizio per la Banca, la figura del Responsabile incaricato del servizio, che assumerà il ruolo di responsabile della Funzione Aziendale di Controllo per la Banca. In tale ambito, tale figura riporterà direttamente agli Organi Aziendali della Banca nell'esercizio dell'attività esternalizzata, come previsto dalle disposizioni di vigilanza in materia di Sistema dei Controlli Interni, e sarà gerarchicamente inquadrato nella pertinente Funzione Aziendale di Controllo della Capogruppo, al cui vertice figura il responsabile di Gruppo della Funzione stessa.

I singoli incarichi di responsabilità della Funzione Aziendale di Controllo presso la Banca verranno definiti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, su proposta del Responsabile della Funzione Aziendale di Controllo di Gruppo.

Coerentemente all'impianto normativo di riferimento a completamento dello sviluppo del modello sopra rappresentato, la Capogruppo, ove ritenuto opportuno e nel rispetto della normativa di riferimento, sulla base di una dettagliata valutazione quantitativa e qualitativa potrà individuare, tra il personale della Banca, unità e risorse di supporto operative.

Alla luce del ruolo di indirizzo, coordinamento e controllo assegnato dalle disposizioni normative alla Capogruppo, la Banca, a seguito dell'adesione al Gruppo, è tenuta all'osservanza delle politiche, nonché al rispetto delle linee guida metodologiche, degli standard di controllo, pianificazione e reporting, definiti e diffusi tempo per tempo dalle Funzioni Aziendali di Controllo della Capogruppo.

Più nel dettaglio, con riguardo all'articolazione operativa delle diverse Funzioni Aziendali di Controllo:

- > la Funzione di Risk Management, al fine di assicurare una gestione unitaria dei rischi di Gruppo, e raggiungere una progressiva omogeneizzazione dei processi, degli strumenti e delle metodologie in uso all'interno dello stesso, si è dotata di unità organizzative finalizzate ad assicurare, nel continuo, il presidio ed il coordinamento nelle attività di sviluppo e manutenzione dei framework metodologici di assunzione e gestione dei rischi specifici, la valutazione e il monitoraggio dei rischi stessi e l'individuazione delle eventuali misure di mitigazione, nonché la definizione e la manutenzione operativa del framework metodologico relativo ai processi di governo dei rischi. Le unità organizzative relative alla gestione dei singoli rischi concorrono allo sviluppo del framework di assunzione e gestione dei rischi e indirizzano funzionalmente le attività delle articolazioni territoriali della Funzione, per gli ambiti di competenza;
- > la Funzione di Conformità è svolta dalla Capogruppo sulla base di un modello esternalizzato che prevede un'articolazione in strutture centrali e strutture territoriali. Le strutture centrali hanno compiti di direzione, indirizzo e coordinamento, e forniranno al responsabile di funzione della Banca, inquadrato all'interno della struttura territoriale di competenza, policy, regolamenti, metodologie di valutazione e strumenti, anche informatici; hanno inoltre compiti di intercettazione, interpretazione ed analisi normativa finalizzate alla valutazione di impatto per l'adeguamento dell'impianto di controllo interno e l'indirizzo della pianificazione annuale, nonché di supporto per la valutazione dei rischi dei singoli ambiti normativi. È compito delle strutture centrali, altresì, garantire una visione di insieme del rischio di conformità atta a consentire la propagazione in tutte le banche e le società del Gruppo delle migliori pratiche di controllo e di governo dei rischi di competenza, applicate in maniera omogenea con elevato livello di qualità;

- > la Funzione Antiriciclaggio di Capogruppo si è dotata di unità organizzative deputate alla definizione di politiche, metodologie e standard di reporting e di controllo per la gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo all'interno del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, nonché preposte al coordinamento e al presidio operativo del modello di controllo Antiriciclaggio afferente al perimetro delle affiliate;
- > la Funzione di Internal Audit accentrata presso la Capogruppo sta completando l'implementazione delle misure organizzative e degli approcci metodologici volti atti all'assolvimento dei propri compiti e responsabilità in modo unitario e coordinato per tutte le banche affiliate e le società del Gruppo, anche attraverso l'aggiornamento della propria articolazione organizzativa sul territorio. Per l'esercizio 2019 la Funzione ha declinato, per ciascuna entità del Gruppo, un piano di audit predisposto sulla base delle "Linee guida di pianificazione annuale e pluriennale" adottate, riportanti gli indirizzi di pianificazione da seguire per l'anno in corso, incardinato sui seguenti ambiti di analisi:
 - Audit consolidati, ovvero interventi su tematiche trasversali riguardanti più entità nell'ambito del Gruppo;
 - Audit sui processi delle banche e Società del Gruppo in funzione di risk assessment dedicati;
 - Audit sulla rete di filiali delle banche del Gruppo;
 - Audit Ict sulle infrastrutture tecnologiche, sui sistemi informatici e sulle procedure applicative delle banche e Società del Gruppo.

Care Socie, cari Soci,

Considerazioni conclusive

viviamo tempi di dis-orientamento. Bussole e mappe tradizionali non sembrano essere più sufficienti ad indicare una sicura direzione.

Il contesto – economico, sociale, politico, civile – sembra aver smarrito la sua origine etimologica (contextus) di trama tessuta insieme. Oggi si ha più la sensazione di trovarsi di fronte a grovigli, in molti casi inestricabili. E non ci sono ricette facili.

La soluzione non può essere trovata nell'immunità e nell'isolamento. C'è bisogno di comunità. Da costruire e ricostruire, partendo dal basso, dai territori, dai legami "semplici". Superando il rischio di rintanarsi. Perché le comunità vivono e si sviluppano grazie alle connessioni.

C'è bisogno di banche di comunità. Non è la stessa cosa essere banche di prossimità e banche di comunità. Molti istituti di credito possono dire di essere "prossimi", in senso fisico o virtuale. Ma si tratta di relazioni "uno ad uno". Le banche di comunità, invece, favoriscono relazioni multipolari, creano connessioni e le intrecciano a loro volta.

Il nostro continente ha bisogno di patrie, ma ha ancora più bisogno di Europa, l'unico soggetto in grado di confrontarsi con il resto del mondo. E per questo l'idea di Europa non può implodere nel groviglio, ma tornare a respirare alto, presentandosi come l'aggregato che consente di moltiplicare la somma delle potenzialità di ogni suo componente.

L'Europa è una casa da abitare, non da lasciar decadere.

Anche il contesto del Credito Cooperativo ha bisogno di mantenere fluide tutte le proprie trame e connessioni.

La nascita dei Gruppi potrà consentire di superare gli "svantaggi" della piccola dimensione (senza perderne i vantaggi) e contemporaneamente beneficiare dei "vantaggi" della grande (senza assumerne i limiti). Potenziando ed evolvendo il sostegno all'economia locale. Preservando i valori della cooperazione e della mutualità.

Potrà consentire il rafforzamento ed il recupero della redditività, che, nonostante il recente miglioramento, non è ancora stabilmente conseguito. Di affrontare meglio la sfida posta dall'evoluzione della normativa e dalla sua ipertrofia, che rischia di avere riflessi pesanti sull'offerta di finanziamenti all'economia reale. Di avere maggiori strumenti per gestire la digitalizzazione e l'innovazione tecnologica.

Anche nel nuovo contesto, il modello originale di banca cooperativa mutualistica non può correre il rischio di omologarsi con altri modelli che le sono estranei. Occorre investire nello strutturare, nel consolidare, nell'interpretare con le categorie della modernità l'immenso patrimonio rappresentato dalle BCC. Patrimonio "a triplo impatto": non solo economico, ma anche sociale e culturale. E di democrazia partecipativa. Questa responsabilità è nelle mani di tutte le componenti del Credito Cooperativo. In quota parte, anche nostra.

Questa è un'epoca in cui non c'è più niente di scontato e un glorioso passato non è sufficiente per impostare una certezza di futuro.

Indubbiamente, il modello di business bancario tradizionale, fiaccato da tassi appiattiti, alto costo del rischio di credito, elevati costi fissi, redditività incerta, va in discussione, ma noi che viviamo il senso della presenza di una banca di credito cooperativo partecipando all'assemblea, crediamo che, anche in questo scenario, anche nell'epoca della dematerializzazione, un grande spazio e un importante ruolo per le banche di comunità al servizio delle persone e del paese, esista ancora.

Questo però a certe condizioni, convenendo sull'esistenza di tre fondamentali esigenze che richiedono sicura soddisfazione, ovvero:

- > la banca deve garantire e gestire la fiducia a partire dalla tutela del risparmio;
- > deve fornire soluzioni, non solo vendere prodotti;
- > deve costruire e consolidare relazioni personali e comunitarie.

Questo è il senso della differenza valoriale del Credito Cooperativo e della Vostra, nostra Banca.

La difesa del ruolo di banca di territorio e di banca di comunità deve essere un obiettivo veramente realizzabile in questo contesto difficile in cui nulla è scontato.

Le assemblee dei soci devono essere quelle dove si decidono in autonomia il futuro e le prospettive delle banche di credito cooperativo: questo è il senso della democrazia economica; un'autonomia modulata sulla meritevolezza (la BCC più meritevole deve avere più autonomia) e la richiesta che la BCC continui ad essere una cooperativa e che la Capogruppo non abbia un ruolo di comando ma sostanzialmente di servizio.

La soluzione è stata di prevedere l'adesione di ogni BCC ad una Capogruppo che avrà come azioniste e controllanti le BCC stesse, che avrà la responsabilità della direzione e del coordinamento su di loro, in un rapporto fondato sul "Patto di coesione" con garanzie incrociate.

Importante è vigilare affinché questa soluzione originale e moderna, senza precedenti né in Italia né all'estero, riesca a concretizzare quello che leggiamo nelle disposizioni attuative di Banca d'Italia del novembre 2016, ovvero *"La vocazione territoriale delle BCC rimarrà tale perché deriva dalla forma cooperativa e dal localismo, come delineati dal Testo Unico Bancario. Le istruzioni della capogruppo non potranno andare contro i vincoli di legge della mutualità prevalente né snaturare la forma cooperativa; al contrario, rientra tra i doveri della capo gruppo previsti nel contratto di coesione, quello di sostenere le BCC affinché realizzino le proprie finalità mutualistiche e la vocazione territoriale"*.

Occorre vigilare perché questo si concretizzi per evitare anche il rischio che la capogruppo, nella sua visione generale, pensi che il nostro modello sia quello dei gruppi bancari tradizionali e non quello originale di un Gruppo Bancario veramente cooperativo.

Nel mio lungo percorso di impegno e di vita nel credito cooperativo, sono state innumerevoli le partecipazioni a convegni ed assemblee ma è vero che ogni BCC è specchio e frutto della sua comunità e ognuno di questi incontri si connota originalmente.

In questi anni il credito cooperativo è cresciuto, siamo diventati da marginali a protagonisti: oggi, nei settori tipici caratterizzanti l'economia italiana, le banche di credito cooperativo sono ancora leader e dobbiamo essere orgogliosi di questo.

Papa Francesco, in un convegno ecclesiale tenutosi a Firenze, ha detto: *"Non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca e questo cambiamento richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli"*.

Nel Credito Cooperativo, che trova la sua ispirazione nella dottrina della chiesa, questo ha una valenza particolarmente attuale. Possiamo dire che dobbiamo essere consapevoli ed orgogliosi di questo, dobbiamo dire che è finita un'epoca e siamo passati ad un'altra epoca: quella delle BCC nel Gruppo bancario Cooperativo, forti di un'autonomia guidata e controllata.

Il cambiamento avviene per costruire e non per subire, per essere protagonisti e non succubi, per confermarsi originali e differenti ma non omologati, per restare insieme e non ridursi ad essere soli, emarginati o abbandonati e perché questo avvenga ci vogliono coraggio e anima per trovare lo slancio verso il futuro che è quello che contraddistingue le Casse Rurali come hanno saputo fare nella loro lunga storia.

Cari Soci,

il termine banca di credito cooperativo è considerato come un acronimo che significa **“banca contro corrente”** e la nostra Banca deve continuare ad essere contemporaneamente segno di contraddizione e di conferma, di contraddizione rispetto alla rassegnazione, alla rinuncia ed al disimpegno e di conferma del valore e del primato della persona sopra l’economia e sopra la finanza cieca.

Cari Soci,

chi amministra e dirige una banca di comunità sa che deve cambiare senza tradire. E che deve tenere conto dei quadri politici e congiunturali che si succedono.

Aderendo al Gruppo bancario Cooperativo Iccrea, siamo alla ricerca anche noi, con tutte le altre 141 banche aderenti, di nuovi punti di equilibrio tra stabilità e autonomia responsabile, tra crescita della sicurezza e rafforzamento della competitività.

Con l’avvio del Gruppo bancario Cooperativo, noi tutti dobbiamo imparare nuove modalità di misurarci col principio di proporzionalità legata al rischio, sviluppando nuovi approcci e nuovi processi per impostare la pianificazione strategica e organizzare il controllo dei rischi su basi coordinate.

Il momento è senza precedenti. Richiede visione, energia, determinazione.

Nella mia relazione all’Assemblea dei Soci del 2018 affermai che eravamo all’apertura di una nuova era nella storia del Credito Cooperativo.

Diversi interrogativi restavano ancora aperti.

E ciò richiedeva intraprendenza e lucidità.

L’attesa o l’arresa non pagano mai.

La regia spetta a noi ed è nelle nostre mani.

Ancora oggi, oltre a “saper stare insieme” (cosa non facile), occorre continuare ad osare.

Ha funzionato col processo riformatore. Deve funzionare con la sua attuazione e sta funzionando e dovrà funzionare ancora meglio il processo aggregativo intrapreso per stare sul mercato al servizio del territorio, dei Soci e dei Clienti, valutando anche ulteriori prospettive di crescita con nuove possibili aggregazioni.

Occorre investire incessantemente in formazione e nelle giovani generazioni, vere risorse per guidare le BCC al tempo della Riforma.

Dobbiamo insistere nell’affermare al nostro interno il valore della diversità di genere, nell’educare i giovani al valore ed alla pratica della mutualità, per creare una generazione di giovani operatori bancari e banchieri cooperativi.

Cominciamo a dare loro tutta la nostra esperienza, le nostre conoscenze, il nostro incoraggiamento, stando loro vicino per farli crescere, per poi lasciarli guidare con fiducia.

C’è un mondo che va costruito.

Non sprechiamo l’occasione di farlo e farlo uniti, continuando convinti a credere nelle decisioni assunte nel corso delle assemblee di questi ultimi anni. Decisioni straordinarie e di grossa valenza per il futuro del territorio dove operiamo e di cui già si intravedono i frutti dai risultati del 2018.

Risultati perfettamente in linea con il piano strategico previsto e con tendenza al superamento degli stessi.

Risultati di cui sono grato a tutti i Collaboratori per la dedizione e la disponibilità.

Se il cambiamento è essenzialmente cambia-mente, questo è stato il primo esercizio della BCC Brianza e Laghi.

Ora che i Gruppi bancari Cooperativi sono avviati, che il riassetto organizzativo è in gran parte compiuto, che la transizione si va definendo, occorre dare stabilità. Per poter correre, occorre avere un terreno solido dove poggiare i piedi e su cui far leva per darsi slancio.

Di correre e di slancio certamente abbiamo ancora bisogno.

Concludo con un augurio di buon lavoro e sollecitando tutti a non fermarsi mai, ripetendo anche quest'anno, come ho fatto lo scorso anno, la citazione di Madre Teresa di Calcutta che quando voleva realizzare grandi progetti osava dire quotidianamente:

“Ieri non è più, domani non è ancora, non abbiamo che il giorno d’oggi, cominciamo!”.

Care Socie, cari Soci,

prima di concludere, come di consueto, desideriamo manifestare la nostra riconoscenza a tutti coloro che hanno contribuito a vario titolo alla nostra attività; tra cui in particolare desideriamo ricordare:

- > Banca d'Italia, nella persona del Direttore della filiale di Milano, dott. Giuseppe Sopranzetti e del Responsabile della Divisione Supervisione Banche, dott. Luca Bianchi;
- > Federcasse e Federazione Lombarda, che assolvono un ruolo prezioso e insostituibile per l'attività della nostra Banca;
- > il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale del Gruppo bancario Cooperativo Iccrea per l'impegno profuso per la realizzazione di questo importante progetto;
- > il Collegio Sindacale della nostra Banca che, sempre presente alle riunioni di Consiglio e di Comitato Esecutivo, ha assolto il proprio ruolo con grande senso di responsabilità;
- > il Comitato di Direzione per la dedizione e il contributo professionale apportato alla gestione della Banca;
- > tutto il Personale, che ha mantenuto un costante impegno e, attraverso la propria capacità ed efficienza, ha contribuito a tradurre in risultati le indicazioni strategiche individuate dal Consiglio di Amministrazione;
- > i Clienti, le Associazioni, gli Enti pubblici e privati che, scegliendoci come interlocutori di riferimento, lavorano quotidianamente con noi.

Infine, un ringraziamento particolare è rivolto a tutti i Soci della nostra Banca che, lavorando quotidianamente al nostro fianco, dimostrano la loro fiducia, componente essenziale per una Banca di Credito Cooperativo con natura mutualistica e locale.

Nel formulare a tutti Voi i più fervidi auguri di buon lavoro per l'anno iniziato, Vi sottoponiamo, per le necessarie deliberazioni, il bilancio dell'esercizio 2018.

Progetto di destinazione degli utili di esercizio

L'utile di esercizio ammonta a euro 743.548,74.

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

Alla riserva legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	Euro	520.484,12
Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari allo 3% degli utili netti annuali)	Euro	22.306,46
Alla riserva straordinaria indivisibile	Euro	200.758,16

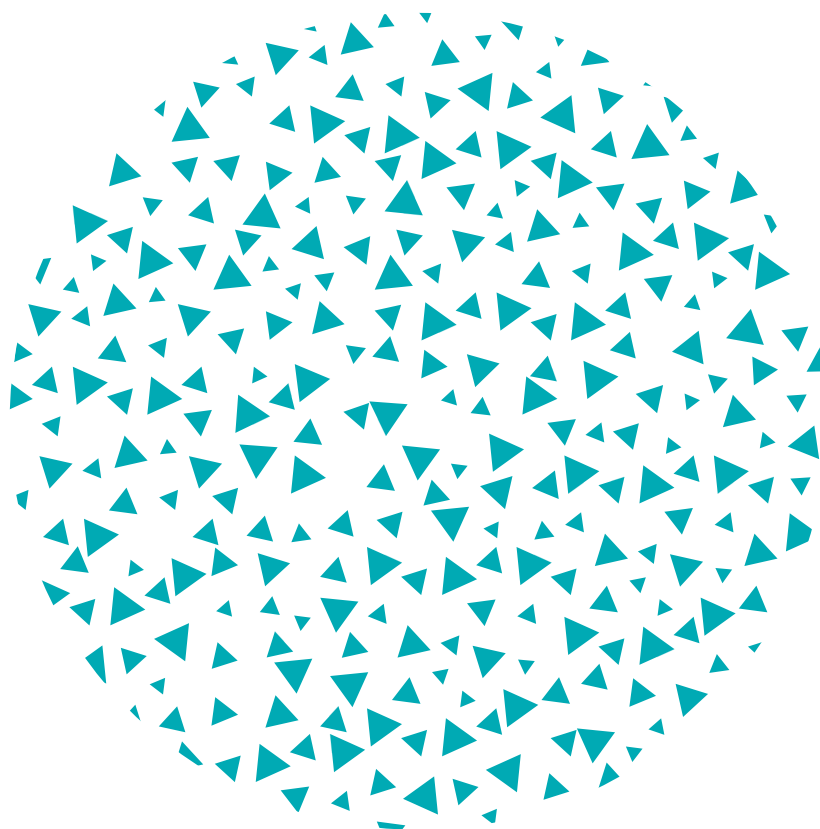
Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2018 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Il Consiglio di Amministrazione

Alzate Brianza, 8 aprile 2019

RELAZIONI
E BILANCIO

2018



RELAZIONE DEL
COLLEGIO SINDACALE



Brianza e Laghi

Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Relazione del
Collegio Sindacale
al Bilancio chiuso
al 31/12/2018
ai sensi dell'Art. 2429
del Codice Civile

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo Brianza e Laghi,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a disposizione del Collegio Sindacale il bilancio di esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio che è composto dagli schemi dello Stato Patrimoniale, del Conto Economico, del Prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della Nota Integrativa e dalle relative informazioni comparative – è stato sottoposto alla revisione legale dei conti e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

STATO PATRIMONIALE		
Attivo	Euro	1.141.884.885
Passivo	Euro	1.063.426.229
Patrimonio netto	Euro	78.458.656
CONTO ECONOMICO		
Margine di interesse	Euro	20.839.341
Margine di intermediazione	Euro	30.185.356
Costi operativi	Euro	-25.449.392
Rettifiche per deterioramento dei crediti	Euro	-3.596.055
Perdita da cessione di investimenti	Euro	-25.919
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	Euro	1.113.990
Imposte dell'esercizio	Euro	-370.441
Utile d'Esercizio	Euro	743.549

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'Organo Amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2018, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n° 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2017.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti "Deloitte & Touche Spa", che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. N. 39/2010 una relazione in data 12 aprile 2019 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n° 262 del 22 dicembre 2005; esso, pertanto, è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico della società. Inoltre detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2018 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del Codice Civile.

Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di Comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli Amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

L'esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità di tali Norme, ha fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall' International Financial Reporting Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanato dall' International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n° 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D. Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla società di revisione "Deloitte & Touche Spa" in data 12 aprile 2019 dalla quale si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente il processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. A) del Regolamento (UE) n° 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2018 i Sindaci hanno partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed hanno operato verifiche sempre collegiali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle verifiche ed accertamenti il Collegio Sindacale si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ricevendo dalle stesse adeguati flussi informativi. L'esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del Codice Civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

1. Ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
2. In base alle informazioni ottenute ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;

3. Ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
4. Ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
5. Ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico-funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
6. ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di Vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
7. ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca.

La funzione di Internal Auditing è stata svolta dalla Federazione Lombarda con appositi controlli e relazioni, per la verifica degli assetti organizzativi della banca, riferendo alla specifica funzione aziendale di Link Auditor, nominato in seno al Consiglio di Amministrazione.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Il Collegio Sindacale evidenzia, infine, che nel corso del proprio mandato non sono pervenute denunce ex art. 2408 del Codice Civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n° 59/1992 e dell'art. 2545 Codice Civile, comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità con il carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione dell'utile di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

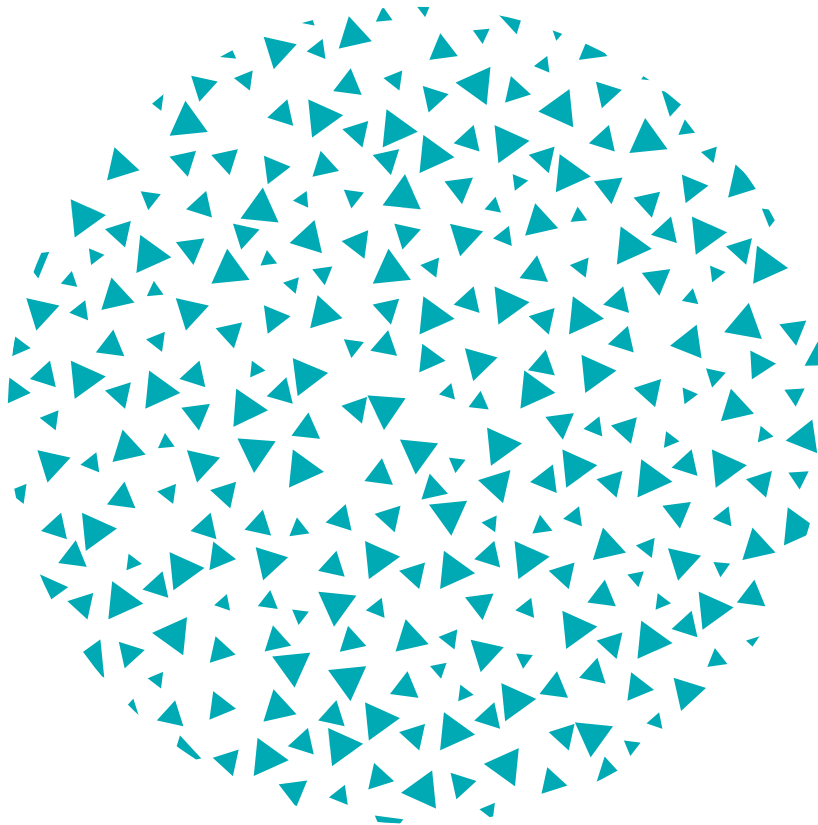
Alzate Brianza, 12 Aprile 2019

I Sindaci

Luigi Testa
Gianmarco Mogavero
Alessandra Stucchi

RELAZIONI
E BILANCIO

2018



RELAZIONE DELLA
SOCIETÀ DI REVISIONE



Brianza e Laghi

Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

**Ai Soci di
Banca di Credito Cooperativo Brianza e Laghi S.C.**

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Banca di Credito Cooperativo Brianza e Laghi S.C. (la Banca), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

Come indicato nella nota integrativa alla *Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale* e nella *Parte E - Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura*, al 31 dicembre 2018 i crediti verso clientela deteriorati lordi di Banca di Credito Cooperativo Brianza e Laghi S.C. ammontano ad un valore lordo pari a circa Euro 134 milioni a fronte del quale risultano stanziati rettifiche di valore per circa Euro 68 milioni.

Nella nota integrativa *Parte A – Politiche Contabili* sono descritti i criteri di classificazione delle esposizioni creditizie in categorie di rischio omogenee adottati dalla Banca nel rispetto della normativa di settore, integrata dalle disposizioni interne che, secondo quanto previsto dai principi contabili applicabili, stabiliscono le regole di classificazione e trasferimento nell'ambito delle suddette categorie, nonché le modalità di determinazione del valore recuperabile dei crediti deteriorati che tengono conto della presunta possibilità di recupero, della tempistica prevista per l'incasso e delle garanzie in essere ove presenti, secondo le metodologie previste dalle politiche creditizie della Banca per ciascuna categoria cui i crediti in oggetto sono classificati.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso clientela deteriorati valutati al costo ammortizzato iscritti in bilancio, della complessità del processo di stima adottato dagli Amministratori, che prevede un'articolata attività di classificazione in categorie di rischio omogenee, nonché della rilevanza della componente discrezionale insita nella natura estimativa del valore recuperabile, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione dei suddetti crediti ed il relativo processo di determinazione delle rettifiche di valore rappresentino aspetto chiave della revisione del bilancio di Banca di Credito Cooperativo Brianza e Lagni S.C..

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, tra le altre, le seguenti principali procedure:

- analisi e comprensione della normativa interna e dei processi posti in essere dalla Banca in relazione alle modalità di classificazione e di determinazione del valore recuperabile dei crediti verso clientela deteriorati in conformità ai principi contabili applicabili ed al quadro normativo di riferimento;
- verifica dell'implementazione e dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti identificati con riferimento ai suddetti processi;
- verifica, su base campionaria, della classificazione e determinazione del valore recuperabile dei crediti verso clientela deteriorati sulla base del quadro normativo sull'informazione finanziaria e regolamentare applicabile;
- verifica della completezza e conformità dell'informativa fornita in bilancio rispetto a quanto previsto dalla normativa di riferimento e dai principi contabili applicabili.

Prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

La prima applicazione, alla data del 1° gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari", ha comportato la classificazione e misurazione delle attività e passività finanziarie della Banca secondo le nuove categorie contabili previste dal Principio e la definizione di una metodologia di determinazione delle rettifiche di valore ("impairment") delle attività finanziarie secondo il modello delle perdite attese (c.d. "expected credit losses").

La Banca ha scelto, secondo quanto consentito dallo stesso principio, di continuare a rilevare le operazioni di copertura nel rispetto di quanto previsto dal principio contabile internazionale IAS 39 (carve-out).

Come descritto nella *Parte A – Politiche Contabili* della nota integrativa della Banca, che riporta l’informativa richiesta dai principi contabili internazionali applicabili, la prima applicazione del Principio ha determinato un effetto complessivo negativo sul patrimonio netto della Banca al 1° gennaio 2018 di 13 milioni di Euro al netto delle imposte.

Tali effetti sono stati determinati ad esito del complessivo processo di implementazione che ha in vario modo interessato i diversi aspetti del sistema di controllo interno della Banca.

In tale ambito, in particolare, la determinazione delle rettifiche di valore delle attività finanziarie secondo il modello delle perdite attese (c.d. “expected credit losses”) previsto dal nuovo principio costituisce il risultato di un complesso processo di stima che include numerose variabili soggettive riguardo i criteri utilizzati per l’identificazione di un incremento significativo del rischio di credito, ai fini dell’allocazione delle attività finanziarie negli *stage* previsti dal principio, e la definizione dei modelli per la misurazione delle perdite attese, con utilizzo di diversi scenari, assunzioni e parametri, che tengano conto delle informazioni macroeconomiche attuali e prospettive (“*forward-looking*”) e dei possibili scenari alternativi di recupero.

In considerazione della significatività degli effetti di cui sopra, delle pervasive complessità operative connesse alla transizione e della soggettività insita nel processo di stima adottato dalla Direzione nella valutazione delle attività finanziarie secondo la nuova metodologia di *Impairment* abbiamo ritenuto che la prima applicazione dell’IFRS 9 sia un aspetto chiave della revisione del bilancio di Banca di Credito Cooperativo Brianza e Laghi S.C. per l’esercizio chiuso al 31 dicembre 2018.

**Procedure di
revisione svolte**

Nello svolgimento delle procedure di revisione abbiamo preliminarmente esaminato, anche con l’ausilio di specialisti della rete Deloitte in ambito di processi e sistemi IT e di modelli di valutazione e misurazione del rischio di credito, il progetto di implementazione posto in essere dalla Banca con particolare riferimento alle scelte applicative adottate, per verificarne appropriatezza e conformità ai requisiti del principio IFRS 9, e ai relativi effetti.

Nell’ambito delle nostre verifiche abbiamo, tra l’altro, svolto le seguenti procedure:

- ottenimento ed esame dei verbali degli Organi di Amministrazione e Controllo della Banca e di ogni ulteriore documentazione sviluppata e resa disponibile, con particolare riferimento agli ambiti interpretativi, anche mediante raccolta di informazioni e colloqui con le competenti funzioni della Banca;
- analisi della documentazione tecnico-metodologica relativa all’individuazione del business model della Banca con particolare riferimento ai criteri di classificazione delle attività finanziarie in tali modelli di business;
- rilevazione e comprensione del disegno di taluni controlli chiave che presiedono alla classificazione ed alla valutazione delle attività finanziarie della Banca, e verifica della corretta implementazione;

- svolgimento di verifiche finalizzate ad appurare – per taluni crediti e titoli di debito – la correttezza degli esiti del test SPPI svolto dalla Banca in sede di prima applicazione del principio;
- comprensione dei modelli di *impairment* sviluppati dalla Banca e analisi della ragionevolezza delle assunzioni e dei parametri utilizzati nei modelli di *transfer logic* o *staging allocation* e di calcolo delle *expected credit losses*, anche tramite il supporto degli specialisti della rete Deloitte;
- verifica della coerenza tra le informazioni utilizzate ai fini del calcolo delle perdite attese e quelle utilizzate nell'ambito degli altri principali processi decisionali, di budget e di valutazione della Banca con particolare riferimento agli indicatori qualitativi, agli indicatori macroeconomici ed alle informazioni *forward-looking*.

Infine, relativamente all'impatto derivante dalla prima applicazione del Principio, abbiamo acquisito i dettagli della relativa quantificazione e verificato l'accuratezza matematica. Abbiamo altresì verificato la conformità e la completezza dell'informativa fornita al riguardo nel bilancio della Banca al 31 dicembre 2018 con le disposizioni dei principi contabili internazionali applicabili.

Cancellazione contabile di un portafoglio di crediti deteriorati a seguito di cessione tramite cartolarizzazione assistita da GACS

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

Con riferimento ad un'operazione di cessione pro-soluto di un portafoglio di posizioni creditizie classificate a sofferenza nel bilancio della Banca, il Consiglio di Amministrazione della stessa ha deliberato in data 25 giugno 2018 di aderire ad una operazione di cartolarizzazione *multioriginator* di un portafoglio di crediti in sofferenza, assistita da garanzia emessa dal Ministero dell'Economia e delle Finanze ai sensi del D.L. 18/2016 (c.d. "GACS"), a cui hanno partecipato la Banca stessa ed altre 72 banche (complessivamente 73 banche).

In particolare, in data 7 dicembre 2018, è stata effettuata la cessione pro-soluto di detto portafoglio di posizioni creditizie classificate a sofferenza avente un valore contabile complessivo lordo alla data di efficacia economica dell'operazione (31 marzo 2018) pari a circa Euro 2 miliardi (di cui Euro 31 milioni relativi alla Banca), in favore della società veicolo cessionaria della cartolarizzazione BCC NPLs 2018-2 S.r.l. ("SPV"), che in data 20 dicembre 2018 ha emesso titoli *Senior* per Euro 478 milioni, titoli *Mezzanine* per Euro 60 milioni e titoli *Junior* per Euro 20 milioni.

In data 20 dicembre 2018, in seguito alla sottoscrizione da parte di terzi del 94,58 % dei titoli *Junior* e del 94,52% dei titoli *Mezzanine* che ha comportato il trasferimento sostanziale di tutti i rischi e benefici associati alle attività finanziarie, la Banca ha provveduto alla cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione di cartolarizzazione, ricorrendo i presupposti per l'eliminazione contabile previsti dal principio contabile internazionale IFRS 9.

Nella nota integrativa *Parte E – Operazioni di cartolarizzazione* è riportata l'informativa sugli aspetti sopra descritti e sugli effetti economici rilevati nell'esercizio 2018 in relazione alla sopra illustrata operazione.

In considerazione della complessità dell'operazione e della rilevanza degli effetti contabili connessi, abbiamo considerato la cancellazione contabile dei crediti oggetto di cessione un aspetto chiave della revisione del bilancio d'esercizio di Banca di Credito Cooperativo Brianza e Laghi S.C. al 31 dicembre 2018.

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte le seguenti principali procedure:

- analisi del processo di approvazione dell'operazione di cessione dei crediti da parte dei competenti organi della Banca;
- ottenimento ed analisi della documentazione predisposta dalla Banca per l'istanza di concessione della GACS;
- comprensione della struttura e delle modalità di realizzazione dell'operazione di cessione tramite cartolarizzazione mediante ottenimento e analisi della contrattualistica stipulata nonché colloqui con la Direzione della Banca;
- verifica del disegno e dell'implementazione dei controlli rilevanti posti in essere dalla Banca in relazione alla cancellazione contabile dei crediti oggetto di cessione;
- verifica della sussistenza delle condizioni richieste dal principio contabile internazionale IFRS 9 per la cancellazione contabile dallo stato patrimoniale della Banca dei crediti ceduti, con riferimento al trasferimento sostanziale dei rischi e benefici del portafoglio ceduto e cartolarizzato;
- verifica della completezza e della conformità dell'informativa di bilancio fornita dalla Banca rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e dalla normativa applicabile.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea dei soci di Banca di Credito Cooperativo Brianza e Laghi S.C. (già Banca di Credito Cooperativo dell'Alta Brianza – Alzate Brianza S.C.) ci ha conferito in data 7 maggio 2010 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2010 al 31 dicembre 2018.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori di Banca di Credito Cooperativo Brianza e Laghi S.C. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione di Banca di Credito Cooperativo Brianza e Laghi S.C. al 31 dicembre 2018, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio di Banca di Credito Cooperativo Brianza e Laghi S.C. al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Banca di Credito Cooperativo Brianza e Laghi S.C. al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.

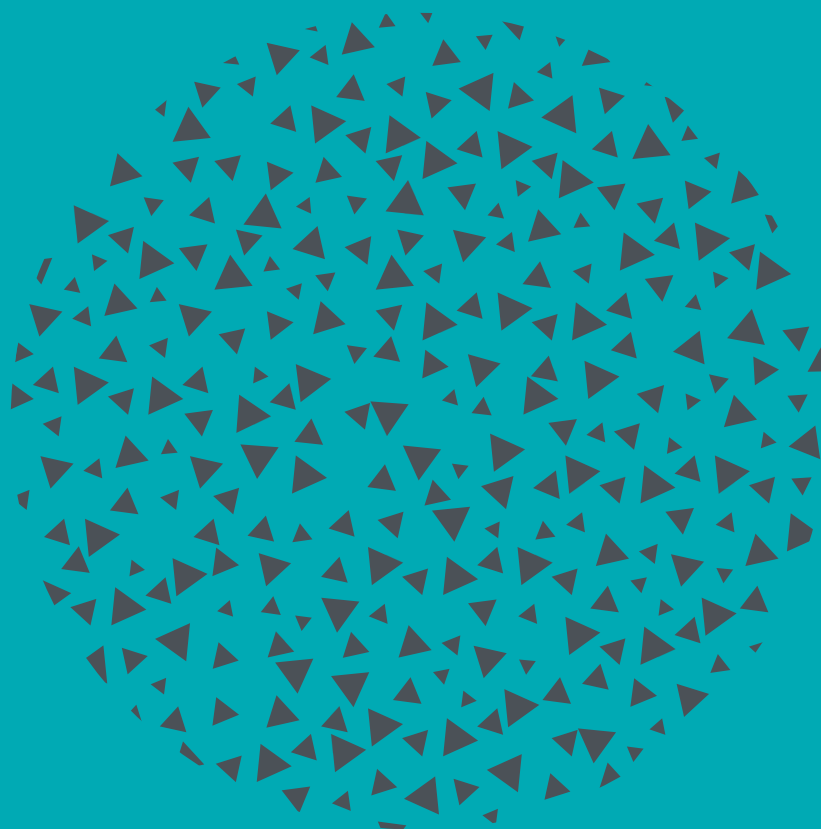


Carlo Ceppi
Socio

Milano, 12 aprile 2019

RELAZIONI
E BILANCIO

2018



IL BILANCIO



Brianza e Laghi

Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Stato
Patrimoniale
al 31.12.2018

VOCI DELL'ATTIVO	2018	2017
10. Cassa e disponibilità liquide	4.235.114	5.211.801
[20.] Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
[30.] Attività finanziarie valutate al Fair Value		2.876.879
[40.] Attività finanziarie disponibili per la vendita		366.226.110
[50.] Attività finanziarie detenute fino alla scadenza		
[60.] Crediti verso banche		69.003.894
[70.] Crediti verso clientela		671.916.062
20. Attività finanz. valutate al fair value con impatto a conto economico	21.602.710	
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	–	
b) Attività finanziarie designate al fair value	2.476.485	
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	19.126.225	
30. Attività finanz. valutate al fair value con impatto sulla redd. complessiva	86.630.473	
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	975.115.232	
a) Crediti verso banche	56.972.627	
b) Crediti verso clientela	918.142.605	
50. Derivati di copertura	–	–
60. Adeguam. di valore delle att. finanz. oggetto di copertura generica (+/–)	–	–
70. Partecipazioni	258.000	258.000
80. Attività materiali	27.270.647	28.827.237
90. Attività immateriali	47.342	66.232
di cui: – avviamento	–	–
100. Attività fiscali	14.950.212	16.004.348
a) correnti	5.282.623	5.071.283
b) anticipate	9.667.589	10.933.065
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	–	–
120. Altre attività	11.775.155	11.231.520
TOTALE DELL'ATTIVO	1.141.884.885	1.171.622.083

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	2018	2017
[10.] Debiti verso banche		74.355.543
[20.] Debiti verso clientela		778.149.846
[30.] Titoli in circolazione		209.584.099
[40.] Passività finanziarie di negoziazione		22.005
[50.] Passività finanziarie valutate al fair value		568.516
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.031.315.392	
<i>a) Debiti verso banche</i>	<i>56.643.090</i>	
<i>b) Debiti verso clientela</i>	<i>784.909.775</i>	
<i>c) Titoli in circolazione</i>	<i>189.762.527</i>	
20. Passività finanziarie di negoziazione	20.590	
30. Passività finanziarie designate al fair value	545.024	
40. Derivati di copertura	100.904	200.736
50. Adeguam. di valore delle pass. finanz. oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60. Passività fiscali	731.629	768.843
<i>a) correnti</i>	<i>174.087</i>	-
<i>b) differite</i>	<i>557.542</i>	<i>768.843</i>
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80. Altre passività	26.211.731	11.690.453
90. Trattamento di fine rapporto del personale	3.065.337	3.390.222
100. Fondi per rischi e oneri	1.435.622	1.796.792
<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	<i>889.284</i>	-
<i>b) quiescenza e obblighi simili</i>	-	-
<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	<i>546.338</i>	<i>1.796.792</i>
110. Riserve da valutazione	(1.715.101)	(1.906.314)
120. Azioni rimborsabili	-	-
130. Strumenti di capitale	-	-
140. Riserve	69.817.866	91.817.320
150. Sovrapprezzi di emissione	15.200	756.101
160. Capitale	9.597.142	9.845.103
170. Azioni proprie (-)	-	-
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	743.549	(9.417.182)
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	1.141.884.885	1.171.622.083

Conto
Economico
al 31.12.2018

VOCI	2018	2017
10. Interessi attivi e proventi assimilati <i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	25.380.104 12.602.692	15.848.123
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(4.540.763)	(3.774.192)
30. Margine di interesse	20.839.341	12.073.931
40. Commissioni attive	10.377.481	6.629.498
50. Commissioni passive	(1.332.742)	(765.562)
60. Commissioni nette	9.044.739	5.863.936
70. Dividendi e proventi simili	1.218	67.784
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	47.724	23.738
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(85.063)	(328)
[100] Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:		624.312
a) crediti		
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		596.937
d) passività finanziarie		27.375
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	664.347	
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	35.746	
b) attività finanz. valutate al fair value con impatto sulla reddit. complessiva	618.778	
c) passività finanziarie	9.823	
[110] Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value		(7.143)
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(326.950)	
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	(87.197)	
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(239.753)	
120. Margine di intermediazione	30.185.356	18.646.230
[130] Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:		(11.574.335)
a) crediti		(11.279.995)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		(164.193)
d) altre operazioni finanziarie		(130.147)
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(3.596.055)	
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(3.591.066)	
b) att. finanz. valutate al fair value con impatto sulla reddit. complessiva	(4.989)	
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	–	–
150. Risultato netto della gestione finanziaria	26.589.301	7.071.895
160. Spese amministrative:	(27.491.228)	(16.965.894)
a) spese per il personale	(15.950.230)	(9.023.022)
b) altre spese amministrative	(11.540.998)	(7.942.872)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(49.069)	(180.739)
a) impegni per garanzie rilasciate	(62.812)	–
b) altri accantonamenti netti	13.743	–
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(1.085.576)	(1.289.354)
190. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(26.661)	(19.666)
200. Altri oneri/proventi di gestione	3.203.142	1.885.642
210. Costi operativi	(25.449.392)	(16.570.011)
220. Utili (Perdite) delle partecipazioni	–	–
230. Risultato netto della valutaz. al fair value delle att. materiali e immateriali	–	–
240 Rettifiche di valore dell'avviamento	–	–
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(25.919)	7.891
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.113.990	(9.490.225)
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(370.441)	73.043
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	743.549	(9.417.182)
290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	–	–
300. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	743.549	(9.417.182)

Prospetto della redditività complessiva

VOCI	2018	2017
10. Utile (Perdita) d'esercizio	743.549	(9.417.182)
Altre comp. reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	60.295	(301.329)
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.556	–
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	–	–
40. Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	–	–
50. Attività materiali	–	–
60. Attività immateriali	–	–
70. Piani a benefici definiti	58.739	(301.329)
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	–	–
90. Quota delle riserve da valutaz. delle partecipaz. valutate a patrimonio netto	–	–
Altre comp. reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	55.772	109.812
100. Copertura di investimenti esteri	–	–
110. Differenze di cambio	–	–
120. Copertura dei flussi finanziari	–	–
130. Strumenti di copertura (elementi non designati)	–	–
[100.] Attività finanziarie disponibili per la vendita		109.812
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	55.772	
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	–	–
160. Quota delle riserve da valutaz. delle partecip. valutate a patrimonio netto	–	–
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	116.067	(191.517)
180. REDDITIVITÀ COMPLESSIVA (VOCE 10+170)	859.616	(9.608.700)

Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto

Esercizio 2018	Esistenze al 31.12.2017	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2018	Allocaz. risultato exerc. precedente		Variazioni dell'Esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2018	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul Patrimonio Netto						Redditività complessiva Esercizio 2018		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	9.845.103		9.845.103			21.934	(269.895)								9.597.142
a) azioni ordinarie	9.845.103		9.845.103			21.934	(269.895)								9.597.142
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	756.100		756.100	(756.100)		15.200									15.200
Riserve:	91.817.320	(13.338.372)	78.478.948	(8.661.082)											69.817.866
a) di utili	91.891.995	(13.338.372)	78.553.623	(8.661.082)											69.892.541
b) altre	(74.675)		(74.675)												(74.675)
Riserve da valutazione	(1.906.313)	75.146	(1.831.167)										116.067		(1.715.101)
Strumenti di capitale															
Acconti su dividendi															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	(9.417.182)		(9.417.182)	9.417.182									743.549		743.549
PATRIMONIO NETTO	91.095.028	(13.263.226)	77.831.802	-		37.134	(269.895)						859.616		78.458.656

Esercizio 2017	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2017	Allocaz. risultato exerc. precedente		Variazioni dell'Esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2017	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul Patrimonio Netto						Redditività complessiva Esercizio 2017		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	2.561.005		2.561.005			7.284.098									9.845.103
a) azioni ordinarie	2.561.005		2.561.005			7.284.098									9.845.103
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	749.302		749.302			1.097	5.701								756.100
Riserve:	64.075.030		64.075.030	295.337		27.446.954									91.817.320
a) di utili	64.096.089		64.096.089	295.337		27.500.569									91.891.995
b) altre	(21.059)		(21.059)			(53.616)									(74.675)
Riserve da valutazione	(1.714.795)		(1.714.795)										(191.517)		(1.906.313)
Strumenti di capitale															
Acconti su dividendi															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	304.471		304.471	(295.337)	(9.134)								(9.417.182)		(9.417.182)
PATRIMONIO NETTO	65.975.012		65.975.012		(9.134)	27.448.051	7.289.799						(9.608.700)		91.095.029

Rendiconto Finanziario metodo indiretto 2018

A. ATTIVITA' OPERATIVA		2018
1. Gestione		6.762.150
– risultato d'esercizio (+/-)		743.549
– plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)		325.785
– plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		85.063
– rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)		3.362.509
– rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)		1.112.237
– accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)		–
– imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		–
– rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		–
– altri aggiustamenti (+/-)		1.133.007
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie		23.603.872
– attività finanziarie detenute per la negoziazione		508
– attività finanziarie designate al fair value		415.346
– altre attività valutate obbligatoriamente al fair value		(8.575.742)
– attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		53.332.012
– attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		(22.078.753)
– altre attività		510.500
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie		(17.016.693)
– passività finanziarie valutate al costo ammortizzato		(30.774.095)
– passività finanziarie di negoziazione		(1.415)
– passività finanziarie designate al fair value		1.901
– altre passività		13.756.917
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA DALL'ATTIVITÀ OPERATIVA		13.349.328
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da		1.218
– vendite di partecipazioni		
– dividendi incassati su partecipazioni		1.218
– vendite di attività materiali		
– vendite di attività immateriali		
– vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da		–
– acquisti di partecipazioni		
– acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
– acquisti di attività materiali		
– acquisti di attività immateriali		
– acquisti di rami d'azienda		
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA DALL'ATTIVITÀ D'INVESTIMENTO		1.218
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
– emissioni/acquisti di azioni proprie		–
– emissioni/acquisti di strumenti di capitale		(14.327.234)
– distribuzione dividendi e altre finalità		–
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista		(14.327.234)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO		(976.687)

Rendiconto
Finanziario
metodo indiretto
2017

A. ATTIVITA' OPERATIVA		2017
1. Gestione		(788.901)
– risultato d'esercizio (+/-)		(9.417.182)
– plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)		15.787
– plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		40.678
– rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)		11.279.994
– rettifiche/riprese di valore nette su immobilizz. materiali e immateriali (+/-)		1.304.900
– accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)		218.676
– imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		
– rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
– altri aggiustamenti (+/-)		(4.231.753)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie		(434.050.385)
– attività finanziarie detenute per la negoziazione		–
– attività finanziarie valutate al fair value		457.694
– attività finanziarie disponibili per la vendita		(160.295.272)
– crediti verso banche: a vista		(27.754.937)
– crediti verso banche: altri crediti		(1.800.599)
– crediti verso clientela		(244.013.723)
– altre attività		(643.548)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie		435.144.129
– debiti verso banche: a vista		26.199.011
– debiti verso banche: altri debiti		
– debiti verso clientela		306.791.297
– titoli in circolazione		75.561.150
– passività finanziarie di negoziazione		(6.362)
– passività finanziarie valutate al fair value		(55.238)
– altre passività		26.654.270
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA DALL'ATTIVITÀ OPERATIVA		304.843
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da		67.784
– vendite di partecipazioni		
– dividendi incassati su partecipazioni		67.784
– vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
– vendite di attività materiali		
– vendite di attività immateriali		
– vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da		(5.209.232)
– acquisti di partecipazioni		(258.000)
– acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
– acquisti di attività materiali		(4.902.167)
– acquisti di attività immateriali		(49.065)
– acquisti di rami d'azienda		
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA DALL'ATTIVITÀ D'INVESTIMENTO		(5.141.448)
C. ATTIVITA' DI PROVVISIA		
– emissioni/acquisti di azioni proprie		7.290.896
– emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
– distribuzione dividendi e altre finalità		–
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista		7.290.896
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO		2.454.291

Riconciliazione

VOCI DI BILANCIO	2018	2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	5.211.801	2.757.510
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(976.687)	2.454.291
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	4.235.114	5.211.801

È nato il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

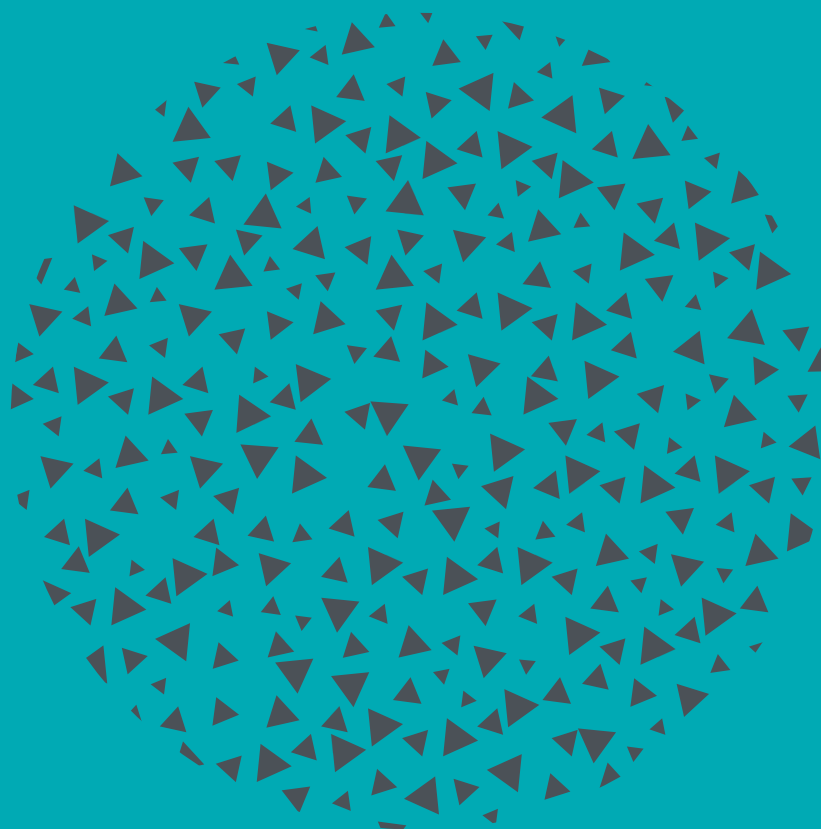
La Prima Banca Locale del Paese.



Noi ne facciamo parte.

RELAZIONI
E BILANCIO

2018



CARICHE SOCIALI

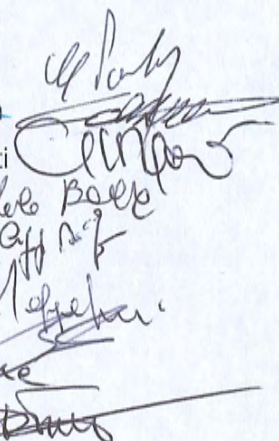


Brianza e Laghi

Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Consiglio di amministrazione

Presidente Giovanni Pontiggia
Vice Presidente Vicario Carlo Maria Beretta
Vice Presidente Giuseppe Rigamonti
Consiglieri Adele Balloni
Adolfo Crippa
Carlo Farina
Gigliola Ghezzi
Luigi Sabadini
Giuliano Sala
Dario Tremolada

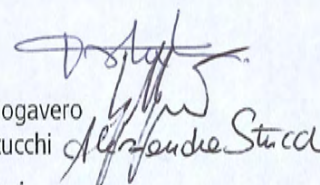


Comitato esecutivo

Presidente Dario Tremolada
Giuseppe Rigamonti
Luigi Sabadini
Giuliano Sala

Collegio sindacale

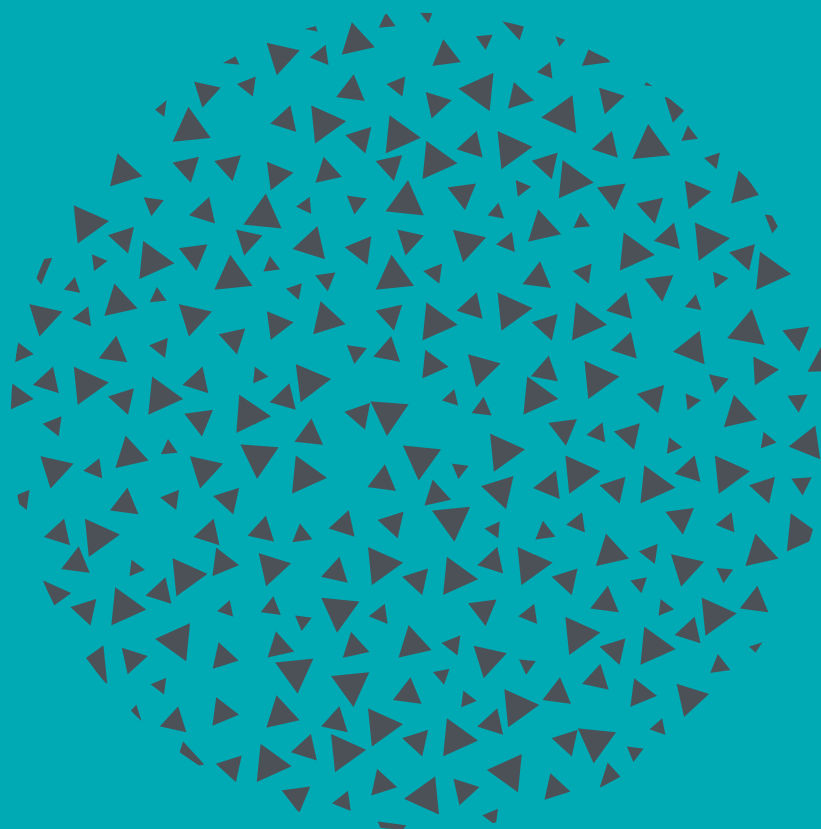
Presidente Luigi Testa
Sindaci effettivi Gianmarco Mogavero
Alessandra Stucchi
Sindaci supplenti Giulia Consonni
Marco Torres



Direttore Ernesto Mauri
Vice Direttore e Responsabile Area Crediti Marco Cogliati
Responsabile Area Controlli e Risk Management Germano Dovico
Responsabile Area Mercato Fabiano Sgheiz
Responsabile Funzione Compliance Marco Bodini

RELAZIONI
E BILANCIO

2018



NOTA INTEGRATIVA



Brianza e Laghi

Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1- PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "*bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*" 5° Aggiornamento del 22 dicembre 2017, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

I principi contabili adottati per la predisposizione del presente Bilancio, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, risultano modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017. Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

l'IFRS 9 "Strumenti finanziari", emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il regolamento n. 2067/2016, che ha sostituito lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di *impairment*;

l'IFRS 15, "Ricavi provenienti da contratti con la clientela", omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 1905/2016, che ha comportato la cancellazione e sostituzione degli IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione".

Più in generale, nella tabella seguente vengono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in essere, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore ed applicabili, in via obbligatoria o con possibilità di applicazione anticipata, a decorrere dal 1° gennaio 2018:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
1905/2016	IFRS 15 Ricavi da contratti con la clientela. Il principio sostituisce lo IAS 18, lo IAS 11 e le relative interpretazioni in materia di riconoscimento dei ricavi, IFRIC 13, IFRIC 15, IFRIC 18 e SIC-31. Lo standard definisce due approcci alla rilevazione dei ricavi: il primo prevede la rilevazione puntuale ("at a point in time"), il secondo la rilevazione graduale nel tempo ("over time"). Introduce una metodologia per analizzare le transazioni e definire la rilevazione dei ricavi con riferimento alla tempistica e all'ammontare degli stessi. Include inoltre i requisiti per la contabilizzazione di alcuni costi connessi direttamente al contratto.	Primo esercizio con inizio in data 1° gennaio 2018 oppure successivamente

2067/2016	<p>IFRS 9 Strumenti finanziari.</p> <p>Stabilisce i principi per la presentazione nel bilancio delle attività e passività finanziarie, in sostituzione dell'attuale IAS 39, con l'obiettivo di migliorare la significatività e l'utilità delle informazioni.</p> <p>Il principio prevede, anzitutto, un approccio per la classificazione e la misurazione delle attività finanziarie basato sulle caratteristiche dei cash flow e del modello di business in cui le attività sono detenute. Introduce, inoltre, un modello di impairment unico e prospettico, che prevede il riconoscimento delle perdite attese per l'intera vita dello strumento finanziario. Infine, modifica l'impostazione in materia di hedge accounting.</p>	Primo esercizio con inizio in data 1° gennaio 2018 oppure successivamente
1988/2017	<p>Modifiche all'IFRS 4 - Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi.</p> <p>Le modifiche all'IFRS 4 mirano a rimediare alle conseguenze contabili temporanee dello sfasamento tra la data di entrata in vigore dell'IFRS 9 e la data di entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS 17 sui contratti assicurativi che sostituisce l'IFRS 4.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente
182/2018	<p>Miglioramenti annuali agli IFRS 2014-2016 che comportano modifiche allo IAS 28 e all'IFRS 1</p> <p>La serie di miglioramenti ha riguardato l'eliminazione delle short term exemptions previste per le First Time Adoption dallo IFRS1, la classificazione e misurazione delle partecipazioni valutate al fair value rilevato a conto economico secondo lo IAS 28 - Partecipazioni in società collegate e Joint Venture e l'informativa sulle partecipazioni in Altre entità, secondo IFRS 12.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente
289/2018	<p>Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni.</p> <p>Le modifiche al principio hanno l'obiettivo di chiarire la contabilizzazione di alcuni tipi di operazioni con pagamento basato su azioni, in relazione ai seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Gli effetti delle <i>vesting conditions</i> sulla valutazione di un pagamento <i>cash-settled share-based</i>; - La classificazione di <i>share-based payment transactions</i> caratterizzate da <i>net settlement</i> ai fini fiscali; - La rilevazione di una modifica ai termini e alle condizioni di un pagamento <i>share-based</i>; che modifica la classificazione della transazione da <i>cash-settled</i> a <i>equity-settled</i>. 	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente
400/2018	<p>Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari - Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari</p> <p>Le modifiche chiariscono quando un'impresa è autorizzata a cambiare la qualifica di un immobile che non era un «investimento immobiliare» come tale o viceversa.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente
519/2018	<p>Interpretazione IFRIC 22 Operazioni in valuta estera e anticipi.</p> <p>L'Interpretazione chiarisce la contabilizzazione di operazioni che comprendono la ricezione o il pagamento di anticipi in valuta estera.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente

Nella successiva tabella vengono invece riportati i nuovi principi contabili internazionali emessi dallo IASB ma non ancora entrati in vigore:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
1986/2017	<p>IFRS 16 Leases</p> <p>Il nuovo standard, che sostituirà l'attuale IAS 17, innova la definizione di leasing e richiede che un locatario rilevi le attività e passività derivanti da un contratto di</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.

locazione.

L'obiettivo dell'IFRS 16 è quello di assicurare che locatari e locatori forniscano informazioni appropriate secondo modalità che rappresentino fedelmente le operazioni. Le informazioni forniscono quindi agli utilizzatori del bilancio gli elementi per valutare l'effetto del leasing sulla situazione patrimoniale - finanziaria, sul risultato economico e i flussi finanziari dell'entità.

Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sul controllo (right of use) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

Tra le operazioni escluse dal perimetro di applicazione del principio figurano, in particolare:

- le licenze di proprietà intellettuale concesse dal locatore ai sensi dell'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti";
- i diritti detenuti dal locatario in forza di accordi di licenze ai sensi dello IAS 38 "Attività immateriali".

Il principio riconosce inoltre la possibilità di applicare alcune eccezioni alla rilevazione:

- per i leasing a breve termine (short term lease), con durata contrattuale uguale o inferiore ai 12 mesi;
- per i leasing in cui l'attività sottostante è di modesto valore (low value asset).

Più in particolare, secondo la definizione dell'IFRS 16 il contratto di leasing è un contratto che conferisce al locatario il diritto di controllare l'utilizzo di un bene identificato (sottostante) per un periodo di tempo stabilito in cambio di un corrispettivo.

Le due condizioni necessarie per l'esistenza di un contratto di leasing sono:

- l'esistenza di un bene identificato e fisicamente distinto;
- il diritto di controllare l'uso del bene che si esplicita nel diritto del locatario di ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene durante il periodo d'uso e nel diritto di dirigere l'uso del bene, stabilendo come e per quale scopo viene utilizzato, lungo tutto il periodo di utilizzo. Non deve pertanto sussistere un diritto sostanziale di sostituzione da parte del locatore.

Rientrano nella definizione di "contratti di lease", oltre ai contratti di leasing propriamente detti, anche, ad esempio i contratti di affitto, noleggio, locazione e comodato.

Per un contratto che contiene una componente di leasing e componenti aggiuntive non di leasing, (come ad esempio nel caso della concessione in leasing di un asset e della fornitura di un servizio di manutenzione), il principio dispone la contabilizzazione di ciascuna

componente di leasing separatamente rispetto alle componenti non di leasing. Il corrispettivo dovuto dovrà quindi essere allocato alle diverse componenti in base ai relativi prezzi stand-alone, seguendo la logica dell'IFRS 15 prevista per i contratti di servizi. Come espediente pratico, un locatario può comunque scegliere, per classe di attività sottostanti, di non procedere alla separazione dei componenti non in leasing dai componenti del leasing e di contabilizzare tutti i componenti come un leasing.

I cambiamenti più rilevanti introdotti dal principio riguardano il locatario, per il quale viene definito un unico modello di contabilizzazione, senza distinzione tra leasing operativo e leasing finanziario, con impatto sia a conto economico sia nello stato patrimoniale.

Un qualsiasi contratto di leasing origina infatti per il locatario la contabilizzazione rispettivamente nel passivo e nell'attivo dello stato patrimoniale di:

- una lease liability, pari al valore attuale dei pagamenti futuri determinato utilizzando il discount rate definito all'inizio del contratto di leasing;
- un right of use (diritto di uso sull'asset, nel seguito RoU), pari alla lease liability maggiorata dei costi diretti iniziali.

Il locatario deve valutare l'attività consistente nel RoU applicando il modello del costo. Il conto economico verrà impattato essenzialmente per la quota di ammortamento del right of use, rilevata tra gli oneri operativi, e per gli interessi maturati sulla lease liability, rilevati a margine di interesse.

La distinzione tra leasing operativo e finanziario permane per il locatore, per il quale l'approccio dell'IFRS 16 non introduce modifiche sostanziali rispetto allo IAS 17.

Il principio è stato omologato dalla Commissione Europea in data 9 novembre 2017 con Regolamento n. 2017/1986 e si applica a partire dal 1° gennaio 2019. E' consentita l'applicazione anticipata per quelle entità che già applicano l'IFRS 15.

Per quanto riguarda la prima applicazione del principio, è consentita l'applicazione retrospettiva integrale o modificata. L'opzione retrospettiva integrale prevede di applicare l'IFRS 16 per l'anno 2018 registrando l'impatto sul patrimonio netto al 1° gennaio 2018 come se l'IFRS 16 fosse stato sempre applicato, attraverso un restatement dei dati comparativi. L'opzione retrospettiva modificata prevede invece:

- per il 2018 l'applicazione dello IAS 17 senza la necessità di restatement dei dati comparativi;
- per il 2019 l'applicazione dell'IFRS 16 con impatto sul patrimonio netto al 1° gennaio 2019 (alla voce riserve) dell'effetto cumulativo del nuovo principio alla data di prima applicazione dei soli contratti in essere a quella data e l'indicazione degli impatti derivanti dalla prima applicazione del principio nelle note al bilancio.

La Banca ha scelto di applicare l'opzione retrospettiva modificata che non prevede il restatement dei dati comparativi del 2018.

498/2018	<p>Modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari - Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa</p> <p>Le modifiche sono volte a chiarire la classificazione di determinate attività finanziarie rimborsabili anticipatamente quando si applica l'IFRS 9. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per le attività finanziarie consente di valutare al costo ammortizzato o, a seconda del <i>business model</i>, al <i>fair value through other comprehensive income</i>, anche quei finanziamenti che, in caso di rimborso anticipato, presuppongono un pagamento da parte del concedente (pagamento compensativo negativo); - per le passività finanziarie al costo ammortizzato contiene un chiarimento relativo alla contabilizzazione di una modifica che non comporta la cancellazione dal bilancio. In tali casi è previsto che, alla data della modifica, l'aggiustamento al costo ammortizzato della passività finanziaria, calcolato come la differenza tra i <i>cash flows</i> contrattuali originari e i <i>cash flows</i> modificati scontati al tasso di interesse effettivo, va rilevata a conto economico. 	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
Da definire	<p>IFRS 17 Contratti assicurativi</p> <p>Lo standard mira a migliorare la comprensione da parte degli investitori dell'esposizione al rischio, della redditività e della posizione finanziaria degli assicuratori.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2021 oppure successivamente.
1595/2018	<p>IFRIC 23 - Incertezza sul trattamento delle imposte sui redditi</p> <p>L'interpretazione chiarisce l'applicazione dei requisiti di rilevazione e valutazione nello IAS 12 in caso di incertezza sul trattamento delle imposte sui redditi.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
Da definire	<p>Modifiche allo IAS 28</p> <p>Si chiarisce come le entità debbano utilizzare l'IFRS 9 per rappresentare gli interessi a lungo termine in una società collegata o joint venture, per i quali non è applicato il metodo del patrimonio netto.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
Da definire	<p>Modifiche allo IAS 19</p> <p>Si specifica in che modo le società debbano determinare le spese pensionistiche quando intervengono modifiche nel piano a benefici definiti.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
Da definire	<p>Miglioramenti annuali 2015-2017 agli IFRS</p> <p>Si tratta di modifiche agli IFRS in risposta a questioni sollevate principalmente sull'IFRS 3 - Aggregazioni Aziendali, IFRS 11 - Accordi a controllo congiunto, IAS 12 - Imposte sul reddito e IAS 23 - Oneri finanziari.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
Da definire	<p>Modifiche al "Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio"</p> <p>Le principali modifiche riguardano: un nuovo capitolo in tema di valutazione; migliori definizioni e guidance; chiarimenti di concetti, come <i>stewardship</i>, prudenza e incertezza nelle valutazioni.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente
Da definire	<p>Modifiche all'IFRS 3: Definizione di business</p> <p>Le principali modifiche hanno l'obiettivo di risolvere le difficoltà che sorgono quando un'entità determina se ha acquisito un'impresa o un gruppo di attività. In particolare:</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente

- specifica che per essere considerato un business, un insieme di attività e assets acquistate deve includere almeno un input e un processo che contribuiscono in modo significativo alla capacità di produrre outputs;
 - elimina la valutazione della capacità degli operatori di mercato di sostituire inputs o processi mancanti per continuare a produrre output;
 - introduce linee guida ed esempi illustrativi per aiutare le entità a valutare se è stato acquisito un processo sostanziale;
 - restringe le definizioni di impresa e di outputs, focalizzandosi sui beni e servizi forniti ai clienti ed eliminando il riferimento alla capacità di ridurre i costi;
 - introduce un concentration test, facoltativo, che consente di semplificare la valutazione dell'eventualità che un insieme acquisito di attività e assets non costituisca un business.
-

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 5° Aggiornamento del 22 dicembre 2017

Sono, inoltre, fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

A questo proposito si fa presente che, in conformità al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First Time Adoption of International Financial Reporting Standards", secondo cui - ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dallo standard - non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio, la Banca provvede a rappresentare i dati comparativi mediante l'esposizione all'interno dei prospetti contabili delle voci riportate negli schemi del 4° aggiornamento della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005: in tal senso, si rimanda al bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 per il dettaglio dei principi contabili adottati ed in vigore fino a tale data.

Di conseguenza, la Banca nel presente bilancio d'esercizio, primo redatto sulla base dell'applicazione dell'IFRS9 e delle istruzioni e schemi disciplinati dal 5° aggiornamento della circolare 262/2005, espone i prospetti di raccordo che evidenziano la metodologia utilizzata e forniscono la riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato e il presente bilancio d'esercizio.

Per quanto riguarda l'applicazione, dal 1° gennaio 2018, dell'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti", che ha sostituito i principi IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione", nonché le interpretazioni IFRIC 13 "Programmi di fidelizzazione della clientela", IFRIC 15 "Accordi per la costruzione di immobili", IFRIC 18 "Cessioni di attività da parte della clientela" e SIC 31 "Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria", la Banca ha avviato una specifica attività progettuale con lo scopo di esaminare le principali fattispecie di ricavi provenienti da contratti con la clientela, al fine di stimare gli impatti generati dall'introduzione del nuovo Principio Contabile IFRS 15. Il progetto è gestito e coordinato dalla futura capogruppo Iccrea Banca.

Oggetto di analisi sono stati i contratti i cui ricavi riconosciuti da clientela sono contabilizzati nell'ambito della voce "Commissioni Attive" e, relativamente ai servizi connessi con l'operatività dei Conti Correnti, della voce "Altri proventi di gestione".

Dalle analisi effettuate è emerso che, tendenzialmente, il trattamento contabile delle principali fattispecie di ricavi rivenienti da contratti con clienti era già in linea con le previsioni del nuovo principio e, di conseguenza, non sono emersi impatti di rilievo a livello contabile.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta in data 25 marzo 2019, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Deloitte e Touche Spa alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2010-2018, in esecuzione della delibera assembleare del 07/05/2010.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la verifica del rispetto dei requisiti per la classificazione delle attività finanziarie nei portafogli contabili che prevedono l'impiego del criterio del costo ammortizzato (Test SPPI), con particolare riferimento all'esecuzione del cosiddetto *benchmark test*;
- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, più in generale, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e ai relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo

Il Decreto Legge 14 febbraio 2016, n. 18 (cui ha fatto seguito la legge di conversione 8 aprile 2016, n. 49) ha introdotto l'istituto del Gruppo Bancario Cooperativo. A seguito dell'introduzione del suddetto istituto, è stato avviato il processo di modifica della normativa specifica di settore da

parte della Banca d'Italia, che ha emanato le regole di base del funzionamento dei Gruppi Bancari Cooperativi, nell'ambito del 19° aggiornamento della circolare n. 285 del 2 novembre 2016.

Le disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia hanno l'obiettivo "di consentire la creazione di gruppi bancari caratterizzati da unità di direzione strategica e operativa, integrazione della *governance* e coesione patrimoniale, e perciò capaci di rispettare le regole prudenziali europee, di soddisfare gli *standard* di supervisione del Meccanismo di Vigilanza Unico e di risolvere autonomamente eventuali difficoltà di singole banche del gruppo

La disposizione di legge citata ha introdotto l'art 37-bis, che stabilisce che il gruppo bancario cooperativo è composto da:

- una società capogruppo costituita in forma di società per azioni e autorizzata all'esercizio dell'attività bancaria il cui capitale è detenuto in misura maggioritaria dalle banche di credito cooperativo appartenenti al gruppo, che esercita attività di direzione e coordinamento sulle società del gruppo sulla base di un contratto conforme a quanto previsto dal comma 3 del presente articolo. Il medesimo contratto assicura l'esistenza di una situazione di controllo come definito dai principi contabili internazionali adottati dall'Unione europea; il requisito minimo di patrimonio netto della società capogruppo è di un miliardo di euro;
- le banche di credito cooperativo che aderiscono al contratto e hanno adottato le connesse clausole statutarie;
- le società bancarie, finanziarie e strumentali controllate dalla capogruppo.

La creazione di un gruppo bancario cooperativo, composto da una società capogruppo costituita nella forma di società per azioni, mira a consentire l'accesso al mercato ed il tempestivo soddisfacimento di eventuali esigenze di ricapitalizzazione da parte delle società "controllate", ossia delle banche di credito cooperativo. Inoltre, l'integrazione di più banche nell'ambito dello stesso gruppo ha gli obiettivi di accrescere l'efficienza operativa e di migliorare la *governance*, anche grazie all'esercizio dei poteri di direzione e coordinamento esercitati dalla capogruppo.

È ormai prossimo al compimento il lungo percorso per la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (GBCI).

Iccrea Banca ha portato a compimento l'*iter* di costituzione del GBCI in applicazione dell'art. 2 del Decreto, che ha previsto il termine di 18 mesi decorrenti dall'entrata in vigore della normativa di attuazione (*i.e.* da novembre 2016) per la proposizione da parte della capogruppo dell'istanza di costituzione di un gruppo bancario cooperativo. Tale istanza è stata presentata in data 27 aprile 2018.

In data 24 luglio 2018 Iccrea Banca ha ricevuto l'autorizzazione dalla Banca Centrale Europea per la costituzione del GBC Iccrea.

Oltre a quella della scrivente, le assemblee di altre 141 banche di credito cooperativo hanno deliberato ultimativamente l'adesione al costituendo GBCI. L'adesione si è finalizzata con la sottoscrizione del contratto di coesione e dell'accordo di garanzia disciplinati dall'art 37 bis, commi 3 e 4, TUB.

Per maggiori dettagli sui contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo disciplinata dal Decreto citato, nonché sulle attività condotte per la costituzione e l'avvio operativo del Gruppo, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive - 2014/59/EU) - Contabilizzazione del contributo al Single Resolution Fund

Dal 1° gennaio 2016 gli intermediari dell'area Euro sono chiamati a partecipare al Fondo di Risoluzione Unico (*Single Resolution Fund* - SRF) mediante contribuzioni annuali *ex-ante*, in linea con le disposizioni del Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 luglio 2014.

Le regole per la determinazione delle quote di contribuzione al SRF sono definite nel Regolamento delegato della Commissione Europea n. 2015/63 e nel Regolamento di esecuzione del Consiglio n. 2015/81. Nel mese di maggio la Banca d'Italia, in qualità di autorità di risoluzione, ha come di consueto reso destinatarie le banche italiane, assoggettate alla Direttiva BRRD (*Bank Recovery and*

Resolution Directive 2014/59/EU), della comunicazione con cui viene indicato il contributo ordinario ex ante dovuto per l'esercizio 2018, calcolato ai sensi dei Regolamenti Delegati citati.

Tale contributo è stato determinato dal *Single Resolution Board* in collaborazione con Banca d'Italia.

Stante quanto sopra, la Banca ha contabilizzato il contributo a Conto economico alla voce 160.b *"Altre spese amministrative"*.

Come avvenuto negli anni precedenti, anche per l'anno 2019, gli intermediari dovranno procedere al versamento di un ottavo del *target level* complessivo del SRF, come determinato dal Comitato di Risoluzione Unico (*Single Resolution Board - SRB*).

A tale fine, sono state avviate le attività funzionali alla rilevazione dei dati per il calcolo delle contribuzioni 2019, che verrà eseguito dal SRB sulla base delle disposizioni del Regolamento delegato (UE) 2015/63 della Commissione e del Regolamento di esecuzione (UE) 2015/81 del Consiglio.

Sezione 5-Adeguamento al Principio contabile internazionale IFRS 9

INTRODUZIONE

IFRS 9 - Riferimenti normativi

Il principio contabile internazionale IFRS 9 - Financial Instruments, emanato dall'International Standards Board (IASB) a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, è un nuovo principio contabile che dal 1° gennaio 2018 ha sostituito lo IAS 39 e che impatta sulla modalità di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari e sulle logiche e modalità di calcolo delle rettifiche di valore.

1 I tre pilastri dell'IFRS 9

L'entrata in vigore dell'IFRS 9 ha portato cambiamenti, riepilogabili nei seguenti tre macro argomenti:

- .*classificazione e misurazione*: il principio introduce nuove classificazioni contabili dipendenti dai business model e dalle caratteristiche finanziarie dei flussi di cassa (cd. SPPI - Solely Payments of Principal and Interests);
- .*impairment*: il principio introduce un nuovo approccio di tipo expected credit loss (cd. ECL) in sostituzione dell'approccio incurred loss previsto dallo IAS 39, prevedendo l'adozione di un modello unico esteso a tutte le attività finanziarie ad eccezione di quelle valutate al Fair Value Through Profit and Loss (cd. FVTPL);
- .*hedge accounting*: il principio introduce novità in ambito micro hedging avvicinando l'hedge accounting ad un'ottica di risk management, mentre il macro hedging ad oggi non rientra nel perimetro IFRS 9.

CLASSIFICAZIONE E MISURAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE

Con riferimento agli aspetti di "Classificazione e misurazione", per le attività finanziarie il principio contabile IFRS 9 prevede tre criteri di misurazione:

- .costo ammortizzato;
- .*fair value* con impatto sulla redditività complessiva (di seguito anche "FVTOCI - *Fair Value through Other Comprehensive Income*");
- .*fair value* con impatto a conto economico (di seguito anche "FVTPL - *Fair Value Through Profit and Loss*").

Per le attività finanziarie rappresentate da titoli di debito, la determinazione del criterio di misurazione è connesso sia al *business model* del portafoglio di appartenenza che alle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento finanziario.

Per quanto riguarda gli strumenti di capitale, è prevista la classificazione nella categoria FVTPL, fatta eccezione per la facoltà di classificare irrevocabilmente nella categoria FVOCI gli strumenti di capitale non detenuti per la negoziazione. In tal caso sono imputati a conto economico soltanto i dividendi, mentre le valutazioni e i risultati derivanti dalla cessione sono imputati a patrimonio netto.

IMPAIRMENT

Con riferimento agli aspetti di "*impairment*", il principio introduce un modello unico, basato su un concetto di perdita attesa, esteso alle attività di bilancio e fuori bilancio che non sono valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL). Il principio IFRS 9 dispone che a ciascuna data di *reporting* si valuti il fondo a copertura perdite relativo allo strumento finanziario ad un importo pari alle perdite attese lungo tutta la vita del credito laddove il rischio di credito dello strumento finanziario aumenti significativamente dopo la rilevazione iniziale. In caso contrario si valuta il fondo a copertura perdite per lo strumento finanziario ad un importo pari alle perdite attese sul credito nei 12 mesi successivi. La verifica della presenza o meno di un significativo aumento del rischio di credito è basata su un processo di *stage allocation* che prevede la classificazione delle attività finanziarie in tre *stage*, applicando allo *stage 1* il calcolo della perdita attesa su un

orizzonte temporale di 12 mesi e agli *stage 2* e *stage 3* una perdita attesa lungo tutta la vita dello strumento.

HEDGE ACCOUNTING

Con riferimento agli aspetti di "*Hedge Accounting*", il principio riscrive le regole per la designazione di una relazione di copertura e per la verifica della sua efficacia con l'obiettivo di garantire un maggiore allineamento tra la rappresentazione contabile delle coperture e le logiche gestionali sottostanti, confermando l'adozione di un approccio maggiormente vicino alle logiche proprie del *Risk Management*. Si sottolinea come le novità regolamentari riguardano esclusivamente il cd. "*General Hedge*", con riferimento al quale il principio fornisce la possibilità di applicare le regole previste dal nuovo standard piuttosto che continuare ad applicare lo IAS 39 (cd. opzione "*Opt-in / Opt-out*"). Il principio non contempla il modello contabile previsto per le relazioni di copertura collettive di portafogli di crediti (c.d. *Macro Hedging*), che continuano a seguire le modalità di copertura come disciplinato dallo IAS 39.

2 Differenze rispetto allo IAS 39

CLASSIFICAZIONE E MISURAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE

Le classificazioni degli strumenti finanziari sotto IAS 39 sono state sostituite dalle seguenti classificazioni IFRS 9: costo ammortizzato, *fair value* (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo e *fair value* (valore equo) rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio. Al fine di valutare la classificazione degli strumenti di debito, vengono introdotti due nuovi concetti: il *Business Model*, volto a valutare lo scopo con il quale gli strumenti finanziari sono detenuti e l'*SPPI Test* per valutare le caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti finanziari.

Ai fini dell'*assessment* sono state implementate scelte volte ad individuare i *business model* delle attività finanziarie in portafoglio di proprietà della Banca, nonché a stabilire le modalità di effettuazione dell'*SPPI Test* sulla base delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali.

IMPAIRMENT

Le principali modifiche introdotte dall'IFRS 9 relativa al calcolo dell'*impairment* sono:

- passaggio da un modello ECL basato sull'*incurred loss* ad un modello che considera l'*expected loss*;
- rilevazione del significativo incremento del rischio di credito, con conseguente applicazione di una ECL *lifetime (stage 2)*, in luogo ad una ECL a 12 mesi (*stage 1*), nel caso in cui il rischio di credito aumenta significativamente rispetto alla data di *origination* dell'attività finanziaria;
- introduzione di scenari probabilistici nell'ambito della cessione di attività deteriorate (*stage 3*);
- inclusione di informazioni *forward-looking*, inclusi gli Scenari Economici Multipli (MES), all'interno del nuovo modello di *impairment*.

3 Criteri di redazione - Esenzioni e opzioni applicate in sede di Prima Applicazione (c.d. FTA)

HEDGE ACCOUNTING

La Banca ha deciso di non optare per l'applicazione anticipata del Principio IFRS 9. Inoltre, relativamente alle nuove disposizioni in tema di *hedge accounting*, come concesso dal Principio (IFRS 9 7.2.21), la Banca ha optato per proseguire la contabilizzazione delle operazioni di copertura secondo quanto dispone lo IAS 39.

PROSPETTI COMPARATIVI

In fase di prima applicazione, l'IFRS 9 non richiede obbligatoriamente la riesposizione dei dati di confronto, su base omogenea, relativi ai periodi precedenti. A tal proposito, nell'atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 262/2005 "Il bilancio bancario:

schemi e regole di compilazione”, l’Organo di Vigilanza ha precisato che le banche che non producono dati omogenei di confronto devono includere, nel primo bilancio redatto in base al suddetto aggiornamento, un prospetto di raccordo che evidenzi la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell’ultimo bilancio approvato e il primo bilancio redatto in base alle nuove disposizioni. Forma e contenuto di tale prospetto da redigere sono rimesse all’autonomia degli organi aziendali competenti.

La Banca ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dal paragrafo 7.2.15 dell’IFRS 9, di non risporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell’IFRS 9. Per quanto concerne i dati comparativi, all’interno della sezione “Prospetti di riconciliazione”, sono esplicitate le comparazioni relative al 4° aggiornamento della Circolare 262/2005 con il 5° aggiornamento della Circolare 262/2005. Nella medesima sezione, sono illustrate le riconciliazioni dei saldi contabili al 1° gennaio 2018 per effetto dell’applicazione delle nuove regole di misurazione e *impairment* ai sensi dell’IFRS 9.

IMPATTO DELL’INTRODUZIONE DELL’IFRS 9 SUI FONDI PROPRI

Con il Regolamento (UE) 2017/2395 “Disposizioni transitorie volte ad attenuare l’impatto dell’introduzione dell’IFRS 9 sui fondi propri”, emanato in data 12 dicembre 2017, il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno aggiornato il Regolamento 575/2013 CRR inserendo il nuovo articolo 473 bis «Introduzione dell’IFRS 9», offrendo la possibilità alle banche di attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall’introduzione del principio contabile IFRS 9, con particolare riguardo ai maggiori accantonamenti per perdite stimate su crediti, includendo pertanto una porzione dei medesimi nel capitale primario di classe 1 (CET1) per il periodo transitorio di cinque anni (da marzo 2018 a dicembre 2022), sterilizzandone l’impatto sul CET1 attraverso l’applicazione di percentuali decrescenti nel tempo.

La Banca ha scelto di applicare all’impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 esistenti al 31 dicembre 2017 e quelle IFRS 9 risultanti all’1 gennaio 2018, il cosiddetto “approccio dinamico” ed “approccio statico”, che prevedono l’applicazione di fattori decrescenti alle rettifiche di valore complessive riferite alle esposizioni appartenenti agli stage 1, 2 (approccio dinamico) ed anche allo stadio 3 (approccio statico).

Le disposizioni transitorie limitano progressivamente, nei primi cinque anni dall’introduzione dell’IFRS 9, l’intero effetto di CET1 applicando i seguenti fattori:

1. 0,95 durante il periodo dal 1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
2. 0,85 durante il periodo dal 1 gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
3. 0,7 durante il periodo dal 1 gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
4. 0,5 durante il periodo dal 1 gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
5. 0,25 durante il periodo dal 1 gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

Come riportato all’interno delle linee guida emanate dall’EBA nel gennaio 2018, gli enti che optano per il trattamento transitorio forniscono al mercato, tra le altre, le informazioni “*fully loaded basis*”, per cui si rinvia all’informativa data a seguire.

4 Il progetto di implementazione dell’IFRS 9

Data la rilevanza del progetto e l’impatto derivante dalle novità introdotte dal nuovo principio, le attività sono state strutturate da parte del Gruppo Bancario icrea prevedendo, a livello di *governance*, uno *Steering Committee* formato da componenti dell’Alta Direzione. Il progetto è stato strutturato secondo tre macro-cantieri identificati nelle tre direttrici nelle quali si articola il principio, ovvero classificazione e misurazione, *impairment* e *hedge accounting*. Per ciascuno dei cantieri progettuali evidenziati è stato nominato un responsabile operativo del Gruppo.

Poiché il principio risulta di notevole impatto e pervasivo su molti aspetti dell’operatività aziendale, è stata coinvolta attivamente nel progetto una cospicua parte delle funzioni del Gruppo: in particolare, nell’ambito del Gruppo le aree maggiormente coinvolte dall’implementazione del nuovo principio sono state l’Amministrazione, il *Risk Management*, il Credito, la Finanza, l’Organizzazione e Progetti, la funzione IT, ALM e Consulenza e la Pianificazione e Controllo di gestione. Unitamente, alle funzioni operative anche le funzioni di controllo interno, quali l’Internal Audit e il Collegio Sindacale, sono stati resi partecipi del progetto.

Il progetto IFRS 9 è stato impostato su un periodo temporale esteso ed è stato articolato in macro-fasi, di massima successive l'una all'altra, quali:

- una prima parte di *assessment* e definizione delle scelte preliminari;
- una seconda fase di *design and construct* con analisi delle soluzioni di implementazione dei cantieri, determinando le scelte preferite, unitamente al disegno dei modelli operativi to be; e
- una terza fase di sviluppo, implementazione e *testing* delle procedure e degli applicativi adottati, a cui si uniscono le attività volte a garantire l'adeguamento e consolidamento della normativa interna all'interno del Gruppo.

Con riferimento al cantiere "Classificazione e Misurazione", nella fase di *assessment* sono state condotte analisi di dettaglio sui portafogli crediti e titoli del Gruppo, sono stati analizzati i *functional requirements* in materia di SPPI test, al fine di illustrare le assunzioni sottostanti e fornire gli elementi di supporto a compiere le relative decisioni in materia e sono stati definiti i principali impatti organizzativi.

Nella fase di *design and construct*, a valle di quanto definito dalla fase precedente, si è proceduto a definire i *business model* per ogni società del Gruppo, è stata definita l'analisi degli scenari operativi per identificare i principali impatti organizzativi, di processo e tecnologici necessari ad avviare la fase di implementazione del cantiere. Le risultanze progettuali sono state declinate in appositi documenti di *policy* e processi volti a normare la transizione verso il nuovo principio.

Durante la fase implementativa, si è proceduto a realizzare e a mettere a terra tutti i necessari interventi richiesti, unitamente ad affinare e recepire, nella normativa interna di Gruppo, le *policy* e gli adeguamenti dei processi interni, così da poter apportare le necessarie modifiche in ottemperanza al principio.

Con riferimento al cantiere "Impairment", nella fase di *assessment* è stata condotta l'analisi dei sistemi utilizzati per la misurazione dei parametri di rischio per il calcolo delle *provision* e la mappatura dei *requirement* normativi.

Nella fase di *design and construct* le attività si sono focalizzate sul *design* metodologico ed organizzativo per la transizione. In particolare, da un punto metodologico, sono state definite le soluzioni di calcolo dell'*Impairment* sulla base delle specificità di ogni Società del Gruppo, con particolare riferimento a *stage allocation* e stima dei parametri di rischio, mentre, dal punto di vista tecnologico, sono state individuate soluzioni applicative che consentono il recepimento degli input metodologici e funzionali sviluppati nell'ambito del progetto e di calcolare i necessari accantonamenti in conformità al principio contabile e secondo la declinazione operativa dello stesso definita dal Gruppo. Le risultanze progettuali sono state declinate in appositi documenti di *policy* e processi volti a normare la transizione verso il nuovo principio.

Durante la fase implementativa, si è proceduto a realizzare e a mettere a terra tutti i necessari interventi richiesti, unitamente ad affinare e recepire, nella normativa interna di Gruppo, le *policy* e gli adeguamenti dei processi interni, così da poter apportare le necessarie modifiche in ottemperanza al principio.

Con riferimento al cantiere "Hedge Accounting", il Gruppo ha effettuato una *impact analysis* dei requisiti previsti dall'IFRS 9 analizzando sia le relazioni di copertura del Gruppo in essere che il servizio di "Test di Efficacia" erogato alle BCC aderenti, effettuando un'analisi dei pro e contro all'adozione del modello generale di *hedge accounting* IFRS 9. Alla luce dei risultati delle analisi effettuate nel corso del progetto, il Gruppo Bancario Iccrea ha convenuto di rinviare l'adozione del nuovo modello di *hedge accounting* IFRS 9 ad un momento successivo al 1° gennaio 2018; stante quanto precede non ci sono impatti relativi a tale componente.

Con riferimento ai sistemi informativi sono state poste in essere attività volte ad individuare le principali aree di impatto, grazie all'effettuazione di apposite *gap analysis*, individuando tutte le necessarie modifiche da apportare ed identificando gli applicativi e le procedure da adeguare. In particolare, con riguardo all'implementazione dei sistemi IT, si è proceduto ad integrare le nuove applicazioni software utili alla gestione dei nuovi processi di classificazione e misurazione collegati al *Business Model* e all'SPPI test, unitamente agli strumenti e applicativi necessari al calcolo della perdita attesa e all'inserimento dei fattori *forward looking* in ambito di *impairment*. Con particolare riferimento all'SPPI test, sono state individuate le procedure con le quali effettuare il test, nonché le piattaforme sulle quali applicare la metodologia SPPI adottata dal Gruppo, sia per

quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie in senso proprio. Con particolare riferimento alla stima ECL sono state completate le attività implementative associate alla stima della perdita attesa tramite l'adozione di soluzioni ed applicativi gestiti da primari operatori di sistema.

OVERVIEW DEGLI IMPATTI

IMPATTI SUI RATIO PATRIMONIALI: COMMON EQUITY TIER 1 RATIO E LEVERAGE RATIO

Come richiesto dall'*European Banking Authority* (EBA), alla data di prima applicazione occorre fornire informativa degli impatti derivanti dall'introduzione dell'IFRS 9 sul Patrimonio Contabile e Regolamentare.

Nella tabella seguente vengono forniti gli importi del Patrimonio netto contabile al 31.12.2017, fino alla ricostruzione del *Common Equity Tier 1 ratio*. Sono, inoltre, rappresentati gli importi, per ciascuna voce, degli impatti in sede di prima applicazione del principio, sia *fully loaded* che *phased-in*, derivanti dall'applicazione di quanto previsto dall'articolo 473 bis della *Capital Requirements Regulation "CRR"*.

Tabella 1.1

FONDI PROPRI (€/000)	31/12/2017	IFRS 9 Fully loaded		IFRS 9 Phased-in 95%	
		Impatto FTA all'01/01/2018	Situazione all'01/01/2018	Impatto FTA all'01/01/2018	Situazione all'01/01/2018
Patrimonio netto contabile	91.095	(13.338)	77.757	667	90.428
CET 1	85.996	(13.338)	72.658	667	85.329
Totale fondi propri	85.996	(13.338)	72.658	667	85.329
Capital ratios (%)					
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	14,42%	-2,24%	12,18%		14,31%
Totale fondi propri/ Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	14,42%	-2,24%	12,18%		14,31%

Nella tabella sono descritti gli effetti contabili derivanti dall'introduzione dell'IFRS 9 sul capitale regolamentare e sui *ratios* prudenziali.

Nella tabella seguente sono riportati gli importi relativi al *leverage ratio* al 31.12.2017, con specifica dell'impatto sia *fully loaded* che *phased-in* all'01.01.2018, in seguito all'entrata in vigore del Principio.

Tabella 1.2

Leverage ratio (€/000)	31/12/2017	IFRS 9 Fully loaded 01/01/2018	IFRS 9 Phased-in 95% 01/01/2018
Leverage ratio - Esposizione Totale	85.996	72.658	85329
Leverage ratio (%)	7,09	5,99	7,03

IMPATTO SULLE RISERVE DI UTILI

Il paragrafo 7.2.15. dell'IFRS 9 sancisce l'obbligo di rilevare le differenze tra il valore contabile precedente e il valore contabile all'inizio dell'esercizio che include la data di applicazione iniziale

del principio, nel saldo di apertura degli utili portati a nuovo (o altra componente del patrimonio netto, come appropriato) dell'esercizio che include la data di applicazione iniziale.

La seguente tabella fornisce il saldo di apertura al primo gennaio 2018 delle Riserve di utili, mostrando altresì l'impatto derivante dall'introduzione dell'IFRS 9 evidenziando separatamente:

- l'importo alla data di chiusura del bilancio sotto IAS 39;
- l'impatto delle riclassifiche intervenute in sede di FTA (diversi criteri di valutazione);
- l'impatto della perdita attesa stimata sotto IFRS 9 in sede di FTA;
- l'impatto fiscale.

Tabella 1.3

Riserve di utili (€/000)	Impatti al 1 gennaio 2018
Chiusura di bilancio sotto IAS 39	91.892
Riclassifiche sotto IFRS 9	
Rettifiche FTA IFRS 9	(13.338)
Impatti fiscali	
Apertura di riserve di utili sotto IFRS 9	78.554

VARIAZIONE IMPAIRMENT LOSS DA IAS 39/IAS 37 A IFRS 9

Al fine di evidenziare gli impatti sul fondo svalutazione ex IAS 39 ed ex IAS 37 della nuova metodologia di *impairment*, la tabella a seguire mostra la movimentazione del fondo svalutazione (fondo a copertura perdite) riconciliando il saldo ex IAS 39 con il saldo IFRS 9, con la specifica delle variazioni del fondo perdite per stadi di rischio di credito.

Tabella 1.4

(€/000)	Totale
31/12/2017 - IAS 39/IAS 37 Fondo svalutazione	86.894
Riduzione del Fondo svalutazione IAS 39/IAS 37	
Rettifiche FTA IFRS 9 (Stage 1 e 2)	5.084
Rettifiche FTA IFRS 9 (Stage 3)	8.254
01/01/2018 - Rettifiche di valore complessivo	100.232

ELEMENTI CHIAVE PER LA DETERMINAZIONE DELL'IMPAIRMENT

5 Stime che avranno un impatto finanziario

Con riferimento all'*impairment*, l'IFRS 9 introduce, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "*expected loss*" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "*incurred loss*" previsto dallo IAS 39.

Il principio introduce complessità addizionali ed elementi innovativi nella determinazione dei fondi di accantonamento per il credito. Ci sono aree chiave che influenzano materialmente la quantificazione delle svalutazioni su crediti e titoli oggetto di *impairment* ai sensi IFRS 9, quali:

Approccio a 3 Stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio. In particolare, il principio contabile prevede tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition* (modello relativo):

- **Stage 1:** attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentino obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione ovvero che non abbiano subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione o che presentino un rischio di credito basso;
- **Stage 2:** attività Finanziarie la cui qualità creditizia sia peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione;
- **Stage 3:** attività Finanziarie che presentino obiettive evidenze di perdita alla data di bilancio. La popolazione di tali crediti risulta essere coerente con quella dei crediti considerati "impaired" in base allo IAS 39.

Applicazione di formulazioni "Point in Time" dei parametri per la misurazione del rischio di credito ai fini del calcolo delle svalutazioni, precedentemente misurate mediante il ricorso a misure *Through the Cycle*;

Calcolo della Perdita Attesa (ECL) lungo tutta la vita residua delle esposizioni non classificate in Stage 1, con il ricorso quindi a parametri c.d. *lifetime*;

Inclusione di condizionamenti *Forward Looking* nel calcolo della ECL, considerando la media della perdita derivante da ogni scenario e relativa ponderazione per la probabilità di accadimento di ognuno degli scenari.

6 I nuovi modelli di impairment

STAGING E MOVIMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE TRA STAGE

Sulla base di quanto previsto dalla normativa, il Gruppo classifica ciascuna esposizione/tranche in uno dei seguenti tre stage (o "*bucket*"):

Stage 1, che comprende tutte le esposizioni/tranche di nuova erogazione e tutti i rapporti relativi a controparti classificate in bonis che, alla data di valutazione, non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto;

Stage 2, che comprende tutte le esposizioni/ tranche in bonis che, alla data di valutazione, abbiano registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;

Stage 3, che comprende tutte le esposizioni/tranche che alla data di valutazione risultano classificati come non *performing* sulla base della definizione normativa adottata dal Gruppo¹.

¹Il Gruppo utilizza la definizione di default regolamentare. Cfr. Circolare n. 272 di Banca d'Italia del 30 luglio 2008. La medesima definizione di default era utilizzata sotto IAS 39

Il processo di *stage allocation*, ovvero l'allocazione degli strumenti finanziari nei vari stage, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito delle singole esposizioni.

Nell'ambito del framework di *stage allocation* il Gruppo definisce le modalità di passaggio delle singole esposizioni da uno stage all'altro e nello specifico prevede che:

- un'esposizione/tranche può in qualsiasi momento passare da stage 1 a stage 2 o viceversa, sulla base del superamento o meno di almeno uno dei criteri di staging definiti per la definizione dell'ISRC;
- un'esposizione/tranche, indipendentemente dallo stage di appartenenza, può essere classificata in stage 3 nel caso in cui diventi un credito/titolo non *performing*.

La metodologia di *staging* definita per il portafoglio crediti *performing*, comune a tutte le BCC servite da BCC Sistemi Informatici come struttura tecnica delegata è stata definita sulla base dei driver di seguito esposti:

A. allocazione convenzionale in stage 1 di determinate esposizioni quali:

- le esposizioni verso le entità appartenenti al Sistema Cooperativo;
- le esposizioni verso le Società del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (Società del Perimetro Diretto);
- le esposizioni verso la Banca Centrale;
- le esposizioni verso i dipendenti;
- le esposizioni verso i fondi di garanzia;
- le esposizioni originate nei tre mesi antecedenti alla data di valutazione (c.d. "*grace period*").

Per le citate tipologie di esposizioni, l'allocazione convenzionale in stage 1 ha comportato il calcolo della ECL mediante il ricorso a parametri nella formulazione con un orizzonte temporale pari a 12 mesi, coerentemente con quanto effettuato per le altre esposizioni allocate in tale stage.

B. utilizzo, per le controparti Corporate e Retail, di criteri quantitativi basati sull'analisi e sul confronto tra la PD all'*origination* e la PD alla data di valutazione. Si specifica a riguardo quanto segue:

- in assenza di un rating all'*origination*, la correlata PD è assimilata a quella della data di valutazione della fine dell'anno di origine, qualora la data di *origination* ricada nell'arco degli anni: 2014, 2015, 2016 e 2017 (ad es.: nel caso di un'esposizione erogata il 25 marzo del 2015, la PD all'*origination* sarà quella rilevata al 31 dicembre del corrispondente anno);
- in caso di data di *origination* antecedente al 01 gennaio 2014, le PD all'*origination* sono state ricavate in maniera indiretta in considerazione della mancanza delle informazioni necessarie a produrre il rating su tale periodo temporale. In particolare, partendo da dati di sistema (serie storica dei tassi di decadimento o tassi di default rettificati di Banca d'Italia), si è determinato il rapporto tra la PD non condizionata della controparte alla data di valutazione e il tasso di decadimento di mercato alla medesima data (specifico per tipologia di controparte e raggruppamento di SAE, specifico per BCC, o ATECO per le controparti corporate). Questo coefficiente è stato a sua volta applicato al tasso di decadimento di mercato alla data di erogazione per ricavarne la PD all'*origination*.
- la ricostruzione della PD *origination* è stata effettuata a partire da basi dati differenti a seconda della data di erogazione delle esposizioni considerate:
 - per le esposizioni erogate dal 01 giugno 2006 al 31 dicembre 2013, si sono considerati i tassi di default rettificati di Banca d'Italia aggregati per SAE e BCC, forniti dalla stessa Autorità di Vigilanza;

- per le esposizioni erogate prima del 1° giugno 2006, si sono considerati i tassi di decadimento di Banca d'Italia suddivisi per Area Geografica di riferimento, tipologia controparte Retail o Corporate quest'ultima suddivisa a sua volta per codice ATECO. L'estrapolazione di tali informazioni è avvenuta a partire dalle basi dati statistiche Banca d'Italia;
 - alle esposizioni erogate prima del 31 marzo 1996 si è applicato un *floor* di vintage pari a tale data e trattate come le esposizioni erogate prima del 1° giugno 2006;
 - alle esposizioni erogate/acquisite post 1° gennaio 2018, la PD all'*origination* è quella effettivamente attribuita alla controparte al momento dell'erogazione.
- C. utilizzo, per le controparti *Institution*, di criteri quantitativi basati sulla migrazione tra classi di rating del modello esterno RiskCalc Moody's così come rilevato tra data di *origination* e data di valutazione;
- D. in caso di assenza della PD/rating all'*origination* e di presenza della PD/rating alla data di valutazione, a seconda della tipologia di controparte, è previsto l'utilizzo dell'espedito pratico della "*low credit risk exemption*";
- E. allocazione automatica in stage 2 delle esposizioni che alla data di valutazione presentano la PD condizionata superiore ad una determinata soglia;
- F. utilizzo di criteri qualitativi finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio *performing* le esposizioni maggiormente rischiose: tali criteri sono definiti a prescindere dall'utilizzo dei criteri quantitativi;
- G. utilizzo della PD a 12 mesi all'*origination* e alla data di valutazione come proxy della PD *lifetime*, supportato da analisi finalizzate a dimostrare che tale scelta rappresenta una ragionevole approssimazione;
- H. utilizzo di un periodo di permanenza minimo di 3 mesi in stage 2 (c.d. "*probation period*") con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni nei diversi stage di appartenenza, pertanto:
- un'esposizione essere trasferita in stage 1, qualora alla data di valutazione sussistano le condizioni per l'allocazione in stage 1 e siano trascorsi almeno 3 mesi continuativi dal venir meno dei criteri che ne hanno determinato l'allocazione in stage 2;
 - il rientro in bonis di un'esposizione precedentemente allocata in stage 3 prevede l'allocazione in stage 2 per almeno i 3 mesi successivi al rientro in bonis.

Restano escluse dall'applicazione di tale criterio le esposizioni *forborne performing* per le quali risulta già attivo il *probation period* regolamentare di 24 mesi.

In relazione al punto A, alle esposizioni verso controparti Corporate e Retail il criterio del peggioramento della PD a 12 mesi, non condizionata, alla data di valutazione rispetto alla PD a 12 mesi alla data di *origination*, prevede di allocare in *stage2* le esposizioni per cui si verificano le seguenti condizioni:

$$\begin{aligned}
 & PDReportingDate > 200\% PDOriginationDate \\
 & se PDReportingDate < PDmediaportafoglioappartenenza \\
 & PDReportingDate > 150\% PDOriginationDate \\
 & se PDReportingDate \geq PDmediaportafoglioappartenenza
 \end{aligned}$$

La PD media di portafoglio della Banca viene determinata, distintamente per esposizioni Corporate e Retail, mediante la media aritmetica delle PD non condizionate attribuite a ciascuna controparte (escludendo dal campione le controparti *unrated* e non *performing*).

Con riferimento al punto C, alle esposizioni verso controparti *Institution* è stato definito un criterio di staging quantitativo che utilizza il rating esterno "RiskCalc" di Moody's Analytics. Tale criterio

facendo leva sui rating assegnati dal modello esterno RiskCalc di *Moody's Analytics* alloca in *stage 2* le esposizioni che alla data di valutazione registrano un delta negativo (peggioramento) in termini di *notch* rispetto al rating all'*origination*. Al fine di considerare un peggioramento in termini di *notch* come indicatore del significativo incremento del rischio di credito, occorre che si verifichi un incremento di *notch* tale per cui il rating alla data di valutazione di un'esposizione originata in classe AAA, risulti inferiore al rating associato alla soglia dell'*investment grade* (BBB-). Secondo tale logica dunque è necessario un incremento di almeno 10 *notch* affinché un rapporto venga allocato in *stage 2*, come rappresentato dalla matrice di seguito riportata:

		Rating reporting date																	
		AAA	AA+	AA	AA-	A+	A	A-	BBB+	BBB	BBB-	BB+	BB	BB-	B+	B	B-	CCC	
Rating origination	AAA	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2	
	AA+	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2	
	AA	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2	
	AA-	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2	
	A+	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2	
	A	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2	
	A-	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2	
	BBB+	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2	
	BBB	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2	
	BBB-	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2	
	BB+	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2	
	BB	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2	
	BB-	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2	
	B+	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2	
	B	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2	
	B-	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2	
	CCC	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2	

In relazione al ricorso al punto G dell'elenco, relativo al confronto tra PD all'*origination* e alla data di valutazione nelle misure a 12 mesi in luogo delle misure *lifetime* come indicato dal Principio Contabile (si veda IFRS 9 paragrafo B.5.5.13-14), si rileva che tale approccio trova giustificazione nel fatto che l'impianto di condizionamento utilizzato, e appositamente sviluppato ai fini IFRS 9 in merito al condizionamento operato sulle misure di ECL, sia stato costruito sulla base di scenari futuri rispetto alla data di prima applicazione del principio. Ai fini del condizionamento delle misure di rischio alle date di *origination*, si sarebbe dovuto ricorrere alla stima di scenari, passati, la cui effettiva valenza predittiva/prospettica sarebbe stata inevitabilmente inficiata dalla conoscenza di eventi macroeconomici a oggi già verificati.

Si rileva tuttavia che il Gruppo ha comunque predisposto l'implementazione di funzionalità IT strumentali alla storicizzazione di PD *lifetime* e *forward-looking* ad oggi calcolata, tali da consentire in futuro un eventuale ricorso a tali misure per la quantificazione del Significativo Incremento del Rischio di Credito inclusivo delle informazioni prospettiche.

La metodologia di *staging* definita per il portafoglio titoli è applicabile a tutto il portafoglio relativo ai titoli di debito in essere alla data di riferimento. Sono esclusi dal calcolo dell'*impairment*, e quindi non soggetti alla metodologia di *staging*, le azioni, le partecipazioni, le quote di OICR, i titoli classificati come held-for-trading e i titoli di debito che non superano *Benchmark Test* e *SPPI Test*. I titoli emessi da Società del Gruppo e BCC, invece, sono convenzionalmente allocati in stage 1.

La metodologia definita dal Gruppo, prevede di utilizzare il principio della *Low Credit Risk Exemption* che, a prescindere dalla presenza o meno del rating alla data di valutazione, alloca in stage 1 le esposizioni che presentano un rating migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla data di valutazione (BBB-). Il criterio della soglia PD *conditional* classifica in *stage2* le esposizioni che alla data di valutazione registrano una PD condizionata maggiore di una determinata soglia. Tale soglia è esplicitamente identificata dal manuale AQR come specifico trigger per l'incremento del rischio di credito.

Le Società del Gruppo con portafoglio titoli utilizzano i rating esterni delle ECAI, valorizzati a livello di *tranche*. Ai fini dell'attribuzione di un rating alla data di valutazione alle esposizioni in titoli, sono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo informazioni.

PRINCIPALI DRIVER DI ECL E SCENARI UTILIZZATI NELLA MODELLIZZAZIONE SECONDO L'IFRS 9

Probabilità di default (PD)

In relazione al portafoglio crediti, al fine di dotarsi di modelli di calcolo della probabilità di default *compliant* con il Principio Contabile IFRS 9, per le controparti Corporate e Retail viene impiegato il modello gestionale "AlvinRating", in base al quale viene misurato l'incremento significativo del rischio di credito. Tale modello, nativo per le entità legali del Gruppo Bancario Iccrea, nell'ambito di uno specifico progetto di estensione, è stato profilato su tutte le BCC aderenti a BCC SI. A tal fine, il modello è stato oggetto di interventi di adeguamento funzionali ad estenderne l'ambito di applicabilità alle esposizioni verso le famiglie consumatrici delle stesse. A partire dagli score del modello gestionale "AlvinRating" sono state ottenute le PD a 12 mesi e *lifetime*, condizionate per tener conto di scenari macroeconomici prospettici *forward looking*.

In ottemperanza a quanto definito dal Principio il calcolo della PD sui portafogli creditizi Corporate e Retail prevede i seguenti passaggi:

- costruzione delle *Master Scale* a partire dagli *score* attribuiti dal modello gestionale "AlvinRating" alle esposizioni;
- ottenimento della matrice di transizione e delle PD *Through the Cycle*;
- passaggio alle PD *Point in Time* (PiT) mediante l'utilizzo di un *anchor point*;
- condizionamento *forward looking* delle PD;
- ottenimento delle PD *lifetime*.

Per quanto concerne, invece, le esposizioni verso controparti Institution, la stima della PD IFRS 9 *compliant* è stata effettuata considerando i rating e le relative probabilità di default fornite dal modello di rating esterno RiskCalc di *Moody's* (Approccio per Rating Esterni). In particolare gli *output* del modello fruibili in ottica IFRS 9 fanno riferimento a:

- le PD cumulate da 1 a 5 anni;
- i *cut-off* individuati per ogni classe di rating.

Gli *step* metodologici necessari alla stima delle PD IFRS 9 *compliant* a partire dagli *output* estrapolati dal modello esterno sono:

1. definizione delle PD cumulate medie per ogni classe di rating;
2. estrapolazione delle PD PiT a partire dalle PD cumulate medie;
3. costruzione delle PD *lifetime forward looking* cumulate applicando i moltiplicatori definiti tramite il cd "Modello Satellite".

Con riferimento al portafoglio titoli, le misure di PD a 12 mesi e multiperiodali sono desunte dalle matrici di migrazione pubblicate da Standard & Poor's differenziate tra Titoli obbligazionari Sovereign e Titoli obbligazionari Corporate, ovvero:

- «*Sovereign Local-Currency Average One-Year Transition Rates With Rating Modifier (1975-2017)*» per le esposizioni verso controparti Sovereign per le esposizioni verso amministrazioni pubbliche e titoli governativi;
- «*Global corporate average cumulative default rates by rating modifier 1981-2017*» per i titoli obbligazionari.

Tali matrici riportano le misure di tassi di default osservati, distinte per classe di rating e periodo di riferimento, impiegate per l'ottenimento delle PD cumulate. Ove non disponibili valorizzazioni di PD Sovereign diverse da 0, si associa una misura convenzionale della PD pari a 0,03 %, in coerenza con quanto previsto dalle disposizioni in materia di modelli interni.

Loss Given Default (LGD)

Con riferimento ai portafogli creditizi, l'approccio definito per il calcolo della LGD poggia sulla combinazione di modelli c.d. *Workout*, basati cioè sull'osservazione dei processi di recupero del credito in relazione alle posizioni deteriorate.

La LGD *Workout* è stata stimata, per area geografica di riferimento, come media ponderata di una misura di LGD Complete *Workout* e LGD *Incomplete Workout*. La stima delle LGD *Workout* si basa sulle informazioni prodotte dalle Banche ai sensi della Circolare 284 della Banca d'Italia. Essa

prevede la costruzione di un archivio che raccoglie dati sui movimenti delle posizioni deteriorate chiuse sulla cui base determinare poi i tassi di perdita storicamente registrati, calcolati attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa legati al processo di recupero. Per motivi legati alla solidità della stima, tali flussi sono stati aggregati a livello di macro area territoriale di riferimento.

Mentre per la LGD *Complete Workout* si considerano soltanto le posizioni per le quali il processo di recupero risulta chiuso, la stima della LGD *Incomplete Workout* si basa sull'osservazione delle posizioni per le quali il processo di recupero non è ancora chiuso, in particolare:

- posizioni in status "Sofferenza" aperte da almeno 6 anni e al massimo da 10 anni;
- posizioni in status "*Unlikely to pay*" o "*Past due*" aperte da almeno 4 anni e al massimo da 10 anni.

Una volta definito il campione di riferimento, si è proceduto al calcolo della LGD *Workout* per le due diverse componenti, tendo conto dei rispettivi trattamenti necessari al condizionamento *forward looking* delle grandezze ottenute. Nella stima è stata inoltre considerata la probabilità che le posizioni in bonis passino ad uno degli status non *performing*, propriamente condizionata tramite l'utilizzo dei moltiplicatori del "Modello Satellite".

Con l'obiettivo di tenere in considerazione gli effetti rivenienti dalle iniziative di cessione di NPL declinate in specifici piani pluriennali, è stata inclusa nella stima delle LGD IFRS 9 una correzione tale da riflettere l'applicazione di una misura di LGD registrata sulle esposizioni effettivamente oggetto di cessione. Per le sole forme tecniche oggetto del piano di cessione, la LGD di una posizione *performing* è stata calcolata come media ponderata della LGD *Workout*, precedentemente citata, e la c.d. LGD Cessione, stimata in base alle previsioni dei valori di possibile cessione delle posizioni. La ponderazione effettuata tra le due misure di LGD, *Workout* e di Cessione, ha tenuto in considerazione sia la probabilità che l'esposizione rientri nel Piano sia la probabilità che venga effettivamente ceduto.

Con riferimento al portafoglio titoli, le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in stage 1 che in stage 2. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti *forward looking*, coerentemente con gli scenari e le probabilità di accadimento utilizzate per il condizionamento della PD.

Exposure at Default (EAD)

L'approccio di modellizzazione per la EAD riflette i cambiamenti attesi nell'esposizione lungo tutta la vita del credito in base ai termini contrattuali definiti (considerando elementi come i rimborsi obbligatori/piano di ammortamento, i rimborsi anticipati, i pagamenti mensili e le azioni di mitigazione del rischio di credito adottate prima del default).

In particolare:

- per le esposizioni creditizie con piano di ammortamento finanziario e le attività finanziarie *amortizing*:
 - o la EAD in stage 1 è determinata come segue:
 - debito residuo alla data di valutazione (per i crediti)
 - valore dell'esposizione alla data di valutazione per i titoli;
 - o la EAD di stage 2 è determinata come media delle esposizioni a scadere rilevate nei piani di ammortamento, ponderate con le rispettive probabilità di default marginali e attualizzate al tasso d'interesse effettivo. Viene poi ottenuto un coefficiente di trasformazione calcolato su diversi cluster di attività ed applicato a tutte le esposizioni, in modo da attribuire una EAD *lifetime* anche alle esposizioni per le quali non sono disponibili le informazioni relative al piano di ammortamento;

per le esposizioni creditizie "*Cassa-Revolving*" e per i crediti di firma, sia la EAD in stage 1 che in stage 2 è calcolata come il debito residuo alla data di valutazione;

per le esposizioni creditizie relative ai "Margini non utilizzati su fidi deliberati" sia la EAD in stage 1 che in stage 2 è rappresentata dal margine non ancora utilizzato (dato dalla

differenza tra l'accordato utilizzato alla data di valutazione) cui viene applicato la misura regolamentare del fattore di conversione creditizia (CCF).

per le esposizioni non *amortizing*, la EAD sia in stage 1 che in stage 2 è calcolata come il valore dell'esposizione alla data di valutazione.

Ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo, viene utilizzato ove disponibile il valore lordo dell'esposizione (valore *Tel que*) alla data di valutazione. Qualora non disponibile, viene utilizzata come *proxy* dell'EAD la valorizzazione di bilancio associata all'emissione alla medesima data di riferimento.

Per le esposizioni in titoli con piano di ammortamento, la EAD di stage 1 viene calcolata come il debito residuo alla data di valutazione, mentre la EAD di stage 2 viene calcolata osservando i debiti residui desunti alle scadenze (annuali) osservate sulla vita residua dell'esposizione, opportunamente attualizzati e ponderati per tener conto delle maggiori probabilità di default stimate lungo la vita residua dell'esposizione.

Condizionamenti forward looking dei parametri di rischio

Ai fini del calcolo della ECL IFRS 9 *compliant*, è necessario rendere i parametri di rischio *forward looking* attraverso il condizionamento agli scenari macroeconomici. In particolare, tale approccio è reso possibile mediante l'adozione di cosiddetti "Modelli Satellite".

Il primo Modello Satellite stimato pone in correlazione statistica l'andamento storico dei tassi di decadimento con talune variabili macroeconomiche e finanziarie verificatesi nello stesso periodo di analisi. Si utilizza, pertanto, un approccio di tipo statistico-econometrico, ottenendo una formula di regressione che modifica la probabilità di default al variare degli indici macroeconomici, prescelti sulla base dei test di robustezza, stabilità, omogeneità statistici.

A fini IFRS 9, il Modello Satellite è stato sviluppato partendo dalla serie storica dei tassi di decadimento resi disponibili dalla Banca d'Italia, opportunamente trattati per rispettare le caratteristiche di rischiosità dei singoli portafogli (suddivisione per tipologia di controparte Corporate e Retail, test sui lag temporali di reazione della variabile target rispetto a quelle esplicative, etc.). Sono stati utilizzate due tipologie di scenari: il primo riflette una situazione economica ordinaria (o "*Baseline*"), l'altro considera una moderata situazione di stress (o "*Adverse*").

Una volta stimati gli impatti delle variazioni dei tassi di decadimento in ogni scenario, sono stati determinati i coefficienti di impatto (c.d. "moltiplicatori") da applicare alle probabilità di default generate dai sistemi di rating interno.

Si precisa che l'applicazione di tali moltiplicatori ha richiesto l'associazione di probabilità di accadimento agli scenari *Baseline* e *Adverse*, fissata in maniera *judgemental* e pari, rispettivamente, a 70% e 30%.

Il periodo di stima multiperiodale ha considerato:

3 anni a partire dagli ultimi dati utilizzati per la stima dei moltiplicatori del Modello Satellite;
per gli anni successivi al terzo un moltiplicatore costante pari alla media aritmetica dei moltiplicatori dei primi tre anni di scenario.

L'approccio utilizzato per il condizionamento della LGD prevede l'applicazione dei medesimi scenari e probabilità di accadimento, già utilizzate per il condizionamento della PD, alle probabilità di primo ingresso da bonis ad un qualsiasi stato *non performing*. Stato inoltre effettuato il condizionamento dei flussi di recupero stimati (o proxy degli stessi) ai fini del calcolo della LGD.

7 Determinazione della vita residua delle attività finanziarie

La vita residua delle attività finanziarie, espressa in numero di anni, viene determinata come differenza fra la data di reporting e la data di scadenza dell'attività finanziaria. Si segnala il ricorso a un cap di 30 come vita massima residua possibile. In caso di vita residua inferiore ad un anno o di assenza di informazioni sulla data di maturity, è stata ipotizzato una vita residua pari ad un anno.

TABELLE FINANZIARIE

8 Credit Risk: Confronto tra Fondo Svalutazione sotto IFRS 9 e IAS 39

La tabella seguente riconcilia il saldo di chiusura delle riduzioni di valore delle attività finanziarie sotto IAS 39 ed i fondi di impegni di pagamento e garanzie finanziarie sotto IAS 37 (*Provisions, Contingent Liabilities and Contingent Assets*) al 31 dicembre 2017 con il fondo copertura perdite al primo gennaio 2018 determinato secondo l'IFRS 9.

Tabella 1.5

Categorie di misurazione	31/12/2017 - IAS 39/IAS 37 Fondo svalutazione (€/000)	Riclassifiche rettifiche di valore (€/000)	Rettifiche FTA IFRS 9 (€/000)	01/01/2018 - Rettifiche di valore complessive (€/000)
Loans and Receivables (IAS 39) / Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 9)	86.737	-	13.353	100.090
crediti verso banche			306	306
crediti verso clientela	86.737		13.027	99.764
titoli di debito			20	20
Attività finanziarie disponibili per la vendita (IAS 39) / Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (IFRS 9)		49	(182)	(133)
Totale esposizioni per cassa	86.737	49	13.171	99.957
Impegni e garanzie fuori bilancio	157	-	118	275
Impegni a erogare fondi			148	148
Garanzie finanziarie rilasciate	157		(30)	127
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio	86.894	49	13.289	100.232

9 Qualità del credito

La tabella seguente presenta l'analisi del fondo a copertura perdite delle attività finanziarie ante e post applicazione dell'IFRS 9.
Tabella 1.6

	IAS 39 / IAS 37		IFRS 9 Esposizione			IFRS 9 Rettifiche di valore complessive					
	Ammontare lordo	Svalutazione collettiva	Svalutazione analitica	Stage 1	Stage 2	Stage 3	Totale	Stage 1	Stage 2	Stage 3	Totale
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	829.015	4.309	82.428	808.101	74.803	174.274	1.057.178	3.214	5.078	91.798	100.090
crediti verso banche	753.701	4.309	82.428	725.805	73.869	174.274	973.948	2.922	5.044	91.798	99.764
crediti verso clientela	71.652			66.549	898		67.447	273	33		306
titoli di debito	3.662			15.747	36		15.783	19	1		20
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	344.917			116.754			116.754	(133)			(133)
Totale esposizioni per cassa	1.173.932	4.309	82.428	924.855	74.803	174.274	1.173.932	3.081	5.078	91.798	99.957
Impegni e garanzie fuori bilancio	41.991	134	23	189.793	6.494	5.055	201.342	205	47	23	275
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio	1.215.923	4.443	82.451	1.114.648	81.297	179.329	1.375.274	3.286	5.125	91.821	100.232

PROSPETTI DI RICONCILIAZIONE

Le informazioni presentate relative all'informativa di transizione hanno l'obiettivo di fornire la riconciliazione tra:

- le categorie di valutazione presentate in conformità allo IAS 39 e all'IFRS 9;
- la classe dello strumento finanziario.

Nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9, non sarà necessario presentare gli importi delle singole voci di bilancio che sarebbero state indicate conformemente alle disposizioni in materia di classificazione e valutazione (che comprendono le disposizioni relative alla valutazione al costo ammortizzato delle attività finanziarie e relative alla riduzione di valore) di cui:

- a. all'IFRS 9 per gli esercizi precedenti;
- b. allo IAS 39 per l'esercizio in corso.

Il valore contabile, alla data di riferimento del bilancio, delle attività finanziarie le cui caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali sono state valutate sulla base dei fatti e delle circostanze esistenti al momento della rilevazione iniziale dell'attività finanziaria, non tengono conto delle disposizioni relative alla modifica del valore temporale del denaro di cui ai paragrafi B4.1.9B-B4.1.9D dell'IFRS 9 fino a quando le attività finanziarie non sono eliminate contabilmente.

10 Prospetti di riconciliazione e note esplicative

In aggiunta alle riclassifiche dovute all'applicazione dell'IFRS 9 (ossia per *Business Model* e SPPI Test), si ritiene opportuno ricordare, in questa sede, anche quelle ascrivibili all'introduzione di nuovi schemi ufficiali mediante l'aggiornamento della Circolare n. 262/2005 di Banca d'Italia del dicembre 2017 che recepisce la nuova modalità di presentazione introdotta dall'IFRS 9.

Nelle tabelle seguenti sono riportati i prospetti di raccordo tra gli Schemi di Stato Patrimoniale individuali come da Bilancio 2017 e gli Schemi di Stato Patrimoniale individuali modificati dai nuovi criteri di classificazione introdotti dall'IFRS 9. I saldi contabili determinati sotto IAS 39 (saldi contabili al 31.12.2017) sono ricondotti alla nuova categoria IFRS 9 tenendo conto dei nuovi criteri di classificazione e senza l'applicazione dei nuovi criteri di valutazione e misurazione, facendo convergere, quindi, il totale delle attività e delle passività sotto IFRS 9 con il totale delle attività e delle passività sotto IAS 39.

11 Patrimonio Netto: riconciliazione tra i valori al 31/12/2017 (IAS 39) e al 01/01/2018

Nella tabella seguente vengono riassunti gli impatti del Patrimonio netto contabile derivanti dall'introduzione dell'IFRS 9.

In particolare viene fornita indicazione, per ogni voce di bilancio, del relativo effetto sia di classificazione e misurazione che di *impairment* derivante dall'introduzione dell'IFRS 9, al lordo/netto dell'impatto fiscale.

Tabella 1.9

(€/000)	Effetto di transizione a IFRS 9
Patrimonio netto IAS 39 (31/12/2017)	91.095
Voce 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-
Effetto Classificazione e Misurazione	
Effetto Classificazione e Misurazione (Riserva di utili)	
Voce 30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	113
Effetto Classificazione e Misurazione	
Effetto Classificazione e Misurazione (Riserva da valutazione)	162
Effetto Impairment (Riserva di utili)	
Effetto Impairment (Riserva da valutazione)	(49)
Voce 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(13.338)
Effetto Classificazione e Misurazione	
Effetto Impairment	(13.338)
- Stage 1 e 2	(5.084)
- Stage 3	(8.254)
Impegni e garanzie fuori bilancio	(113)
Effetto Impairment	(113)
Impatti fiscali	
Impatti Totali a Patrimonio Netto	(13.338)
Patrimonio netto IFRS 9 (01/01/2018)	77.757

IFRS 9 E DIFFERENZE CON LO IAS 39

Tabella Comparativa con le principali differenze normative:

IMPAIRMENT

Termini chiave	IAS 39	IFRS 9
Ambito di applicazione	Le attività misurate al costo ammortizzato vengono svalutate quando c'è un'oggettiva evidenza di impairment. Le perdite sono misurate comparando l'ammontare lordo con i futuri flussi di cassa attualizzati. Le perdite che possono sorgere da eventi futuri non vengono contabilizzate. Per le attività finanziarie AFS, l'impairment è applicato quando vi è un evidente obiettivo di difficoltà nel recupero dei futuri flussi di cassa. L'impairment è misurato come il decremento del fair value al di sotto del costo originario al momento della rilevazione iniziale.	Gli stessi requisiti di misurazione e rilevazione si applicano sia alle attività finanziarie rilevate al costo ammortizzato che a quelle valutate a FVOCI. L'impairment non è applicato agli strumenti di capitale misurati al FVOCI. L'impairment è rilevato per tutte le attività finanziarie sia con ECL 12 mesi che con ECL lifetime. Per la misurazione dell'ECL sono utilizzate tutte le informazioni ragionevoli e supportabili, incluse informazioni di eventi passati, condizioni attuali e condizioni economiche prospettiche ragionevoli e supportabili.
Impaired/Stage 3	Il criterio utilizzato per determinare se vi è un'evidenza obiettiva di impairment per i crediti valutati individualmente, è lo stesso sia sotto IAS 39 che sotto IFRS 9. La determinazione del realizzabile valore del titolo è basata sul più recente valore di mercato aggiornato quando viene fatta la valutazione di impairment e non è aggiornata per i cambiamenti futuri attesi nei prezzi di mercato. I metodi statistici sono utilizzati per determinare le perdite di valore su base collettiva per gruppi omogenei di prestiti (performing) a cui non viene applicata la valutazione analitica, utilizzando i dati storici dei tassi di perdita della categoria di credito. Per i crediti non performing, la valutazione viene effettuata su base analitica e su base collettiva per determinate fasce di crediti in Sofferenza e Unlikely To Pay. Comunque i crediti sono classificati "impaired" quando sono scaduti da oltre 90 giorni o sono stati rinegoziati per ragioni di rischio di credito.	La popolazione di stadio 3 è coerente con i crediti deteriorati ai sensi dello IAS 39 valutati analiticamente. Per i crediti da valutare massivamente, il calcolo dei flussi di cassa individuali scontati continua ad essere eseguito collettivamente come sotto IAS 39. Tuttavia, il valore netto realizzabile riflette i futuri cambiamenti attesi nel mercato e le perdite relative ai flussi finanziari in scenari diversi sono soggette ad aggiustamenti probabilistici per determinare l'ECL, piuttosto che utilizzare la migliore stima di flussi di cassa. Per la popolazione in analitica, lo Stage 3 è determinato considerando un'evidenza obiettiva pertinente. Principalmente si considerano i pagamenti contrattuali di capitale, o interessi scaduti da oltre 90 giorni, o misure di facilitazione concesse al mutuatario per ragioni economiche, o motivi relativi alle condizioni finanziarie del debitore, o al prestito altrimenti considerato come predefinito. Il fondo svalutazione è determinato tramite la medesima metodologia di calcolo utilizzata per lo stage 2, ma con la probabilità di default pari ad 1. Il risultato potrebbe pertanto non essere uguale a quello determinato dallo IAS 39, e i metodi statistici e la popolazione rilevata come stage 3 non corrisponderanno necessariamente a quelli descritti dallo IAS 39.
Stage 2	Non è un concetto sviluppato sotto IAS 39.	Nel determinare se sia necessario rilevare le perdite attese lungo tutta la vita del credito, si prendono in considerazione informazioni ragionevoli e dimostrabili. L'analisi del rischio di credito è un'analisi multifattoriale e olistica; la determinazione della rilevanza di un certo elemento ed il suo peso rispetto ad altri fattori dipendono dal tipo di prodotto, dalle caratteristiche degli strumenti finanziari, dal mutuatario, nonché dalla regione geografica. La presenza di pagamenti scaduti da più di 30 giorni non è un indicatore assoluto del fatto che si debbano rilevare le perdite attese lungo tutta la vita del credito, ma si presume che sia il momento entro il quale le perdite attese lungo tutta la vita del credito debbano essere rilevate anche quando si utilizzano informazioni indicative degli sviluppi attesi (compresi i fattori macroeconomici a livello di portafoglio). Le attività finanziarie che non hanno subito un incremento significativo del rischio di credito sono svalutate con una PD 12 mesi.
Stage 1	Non è un concetto sviluppato sotto IAS 39. Comunque, la svalutazione sostenuta ma non ancora identificata è valutata per i prestiti per i quali non è stata identificata alcuna evidenza di riduzione di valore mediante la stima collettiva della perdita determinata dopo aver preso in considerazione fattori tra cui il periodo stimato tra quando viene fatta la svalutazione e quando la perdita è identificata. Questo è valutato empiricamente su base periodica e può cambiare nel tempo. Allo stesso modo, per gruppi omogenei di crediti valutati secondo IAS 39 su base collettiva, la perdita intrinseca è determinata utilizzando fattori di rischio incluso il periodo di tempo intercorrente tra l'identificazione della perdita e la cancellazione che viene regolarmente confrontata con risultati effettivi.	Per gli strumenti finanziari nei quali la struttura degli inadempimenti non si concentra in un momento specifico della vita attesa dello strumento finanziario, le variazioni del rischio di inadempimento nei 12 mesi successivi possono essere una ragionevole approssimazione delle variazioni del rischio di inadempimento per tutta la vita dello strumento. In questi casi, si utilizzano le variazioni del rischio di inadempimento nei 12 mesi successivi per determinare se il rischio di credito è aumentato in misura significativa dopo la rilevazione iniziale, a meno che le circostanze indichino che è necessaria una valutazione lifetime. Le attività finanziarie che non hanno subito un incremento significativo del rischio di credito sono svalutate con una PD 12 mesi.
Probability of Default (PD)	Point in Time (PIT): la PD dei debitori è sensibile alle variazioni macroeconomiche di breve periodo, perciò incrementa in recessione e si riduce durante i periodi di espansione. Through the Cycle (TIC): la PD dei debitori è data da un tasso di default medio per un particolare cliente, ignorando le variazioni macroeconomiche di breve periodo.	Point in Time (PIT): la PD dei debitori è sensibile alle variazioni macroeconomiche di breve periodo, perciò incrementa in recessione e si riduce durante i periodi di espansione.
Forward-looking e scenari multipli	Non è un concetto sviluppato sotto IAS 39.	L'IFRS 9 richiede di considerare le informazioni forward looking nella determinazione del significativo incremento del rischio di credito e nella determinazione dell'expected credit loss, considerando sulla base di un peso probabilistico i possibili scenari.
Loss Given Default (LGD)	La LGD viene determinata quale parametro per la valutazione della svalutazione collettiva e per la valutazione della perdita attesa su specifiche posizioni. La stima di tale parametro è determinata in base a rilevazioni statistiche.	La LGD è una valutazione dell'importo che sarà recuperato in caso di default, tenendo conto delle condizioni future. Nella determinazione è prevista l'inclusione dei soli costi diretti.
Exposure ad Default (EAD)	Saldo contabile.	Sviluppo "atteso" dell'EAD lungo la vita residua dello strumento. Ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di strumenti finanziari, viene generalmente utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla reporting date.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i Principi Contabili adottati per la predisposizione delle principali voci del bilancio. L'esposizione delle stesse è effettuata avendo a riferimento le fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo; per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

In considerazione della rilevanza delle modifiche apportate dell'IFRS 9 ai criteri di iscrizione, classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie, si fornisce una preliminare evidenza delle principali novità introdotte dal citato principio contabile internazionale, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2018.

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle categorie previste dall'IFRS9 viene effettuata sulla base di entrambi i seguenti elementi:

- il *Business Model* identificato dalla Banca per la gestione delle attività finanziarie;
- le caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (c.d. "SPPI Test").

Dal combinato disposto dei due *driver* sopra menzionati discende la classificazione delle attività finanziarie, secondo quanto di seguito evidenziato:

- I. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività che superano l'SPPI Test e rientrano nel business model "*Hold to collect*" (HTC);
- II. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI): attività che superano l'SPPI Test e rientrano nel business model "*Hold to collect and sell*" (HTCS);
- III. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL): si tratta di una categoria residuale, in cui rientrano gli strumenti finanziari che non sono classificabili nelle categorie precedenti in relazione al *business model* di riferimento o che non superano il test sulle caratteristiche dei flussi contrattuali (SPPI Test).

Di seguito si riportano le evidenze specifiche per ciascuno dei due elementi sopra citati.

II Business Model

Con specifico riferimento al *Business Model*, il principio IFRS9 individua tre differenti modelli di business, che a loro volta riflettono le modalità con le quali vengono gestite le attività finanziarie:

- I. "Hold To Collect": modello di business in cui vi rientrano le attività finanziarie detenute con l'obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario sino alla scadenza;
- II. "Hold to Collect and Sell": modello di business che include le attività finanziarie detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi della vendita della stessa;
- III. "Other": modello di business avente natura residuale e che comprende gli strumenti finanziari non classificabili nelle precedenti categorie, principalmente rappresentati dalle

attività finanziarie detenute al fine di realizzare flussi di cassa tramite la vendita (attività detenute per la negoziazione).

Il modello di business rappresenta quindi la modalità con cui la Banca gestisce i suoi attivi finanziari, cioè con cui intende realizzare i flussi di cassa delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e crediti: esso deve quindi essere osservabile attraverso le attività che la Banca esercita in quanto riflette il modo in cui gruppi di attività finanziarie sono gestiti collettivamente per perseguire un determinato obiettivo aziendale; non dipende dalle intenzioni definite rispetto ad un singolo strumento ma deve essere stabilito ad un livello più alto di aggregazione, facendo riferimento alla modalità con cui portafogli omogenei vengono gestiti al fine del raggiungimento di un determinato obiettivo.

La definizione dei modelli di business della Banca tiene, quindi, in considerazione tutti gli elementi utili emergenti sia dagli obiettivi strategici definiti dai Dirigenti con responsabilità strategiche, mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business, sia dall'assetto organizzativo delle strutture proposte alla gestione degli attivi e dalle modalità di definizione del budget e valutazione delle performance delle stesse, nonché in stretta coerenza con i riferimenti e indirizzi in materia condivisi con le pertinenti strutture tecniche della futura Capogruppo.

In considerazione di quanto osservato può quindi esistere più di un modello di business per la gestione degli strumenti finanziari, anche con riferimento alla medesima attività finanziaria. Ad esempio, una *tranche* di un titolo potrebbe essere acquistata nell'ambito di un modello di business *Hold to Collect*, mentre, una seconda *tranche* del medesimo strumento potrebbe essere acquistata sia per incassarne i flussi contrattuali che per venderla (HTCS) (si pensi al medesimo titolo obbligazionario (e.g. BTP) che potrebbe essere detenuto sia nel modello di *business* HTC, sia nel modello di *business* HTCS).

La valutazione di qual è il modello di business adottato avviene sulla base degli scenari ragionevolmente possibili e non su scenari che non sono destinati a verificarsi (come i cosiddetti scenari "*worst case*" o "*stress case*"), tenendo conto, tra l'altro, delle modalità con le quali:

- le *performance* del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione sono valutate dai dirigenti con responsabilità strategiche;
- sono gestiti i rischi che impattano la *performance* del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione;
- i responsabili/gestori del *business* sono remunerati.

Dal punto di vista operativo la Banca ha definito le linee guida per la definizione dei modelli di business da essa adottati e riflessi all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi da parte di tutte le funzioni interessate: più in dettaglio l'*assessment* del modello di business avviene in coerenza con l'evoluzione del contesto operativo e regolamentare di riferimento (che assume una particolare rilevanza in considerazione della costituzione e avvio del Gruppo bancario cooperativo cui la Banca ha aderito) e tenendo conto di tutti gli elementi che concorrono a definire il perimetro della tipologia di business condotta dalla Banca, quali la sua *mission*, le prospettive di sviluppo contenute nel piano industriale ed il modello di *governance* adottato (con specifico riferimento ai processi, alle strategie di investimento, alle regole e alle relazioni mediante i quali la quali l'entità è diretta).

Come in parte anticipato, rilevano inoltre la modalità di misurazione delle performance e la reportistica utilizzata al fine della comunicazione dei risultati alla dirigenza (in quanto forniscono importanti informazioni in merito alle strategie di investimento e di gestione delle attività ed al ritorno atteso dalle stesse), nonché l'identificazione dei rischi e delle relative politiche di gestione, con la rappresentazione del sistema dei limiti di assunzione di rischio, il modello e gli eventuali limiti collegati al Risk Appetite Framework.

In ultimo, per ciò che attiene alla modalità di remunerazione dei dirigenti con responsabilità strategiche, ritenuta dallo Standard uno degli elementi rilevanti al fine di definire il modello di business, la Banca procede in via preliminare ad individuare i dirigenti con responsabilità strategiche sulla base della definizione data dallo IAS 24 relativamente all'informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate (IFRS 9 -B4.1.1) e la loro retribuzione, unitamente ai driver che la condizionano nonché agli indicatori utilizzati al fine di determinare la componente variabile della stessa, fungono da supporto per l'individuazione degli obiettivi della Banca in relazione a determinati organi/strutture e, di conseguenza, sui modelli di business associabili. Tali informazioni

sono retribuibili dalle politiche di remunerazione approvate annualmente dall'Assemblea: esse infatti vengono definite in coerenza con gli obiettivi strategici e per la gestione del rischio di breve, medio e lungo termine definiti.

Tutti gli elementi in precedenza descritti sono analizzati dalla Banca in relazione alle strategie dichiarate, valutandone la necessaria coerenza tra gli stessi e rispetto alle anzidette strategie.

Con specifico riferimento al modello di business *Hold To Collect*, secondo il principio IFRS 9 la vendita di uno strumento di debito o di un credito non è da considerarsi di per sé determinante al fine di definire il modello di business. Infatti, un modello di business HTC non implica necessariamente la detenzione dello strumento fino a scadenza e lo stesso principio prevede fattispecie di vendite ritenute ammissibili all'interno di tale modello.

Nello specifico, sono considerate coerenti con tale modello di business, vendite avvenute:

- a seguito di un aumento del rischio di credito della controparte (anche prospettico). L'attività di gestione del rischio di credito, che ha lo scopo di minimizzare potenziali perdite connesse al deterioramento del rischio di credito, è parte integrante del modello di *business HTC* (IFRS 9 - B4.1.3). La vendita di una o più attività finanziarie (anche se rilevante o frequente) che non soddisfa più i criteri di qualità creditizia specificati nelle linee guida di investimento documentate della Banca è un esempio di vendita effettuata a causa di un aumento del rischio di credito la cui rilevanza e frequenza non inficia l'applicazione del modello HTC;
- altri casi di vendite, diverse dall'aumento del rischio di credito citato precedentemente, quali ad esempio vendite effettuate a fronte di un aumento della concentrazione di rischio o vendite effettuate per fronteggiare situazioni di stress di liquidità, in cui è necessario proseguire la valutazione verificando se le vendite sono:
 - I. occasionali (anche se rilevanti in termini di valore);
 - II. irrilevanti in termini di valore, sia individualmente che complessivamente (anche se frequenti) (IFRS9 B4.1.3B);
 - III. non occasionali e più che rilevanti.

Più in generale, vendite poco frequenti (anche se di importo significativo) oppure di importo non significativo a livello individuale e/o aggregato (anche se frequenti) possono essere coerenti con il modello di *business HTC* (IFRS 9 - B4.1.3B). Nei primi due casi (i - ii) le vendite non inficiano la classificazione a *Hold to Collect*, mentre nel terzo caso (iii) deve essere fatto un ulteriore *assessment* per verificare che effettivamente l'HTC sia il modello di *business* più appropriato, come indicato dal principio.

- Inoltre, le vendite potrebbero essere coerenti con l'obiettivo del possesso di attività finanziarie finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali, quale che ne siano la rilevanza e frequenza, quando hanno luogo in prossimità della scadenza delle attività finanziarie e i proventi delle cessioni corrispondono approssimativamente alla raccolta dei restanti flussi finanziari contrattuali.

Stante la natura di banca commerciale della Banca, questo modello di *business* è quello di naturale destinazione delle esposizioni derivanti dall'attività creditizia.

Il Test SPPI

Al fine di stabilire se un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, risulta importante valutare se i flussi finanziari contrattuali della stessa siano esclusivamente rappresentati da pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Siffatti flussi contrattuali sono compatibili con un contratto base di concessione del credito (*Basic Lending Arrangement*) ove, il corrispettivo temporale del denaro e il rischio di credito sono solitamente gli elementi costitutivi più importanti dell'interesse. Tuttavia, l'interesse può includere il corrispettivo anche per altri rischi, quali ad esempio il rischio di liquidità e costi inerenti al possesso dell'attività finanziaria. Inoltre, è consentito che l'interesse includa una componente di remunerazione che è compatibile con un contratto base di concessione del credito. Il capitale è invece rappresentato dal *fair value* dello strumento al momento dell'iscrizione dell'attività finanziaria. In tale ambito, le clausole contrattuali che introducono l'esposizione a rischi o a volatilità dei flussi finanziari contrattuali non

collegati ad un contratto base di concessione del credito, come l'esposizione a variazioni inverse dei tassi di interesse, dei prezzi degli strumenti rappresentativi di capitale o delle merci, non danno origine a flussi finanziari contrattuali consistenti esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Tali tipologie di strumenti, pertanto, non possono essere ritenute SPPI *compliant* e devono essere valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico.

In alcuni casi, il valore temporale del denaro può essere modificato. Trattasi principalmente del caso in cui il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione non rispecchia la natura del tasso di interesse, come ad esempio, nel caso in cui il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso di interesse ad un anno. L'obiettivo della valutazione del valore temporale del denaro consiste nel determinare in che misura i flussi finanziari contrattuali potrebbero differire dai flussi finanziari che si avrebbero se il valore temporale del denaro non fosse modificato. In questi casi, il principio IFRS9 richiede l'effettuazione c.d. "*Benchmark Test*", esercizio che prevede il confronto tra il contributo in conto interessi dello strumento Reale, calcolato con il tasso di interesse contrattualmente stipulato, e quello in conto interessi dello strumento Benchmark, calcolato con il tasso d'interesse che non contiene la modifica del valore temporale del denaro, a parità di tutte le altre clausole contrattuali sottoscritte. Il *Benchmark Test* consiste quindi nel confronto fra la somma dei flussi finanziari attesi non attualizzati dello strumento Reale e la somma di quelli relativi allo strumento *Benchmark*. Nel fare ciò, si considerano solo scenari ragionevolmente possibili e non dunque scenari riconducibili a ipotesi di stress test.

Inoltre, ai fini del test SPPI devono essere considerate anche eventuali clausole contrattuali che possono modificare la periodicità dei flussi di cassa contrattuali o l'ammontare degli stessi (può essere ad esempio il caso di opzioni di estinzione anticipata, strumenti subordinati od opzioni di differimento del pagamento di capitale e/o interessi).

Infine, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria non influisce sulla classificazione della medesima, se può essere qualificata come avente un effetto *De Minimis*. Allo stesso tempo, se una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non è realistica (c.d. *Not Genuine*), essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria. La caratteristica dei flussi finanziari non è realistica se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile. Per determinare quanto precede, è necessario considerare il possibile effetto della caratteristica dei flussi finanziari contrattuali in ciascun esercizio e cumulativamente per l'intera vita dello strumento finanziario.

Dal punto di vista operativo, la Banca ha definito le linee guida per l'effettuazione del test SPPI, che rappresentano la metodologia adottata dallo stesso e riflessa all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi da parte di tutte le funzioni interessate. In questo contesto, con specifico riferimento al portafoglio creditizio, tali linee guida sono state implementate in un *tool* all'interno dei sistemi applicativi della Banca, che permette di effettuare anche il *Benchmark Test*. Con specifico riferimento al portafoglio titoli, invece, l'esito del test viene fornito da un primario *info-provider* di settore, sulla base delle linee guida e delle metodologie definite dalla Banca

1 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono incluse nella categoria le attività finanziarie, indipendentemente dalla loro forma tecnica, che non sono iscritte tra quelle valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. In particolare, rientrano in tale voce:

- I. le attività finanziarie detenute per la negoziazione, rappresentate sostanzialmente da titoli di debito, di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- II. le attività finanziarie designate al *fair value*, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In particolare, sono designate come irrevocabilmente valutate al *fair value* con impatto a conto economico le attività finanziarie se, e solo se, così facendo si elimina o si riduce significativamente un'asimmetria contabile;
- III. le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model "Hold to Collect"*) o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (*Business Model "Hold to Collect and Sell"*).

Rientrano, quindi, in tale voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un *Business Model "Other"* o che non hanno caratteristiche tali da superare il test SPPI;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non sia stata esercitata l'opzione, in sede di rilevazione iniziale, con riferimento alla designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR e gli strumenti derivati.

Con riferimento proprio agli strumenti derivati, sono classificati in tale voce, anche i derivati incorporati inclusi in una passività finanziaria o in un contratto non finanziario (c.d. "contratto primario"); la combinazione di un contratto primario e del derivato implicito costituisce uno strumento ibrido. In tal caso il derivato incorporato viene separato dal contratto primario e contabilizzato come derivato se:

- le sue caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di strumento derivato;
- gli strumenti ibridi non sono valutati al *fair value* con le variazioni di *fair value* rilevate a Conto Economico.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, Sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indentificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al fair value dell'attività finanziaria riclassificata al momento della

variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale, e alla data di negoziazione per i contratti derivati. L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato, senza considerare costi e/o ricavi direttamente attribuibili all'attività finanziaria stessa (costi/ricavi di transazione). Nei casi in cui il corrispettivo sia diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a Conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value*. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

La determinazione del *fair value* delle attività o passività finanziarie è basata su prezzi ufficiali rilevati alla data di bilancio, se gli strumenti finanziari sono quotati in mercati attivi. Per gli strumenti finanziari, inclusi i titoli di capitale, non quotati in mercati attivi il *fair value* è determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione e a dati rilevabili sul mercato, quali quotazione di mercato attivo di strumenti simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo delle opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Con specifico riferimento ai titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, in conformità a quanto previsto dall'IFRS 9 e, in ogni caso, soltanto in rari casi e limitatamente a poche circostanze, viene utilizzato il costo quale stima del *fair value*, qualora tale metodologia di valutazione rappresenti la miglior stima del *fair value* in presenza di un'ampia gamma di valori, essendo pertanto il costo la stima più significativa, ovvero nel caso in cui i metodi valutativi precedentemente citati non risultino applicabili.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del *fair value*, si rinvia alla Sezione A.4 "Informativa sul fair value" della Parte A della Nota Integrativa.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

I risultati della valutazione delle attività finanziarie di negoziazione sono registrati a Conto economico, in corrispondenza della voce 80. "Risultato netto dell'attività di negoziazione". I

risultati della valutazione delle attività finanziarie designate al fair value e di quelle obbligatoriamente valutate al fair value sono invece rilevati in corrispondenza della voce 110. "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", rispettivamente in corrispondenza delle sottovoci "a) attività e passività finanziarie designate al fair value" e "b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale detenuto per la negoziazione sono rilevati a Conto economico alla voce 70. "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie che rispettano entrambe le seguenti condizioni:

- I. Sono possedute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (vale a dire un modello di business HTCS);
- II. Sono caratterizzate da flussi finanziari contrattuali che rappresentano unicamente pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione prevista dall'IFRS 9 per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Più in dettaglio, la voce comprende:

- gli strumenti di debito (prevalentemente titoli, ma anche finanziamenti all'occorrenza) riconducibili ad un *Business Model "Hold to Collect and Sell"* e che hanno superato il "Test SPPI";
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per le quali è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. In tal senso, rientrano nella presente voce gli investimenti effettuati in partecipazioni funzionali al rafforzamento commerciale della Banca e alla necessità di estendere la propria presenza in aree di business non presidiate. Parimenti, tale opzione viene esercitata per gli strumenti di capitale che sono acquistati con finalità strategiche ed istituzionali, detenute dunque senza obiettivi di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

Secondo le disposizioni dell'IFRS 9 sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come identificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva alla categoria del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione viene iscritto come rettifica del *fair value* dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato in precedenza nella riserva da valutazione è riclassificato nell'utile (perdita) d'esercizio.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

La rilevazione iniziale avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico. Il valore di prima iscrizione comprende gli oneri e proventi accessori direttamente attribuibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Con riferimento agli strumenti di capitale classificati nella presente categoria per effetto dell'esercizio della opzione prevista dall'IFRS 9, come in precedenza richiamata, gli stessi sono valutati al *fair value* e le variazioni di valore sono rilevati in contropartita del patrimonio netto. A differenza degli altri strumenti classificati nella presente categoria, tali importi non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neppure in caso di cessione (c.d. "*no recycling*"). In tal senso, l'unica componente riferibile ai titoli di capitale che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per quanto riguarda il *fair value*, lo stesso viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli utili e le perdite derivanti da variazioni di *fair value* sono rilevati in una specifica riserva di Patrimonio netto, sino al momento in cui l'attività viene cancellata. Non è rilevata a conto economico, neppure al momento in cui viene cancellata, la riserva di Patrimonio netto riferibile alle variazioni di *fair value* degli strumenti di capitale per i quali è stata esercitata la designazione irrevocabile nella presente categoria, mentre sono iscritti a conto economico i dividendi relativi a tali strumenti.

Gli interessi calcolati sugli strumenti di debito con il metodo dell'interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale ed il valore di rimborso, sono rilevati alla voce 10. "Interessi attivi e proventi assimilati".

Gli utili o perdite cumulati nella riserva di Patrimonio netto vengono, come in precedenza indicato, registrati a Conto economico nella voce 100. "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", al momento della dismissione dell'attività. I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale sono invece rilevati a Conto economico, in corrispondenza della voce 70. "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

Le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono infine rilevati alla voce 130. "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", in contropartita alla pertinente riserva da valutazione a Patrimonio netto.

3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie, quali finanziamenti e titoli di debito, che rispettano entrambe le seguenti condizioni:

- risultano detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model "Hold to Collect"*);
- sono caratterizzati flussi finanziari contrattuali rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Nello specifico, fanno parte del portafoglio in esame:

- le esposizioni creditizie verso banche (ivi inclusa la Banca Centrale) che, indipendentemente dalla forma tecnica (obbligazioni, finanziamenti, crediti e depositi), soddisfano i requisiti dinanzi indicati;
- le esposizioni creditizie verso clientela che, indipendentemente dalla forma tecnica (obbligazioni, finanziamenti, crediti e depositi), soddisfano i requisiti dinanzi indicati;

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indentificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al costo ammortizzato alla categoria delle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, l'utile (perdita) derivante dalla differenza tra il precedente costo ammortizzato e il relativo *fair value* è rilevato in apposita riserva di valutazione a Patrimonio netto. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) è rilevato a conto economico.

CRITERI DI ISCRIZIONE

I crediti sono iscritti nello Stato patrimoniale alla data di erogazione e, nel caso di titoli di debito, alla data di regolamento. Il valore di prima iscrizione è pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e dei proventi marginali direttamente riconducibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente. Il valore di prima iscrizione non comprende i costi che sono oggetto di rimborso da parte del debitore né quote di costi interni di carattere amministrativo.

Il valore di prima iscrizione dei crediti eventualmente erogati a condizioni diverse da quelle di mercato, è pari al *fair value* dei crediti in oggetto determinato tramite il ricorso a tecniche di valutazione; la differenza tra il valore al *fair value* e l'importo erogato o prezzo di sottoscrizione è rilevata a Conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego; le operazioni di vendita a pronti e riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Le operazioni con le banche, con le quali sono in essere conti correnti di corrispondenza, sono contabilizzate al momento del regolamento e, pertanto, tali conti vengono depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti o inviati al s.b.f. e al dopo incasso.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a cono economico, il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato di un'attività finanziaria è pari al valore d'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo, effettuato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza, e dedotta qualsiasi riduzione (operata direttamente o attraverso l'uso di un accantonamento) a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità.

Il criterio del costo ammortizzato non è applicato ai crediti con scadenza inferiore al breve termine, alle forme tecniche prive di una scadenza definita ed ai rapporti creditizi a revoca, per i quali l'effetto dell'applicazione di tale criterio non è ritenuto significativo. Tali rapporti sono valutati al costo.

Gli effetti di valutazione prendono strettamente in considerazione i tre differenti stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9. Gli stadi si possono così sintetizzare:

6. gli stage 1 e 2 comprendono le attività finanziarie in bonis;
7. lo stage 3 comprende le attività finanziarie deteriorate.

In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale. Per le attività finanziarie acquistate o originate già deteriorate (cosiddette "POCI", *Purchased or Originated Credit Impaired*), in precedenza citate, alla data di rilevazione iniziale si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "*credit-adjusted effective interest rate*"), che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica pertanto tale tasso di interesse effettivo corretto per il credito.

Con riferimento alla rappresentazione contabile degli effetti di valutazione, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto della rilevazione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito non sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua contrattualmente prevista per l'attività finanziaria;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora si sia verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale, ma tale "significatività" dell'incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie iscritte nella presente categoria sono sottoposte periodicamente a valutazione, e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, al fine di definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo credito (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) ed Exposure At Default (EAD), opportunamente modellati per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. L'importo della rettifica di valore che viene rilevato a Conto Economico tiene quindi in considerazione le informazioni c.d. "*forward looking*" e dei possibili scenari alternativi di recupero. Nel caso in cui, oltre ad un significativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino un'obiettiva evidenza di perdita di valore, l'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività, classificata come "deteriorata", e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria. La valutazione delle perdite di valore ed il conseguente importo da rilevare a Conto Economico, avviene su base analitica o determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo.

Sono considerati deteriorati i crediti a sofferenza, inadempienze probabili, le esposizioni ristrutturate e le esposizioni scadute o sconfiniate secondo le attuali regole definite dalla Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza Europea. Nella valutazione delle attività finanziarie si considerano:

- la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi;
- il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero;
- i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali;
- il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario.

Per i crediti deteriorati in essere alla data di transizione, ove il reperimento del dato sia risultato eccessivamente oneroso, si sono adottate stime ragionevoli, quali il tasso medio degli impieghi dell'anno di voltura a sofferenza o il tasso di ristrutturazione.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. In ogni caso, la ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle modalità di determinazione delle perdite di valore per ulteriori dettagli.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

In taluni casi, nel corso della vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, alcune clausole contrattuali possono modificarsi rispetto alle condizioni originarie in vigore al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento. In tali casi, le clausole oggetto di modifica devono essere sottoposte ad analisi per comprendere se l'attività originaria può continuare ad essere iscritta in bilancio o se, al contrario, debba essere oggetto di cancellazione (c.d. "*derecognition*"), con conseguente iscrizione della nuova attività finanziaria modificata. In linea generale, le modifiche contrattuali comportano una cancellazione dell'attività finanziaria e all'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali".

Nell'effettuare tale valutazione, risulta necessario effettuare un *assessment* qualitativo. A tal fine, devono pertanto essere prese in considerazione:

- le finalità per le quali le modifiche sono state effettuate, ad esempio distinguendo tra rinegoziazioni avvenute per ragioni commerciali o per difficoltà economico-finanziarie della controparte:
 - I. sono considerate rinegoziazioni per ragioni commerciali quelle operazioni accordate a controparti in bonis per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico-finanziarie del debitore e quindi non correlate ad una modifica del merito creditizio dell'affidato, che hanno quale obiettivo principale quello di adeguare il costo del credito alle condizioni di mercato. Tali fattispecie racchiudono tutte le rinegoziazioni volte a mantenere il rapporto commerciale con il cliente, effettuate pertanto con l'obiettivo di "trattenere" la controparte che, altrimenti, potrebbe rivolgersi ad altro istituto. In tal caso, si ritiene che tali modifiche siano qualificabili come sostanziali in quanto, qualora non avvenissero, il cliente potrebbe rivolgersi ad altro istituto finanziario, comportando pertanto per la banca una perdita in termini di ricavi futuri;
 - II. sono considerate rinegoziazioni per difficoltà economico-finanziarie della controparte, quelle il cui obiettivo è la massimizzazione del valore recuperabile del finanziamento, ed il creditore è pertanto disposto ad accettare una ristrutturazione del debito a condizioni potenzialmente favorevoli per il debitore. In queste circostanze, di norma, si ritiene che non vi sia stata in sostanza un'estinzione dei flussi di cassa originari che possa quindi comportare la *derecognition* del credito originario. Conseguentemente, tali tipologie di rinegoziazione sono nella maggioranza dei casi rappresentate in bilancio attraverso il c.d. "*modification accounting*", per forza del quale viene rilevata a conto economico la differenza tra il valore contabile ed il valore ricalcolato dell'attività finanziaria mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario della stessa;
- la presenza di specifici elementi oggettivi che modificano in maniera sostanziale le caratteristiche e/o i flussi di cassa dello strumento finanziario, così da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che comporterebbero il fallimento dell'SPPI test o il cambio nella denominazione della valuta dello strumento, in quanto l'entità si trova esposta ad un nuovo rischio rispetto a quello originario.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli interessi sulle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rilevati alla voce 10. "Interessi attivi e proventi assimilati" del Conto economico, in base al criterio dell'interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti alle attività finanziarie in parola sono rilevati nel Conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza.

In particolare, gli utili o le perdite rivenienti dalla cessione dell'attività vengono, come in precedenza indicato, registrati a Conto economico nella voce 100. "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", al momento della dismissione dell'attività stessa.

Diversamente, le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono rilevati alla voce 130. "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", in contropartita al pertinente fondo rettificativo.

4 - Operazioni di copertura

In conformità a quanto previsto dall'IFRS 9, la Banca ha scelto di avvalersi della facoltà di continuare ad applicare le regole previste dal principio IAS 39 in tema di "hedge accounting".

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di copertura ammesse ai sensi dello IAS 39 sono le seguenti:

- I. copertura di fair value (fair value hedge), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del *fair value* (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea;
- II. copertura di flussi finanziari (cash flow hedge), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- III. copertura di investimenti esteri, relativa alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa (o ramo d'azienda) estera, espresso in valuta.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna alla Banca possono essere designati come strumenti di copertura.

Data la scelta esercitata dalla Banca di avvalersi della possibilità di continuare ad applicare integralmente le regole dello IAS 39 per le relazioni di copertura, non è possibile designare i titoli di capitale classificati tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva come oggetti coperti per il rischio di prezzo o di cambio, dato che tali strumenti non impattano il conto economico, nemmeno in caso di vendita (se non per i dividendi che sono rilevati a conto economico)

CRITERI DI ISCRIZIONE

I derivati di copertura e le attività e passività finanziarie oggetto di copertura efficace sono esposti in bilancio secondo i criteri per la contabilizzazione delle operazioni di copertura. In particolare, gli strumenti derivati aventi *fair value* positivo sono rilevati alla voce 50. "Derivati di copertura" dell'attivo di Stato patrimoniale, mentre i derivati che alla data di bilancio presentano *fair value* negativo sono iscritti alla voce 40. "Derivati di copertura" del passivo dello stato patrimoniale.

Al pari di tutti gli strumenti finanziari, anche i derivati di copertura sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al *fair value*.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

I derivati di copertura sono valutati al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 50 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 40 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

In particolare:

- nel caso di copertura di *fair value*, si compensa la variazione del *fair value* dell'elemento coperto con la variazione del *fair value* dello strumento di copertura: tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di *fair value* del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa. L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziando il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, misurano lo scostamento tra i risultati effettivi e i risultati teorici (copertura perfetta).

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Se i *test* effettuati non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle operazioni di copertura cessa secondo i criteri descritti nel presente paragrafo e viene applicato il criterio contabile previsto per la categoria di appartenenza e il derivato viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione; successive variazioni di *fair value* sono registrate a Conto economico. Nel caso di coperture di *cash flow*, se è previsto che la transazione oggetto di copertura non abbia più luogo, il valore cumulato di utili e perdite registrate nella riserva di Patrimonio netto è registrato a Conto economico.

Le variazioni di fair value degli strumenti coperti e di quelli utilizzati a copertura in un'operazione di copertura del *fair value* sono contabilizzati alla voce 90. "Risultato netto dell'attività di copertura". Nella medesima voce forma oggetto di rilevazione anche la parte della plusvalenza/minusvalenza del derivato di copertura dei flussi finanziari che non compensa la plusvalenza/minusvalenza dell'operazione coperta (parte "inefficace" della copertura). Criteri analoghi di contabilizzazione sono adottati per le operazioni di copertura di investimenti esteri

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dagli Istituti centrali di categoria, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- a. *l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;*
- b. *il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.*

CRITERI DI CANCELLAZIONE

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quanto vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

5 - Partecipazioni

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce "Partecipazioni" comprende le partecipazioni in imprese controllate, collegate e a controllo congiunto.

L'IFRS 10 stabilisce che, per avere il controllo, l'investitore deve avere la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

In base al citato principio, il controllo si realizza quando un investitore contemporaneamente:

- I. ha il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- II. è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- III. ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

Si considerano di controllo congiunto le società per le quali esiste una condivisione del controllo con altre parti, stabilita contrattualmente. Sono collegate le imprese nelle quali è posseduto, direttamente o indirettamente, almeno il 20 per cento dei diritti di voto o nelle quali, pur con una quota di diritti di voto inferiore, viene rilevata influenza notevole, definita come il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali, senza avere il controllo o il controllo congiunto. Il legame di controllo, controllo congiunto e collegamento si considera cessato nei casi in cui la definizione delle politiche finanziarie e gestionali della società partecipata è sottratta agli organi di governo ed è attribuita ad un organo governativo, ad un tribunale e in casi simili. La partecipazione in questi casi viene assoggettata al trattamento dell'IFRS 9, come previsto per gli strumenti finanziari.

Nel determinare il legame partecipativo si considerano i soli elementi (percentuale di possesso, diritti di voto effettivi e potenziali, situazioni di fatto di influenza notevole) che sussistono a livello di bilancio individuale. Le partecipazioni di controllo, controllo congiunto e collegamento destinate alla vendita sono esposte separatamente in bilancio come gruppo in dismissione e valutate al minore tra il valore contabile e il *fair value* al netto dei costi di dismissione.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le partecipazioni sono inizialmente rilevate al costo, alla data regolamento comprensivo dei costi o proventi direttamente attribuibili alla transazione.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e a controllo congiunto sono valutate al costo. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore di mercato o del valore attuale dei flussi finanziari futuri: se il valore di recupero è inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata come perdita per riduzione di valore a Conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Il legame di collegamento si considera cessato nei casi in cui la definizione delle politiche finanziarie e gestionali della società partecipata è sottratta agli organi di governo ed è attribuita ad un organo governativo, ad un tribunale e in casi simili. La partecipazione in questi casi viene assoggettata al trattamento previsto dall'IFRS 9.

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari relativi ad esse o quando vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e tutti i benefici ad esse connessi.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

I dividendi ricevuti da partecipazioni valutate al costo sono iscritti a Conto economico nella voce 70. "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

La perdita per riduzione di valore sulle partecipazioni controllate, collegate e a controllo congiunto valutate al costo è registrata a Conto economico, in corrispondenza della voce 220. "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Qualora i motivi della perdita per riduzione di valore dovessero essere rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione del valore, le conseguenti riprese di valore vanno imputate a Conto economico (entro e non oltre le pregresse rettifiche di valore) in corrispondenza della anzidetta voce 220.

6 - Attività materiali

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli "immobili da investimento" le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono principalmente a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che la Banca ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti (ad uso funzionale o ad uso investimento).

Sono infine compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, comprensivo di tutti gli oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e la messa in funzione del bene.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Le spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione straordinaria) sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono invece rilevate nel conto economico, nell'esercizio nel quale sono sostenute.

Le immobilizzazioni utilizzate ai sensi dei contratti di leasing finanziario sottoscritti in qualità di locatario per i quali si è assunto sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici della proprietà, sono iscritte inizialmente ad un valore pari al minore tra il fair value e il valore attuale dei pagamenti minimi previsti dal leasing; tale valore è successivamente oggetto di ammortamento.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore. Gli ammortamenti sono determinati sistematicamente sulla base della vita utile residua dei beni.

Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni;
- le opere d'arte, la cui la vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value, in conformità al principio contabile IAS 40.

In presenza di indicazioni che dimostrano una potenziale perdita per riduzione di valore di un elemento delle attività materiali, si procede al confronto tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo pari al maggiore tra il valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite, e il fair value al netto dei costi di dismissione; viene rilevata a conto economico la eventuale differenza negativa tra il valore di carico e il valore recuperabile. Se i motivi che avevano comportato una rettifica di valore vengono meno, si registra a conto economico una ripresa di valore (voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"); a seguito delle riprese di valore il valore contabile non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli ammortamenti sono rilevati a conto economico alla voce 180. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità, in corrispondenza della voce 250. "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

7 - Attività immateriali

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le attività immateriali sono iscritte nello Stato patrimoniale al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a Conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività immateriali sono stornate contabilmente al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri dall'utilizzo o dalla dismissione delle stesse.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli ammortamenti sono registrati a Conto economico, in corrispondenza della voce 190. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali", al pari delle rettifiche e riprese di valore per deterioramento.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico e sono rilevate nella voce 250. "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

8 - Attività e passività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività (né passività associate) che rientrano in tale categoria.

9 - Fiscalità corrente e differita

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti accolgono invece le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base al criterio del cosiddetto *balancesheet liability method*, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

Le "attività per imposte anticipate" indicano quindi una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole

certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. *probability test*).

CRITERI DI ISCRIZIONE E DI VALUTAZIONE

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D.Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva stessa. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono periodicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche normative o cambiamenti delle aliquote.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. Le imposte sul reddito correnti sono calcolate sulla base del risultato fiscale di periodo. I debiti e i crediti tributari per imposte correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare alle/dalle autorità fiscali applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti. Le imposte sul reddito differite e anticipate sono calcolate sulle differenze temporanee tra i valori delle attività e delle passività iscritte in bilancio e i corrispondenti valori riconosciuti ai fini fiscali.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

10 - Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

In tale sottovoce vengono iscritti i fondi stimati per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate, che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di calcolo della perdita attesa ai sensi dell'IFRS 9. In linea di principio sono adottate, per tali fattispecie, le medesime modalità di allocazione tra i tre stadi di rischio e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Inoltre, rientrano in questa sottovoce anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, sulla base delle loro caratteristiche, non rientrano nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Per gli opportuni approfondimenti, si rinvia quindi al paragrafo 16. "Altre informazioni".

Altri fondi per rischi ed oneri

CRITERI DI ISCRIZIONE E DI CLASSIFICAZIONE

Gli accantonamenti per rischi ed oneri sono rilevati a Conto economico e iscritti nel passivo dello Stato patrimoniale in presenza di un'obbligazione attuale, legale o implicita, derivante da un evento passato, in relazione alla quale è ritenuto probabile che l'adempimento dell'obbligazione sia oneroso, a condizione che la perdita associata alla passività possa essere stimata attendibilmente.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della migliore stima dell'ammontare richiesto per estinguere l'obbligazione, ovvero per trasferirla a terzi alla data di chiusura dell'esercizio.

Quando l'effetto finanziario correlato al passare del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è oggetto di attualizzazione ai tassi di mercato correnti alla data di bilancio.

Gli importi rilevati come accantonamenti sono oggetto di riesame ad ogni data di riferimento del bilancio e sono rettificati per riflettere la migliore stima della spesa, richiesta per adempiere alle obbligazioni esistenti alla data di chiusura dell'esercizio. L'effetto del passare del tempo e quello relativo alla variazione dei tassi di interesse sono esposti a Conto economico tra gli accantonamenti netti dell'esercizio.

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 16 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è la 160. "Spese amministrative a) spese per il personale".

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Gli accantonamenti sono utilizzati solo a fronte degli oneri per i quali erano stati originariamente iscritti. Se non si ritiene più probabile che l'adempimento dell'obbligazione richiederà l'impiego di risorse, l'accantonamento viene stornato, tramite riattribuzione al Conto economico

11 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Formano oggetto di rilevazione tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato i debiti, verso banche e verso clientela, e i titoli in circolazione non detenuti con finalità di negoziazione nel breve periodo, ricomprendendo le diverse forme tecniche di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata tramite emissione di titoli obbligazionari, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* della passività, che è normalmente pari al valore incassato o al prezzo di emissione, aumentato/diminuito degli eventuali costi e proventi marginali direttamente attribuibili alla transazione e non rimborsati dalla controparte creditrice; sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle prevalenti sul mercato sono iscritte al *fair value*, utilizzando una stima, e la differenza rispetto al corrispettivo o valore di emissione è imputata a Conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Successivamente alla iscrizione iniziale le presenti voci sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo, ad esclusione delle passività a breve termine, che, ricorrendone i presupposti secondo il criterio generale della significatività e rilevanza, sono iscritte al valore incassato. Per i criteri di determinazione del costo ammortizzato, si rimanda al precedente paragrafo sulle attività valutate al costo ammortizzato.

Gli interessi passivi rilevati sulle passività in oggetto sono contabilizzati alla voce 20. "Interessi passivi ed oneri assimilati" del Conto economico.

Oltre che a seguito di estinzione o scadenza, le passività finanziarie esposte nelle presenti voci sono cancellate dallo Stato patrimoniale anche a seguito di riacquisto di titoli precedentemente emessi. In questo caso la differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a Conto economico, alla voce 100. "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie". Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione e pertanto comporta l'iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a Conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originale, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile/(perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

12 - Passività finanziarie di negoziazione

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce include il valore negativo dei contratti derivati che non sono parte di relazioni di copertura nonché il valore negativo dei derivati impliciti da scorporare dagli strumenti ibridi. Sono inoltre esposte nella voce "Passività finanziarie detenute per la negoziazione" le passività che derivano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione in titoli.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie di negoziazione avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo incassato.

Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, la passività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a Conto economico.

I contratti derivati incorporati in strumenti finanziari o in altre forme contrattuali che presentano caratteristiche economiche e rischi non correlati con lo strumento ospite o che presentano gli elementi per essere qualificati essi stessi come contratti derivati, sono contabilizzati separatamente, se aventi valore negativo, nella categoria delle passività finanziarie detenute per la negoziazione, tranne che nei casi in cui lo strumento complesso che li contiene è valutato al *fair value* con effetti a Conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie di negoziazione sono valutate al *fair value*. Relativamente ai criteri di determinazione del *fair value* si rimanda al paragrafo 16. "Altre informazioni", nonché alla Parte A.4 "Informazioni sul fair value" della presente Nota integrativa.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originale, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile/(perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

I risultati della valutazione e della negoziazione delle passività finanziarie in oggetto sono registrati a Conto economico, alla voce 80. "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

13 - Passività finanziarie designate al fair value

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono incluse nella presente voce le passività finanziarie designate al *fair value* con contropartita in Conto Economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese dall'IFRS 9 (c.d. "*fair value option*"). In particolare, sono designate come irrevocabilmente valutate al *fair value* con impatto a conto economico le passività finanziarie se, e solo se, così facendo si elimina o si riduce significativamente un'asimmetria contabile o se contengono un derivato implicito.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al *fair value* avviene alla data emissione in misura pari al loro *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, la passività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a Conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie comprese in questa voce sono valutate al *fair value* secondo le seguenti regole:

- I. se le variazioni di fair value sono attribuibili alla variazione del merito creditizio devono essere rilevate nel prospetto della redditività complessiva (Patrimonio netto) e non rigirano successivamente a Conto economico (“no recycling”);
- II. tutte le altre variazioni di fair value devono essere rilevate nel Conto economico, alla voce 110. “Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: a) attività e passività finanziarie designate al fair value”

Ai sensi dell’IFRS 9, la modalità di contabilizzazione *sub i.* non deve essere applicata qualora comporti o accentui un’asimmetria contabile a conto economico. In questo caso gli utili o le perdite legate alla passività rientrante in tale voce devono essere rilevati a conto economico. Relativamente ai criteri di determinazione del *fair value* si rimanda al paragrafo 16. “Altre informazioni”, nonché alla Parte A.4 “Informazioni sul fair value” della presente Nota integrativa.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Una passività finanziaria viene cancellata quando l’obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un’altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originale, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell’utile/(perdita) d’esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

14 - Operazioni in valuta

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

CRITERI DI ISCRIZIONE E DI VALUTAZIONE

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Alla data di bilancio le poste in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di bilancio;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di bilancio.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le differenze di cambio relative alle attività/passività finanziarie diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico sono rilevate a Conto Economico nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione"; le differenze di cambio relative, invece, alle due categorie dinanzi richiamate sono rilevate nella omonima voce di Conto economico (110. "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico"); inoltre, se l'attività finanziaria è valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva, le differenze di cambio sono imputate alla pertinente riserva da valutazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

15 - Altre informazioni

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono rappresentati tra le "Altre attività" (voce 120 dell'attivo) o "Altre passività" (voce 80 del passivo).

Trattamento di fine rapporto del personale

La riforma della previdenza complementare di cui al Decreto legislativo 5 dicembre 2005, n° 252, ha determinato modifiche nelle modalità di rilevazione del TFR. Le quote di TFR maturate al 31 dicembre 2006 si configurano quale piano "a benefici definiti", poiché è l'impresa che è obbligata a corrispondere al dipendente, nei casi previsti dalla legge, l'importo determinato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile.

La variazione, rispetto alla situazione ante 31 dicembre 2006, ha riguardato le ipotesi attuariali del modello che dovevano includere le ipotesi di incremento previste dall'art. 2120 del Codice Civile (applicazione di un tasso costituito dall'1,5 per cento in misura fissa e dal 75 per cento dell'indice inflattivo Istat) e non quelle stimate dall'azienda. Ne è conseguita la necessità di procedere ad una valutazione del fondo al 31 dicembre 2006 in base ad un nuovo modello, che non tenesse più conto di alcune variabili quali il tasso annuo medio di aumento delle retribuzioni, la linea della retribuzione, in funzione dell'anzianità, l'aumento percentuale della retribuzione nel passaggio alla categoria superiore.

Per quanto riguarda, invece, le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 destinate alla previdenza complementare ed a quelle destinate al fondo di tesoreria INPS, dette quote configurano un piano "a contribuzione definita", poiché l'obbligazione dell'Impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturande al fondo.

In base a quanto precede, dal 1° gennaio 2007, la Banca:

- continua a rilevare l'obbligazione per le quote maturate al 31 dicembre 2006 secondo le regole dei piani a benefici definiti; questo significa che l'obbligazione per i benefici maturati dai dipendenti è valutata attraverso l'utilizzo di tecniche attuariali (ricorrendo, in particolare, al metodo della "Proiezione Unitaria del Credito"), per mezzo delle quali viene determinato l'ammontare totale degli utili e delle perdite attuariali e la parte di questi da contabilizzare conformemente a quanto previsto dallo IAS 19 *revised*;
- rileva l'obbligazione per le quote che maturano dal 1° gennaio 2007, dovute alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, sulla base dei contributi dovuti in ogni periodo, configurando un "piano a contribuzione definita". In particolare, tale trattamento decorre, nel caso di TFR destinato alla previdenza complementare, dal momento della scelta oppure, nel caso in cui il dipendente non eserciti alcuna opzione, dal 1° luglio 2007.

In conformità al principio contabile IAS 19, che tutti gli utili e le perdite attuariali maturati alla data di bilancio sono rilevati nel "Prospetto della redditività complessiva" - OCI.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS 19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 160 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono contabilizzati nel momento in cui vengono realizzati o, comunque, nel caso di vendita di beni o servizi, in funzione del grado di soddisfacimento dell'obbligazione di fare, come meglio specificata di seguito.

In generale:

- gli interessi sono riconosciuti *pro-rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti, sono contabilizzati a Conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono riconosciute in funzione dell'effettiva prestazione a favore di un cliente, come meglio specificato di seguito.;
- i ricavi derivanti dal collocamento di strumenti finanziari di raccolta e determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al Conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato. Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato del margine commerciale; la differenza rispetto al *fair value* affluisce al Conto economico lungo la durata dell'operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati nel momento del soddisfacimento della performance obligation mediante il trasferimento dell'attività, ossia quando il cliente ne ottiene il controllo.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti. I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico. I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato è applicato alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato e alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento. Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Per le attività finanziarie acquistate o originate deteriorate (c.d. "POCI"), si calcola il tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito, attualizzando i flussi di cassa futuri stimati

lungo la vita attesa dell'attività finanziaria, tenendo conto di tutti i termini contrattuali della stessa (es. pagamento anticipato, opzioni call, ecc...), nonché le perdite attese su crediti.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili: sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale: sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

ATTIVITA' FINANZIARIE

Ai sensi dell'IFRS 9 la Banca determina, ad ogni data di bilancio, se vi sia o meno un'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie diverse da quelle valutate al *fair value* con impatto a conto economico abbia subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale e presuppone la definizione di una metodologia per il calcolo della perdita attesa (ECL) e dei relativi parametri di rischio necessari alla determinazione della stessa: Probabilità di Default (PD), *Loss Given Default* (LGD) e *Exposure At Default* (EAD).

La metodologia di classificazione delle esposizioni creditizie prevede di allocare ciascun rapporto/tranche nei tre distinti stadi di rischio (*stage*) sulla base di quanto di seguito riportato:

- *stage 1*: rientrano i rapporti/tranche associati a crediti/titoli performing che, alla data di analisi, non registrano un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione/acquisto; in questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale di un anno;
- *stage 2*: rientrano i rapporti/tranche associati a crediti/titoli performing che, alla data di analisi, registrano un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione/acquisto; in questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale che copre l'intera vita dello strumento finanziario;
- *stage 3*: rientrano tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli in default per i quali la perdita è calcolata come differenza fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto (cd. perdita attesa *lifetime*), di fatto in continuità con quanto prevedeva il precedente principio contabile IAS 39.

Con riferimento al portafoglio crediti, la metodologia funzionale all'allocazione dei rapporti performing negli stage si basa su:

- elementi quantitativi, che costituiscono l'elemento primario di valutazione;
- elementi qualitativi in grado di identificare un effettivo e significativo incremento del rischio di credito;
- eventuali espedienti pratici.

Gli elementi quantitativi, che rivestono il ruolo principale nella valutazione dell'aumento significativo del rischio di credito, si sostanziano nella comparazione tra la PD *lifetime* alla data di *origination* e la PD *lifetime* alla data di *reporting*. La Banca ha quindi definito i criteri sulla base dei quali gli incrementi della PD rappresentano un aumento significativo del rischio di credito.

Gli elementi qualitativi, che rivestono un'importanza secondaria rispetto a quelli quantitativi, integrano questi ultimi nei casi in cui siano in grado di evidenziare un significativo incremento del

rischio di credito non adeguatamente colto dalla misura della PD/rating, ovvero nei casi, circoscritti e puntualmente individuati, in cui non si dispone di un rating associato alle controparti affidate. A questo proposito, una lista non esaustiva di elementi qualitativi potenzialmente utilizzabili ai fini della determinazione di un significativo incremento del rischio di credito è definita al paragrafo B5.5.17 del Principio Contabile IFRS 9.

Con riferimento al portafoglio titoli, la metodologia funzionale all'allocazione dei rapporti *performing* negli stage si basa sui soli elementi quantitativi. Sebbene essi si sostanzino nella comparazione tra la PD/classe di rating alla data di *origination* e PD/classe di rating alla data di *reporting*, l'approccio utilizzato in FTA consiste nel ricorso estensivo alla LCR ai fini dell'attribuzione degli stage di appartenenza dell'esposizione, pur in presenza di informazioni di misure di rischio di credito alla data di *origination*. In particolare, le tranche con rating migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla data di *reporting*, sono allocate in stage 1. Le tranche associate a titoli in default sono classificate in stage 3.

Anche per quanto concerne l'*Expected Credit Loss*, similmente a quanto osservato con riferimento al processo di *staging* delle esposizioni, i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa vengono differenziati tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Con riferimento al portafoglio titoli:

- I. Probabilità di default (PD): le PD a dodici mesi e le PD multiperiodali sono desunte dalle matrici di migrazione pubblicate da Standard&Poor's, differenziate tra titoli obbligazionari governativi e titoli obbligazionari corporate, ovvero attribuendo misure convenzionali di PD ove non disponibili valorizzazioni di PD diverse da 0. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti *forward-looking*. Il trattamento delle esposizioni prive di rating prevede l'attribuzione della PD associata alla classe speculative grade per le obbligazioni societarie e la PD associata alla classe di rating BB+ per le obbligazioni bancarie;
- II. *Loss Given Default* (LGD): la misura di LGD utilizzata è la medesima, sia per le esposizioni in stage 1 che per quelle in stage 2, adottando misure di LGD distinte tra i titoli governativi europei e le altre esposizioni obbligazionarie. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti *forward-looking*;
- III. *Exposure At Default* (EAD): ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo viene generalmente utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla *reporting date*.

Con riferimento al portafoglio crediti:

- I. Probabilità di default (PD): l'approccio definito dalla Banca prevede di costruire, se non già fornite dal modello, una matrice di transizione basata sulle classi di rating da modello, condizionata per includere scenari macroeconomici *forward looking* e utilizzata per l'ottenimento delle PD *lifetime* cumulate;
- II. *Loss Given Default* (LGD): la stima della LGD si basa sulle informazioni prodotte, dal complesso delle banche omologhe della macro area territoriale di riferimento, ai sensi della Circolare 284 della Banca d'Italia;
- III. *Exposure At Default* (EAD): l'approccio di stima della EAD si differenzia per tipologia di portafoglio, prodotto e per stage di appartenenza dell'esposizione.

Più in dettaglio, la PD utilizzata dalla Banca sia in sede di FTA che a regime, viene costruita attraverso un procedimento articolato nelle seguenti fasi:

- trasformazione della PD da modello in PD Point in Time (PiT), sulla base dell'orizzonte temporale di un anno, al fine di ottenere una PD sensibile alle variazioni macroeconomiche di breve periodo;
- inclusione degli scenari *forward looking*, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "Modello Satellite" alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- trasformazione della PD a 12 mesi in PD multiperiodale, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

Per ciò che attiene alla *Exposure At Default*, l'approccio di modellizzazione riflette i cambiamenti attesi nell'esposizione lungo tutta la vita del credito in base ai termini contrattuali definiti (considerando elementi come i rimborsi obbligatori/da piano di ammortamento, i rimborsi anticipati, i pagamenti mensili e le azioni di mitigazione del rischio di credito adottate prima del default).

Per il condizionamento dei parametri di rischio a scenari macroeconomici futuri, annualmente vengono stimati i modelli che consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da default delle controparti debentrici (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sulla base di determinate variabili di riferimento (tassi di decadimento, ammontare delle sofferenze, ecc.).

Al fine di ottenere una probabilità di default che rifletta le condizioni macroeconomiche future, si effettua una stima dei "Modelli Satellite", differenziati per tipologia di controparte, i quali di fatto pongono in correlazione statistica l'andamento storico dei tassi di default e dei tassi di perdita con talune variabili macroeconomiche e finanziarie verificatesi nello stesso periodo di analisi. Si utilizza pertanto un approccio di tipo statistico-econometrico ottenendo una regressione statistica che modifica sia la probabilità di default che il tasso di perdita al variare degli indici macroeconomici prescelti sulla base dei test di robustezza, stabilità, omogeneità statistici.

Ai fini IFRS 9, i modelli satellite relativi ai parametri PD e LGD, sono sviluppati partendo dai dati resi disponibili da fonti informative esterne (Banca d'Italia, Istat, Bloomberg, ecc.). Inoltre, con l'obiettivo di cogliere le specifiche caratteristiche di rischio dei singoli portafogli, per quanto concerne la probabilità di default, i summenzionati modelli, sono sviluppati in maniera distinta considerando i segmenti *Corporate*, *Retail* e *Financial*.

Sono utilizzate due tipologie di scenari: il primo riflette una situazione economica ordinaria (o "*baseline*"); il secondo considera una moderata situazione di stress ("*mild scenario*").

Una volta stimati gli impatti delle variazioni dei tassi di decadimento e dei tassi di perdita in ogni scenario, sono determinati attraverso l'associazione di una probabilità di accadimento di ciascun scenario fissata in maniera *judgemental*, i coefficienti di impatto applicabili alle probabilità di default (generate dai sistemi di rating interni) e alla loss given default.

Il periodo di stima multiperiodale prende in considerazione 3 anni a partire dagli ultimi dati utilizzati per la stima del "Modello Satellite". Per gli anni successivi al terzo viene applicato un moltiplicatore costante pari alla media aritmetica dei moltiplicatori dei primi tre anni di scenario.

TITOLI DI CAPITALE E QUOTE DI OICR

I titoli di capitale e le quote in fondi comuni di investimento, indipendentemente dal portafoglio contabile di allocazione, non sono assoggettati al processo di impairment.

ALTRE ATTIVITA' NON FINANZIARIE

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un *fair value*. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Le attività immateriali a vita definita, in presenza di indicatori di impairment, vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi

specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

CRITERI DI DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

Il *fair value* è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata tra controparti di mercato consapevoli ed esperte non soggette ad alcuna costrizione. Nella definizione di *fair value* è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa (rispetto del requisito della continuità aziendale) e non esistano né l'intenzione né la necessità di liquidare, ridurre sensibilmente l'attività o di intraprendere delle operazioni a condizioni sfavorevoli. In altri termini, il *fair value* non è l'importo che un'entità riceverebbe o pagherebbe in caso di un'operazione forzata, una liquidazione non volontaria o una vendita sottocosto. Il *fair value* riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

STRUMENTI FINANZIARI

Per gli strumenti finanziari il *fair value* viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari. Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione, enti autorizzati o autorità di regolamentazione, *Multilateral Trading Facilities* (MTF) e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

In riferimento a quanto sopra, per un'attività posseduta o per una passività che deve essere emessa, solitamente, il *fair value* è il prezzo corrente di offerta ("denaro"), mentre per un'attività che deve essere acquistata o per una passività posseduta è l'offerta corrente ("lettera"). In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, *spread* denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata tramite l'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente, motivata da normali considerazioni di mercato, alla data di valutazione.

Nell'ambito delle tecniche di valutazione si considerano:

- I. se disponibili, i prezzi di recenti transazioni su strumenti simili opportunamente corretti per riflettere le mutate condizioni di mercato e le differenze tecniche fra lo strumento oggetto di valutazione e lo strumento selezionato come similare (c.d. *comparable approach*);
- II. modelli di valutazione, diffusamente utilizzati dalla comunità finanziaria, che hanno dimostrato nel tempo di produrre stime affidabili di prezzi con riferimento alle correnti condizioni di mercato (*mark to model approach*).

In particolare, la determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso il ricorso a metodi quantitativi quali i modelli di *pricing* delle opzioni, tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*, i modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato.

Gli strumenti finanziari vengono ripartiti in tre livelli gerarchici articolati in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo valutativo:

- Livello 1: quando si dispone di quotazioni (*unadjusted*) di mercato attivo per le attività e le passività finanziarie oggetto di valutazione;
- Livello 2: quando si dispone di quotazioni in mercati attivi per attività o passività simili oppure di prezzi calcolati attraverso tecniche di valutazione dove tutti gli input significativi sono basati su parametri osservabili (direttamente o indirettamente) sul mercato;

- Livello 3: quando si dispone di prezzi calcolati attraverso tecniche di valutazione che utilizzano input significativi basati su parametri non osservabili sul mercato.

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Pertanto, qualora sia disponibile un prezzo quotato su un mercato attivo, non possono essere seguiti approcci valutativi differenti da quello di livello 1. Inoltre, la tecnica valutativa adottata deve massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato, affidandosi il meno possibile a parametri soggettivi.

In ordine gerarchico, per le attività e le passività finanziarie da valutare, in assenza di mercati attivi che consentano di attribuire la stima al livello 1 (*effective market quotes*), si utilizzano tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili direttamente o indirettamente sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (*comparable approach* - Livello 2); ove manchino anche tali riferimenti, ovvero in presenza di input desunti prevalentemente da parametri non osservabili sul mercato, il *fair value* è calcolato sulla base di tecniche di valutazione diffusamente utilizzati dalla comunità finanziaria e, quindi, maggiormente discrezionali (*mark to model approach* - Livello 3).

STRUMENTI NON FINANZIARI

Per quanto concerne gli immobili di investimento si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Per le informazioni di dettaglio sui criteri adottati dalla Banca per la stima del *fair value* delle proprie attività e passività si fa rinvio alla Parte A.4 "Informativa sul fair value" della presente Nota integrativa.

Valutazione garanzie rilasciate

Nell'ambito dell'ordinaria attività bancaria, l'Istituto concede garanzie di tipo finanziario, consistenti in lettere di credito, accettazioni e altre garanzie. Le commissioni attive percepite sulle garanzie rilasciate, al netto della quota che rappresenta il recupero dei costi sostenuti nel periodo di emissione, sono rilevate nel conto economico "pro-rata temporis" alla voce 40. "Commissioni attive" tenendo conto della durata e del valore residuo delle garanzie stesse.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le garanzie finanziarie sono valutate al maggiore tra l'importo del fondo a copertura delle perdite determinato in conformità alla disciplina dell'*impairment* e l'importo rilevato inizialmente (*fair value*) dedotto (ove appropriato) l'ammontare cumulato dei proventi che la Banca ha contabilizzato in conformità all'IFRS 15 (risconto passivo).

Le eventuali perdite e rettifiche di valore registrate su tali garanzie sono ricondotte alla voce 170. "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del conto economico. Le svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate sono ricondotte alla voce 100. "Fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del passivo di Stato Patrimoniale.

Le garanzie rilasciate costituiscono operazioni "fuori bilancio" e figurano nella Nota Integrativa tra le "Altre informazioni" della Parte B.

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

A.3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS, VALORE DI BILANCIO E INTERESSI ATTIVI

La Tabella non è stata compilata poiché la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie tra portafogli contabili.

A.3.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS, FAIR VALUE ED EFFETTI SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

La Tabella non è stata compilata poiché la Banca non ha effettuato nell'esercizio trasferimenti di attività finanziarie tra portafogli contabili.

A.3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS E TASSO DI INTERESSE EFFETTIVO

La Banca non ha effettuato alcuna riclassificazione di attività finanziarie tra i portafogli contabili e, pertanto, la presente informativa non viene fornita.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (c.d. *exitprice*) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Le quotazioni in un mercato attivo costituiscono la migliore evidenza del *fair value* degli strumenti finanziari (Livello 1 della gerarchia del *fair value*). In assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni siano condizionate da transazioni forzate, il *fair value* è determinato attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. *input* di Livello 2 - *comparable approach*) o, in assenza anche di tale parametro, mediante l'utilizzo di tecniche valutative che utilizzano, per quanto possibile, *input* disponibili sul mercato (c.d. *input* di Livello 2 - *Model valuation - Mark to Model*). Laddove i dati di mercato non siano reperibili è consentito l'utilizzo di *input* non desumibili dal mercato e alla cui definizione concorrono stime e previsioni di modello (c.d. *input* di Livello 3 - *Model valuation - Mark to Model*).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Pertanto, si ritiene opportuno attribuire la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di *input* non osservabili in quanto maggiormente discrezionali. In particolare è possibile definire, in ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- **Mark to Market:** metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value*;
- **Comparable Approach:** metodo di valutazione basato sull'utilizzo di prezzi di strumenti simili rispetto a quello valutato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del *fair value*;
- **Mark to Model:** metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di *pricing* i cui *input* determinano la classificazione al Livello 2 (in caso di utilizzo di soli *input* osservabili sul mercato) o al Livello 3 (in caso di utilizzo di almeno un *input* significativo non osservabile) della gerarchia del *fair value*.

Mark to Market

La classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value* coincide con l'approccio Mark to Market.

Affinché uno strumento sia classificato al livello 1 della gerarchia del *fair value*, la sua valutazione deve unicamente basarsi su quotazioni non aggiustate (*unadjusted*) presenti su un mercato attivo cui la Società può accedere al momento della valutazione (c.d. *input* di Livello 1).

Un prezzo quotato in un mercato attivo rappresenta l'evidenza più affidabile di *fair value* e deve essere utilizzato per la valutazione al *fair value* senza aggiustamenti.

Il concetto di mercato attivo è un concetto chiave per l'attribuzione del Livello 1 ad uno strumento finanziario; l'IFRS 13 definisce attivo un mercato (oppure un dealer, un broker, un gruppo industriale, un servizio di *pricing* o un'agenzia di regolamentazione) in cui transazioni ordinarie riguardanti l'attività o la passività si verificano con frequenza e volumi sufficienti affinché informazioni sulla loro valutazione siano disponibili con regolarità. Da tale definizione risulta quindi che il concetto di mercato attivo (che secondo lo stesso principio differisce da quello di mercato regolamentato) è riconducibile al singolo strumento finanziario e non al mercato di riferimento ed è perciò necessario condurre test di significatività.

La definizione di "mercato attivo" è più ampia di quella di "mercato regolamentato": i mercati regolamentati sono infatti definiti come i mercati iscritti nell'elenco previsto dall'art. 63, comma 2, del Testo Unico della Finanza (TUF) e nella sezione speciale dello stesso elenco (cfr. art. 67, comma 1, del TUF). Questi mercati sono gestiti da società autorizzate dalla Consob che operano secondo le disposizioni dell'anzidetto Testo Unico e sotto la supervisione della Consob stessa.

Oltre ai mercati regolamentati esistono tuttavia sistemi di scambi organizzati (Sistemi Multilaterali di Negoziazione e Internalizzatori Sistemati) definiti, ai sensi del D. Lgs. 58/98, come un "insieme di regole e strutture, tra cui strutture automatizzate, che lo rendono possibile, su base continuativa o periodica, per raccogliere e trasmettere gli ordini per la negoziazione di strumenti finanziari e per soddisfare tali ordini, al fine della conclusione di contratti": sebbene normalmente gli strumenti finanziari quotati su tali mercati ricadano

nella definizione di strumenti quotati in mercati attivi, possono riscontrarsi situazioni in cui strumenti ufficialmente quotati non sono liquidi a causa di scarsi volumi negoziati. In tali casi, i prezzi quotati non possono considerarsi rappresentativi del fair value di uno strumento. In linea generale, i Multilateral Trading Facilities (MTF) possono essere considerati mercati attivi se sono caratterizzati dalla presenza di scambi continuativi e significativi e/o dalla presenza di quotazioni impegnative fornite dal Market Maker, tali da garantire la formazione di prezzi effettivamente rappresentativi del fair value dello strumento;

Ci sono, inoltre, strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati di altre nazioni, quindi non regolamentati da Consob, i cui prezzi sono disponibili giornalmente. Questi prezzi sono considerati rappresentativi del fair value degli strumenti finanziari nella misura in cui rappresentano il risultato di una regolare negoziazione e non soltanto di offerte di acquisto o vendita. Infine altri mercati, sebbene non regolamentati, possono essere considerati come mercati attivi (es. piattaforme come Bloomberg o Markit). I circuiti elettronici di negoziazione Over The Counter (OTC) sono considerati mercati attivi nella misura in cui le quotazioni fornite rappresentino effettivamente il prezzo cui avverrebbe una normale transazione; analogamente, le quotazioni dei brokers sono rappresentative del fair value se riflettono l'effettivo livello di prezzo dello strumento in un mercato liquido (se cioè non si tratta di prezzi indicativi, bensì di offerte vincolanti).

In definitiva, per poter considerare attivo il mercato di riferimento riveste particolare rilevanza la significatività del prezzo osservato sul mercato stesso e, per tale ragione, vengono impiegati i seguenti criteri di riferimento:

- Spread bid-ask: differenza tra il prezzo al quale un intermediario si impegna a vendere i titoli (*ask*) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (*bid*); maggiore è lo spread, minore è la liquidità del mercato e quindi la significatività del prezzo;
- Ampiezza e profondità del *book* di negoziazione: il primo concetto fa riferimento alla presenza di proposte di dimensioni elevate, mentre con la profondità del book si intende l'esistenza di ordini sia in acquisto sia in vendita per numerosi livelli di prezzo;
- Numero di contributori: numero di partecipanti al mercato che forniscono proposte di acquisto o vendita per un determinato strumento; maggiore è il numero di partecipanti attivi del mercato e maggiore sarà la significatività del prezzo;
- Disponibilità di informativa sulle condizioni delle transazioni;
- Volatilità delle quotazioni: presenza di prezzi giornalieri dello strumento superiori a un determinato range. Minore è la volatilità delle quotazioni, maggiore è la significatività del prezzo.

Comparable Approach

La classificazione di uno strumento finanziario al Livello 2 è subordinata all'utilizzo nella sua valutazione di input di Livello 2 (e all'assenza di input di Livello 3). Sono considerati input di Livello 2 tutti gli input osservabili sul mercato, direttamente o indirettamente, fatta eccezione per i prezzi quotati su mercati attivi già classificati come input di Livello 1.

Come già osservato, nel caso di strumenti finanziari classificati al Livello 2, il fair value può essere determinato attraverso due approcci diversi: il cosiddetto *comparable approach*, che presuppone l'utilizzo di prezzi quotati su mercati attivi di attività o passività simili o prezzi di attività o passività identiche su mercati non attivi, e il *model valuation approach* (o *mark to model*) che prevede l'utilizzo di modelli di valutazioni basati su input osservabili relativi allo strumento stesso o a strumenti simili.

Nel caso del *Comparable Approach*, la valutazione si basa su prezzi di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio-rendimento, scadenza e altre condizioni di negoziabilità. Di seguito vengono indicati gli *input* di Livello 2 necessari per una valutazione attraverso il *Comparable Approach*:

- Prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- Prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi *Market Maker* o, ancora, poca informazione è resa pubblica.

Nel caso esistano strumenti quotati che rispettino tutti i criteri di comparabilità identificati, la valutazione dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori osservabili sul mercato.

Tuttavia, nel caso in cui non sussistano le condizioni per applicare il *Comparable Approach* direttamente, tale approccio può essere comunque utilizzato quale *input* nelle valutazioni *Mark to Model* di Livello 2.

Mark to Model

In assenza di prezzi quotati per lo strumento valutato o per strumenti simili, vengono adottati modelli valutativi. I modelli di valutazione di "livello 2" utilizzano l'utilizzo di fattori di mercato e di conseguenza sono alimentati in maniera prioritaria da *input* osservabili sul mercato (ad es.: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi *buckets*, volatilità, curve di credito, etc.) e solo in assenza di quest'ultimi o in caso questi si rivelino insufficienti per determinare il *fair value* di uno strumento, si deve ricorrere a *input* non osservabili sul mercato (stime ed assunzioni di natura discrezionale), con conseguente attribuzione della stima ottenuta al livello 3 della gerarchia del *fair value*. Da ciò si desume, quindi, che questa tecnica di valutazione non determina una classificazione univoca all'interno della gerarchia del *fair value*: infatti, a seconda dell'osservabilità e della significatività degli *input* utilizzati nel modello valutativo, lo strumento valutato può essere assegnato al Livello 2 o al Livello 3.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Si evidenzia in via preliminare che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

Come illustrato in premessa alla Sezione A.4, per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi (*fair value* di livello 1), la Banca utilizza tecniche di valutazione che possono utilizzare prezzi ed altre informazioni rilevanti desunti da operazioni di mercato riguardanti attività e passività identiche o simili (*comparable approach*), ovvero fare ricorso a modelli interni di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato, incluse quelle basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità (*mark to model approach*).

In relazione a quanto fin qui illustrato, non ci sono variazioni significative da segnalare rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di *sensitivity* degli input non osservabili, attraverso uno *stress test* su tutti gli *input* non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale *test* vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni realistiche nella determinazione degli *input* non osservabili (tenendo conto di effetti di correlazione tra gli *input*).

La Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Sulla base delle indicazioni contenute nel Principio Contabile IFRS 13, tutte le valutazioni al *fair value* devono essere classificate all'interno di 3 livelli che discriminano il processo di valutazione sulla base delle caratteristiche e del grado di significatività degli *input* utilizzati:

- **Livello 1:** quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo. Il *fair value* è determinato direttamente dai prezzi di quotazione delle poste oggetto di valutazione osservati su mercati attivi;
- **Livello 2:** *input* diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato. Il *fair value* è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:
 - il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da strumenti simili per caratteristiche di rischio (*comparable approach*);
 - modelli valutativi che utilizzano *input* osservabili sul mercato (*mark to model approach*);

- **Livello 3:** *input* che non sono basati su dati di mercato osservabili. Il *fair value* è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano *input* non osservabili sul mercato il cui contributo alla stima del *fair value* sia ritenuto significativo (*mark to model approach*).

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati quotati (*listed*) e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono invece di norma considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

In linea generale i trasferimenti di strumenti finanziari tra il Livello 1 e il Livello 2 di gerarchia del FV avvengono solamente in caso di evoluzioni del mercato di riferimento nel periodo considerato; ad esempio, qualora un mercato, precedentemente considerato attivo, non soddisfi più le condizioni minime per essere ancora considerato attivo, lo strumento verrà declassato o, nel caso opposto, lo strumento verrà innalzato al Livello superiore.

A.4.4 Altre informazioni

La sezione non è compilata poiché, alla data del 31 dicembre 2018, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2018		
	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	6.389	12.070	3.144
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	2.476
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	6.389	12.070	668
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	73.972	-	12.658
3. Derivati di copertura	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-
Totale	80.361	12.070	15.803
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	21	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	545	-
3. Derivati di copertura	-	101	-
Totale	-	667	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A 4.5.2 VARIAZIONI ANNUE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziari e valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatorie valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	4.518	-	2.877	1.641	12.010	-	-	-
2. Aumenti	454	-	454	-	649	-	-	-
2.1. Acquisti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	454	-	454	-	649	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	454	-	454	-	649	-	-	-
- di cui plusvalenze	454	-	454	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio	-	X	X	X	-	-	-	-
2.3. Trasferimenti da	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	(1.828)	-	(855)	(973)	-	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2. Rimborsi	(382)	-	(316)	(67)	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	(1.445)	-	(539)	(907)	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	(1.445)	-	(539)	(907)	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	(1.445)	-	(539)	(907)	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti da	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	3.144	-	2.476	668	12.658	-	-	-

Tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono compresi titoli di capitale non quotati che la Banca ha scelto di "valutare al costo" in ottemperanza alla deroga concessa dal paragrafo B5.2.3 dell'IFRS 9: tali titoli sono classificati convenzionalmente nel livello 3 e sono riferibili ad interessenze azionarie in società consortili del sistema cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 VARIAZIONI ANNUE DELLE PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE

La tabella non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto

A.4.5.4 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL FAIR VALUE O VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE.

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2018			
	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	975.115	253.160	8.429	
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	5.420			5.503
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione				
Totale	980.535	253.160	8.429	5.503
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.031.315		158.819	872.955
2. Passività associate ad attività in via di dismissione				
Totale	1.031.315	-	158.819	872.955

Legenda:
VB=Valore di Bilancio
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso del periodo in esame non si sono verificate differenze tra fair value al momento della prima rilevazione e valore ricalcolato alla stessa data utilizzando tecniche valutative, secondo quanto disciplinato dallo IFRS9 (par. B.5.1.2 A lett. b).

PARTE B - INFORMAZIONI SULO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Per il dato di confronto al 31/12/2017, qualora non presente, si fa riferimento al "Transition report" contenuto nella parte A della presente Nota integrativa.

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
a) Cassa	4.233	5.211
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	2	1
Totale	4.235	5.212

La sottovoce a) "Cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 90 mila euro.

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO - VOCE 20

2.1 ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione.

2.2 ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI/CONTROPARTI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione.

2.3 ATTIVITÀ FINANZIARE DESIGNATE AL FV: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	2.476
2.1 Strutturati	-	-	-
2.2 Altri	-	-	2.476
Totale	-	-	2.476

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Nella sottovoce 2.2 "Finanziamenti - Altri", in corrispondenza del livello 3 di *fair value*, sono riportati finanziamenti erogati alla clientela, oggetto di *fair value option*, così articolati:

- mutui per 2.476 mila euro.

2.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FV: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	Totale 31/12/2018
1. Titoli di debito	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
2. Finanziamenti	2.476
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	1.059
f) Famiglie	1.418
Totale	2.476

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia all'interno della Circolare n. 141/1991.

2.5 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	205	-
1.1 Titoli strutturati	-	200	-
1.2 Altri titoli di debito	-	5	-
2. Titoli di capitale	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	6.389	3.383	-
4. Finanziamenti	-	8.481	668
4.1 Pronti contro termine	-	-	-
4.2 Altri	-	8.481	668
Totale	6.389	12.069	668

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

LIVELLO 1

punto 3. Quote di OICR

AT0000707096	DACHFONDS SUDTIROL-CL I	3.924.898,51
AT0000A1VG68	RAIFF.NACHHALITGKEITS I	1.994.719,44
IT0003895718	BCC PRIVATE EQUITY 1 NM	0,00
IT0004073513	CREDICO F.6 06/10.3.38 C.1	0,00
IT0005248601	BCC INVESTIPER ITA.PIR 25	0,00
IT0005252363	BCC INVESTIPER ITA PIR 25	469.255,08
		6.388.873,03

LIVELLO 2

punto 1. Titoli di debito

IT0004864424	SC-COMONEXT 12/31.12.22 TM	100.000,00
IT0004980824	SC-COMONEXT 13/31.12.23 TM	100.000,00
IT0005356933	BCC NPLS 18 2/38 CL B	5.315,24
IT0005356941	BCC NPLS 18 2/42 TV CL J	153,82
XS0302580880	BCA MARCHE 07/01.06.17 TV%	1,00
		205.470,06

punto 3. Quote di OICR

IT0004449119	FONDO SECURIS REAL ESTATE	3.383.424,60
--------------	---------------------------	--------------

punto 4. Finanziamenti

BCCVITAF03	BCC VITA FATTORE 5.7%	1.409.511,26
BCCVITDIA01	BCC VITA - DIAMOND	1.110.085,13
ZURICH000150	ZURICH PANIERE 05/08/2019	4.395.253,81
ZURICH000173	ZURICH PANIERE 22/06/2020	1.072.615,30
ZURICH000180	ZURICH MULTINVEST	493.234,85
		8.480.700,35

LIVELLO 3

punto 4. Finanziamenti

	Finanziamenti verso Fondi di Garanzia del Movimento Cooperativo	667.757,20
--	---	------------

2.6 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FV: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

	Totale 31/12/2018
1. Titoli di capitale	-
di cui: banche	-
di cui: altre società finanziarie	-
di cui: società non finanziarie	-
2. Titoli di debito	205
a) Banche centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	5
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	200
3. Quote di O.I.C.R.	9.772
4. Finanziamenti	9.148
a) Banche centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	9.148
di cui: imprese di assicurazione	8.481
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale	19.126

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia all'interno della Circolare n. 141/1991.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA- VOCE 30

Per il dato comparativo 31/12/2017 si rimanda al pertinente fascicolo di bilancio e per gli effetti legati alla transizione contabile all'IFRS9 all'informativa prodotta nell'ambito della parte A della nota integrativa.

3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIA AL FV CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	73.972	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	73.972	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	12.658
3. Finanziamenti	-	-	-
Totale	73.972	-	12.658

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello2
L3= Livello 3

LIVELLO 1**punto 1. Titoli di debito**

IT0005135840	BTP 15/15.09.22 1,45% EUR	10.060.589,00
IT0005175598	BTP 16/01.06.21 0,45% EUR	14.906.773,50
IT0005185456	CCTEU 16/15.07.2023 IND	9.594.429,00
IT0005215246	BTP 16/15.10.23 0,65%	9.547.950,00
IT0005217929	BTP 16/15.10.19 0,05% EUR	14.977.857,00
IT0005244782	BTP 17/01.04.22 1,2%	5.012.765,00
IT0005277444	BTP 17/01.08.22 0,90% EUR	9.871.664,00
		73.972.027,50

LIVELLO 3**punto 2. Titoli di capitale**

	FONDO GAR.DEPOSIT. C.C.	516,46
	BANCA POPOLARE ETICA SCRL	1.549,38
	BCC RETAIL SCARL	7.812,50
	BCC ENERGIA	1.500,00
	SI'CURA SOC. MUTUO SOC.	52.000,00
	NOI GENITORI - ONLUS	50.000,00
	LA FOCE - SOCIETA' COOP.	2.500,00
	SINERGIA S.C.A.R.L.	14.200,00
	BANCODESARROLLO SA	10.218,34
	EUREKA SERVIZI ALLA COOP.	50.000,00
IT0003246458	FED.LOMBARDA BCC ORD	140.506,80
IT0004097025	SVILUPPO COMO-COMONEXT	326.040,00
IT0005216640	ICCREA BANCA ORD	11.402.082,30
IT0005221350	CR.PADANO IRREDIM. AT1 TF	259.280,90
IT0005238628	BCC ALTIPIANI IRR. AT1 TF	10.235,47
IT0005239055	BCO EMILIANO IRRED. AT1 TF	151.339,27
IT0005240897	CREDITO PADANO AT1 3,1%	111.779,71
IT0005318123	VALDINIEVOLE IRRED. AT1 TF	24.143,69
IT0005319311	BCC DON RIZZO 2017 5% AT1	22.216,60
IT0005328825	BCC DON RIZZO 2018 5% AT1	20.523,61
		12.658.445,03

3.2 ATTIVITÀ FINANZIARE AL FV CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	Totale 31/12/2018
1. Titoli di debito	73.972
a) Banche centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	73.972
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
2. Titoli di capitale	12.658
a) Banche	12.003
b) Altri emittenti:	655
- altre società finanziarie	8
di cui: imprese di assicurazione	-
- società non finanziarie	647
- altri	-
3. Finanziamenti	-
a) Banche centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale	86.630

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARE AL FV CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	73.982	73.982	-	-	(10)	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	73.982	73.982	-	-	(10)	-	-	X
di cui: attività finanziarie deteriorate acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

Il valore lordo dei titoli di debito in portafoglio si ragguaglia alla somma tra il *fair value* dei titoli alla data di riferimento del bilancio e le pertinenti rettifiche di valore complessive, stimate in conformità al modello di *impairment* adottato.

Queste ultime, in particolare, si ottengono a partire dai parametri di perdita (PD e LGD) forniti dal predetto modello, tenuto conto dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento; più in dettaglio:

- le PD sono desunte dalle matrici Standard & Poor's, attribuendo misure convenzionali di PD ove non disponibili valorizzazioni di PD diverse da 0. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti di tipo *forward-looking* in conformità a quanto richiesto dal principio contabile IFRS 9;
- la misura di LGD utilizzata per l'*impairment* non varia in funzione dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento, bensì per categoria di emittente (distinguendo tra titoli governativi europei e altre esposizioni obbligazionarie); anche in questo caso la misura di LGD è successivamente sottoposta a condizionamento *forward-looking*.

Il calcolo dell'*impairment* attraverso i parametri anzidetti avviene a valere sul valore lordo del titolo (EAD) alla data di bilancio.

Per ulteriori approfondimenti sulle modalità di condizionamento dei parametri di perdita in base ai fattori *forward-looking* si rinvia alle Politiche Contabili.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 40

Per il dato comparativo 31/12/2017 si rimanda al pertinente fascicolo di bilancio e per gli effetti legati alla transizione contabile all'IFRS9 all'informativa prodotta nell'ambito della parte A della nota integrativa.

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO ARMONIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VS BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche centrali	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	56.973	-	-	6.359	-	50.172
1. Finanziamenti	50.346	-	-	-	-	50.172
1.1 Conti correnti e depositi a vista	6.233	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	43.830	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	283	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X
- Altri	283	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	6.627	-	-	6.359	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	6.627	-	-	6.359	-	-
Totale	56.973	-	-	6.359	-	50.172

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

Alla data di riferimento del bilancio non si riscontrano crediti verso Banche classificati in Stadio 3.

La sottovoce B1.2 "Crediti verso banche - Finanziamenti - Depositi a scadenza" accoglie la riserva obbligatoria cui la Banca assolve indirettamente per il tramite di Iccrea ed il cui ammontare alla data di riferimento del bilancio si ragguaglia ad euro 7.587 mila (euro 7.512 mila nell'esercizio precedente).

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	584.997	66.324	-	-	-	651.150
1.1. Conti correnti	68.824	6.981	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	463.445	57.710	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	3.683	52	-	X	X	X
1.5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	146	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	48.899	1.581	-	X	X	X
2. Titoli di debito	266.822	-	-	246.801	8.429	-
2.1. Titoli strutturati	19.669	-	-	18.838	-	-
2.2. Altri titoli di debito	247.153	-	-	227.963	8.429	-
Totale	851.819	66.324	-	246.801	8.429	651.150

4.3 LEASING FINANZIARIO

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene contratti di leasing di natura finanziaria.

4.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI DEI CREDITI VS CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate
1. Titoli di debito	266.822	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	258.808	-	-
b) Altre società finanziarie	8.009	-	-
di cui: imprese di	-	-	-
c) Società non finanziarie	5	-	-
2. Finanziamenti verso:	584.997	66.324	-
a) Amministrazioni pubbliche	2.074	-	-
b) Altre società finanziarie	8.760	-	-
di cui: imprese di	-	-	-
c) Società non finanziarie	319.032	51.048	-
d) Famiglie	255.131	15.276	-
Totale	851.819	66.324	-

4.5 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo				
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Write-off parziali complessivi*	
Titoli di debito	272.450	267.839	1.695	-	(50)	(645)	-	-	
Finanziamenti	557.992	111	84.509	134.605	(2.870)	(4.288)	(68.281)	-	
Totale	31/12/2018	830.441	267.950	86.203	134.605	(2.920)	(4.933)	(68.281)	X
di cui: attività finanziarie deteriorate acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-	

Il valore lordo dei crediti in portafoglio si ragguaglia alla somma tra il valore di bilancio (costo ammortizzato) e le pertinenti rettifiche di valore complessive, stimate in conformità al modello di *impairment* adottato.

Queste ultime, in particolare, si ottengono a partire dai parametri di perdita (PD e LGD) forniti dal predetto modello, tenuto conto dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento. Per ciò che attiene alla PD, in particolare, si fa presente che:

- ove sia presente un modello di *rating*, viene costruita (se non già fornita dal modello) una matrice di transizione basata sulle classi di *rating* da modello, condizionata per includere scenari macroeconomici *forward-looking* e utilizzata per l'ottenimento delle PD *lifetime* cumulate;
- ove non sia presente un modello di *rating*, si procede al calcolo del tasso di default su base annuale, condizionata per includere scenari macroeconomici *forward-looking* e utilizzata per l'ottenimento delle PD *lifetime* cumulate.

Con riferimento alla *Loss Given Default* (LGD), la stima di tale parametro si ottiene di norma rapportando al totale del portafoglio non performing il totale delle svalutazioni analitiche, opportunamente rettificato - ove rilevante - per i *danger rate*. Il calcolo dell'*impairment* attraverso i parametri anzidetti avviene a valere sul valore lordo del titolo (EAD) alla data di bilancio.

Per ulteriori approfondimenti sulle modalità di condizionamento dei parametri di perdita in base ai fattori *forward-looking* si rinvia alle Politiche Contabili.

Il calcolo dell'*impairment* attraverso i parametri anzidetti avviene a valere sul valore lordo del titolo (EAD) alla data di bilancio.

Per ulteriori approfondimenti sulle modalità di condizionamento dei parametri di perdita in base ai fattori *forward-looking* si rinvia alle Politiche Contabili.

SEZIONE 5 -DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 50

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene derivati di copertura con fair value positivo, pertanto la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 6 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 60

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie oggetto di copertura pertanto la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 7 - PARTECIPAZIONI - VOCE 70

7.1 PARTECIPAZIONI: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
B. Imprese controllate in modo congiunto				
B.E.D. Brianza Elaborazione Dati	Triuggio	Triuggio	50%	50%
C. Imprese sottoposte a influenza notevole				

7.2 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: VALORE DI BILANCIO, FAIR VALUE E DIVIDENDI PERCEPITI

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in via esclusiva			
B. Imprese controllate in modo congiunto			
B.E.D. Brianza Elaborazione Dati srl	258.000	258.000	
C. Imprese sottoposte a influenza notevole			
	Totale	258.000	258.000
			-

Il *fair value* delle società partecipate riportate in tabella non viene indicato in quanto si tratta di società non quotate.

7.3 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

Denominazioni														
	Cassa e disponibilità liquide													
	Attività finanziarie													
	Attività non finanziarie													
	Passività finanziarie													
	Passività non finanziarie													
	Ricavi totali													
	Margine di interesse													
	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali													
	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte													
	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte													
	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte													
	Utile (Perdita) d'esercizio (1)													
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)													
	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)													
A. Imprese controllate in via esclusiva														
B. Imprese controllate in modo congiunto														
B.E.D. Brianza Elaborazione Dati srl	566	149	83	75	155	642	-	66	-	-	-	-	-	-
C. Imprese sottoposte a influenza notevole														

Nella colonna "Ricavi totali" è indicato l'importo complessivo delle componenti reddituali che presentano segno positivo, al lordo del relativo effetto fiscale.

I dati indicati sono desunti dai bilanci con riferimento alla data dell'ultimo bilancio disponibile, riferito all'esercizio 2017.

7.5 PARTECIPAZIONI: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A. Esistenze iniziali	258	-
B. Aumenti	-	258
B.1 Acquisti	-	258
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Svalutazioni	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	258	258
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

7.6 IMPEGNI RIFERITI A PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO

Alla data di riferimento del Bilancio la Banca non detiene impegni verso società controllate in modo congiunto.

7.7 IMPEGNI RIFERITI A PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE

Alla data di riferimento del Bilancio la Banca non detiene impegni verso società sottoposte ad influenza notevole

7.8 RESTRIZIONI SIGNIFICATIVE

Alla data di riferimento del Bilancio la Banca non detiene partecipazioni oggetto di restrizioni significative.

SEZIONE 8 - ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 80

8.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Attività di proprietà	21.129	21.966
a) terreni	6.005	6.005
b) fabbricati	13.776	14.354
c) mobili	759	922
d) impianti elettronici	76	115
e) altre	514	569
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	21.129	21.966
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella parte A della Nota integrativa.

Alla sottovoce "Terreni" è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

8.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale 31/12/2018			Totale 31/12/2017				
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	6.142	-	-	6.042	6.862	-	-	7.447
a) terreni	1.229	-	-	1.229	1.229	-	-	-
b) fabbricati	4.913	-	-	4.813	5.633	-	-	7.447
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	6.142	-	-	6.042	6.862	-	-	7.447
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello

Nella tabella sono rappresentati fabbricati e terreni derivanti dall'attività di recupero crediti.

8.3 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ RIVALUTATE

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.4 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.5 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: COMPOSIZIONE

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2.

8.6 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	6.005	22.119	7.518	2.353	13.175	49.788
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	7.755	6.595	2.238	12.605	27.822
A.2 Esistenze iniziali nette	6.005	14.364	922	115	569	21.975
B. Aumenti:	-	67	73	4	168	313
B.1 Acquisti	-	-	73	4	168	246
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	67	-	-	-	67
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	655	237	43	223	1.159
C.1 Vendite	-	-	60	-	22	82
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	655	177	43	201	1.077
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	6.005	13.776	759	76	514	21.129
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	8.410	6.772	2.281	12.807	30.271
D.2 Rimanenze finali lorde	6.005	22.186	7.531	2.357	13.320	51.400
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di *impairment*.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

8.7 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	1.229	5.633
B. Aumenti	-	114
B.1 Acquisti	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	114
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	834
C.1 Vendite	-	815
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Ammortamenti	-	5
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	14
D. Rimanenze finali	1.229	4.913
E. Valutazione al fair value	-	-

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

8.8 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: VARIAZIONI ANNUE

La Banca non detiene attività materiali classificate tra le rimanenze.

8.9 IMPEGNI PER ACQUISTO DI ATTIVITÀ MATERIALI

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

SEZIONE 9 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 90

9.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

Attività/Valori	Totale 31/12/2018		Totale 31/12/2017	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	47	-	66	-
A.2.1 Attività valutate al costo	47	-	66	-
a) Attività immateriali generate	-	-	-	-
b) Altre attività	47	-	66	-
A.2.2 Attività valutate al fair value	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	47	-	66	-

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate dall'esterno.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata definita, sono costituite da software aziendali in licenza d'uso e sono state ammortizzate con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

9.2 ATTIVITÀ IMMATERIALI: VARIAZIONE ANNUA

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	66	-	66
A.1 Riduzioni di valore totali	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	66	-	66
B. Aumenti	-	-	-	8	-	8
B.1 Acquisti	-	-	-	8	-	8
B.2 Incrementi di attività	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	26	-	26
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	26	-	26
- Ammortamenti	X	-	-	26	-	26
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	47	-	47
D.1 Rettifiche di valori totali	-	-	-	-	-	-
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	47	-	47
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

9.3 ALTRE INFORMAZIONI

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del Bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

SEZIONE 10 -LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

10.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

	IRES	IRAP 31/12/2018	TOTALE
- In contropartita al Conto Economico	7.479	1.554	9.033
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	6.442	978	7.420
Totale	6.441	978	7.419
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2014	-	-	-
Perdite fiscali/Valore produzione negativo di cui Legge 214/2011	1	-	1
b) Altre	1.037	576	1.613
Rettifiche crediti verso banche	-	-	-
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali	-	-	-
Perdite fiscali	-	-	-
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value	-	143	143
Rettifiche di valore di titoli in circolazione	-	-	-
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	-	-	-
Fondi per rischi e oneri	173	17	190
Costi di natura prevalentemente amministrativa	-	-	-
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	278	64	342
Altre voci	586	353	939
- In contropartita del Patrimonio Netto	535	100	635
a) Riserve da valutazione:	494	100	594
Minusvalenze su attività finanziarie OCI	494	100	594
b) Altre:	41	-	41
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	-	-	-
Altre voci	41	-	41
A. Totale attività fiscali anticipate	8.014	1.654	9.668
B. Compensazione con passività fiscali differite	-	-	-
C. Attività fiscali anticipate nette - Totale sottovoce 110 b)	8.014	1.654	9.668

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi.

Con riferimento alle "Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico b) Altre, di cui su rettifiche crediti", si evidenzia che la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021" ha innovato i riferimenti in merito alla deducibilità ai fini IRES e IRAP della riduzione di valore dei crediti derivante dalla rilevazione del fondo a copertura perdite per perdite attese (di cui al paragrafo 5.5 dell'IFRS 9) in sede di prima applicazione del nuovo principio contabile (First Time Application - FTA).

Con l'approvazione della citata Legge di bilancio, la riduzione di valore dei crediti rilevata in occasione della transizione al nuovo principio IFRS 9, che sulla base delle previgenti disposizioni era interamente e immediatamente deducibile, risulta ora deducibile nel 2018 soltanto per il 10% del pertinente ammontare; la restante parte è invece deducibile, in quote costanti, nei nove periodi di imposta successivi.

10.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

	IRES	IRAP	TOTALE 31/12/2018
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico:	1	-	1
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente	-	-	-
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	1	-	1
Altre voci	-	-	-
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto:	462	94	556
Riserve da valutazione:	-	-	-
Minusvalenze su attività finanziarie OCI	34	7	41
Rivalutazione immobili	428	87	515
Altre voci	-	-	-
A. Totale passività fiscali differite	464	94	558
B. Compensazione con attività fiscali anticipate	-	-	-
C. Passività fiscali differite nette-Totale sottovoce 60 b)	464	94	558

Per la valorizzazione delle imposte differite ai fini IRES e IRAP sono state applicate le medesime aliquote applicate per le attività per imposte anticipate.

10.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Importo iniziale	9.426	5.928
2. Aumenti	978	4.975
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	402	4.975
a) relative a precedenti esercizi	-	3
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	402	228
e) operazioni di aggregazione aziendale		4.744
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	576	
3. Diminuzioni	1.371	1.478
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	604	183
a) rigiri	604	183
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute a mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	767	1.295
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	767	1.295
b) altre	-	-
4. Importo finale	9.033	9.426

10.3BIS VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE DI CUI ALLA L. 214/2011

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
Importo iniziale	8.186	5.138
2. Aumenti	1	4.343
3. Diminuzioni	767	1.295
3.1 Rigiri	-	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	767	1.295
a) derivante da perdite di esercizio	767	1.295
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	7.420	8.186

10.4 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Importo iniziale	9	9
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	(7)	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	7	-
a) rigiri	7	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	2	9

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi.

10.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Importo iniziale	1.507	782
2. Aumenti	667	1.539
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	667	1.539
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	667	930
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	608
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	1.540	814
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.508	814
a) rigiri	1.508	814
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	32	-
4. Importo finale	635	1.507

10.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Importo iniziale	760	22
2. Aumenti	11	760
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	11	760
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	11	209
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	551
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	215	22
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	14	22
a) rigiri	14	22
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	201	-
4. Importo finale	556	760

10.7 ALTRE INFORMAZIONI

	IRES	IRAP	ALTRE IMPOSTE	TOTALE 31/12/2018
Passività fiscali correnti (-)	-	(174)	-	(174)
Acconti versati (+)	-	-	-	-
Altri crediti di imposta (+)	-	-	-	-
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	-	-	-	-
Ritenute d'acconto subite (+)	-	-	-	-
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	-	(174)	-	(174)
Saldo a debito della voce 100 a) dell'attivo	-	-	-	-
Saldo a credito	-	-	-	-
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	1.738	863	2.634	5.235
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	27	-	27
Ritenuta d'imposta subite	20	-	-	20
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	1.758	890	2.634	5.283

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

11.1 ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e pertanto l'informativa in oggetto non è fornita.

SEZIONE 12 - ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 120

12.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
- Ammanchi, malversazioni e rapine	-	-
- Crediti Commerciali	-	-
- Valori bollati e valori diversi	1	1
- Oro, argento e metalli preziosi	-	-
- Crediti per premi futuri su derivati	-	-
- Commissioni e interessi da percepire	-	-
- Crediti tributari verso erario e altri enti impositori (compresi	942	2.858
- Crediti verso enti previdenziali	59	
- Crediti di imposta	55	
- Crediti verso dipendenti	-	-
- Operazioni straordinarie (acquisizioni)	-	-
- Partite viaggianti tra filiali, Partite in corso di lavorazione	7.247	6.113
- Attività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno	-	-
- Ratei attivi non riconducibili a voce propria	18	67
- Risconti attivi non riconducibili a voce propria	111	166
- Migliorie su beni di terzi	2.000	1.101
- Consolidato fiscale	-	-
- Altre (depositi cauzionali, Partite non imputabili ad altre voci)	1.342	926
Totale	11.775	11.232

PASSIVO

SEZIONE 1 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 10

1.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018			
	VB	Fair Value		
		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	-	X	X	X
2. Debiti verso banche	56.643	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	4	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	755	X	X	X
2.3 Finanziamenti	55.036	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X
2.3.2 Altri	55.036	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X
2.5 Altri debiti	848	X	X	X
Totale	56.643	-	-	56.643

Legenda:
VB=Valore di bilancio
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio.

Alla voce 2.3 Finanziamenti sono comprese operazioni di rifinanziamento presso altre banche per 55.036 mila euro contro cessione di titoli a garanzia.

1.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018			
	VB	Fair Value		
		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	708.084	X	X	X
2. Depositi a scadenza	72.929	X	X	X
3. Finanziamenti	3.830	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X
3.2 Altri	3.830	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X
5. Altri debiti	67	X	X	X
Totale	784.910	-	-	-

Legenda:
 VB=Valore di bilancio
 L1= Livello 1
 L2= Livello 2
 L3= Livello

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 1.616 mila euro.

La sottovoce 3.2 "Finanziamenti - Altri" riporta il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I e verso Finlombarda.

1.3 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2018			
	VB	Totale		
		Fair Value		
		L1	L2	L3
A. Titoli				
1. Obbligazioni	158.199	-	158.819	-
1.1 strutturate	-	-	-	-
1.2 altre	158.199	-	158.819	-
2. Altri titoli	31.564	-	-	31.564
2.1 strutturate	-	-	-	-
2.2 altre	31.564	-	-	31.564
Totale	189.763	-	158.819	31.564

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla "Parte A - Politiche contabili".

La sottovoce A.2.2 "Altri titoli - Altri", comprende:

certificati di deposito per 31.564 mila euro.

1.4 DETTAGLIO DEI DEBITI/TITOLI SUBORDINATI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene debiti subordinati.

1.5 DETTAGLIO DEI DEBITI STRUTTURATI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene debiti o titoli strutturati.

1.6 DEBITI PER LEASING FINANZIARIO

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere debiti per operazioni di *leasing* finanziario con banche o con clientela.

SEZIONE 2 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018				
	VN	Fair Value			Fair Value *
		L1	L2	L3	
A. Passività per cassa					
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati					
1. Derivati finanziari		-	-	-	
1.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	21	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi		-	-	-	
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	21	-	X
Totale (A+B)	X	-	21	-	X

Legenda:

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Fair value* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

L'importo di cui alla lettera B sottovoce 1.1.2 "Derivati Finanziari - Connessi con la fair value option" si riferisce a contratti derivati con valore negativo negoziati a copertura di finanziamenti.

2.2 DETTAGLIO DELLE "PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE": PASSIVITÀ SUBORDINATE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 DETTAGLIO DELLE "PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE": DEBITI STRUTTURATI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie di negoziazione strutturate.

SEZIONE 3 PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

3.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 12/31/2018				
	VN	Fair value			Fair value *
		L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X
di cui:					
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X
di cui:					
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X
3. Titoli di debito	545	-	545	-	-
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X
3.2 Altri	545	-	545	-	X
Totale	545	-	545	-	-

Legenda:

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Fair value = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione*

3.2 DETTAGLIO DELLE "PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE": PASSIVITÀ SUBORDINATE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie di negoziazione subordinate

SEZIONE 4 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 40

4.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI GERARCHICI

	VN	Fair value	31/12/2018			VN	Fair value 31/12/2017		
	31/12/2018		L1	L2	L3	31/12/2017	L1	L2	L3
A) Derivati finanziari	292	-	101	292	665	-	201	-	
1) Fair value	292	-	101	292	665	-	201	-	
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-	
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale	292	-	101	292	665	-	201	-	

Legenda

VN = valore nozionale

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un *fair value* negativo.

4.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica							Specifica	Generica	
	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Credito	Merci	Altri	Generica			
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	101	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	101	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

I criteri di compilazione della Tabella non cambiano rispetto al previgente bilancio in quanto la banca ha esercitato la deroga prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS 9, consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di operazioni di copertura dello IAS 39.

La Tabella presenta il valore di bilancio (*fair value*) negativo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'"*hedge accounting*", utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività finanziarie.

SEZIONE 5 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 50

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non evidenzia la casistica citata, pertanto la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 6 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 60

Si rimanda a quanto esposto nella sezione 10 della parte B attivo della presente Nota Integrativa.

SEZIONE 7 - PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE - VOCE 70

Si rimanda a quanto esposto nella sezione 11 della parte B attivo della presente Nota Integrativa.

SEZIONE 8 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 80

8.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
Debiti verso enti previdenziali e Stato	845	954
Debiti Commerciali	139	66
Titoli da regolare	-	-
Somme a disposizione della clientela	355	398
Operazioni straordinarie (acquisizioni)	-	-
Debiti per premi futuri su derivati	-	-
Debiti verso l'erario ed altri enti impositori	8.286	4.219
Debiti relativi al personale dipendente	100	-
Passività relative a finanz. destinati ad uno specif. investimento	-	-
Garanzie rilasciate e derivati su crediti	-	-
Ratei non riconducibili a voce propria	169	219
Risconti non riconducibili a voce propria	71	78
Partite in corso di lavorazione, Partite viaggianti	-	-
Altre (operazioni failed acquisto, Debiti commerciali, Debiti assicurazioni, Depositi cauzionali, partite non imputabili ad altre voci)	6.878	5.606
Saldo partite illiquide di portafoglio	9.369	150
Totale	26.212	11.690

SEZIONE 9 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 90

9.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A. Esistenze iniziali	3.390	1.705
B. Aumenti	46	1.794
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	46	29
B.2 Altre variazioni	-	7
B.3 Operazioni di aggregazione aziendale		1.758
C. Diminuzioni	372	108
C.1 Liquidazioni effettuate	286	108
C.2 Altre variazioni	86	
C.3 Operazioni di aggregazione aziendale		
D. Rimanenze finali	3.065	3.065
Totale	3.065	3.390

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile las 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation - DBO*).

La sottovoce C.1 "Liquidazioni effettuate" pari a 282 mila euro comprende anche l'erogazione di anticipi sul T.F.R. maturato.

L'ammontare di cui al punto 1) è ricompreso nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto 2) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,57%
- tasso atteso di inflazione: 1,50%
- tasso annuo di incremento TFR: 2,625
- tasso atteso di incrementi retributivi: impiegati 0,50% - quadri 0,50% - dirigenti 1,50%
- frequenza anticipazioni media percentuale del 3,00% e percentuale di turn-over medio annuo del 2,00 %

Con riferimento alle basi tecniche demografiche, sono state utilizzate:

- Decesso: Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato
- Inabilità: Tavole INPS distinte per età e sesso
- Pensionamento: 100% al raggiungimento dei requisiti AGO

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi

Tasso di turnover +1,00%	3.057.114,15
Tasso di turnover -1,00%	3.074.307,09
Tasso di inflazione +0,25%	3.104.205,14
Tasso di inflazione -0,25%	3.027.075,23
Tasso di attualizzazione +0,25%	3.004.150,39
Tasso di attualizzazione -0,25%	3.128.414,22

Service cost e duration

Erogazioni future stimate		
	1	165.486,73
	2	160.659,52
	3	155.659,52
	4	326.730,32
	5	164.618,79

9.2 ALTRE INFORMAZIONI

	Totale
	31/12/2018
Fondo (civilistico) iniziale	3.146
Variazioni in aumento	58
Variazioni in diminuzione	286
Fondo (civilistico) finale	2.918
Surplus / (Deficit)	147
Fondo TFR IAS 19	3.065

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 2.918 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come illustrato nella precedente tabella.

SEZIONE 10 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 100

10.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	Totale 31/12/2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	889
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	546
4.1 Controversie legali e fiscali	236
4.2 Oneri per il personale	299
4.3 Altri	11
Totale	1.436

Nella voce 1. "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie" sono compresi:

- 212 mila euro per rettifiche di valore collettive su crediti di firma classificati in stadio 1;
- 29 mila euro per rettifiche di valore collettive su crediti di firma classificati in stadio 2;
- 14 mila euro per rettifiche di valore analitiche su crediti di firma deteriorati (stadio 3).

Per le modalità di classificazione dei crediti di firma in funzione del rischio di credito associato e per le correlate modalità di stima delle rettifiche di valore complessive si fa rinvio alla Parte A della presente Nota Integrativa.

In corrispondenza della voce 1. "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" sono compresi:

- l'importo di euro 538 mila relativo agli accantonamenti rilevati a fronte della quota di spettanza della Banca dell'*impairment* complessivo comunicato dal Fondo di Garanzia dei Depositanti sui crediti da quest'ultimo acquistati per gli interventi effettuati per la soluzione di situazioni di difficoltà di Banche di Categoria.

- l'importo di euro 95 mila relativo agli accantonamenti rilevati a fronte della quota di spettanza della Banca dell'*impairment* complessivo comunicato dal Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo.

10.2 FONDI PER RISCHI E ONERI: VARIAZIONE ANNUA

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	200	-	1.597	1.797
B. Aumenti	2.149	-	16	2.165
B.1 Accantonamento	384	-	-	384
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	16	16
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	1.765	-	-	1.765
C. Diminuzioni	1.460	-	1.066	2.526
C.1 Utilizzo nell'esercizio	1.460	-	734	2.194
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	332	332
D. Rimanenze finali	889	-	546	1.436

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.2 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie decrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto superiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

10.3 FONDI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE

Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare	170	12	-	182
2. Garanzie finanziarie	678	17	12	707
Totale	848	30	12	889

10.4 - FONDI SU ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE

Alla data di riferimento la Banca non ha imputato nel bilancio fondi della specie

10.5 - FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALE A BENEFICI DEFINITI

Alla data di riferimento la Banca non ha imputato nel bilancio fondi della specie

10.6 FONDI PER RISCHI ED ONERI - ALTRI FONDI

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

A. Fondo oneri futuri per controversie legali, per 236 mila euro

Il Fondo oneri futuri per controversie legali tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; in dettaglio accoglie accantonamenti a fronte di:

- perdite presunte sulle cause passive legali per 236 mila euro;

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro.

I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili; ciò nonostante si possono individuare, sia pure con una certa approssimazione, in circa (indicare una stima temporale) anni. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

B. Oneri per il personale, per 299 mila euro

L'importo si riferisce a:

- premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio. Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

C. Altri, per 11 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.3 "Altri" è così composto dal Fondo beneficenza e mutualità, che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

SEZIONE 11 AZIONI RIMBORSABILI - VOCE 120

La banca non ha emesso azioni rimborsabili

SEZIONE 12 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

12.1 CAPITALE E AZIONI PROPRIE: COMPOSIZIONE

L'ammontare del capitale sociale alla data di riferimento del bilancio si ragguaglia a € 9.597 mila euro, corrispondente a nr. 1.838.533 azioni del valore nominale unitario pari ad euro 5,22.

12.2 CAPITALE – NUMERO AZIONI: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	1.886.035-	-
- interamente liberate	1.886.035-	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	-	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	152-	-
- a pagamento:	152-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	152-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	47.654-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	1.838.533-	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	1.838.533-	-
- interamente liberate	1.838.533-	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 CAPITALE: ALTRE INFORMAZIONI

	Valori
Numero soci al 31.12.2017	5.997
Numero soci: ingressi	103
Numero soci: uscite	199
Numero soci al 31.12.2018	5.901
Totale	

12.4 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

Alla Riserva straordinaria indivisibile (che ha la stessa struttura della Riserva Legale) viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

La Riserva Legale e la Riserva straordinaria risultano indivisibili e indisponibili per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della Banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	9.597.142	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		308.805
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	15.200	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	756.100,87	76.098,69
Altre riserve:				
Riserva legale	83.687.406	per copertura perdite	4.511.846	non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	794.041	per copertura perdite	4.608.000	non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	-868.716	per copertura perdite	9.425.236	non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	-456.492	per copertura perdite		non ammessi
Riserva di applicazione principio contabile IFRS9	-13.338.372			
Riserva da valutazione: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-1.191.123	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	-523.978	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	77.715.107			

ALTRE INFORMAZIONI

1. IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE (DIVERSI DA QUELLI DESIGNATI AL FAIR VALUE)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	31/12/2018
Impegni a erogare fondi	155.472	14.316	2.043	171.830
a) Banche centrali	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	1.075	-	-	1.075
c) Banche	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	276	-	-	276
e) Società non finanziarie	141.602	12.988	2.018	156.607
f) Famiglie	12.518	1.328	25	13.871
Garanzie finanziarie rilasciate	19.455	1.923	243	21.621
a) Banche centrali	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	47	-	-	47
c) Banche	8.414	-	-	8.414
d) Altre società finanziarie	213	-	-	213
e) Società non finanziarie	9.796	1.848	231	11.875
f) Famiglie	985	75	12	1.072

La sezione Garanzie finanziarie rilasciate, punto c), comprende:

- impegni verso i Fondi di Garanzia del sistema cooperativo per 7.741 mila Euro;
- impegni verso Iccrea Holding per 633 mila Euro per operazioni di copertura;
- impegni verso banche del sistema cooperativo per 40 mila Euro.

2. ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE

Al 31 dicembre 2018 la Banca non ha imputato in Bilancio operazioni della specie.

3. ATTIVITÀ COSTITUITE A GARANZIA DI PROPRIE PASSIVITÀ E IMPEGNI

Non esistono attività costituite a garanzia di proprie passività o impegni.

Si evidenzia che il rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, effettuato tramite l'Istituto Centrale di Categoria, è stato garantito per mezzo titoli obbligazionari emessi dalla Banca, con garanzia dello Stato ai sensi dell'art. 8 del D.L. 201/2011, e successivamente riacquistati, per euro 40 mln.

RIFINANZIAMENTI BCE

a) obbligazioni e certificati di propria emissione garantiti dallo Stato	
b) ammontare rifinanziamento BCE	39.990

4. INFORMAZIONI SUL LEASING OPERATIVO

Al 31 dicembre 2018 la Banca non ha imputato in Bilancio contratti della specie.

5. GESTIONE E INTERMEDIAZIONE PER CONTO TERZI

Tipologia servizi	Importo 31/12/2018
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
2. Gestioni di portafogli	-
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	1.062.270
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafoglio)	-
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	349.212
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	154.730
2. altri titoli	194.482
c) titoli di terzi depositati presso terzi	318.314
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	394.744
4. Altre operazioni	-

6. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

La Banca non detiene attività finanziarie oggetto di compensazione.

7. PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2018
				Strumenti finanziari (d)	Depositi in contanti posti a	
1. Derivati	121	-	121	-	-	121
2. Pronti contro	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	121	-	121	-	-	121

8. OPERAZIONI DI PRESTITO TITOLI

Alla data di riferimento non sono in essere operazioni della specie.

PARTE C INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

I dati degli anni 2017 e 2018, presenti nelle tabelle della Parte C, non sono raffrontabili per effetto della fusione fra la Bcc dell'Alta Brianza e la Bcc di Lesmo operante a partire dal 30 novembre 2017.

SEZIONE 1 - INTERESSI - VOCI 10 E 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, (voci 10, 20, 30, 40 e 50 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30 e 40 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati: tali componenti vanno calcolati secondo il principio di competenza, tenendo conto di eventuali commissioni ("up-front fee") pagate o ricevute in un'unica soluzione in via anticipata

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	160	-	160
1.1 Attività finanziarie detenute per la	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	160	-	160
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	300	-	X	300
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.099	22.818	X	24.917
3.1 Crediti verso banche	101	257	X	358
3.2 Crediti verso clientela	1.998	22.561	X	24.559
4. Derivati di copertura	X	X	-	-
5. Altre attività	X	X	3	3
6. Passività finanziarie	X	X	X	-
Totale	2.399	22.978	3	25.380
di cui: interessi attivi su attività finanziarie	-	3.818	-	3.818

In corrispondenza della sottovoce 1.2 "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: Attività finanziarie designate al fair value" e della colonna "Finanziamenti" sono ricondotti gli interessi attivi a fronte di:

- mutui e finanziamenti per 160 mila euro

In corrispondenza della sottovoce 2 "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" sono ricondotti gli interessi attivi a fronte di:

- titoli di debito per 300 mila euro, in corrispondenza della colonna "Titoli di debito";

In corrispondenza della sottovoce 3.1 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Crediti verso banche" e della colonna "Finanziamenti" sono ricondotti gli interessi attivi a fronte di:

- depositi per 257 mila euro

In corrispondenza della sottovoce 3.2 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Crediti verso clientela" e della colonna "Finanziamenti" sono ricondotti gli interessi attivi a fronte di:

- conti correnti per 2.429 mila euro
- mutui e finanziamenti per 13.802 mila euro
- carte di credito/prestiti personali e cessione del quinto per 1 mila euro
- anticipi Sbf per 1.000 mila euro
- portafoglio di proprietà per 1 mila euro
- altri finanziamenti per 5.328 mila euro

1.2 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

1.2.1 INTERESSI ATTIVI SU ATTIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA

VOCI	31/12/2018	31/12/2017
1. Mutui ipotecari		
2. Altri finanziamenti	13	
3. Altri		
TOTALE	13	

1.2.2 INTERESSI ATTIVI SU OPERAZIONI DI LEASING FINANZIARIO

Nel corso dell'esercizio di riferimento e di quello comparativo la Banca non ha concesso finanziamenti in leasing finanziario.

1.3 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2018
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.848)	(2.637)	X	(4.485)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-
1.2 Debiti verso banche	(103)	X	X	(103)
1.3 Debiti verso clientela	(1.744)	X	X	(1.744)
1.4 Titoli in circolazione	X	(2.637)	X	(2.637)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	(23)	-	(23)
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	(33)	(33)
6. Attività finanziarie	X	X	X	-
Totale	(1.848)	(2.661)	(33)	(4.541)

Nella sottovoce 1.2 "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso Banche", in corrispondenza della colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 103 mila euro

Nella sottovoce 1.3 "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso Clientela", in corrispondenza della colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 1.637 mila euro
- depositi per 39 mila euro
- altri debiti per mutui passivi per 44 mila euro
- operazioni di cartolarizzazione per 24 mila euro

Nella sottovoce 1.4 "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli in circolazione", in corrispondenza della colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 2.302 mila euro
- certificati di deposito per 335 mila euro

1.4 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

1.4.1 INTERESSI PASSIVI SU PASSIVITÀ IN VALUTA

VOCI	31/12/2018	31/12/2017
1. C/C e depositi	6	
2. Mutui passivi		
TOTALE	6	

1.4.2 INTERESSI PASSIVI SU OPERAZIONI DI LEASING FINANZIARIO

Nel corso dell'esercizio di riferimento e di quello comparativo la Banca non ha ottenuto finanziamenti in leasing finanziario.

1.5 DIFFERENZIALI RELATIVI ALLE OPERAZIONI DI COPERTURA

	31/12/2018	31/12/2017
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	-	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	33	34
C. Saldo (A-B)	33	34

SEZIONE 2 - COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia servizi/Valori	31/12/2018	31/12/2017
a) garanzie rilasciate	173	102
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	3.931	2.563
1. negoziazione di strumenti finanziari	19	18
2. negoziazione di valute	111	78
3. gestione individuali di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione titoli	66	29
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento titoli	2.181	1.306
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	196	101
8. attività di consulenza	-	-
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	1.358	1.030
9.1 gestioni di portafogli	-	-
9.1.1 individuali	-	-
9.1.2 collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	1.077	825
9.3 altri prodotti	281	205
d) servizi di incasso e pagamento	3.112	2.021
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	19	49
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2.330	1.220
j) altri servizi	812	675
Totale	10.377	6.629

2.2 COMMISSIONI ATTIVE: CANALI DISTRIBUTIVI DEI PRODOTTI E SERVIZI

Canali/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
a) presso propri sportelli:	3.539	2.337
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	2.181	1.306
3. servizi e prodotti di terzi	1.358	1.030
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
a) garanzie ricevute	(40)	(14)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(72)	(50)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(6)	(1)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestione di portafogli	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(66)	(48)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(1.056)	(586)
e) altri servizi	(164)	(116)
Totale	(1.333)	(766)

SEZIONE 3 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE

Voci/Proventi	Totale 31/12/2018	
	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie di negoziazione	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1	-
D. Partecipazioni	-	-
Totale	1	-

SEZIONE 4 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

Nella presente voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni, nonché i profitti e le perdite relativi a contratti derivati gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie designate al fair value e alle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (diversi da quelli da ricondurre fra gli interessi, voci 10 e 20).
- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B) - (C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	65	-	(28)	37
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale (diversi dalle partecipazioni)	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	65	-	(28)	37
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	10
4. Strumenti derivati	1	-	(1)	-	1
3.1 Derivati finanziari:	1	-	(1)	-	1
- Su titoli di debito e tassi di interesse	1	-	(1)	-	1
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
3.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option (IFRS 9, par. 6.7.1)	X	X	X	X	-
Totale	1	65	(1)	(28)	48

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

SEZIONE 5 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Ai fini della contabilizzazione dei risultati dell'attività di copertura, si fa presente che la Banca ha esercitato l'opzione prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS 9 consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di hedge accounting previste dallo IAS 39.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value;
- c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, (diversi da quelli ricondotti tra gli interessi);
- d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

5.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	20	41
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	20	41
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(105)	(41)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(105)	(41)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(85)	
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette (IFRS 7 24C, lett. b) vi); IFRS9 6.6.4)	-	-

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

Nella sezione figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività finanziarie o il riacquisto delle passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie			
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.240	(2.204)	36
1.1 Crediti verso banche	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	2.240	(2.204)	36
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	959	(340)	619
2.1 Titoli di debito	959	(340)	619
2.2 Finanziamenti	-	-	-
Totale attività	3.199	(2.545)	655
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			
1. Debiti verso banche	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-
3. Titoli in circolazione	42	(33)	10
Totale passività	42	(33)	10

Con riferimento alla voce 1.2 Crediti verso clientela la perdita da cessione sofferenze è pari a 2.188 mila Euro ed è stata generata dall'operazione di Cessione portafoglio crediti in sofferenza GACSII.

Nel corso del mese di dicembre 2018 è stata infatti perfezionata un'operazione di cartolarizzazione avente ad oggetto una pluralità di portafogli di crediti derivanti da finanziamenti ipotecari o chirografari vantati verso debitori classificati in sofferenza nell'ambito della quale le banche cedenti hanno presentato, in data 27 dicembre 2018, al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) istanza preliminare ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n.18 (Misure urgenti concernenti la riforma delle banche di credito cooperativo, la garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, il regime fiscale relativo alle procedure di crisi e la gestione collettiva del risparmio), convertito con Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, successivamente implementata con Decreto del MEF del 3 agosto 2016, con Decreto del MEF del 21 novembre 2017 e con Decreto del MEF del 10 ottobre 2018.

L'operazione è descritta in maniera più dettagliata nella Parte E Informativa sui rischi e relative politiche di copertura, Sezione 1 Rischio di credito, del presente documento.

SEZIONE 7 - RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO - VOCE 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al *fair value* per i quali è stata esercitata la c.d. *fair value option*, ovvero perché obbligatoriamente valutate al *fair value* ai sensi dell'IFRS 9, inclusi i risultati delle valutazioni al *fair value* di tali strumenti.

7.1 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	15	-	(128)	-	(114)
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti	15	-	(128)	-	(114)
2. Passività finanziarie	25	1	-	-	26
2.1 Titoli in circolazione	25	1	-	-	26
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	40	1	(128)	-	(87)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposte a saldi aperti per tipologia di strumenti finanziari.

7.2 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	137	2	(375)	(3)	(240)
1.1 Titoli di debito	137	-	(16)	(1)	119
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	(2)	(2)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	2	(359)	-	(357)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	137	2	(375)	(3)	(240)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposte a saldi aperti per tipologia di strumenti finanziari.

SEZIONE 8 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO - VOCE 130

La presente sezione accoglie i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e di quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Write-off	Altre			
A. Crediti verso banche	(110)	-	-	207	-	97
- finanziamenti	(106)	-	-	207	-	101
- titoli di debito	(4)	-	-	-	-	(4)
di cui: crediti deteriorati acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(3.654)	(136)	(15.421)	4.280	11.243	(3.688)
- finanziamenti	(2.995)	(136)	(15.421)	4.280	11.243	(3.030)
- titoli di debito	(659)	-	-	-	-	(658)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
Totale	(3.764)	(136)	(15.421)	4.487	11.243	(3.591)

Le rettifiche di valore riportate in corrispondenza della colonna "Primo e secondo stadio" corrispondono alle svalutazioni collettive sui crediti "in bonis".

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Terzo Stadio - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti scaduti deteriorati e di quelli classificati ad inadempienza probabile e a sofferenza, mentre quelle riportate nella colonna "Terzo Stadio - Write-off", derivano da eventi estintivi.

Per gli approfondimenti sulle modalità di determinazione delle rettifiche di valore sulle attività valutate al costo ammortizzato, si rinvia alle "Politiche Contabili" nella Parte A della Nota Integrativa.

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Write-off	Altre			
A. Titoli di debito	(5)	-	-	-	-	(5)
B Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
- verso clientela	-	-	-	-	-	-
- verso banche	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
Totale	(5)	-	-	-	-	(5)

Per gli approfondimenti sulle modalità di determinazione delle rettifiche di valore sulle attività valutate al costo *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, si rinvia alle "Politiche Contabili" nella Parte A della Nota Integrativa.

SEZIONE 9 - UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI - VOCE 140

Alla data di riferimento la Banca non ha in essere operazioni della specie pertanto la presente Sezione non viene avvalorata.

SEZIONE 10 - SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 160

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

10.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1) Personale dipendente	(15.491)	(8.719)
a) salari e stipendi	(9.999)	(5.982)
b) oneri sociali	(2.609)	(1.530)
c) indennità di fine rapporto	(742)	(399)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(105)	(61)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(468)	(319)
- a contribuzione definita	(468)	(319)
- benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(1.531)	(429)
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e sindaci	(497)	(304)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(15.950)	(9.023)

La sottovoce 1.e) "Accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- onere finanziario figurativo (*Interest Cost* - IC) pari a 12 mila euro.
- altri oneri pari a 65 mila euro

La sottovoce 1.i) "Altri benefici a favore dei dipendenti" include un importo pari a 1.012 mila Euro per incentivo all'esodo di 8 dipendenti.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 370 mila euro e del Collegio Sindacale per 127 mila euro.

10.2 NUMERO MEDIO DEI DIPENDENTI PER CATEGORIA

	31/12/2018
Personale dipendente:	206
a) dirigenti	2
b) quadri direttivi	68
c) restante personale dipendente	136
Altro personale	

Il numero medio dei dipendenti è calcolato come media ponderata dei dipendenti usando come pesi il numero dei mesi lavorati sull'anno. I dipendenti part-time sono considerati al 50%.

10.3 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI: COSTI E RICAVI

Alla data di riferimento del bilancio non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti e non sono presenti in contabilità costi o ricavi ad essi connessi.

10.4 ALTRI BENEFICI A FAVORE DEI DIPENDENTI

Voci	31/12/2018
Altri benefici a favore dei dipendenti - incentivazione all'esodo e fondo a sostegno del reddito	1.012
Altri benefici a favore dei dipendenti - spese relative ai buoni pasto	287
Altri benefici a favore dei dipendenti - spese assicurative	60
Altri benefici a favore dei dipendenti - visite mediche	-
Altri benefici a favore dei dipendenti - Formazione	-
Altri benefici a favore dei dipendenti - Formazione 81/08	-
Altri benefici a favore dei dipendenti - altri benefici	172
Altri benefici a favore dei dipendenti	1.531

Negli "Altri benefici" sono riportate le spese sostenute a favore dei dipendenti per:

- cassa mutua nazionale pari ad euro 161 mila;
- rimborsi di importo pari ad euro 11 mila.

10.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
Spese Informatiche	122	69
Spese per immobili e mobili	1.858	1.366
Fitti e canoni passivi	828	451
Manutenzione ordinaria	927	820
Vigilanza	103	95
Spese per acquisto di beni e servizi non professionali	2.932	1.744
Spese telefoniche e trasmissione dati	1.826	1.027
Spese postali	200	125
Spese per trasporto e conta valori	123	104
Energia elettrica, riscaldamento ed acqua	442	253
Spese di viaggio e locomozione	213	125
Stampati e cancelleria	72	76
Abbonamenti, riviste e quotidiani	57	34
Spese per acquisto di servizi professionali	2.219	1.901
Compensi a professionisti (diversi da revisore)	230	124
Compensi a revisore contabile	101	85
Spese legali e notarili	498	667
Spese giudiziarie, informazioni e visure	550	365
Premi assicurazione	254	264
Service amministrativi	586	396
Spese promo-pubblicitarie e di rappresentanza	331	269
Quote associative	1.076	682
Beneficenza	226	116
Altre	93	67
Imposte indirette e tasse	2.685	1.727
Imposta di bollo	2.078	1.271
Imposta sostitutiva DPR 601/73	462	350
Imposta comunale sugli immobili	34	27
Tasse sui contratti di borsa	-	-
Altre imposte indirette e tasse	110	79
Totale	11.541	7.943

SEZIONE 11 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 170

La presente Sezione fornisce il dettaglio della composizione del saldo degli accantonamenti netti e delle riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente alle seguenti categorie di fondi per rischi ed oneri:

- a) fondi per rischio di credito relativi ad impegni ad erogare fondi e a garanzie finanziarie rilasciate, rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9;
- a) fondi relativi ad altri impegni e altre garanzie non rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9;
- b) altri fondi per rischi ed oneri.

11.1 ACCANTONAMENTI NETTI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVI A IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

	31/12/2018		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Accantonamenti Netti: Impegni ad Erogare Fondi 1 Stadio	(333)	226	(107)
Accantonamenti Netti: Impegni ad Erogare Fondi 2 Stadio	(9)	1	(8)
Accantonamenti Netti: Impegni ad Erogare Fondi 3 Stadio	(6)	6	-
Accantonamenti Netti: Garanzie Finanziarie Rilasciate 1 Stadio	(17)	45	28
Accantonamenti Netti: Garanzie Finanziarie Rilasciate 2 Stadio	(15)	4	(11)
Accantonamenti Netti: Garanzie Finanziarie Rilasciate 3 Stadio	(2)	37	35

Tra gli accantonamenti e le riprese sono compresi anche gli effetti connessi al passaggio del tempo (effetto attualizzazione).

Per approfondimenti sul modello di *impairment* adottato dalla Banca e posto alla base della determinazione della misura degli accantonamenti netti riportati in Tabella, si rinvia alla Parte A "Politiche Contabili" della Nota Integrativa.

11.2 ACCANTONAMENTI NETTI RELATIVI AD ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

Alla data di riferimento la banca non ha operazioni della specie pertanto la presente tabella non viene compilata.

11.3 ACCANTONAMENTI NETTI AGLI ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

	31/12/2018		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Accantonamenti Netti: Controversie Legali	(11)	48	37
Accantonamenti Netti: Altri Fondi per rischi ed Oneri	(23)	-	(23)

SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in *leasing* operativo, nonché alle attività materiali in rimanenza ai sensi dello IAS 2.

12.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b + c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(1.086)	-	-	(1.086)
- Ad uso funzionale	(1.081)	-	-	(1.081)
- Per investimento	(5)	-	-	(5)
- Rimanenze	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(1.086)	-	-	(1.086)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

SEZIONE 13 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 190

13.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b + c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(27)	-	-	(27)
- Generate	-	-	-	-
- Altre	(27)	-	-	(27)
A.2 Acquisite in leasing	-	-	-	-
Totale	(27)	-	-	(27)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio e si riferisce alle attività immateriali a vita utile definita acquisite all'esterno.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività immateriali a vita utile indefinita.

SEZIONE 14 - ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 200

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

14.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2018
Sopravvenienze passive non riconducibili a voce propria	(78)
Ammortamento migliorie su beni di terzi	(221)
Totale	(299)

14.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2018	Totale 0	Totale 0
A) Recupero spese	-	-	2.896
Recupero di imposte	-	-	2.292
Recupero spese da clientela	-	-	74
Recupero Spese su Sofferenze	-	-	530
B) Altri proventi	-	-	607
Fitti attivi su immobili	-	-	30
Sopravvenienze attive non riconducibili a voce propria	-	-	189
Commissioni di istruttoria veloce	-	-	388
Totale	-	-	3.503

I recuperi di imposta sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari, e dall'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio lungo termine.

Le sopravvenienze attive non riconducibili a voce propria includono recuperi su posizioni a sofferenza estinte per Euro 84 mila.

SEZIONE 15. - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 220

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non rileva utili (perdite) su partecipazioni in società controllate congiuntamente.

SEZIONE 16- RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 230

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate variazioni di fair value su attività materiali o immateriali.

SEZIONE 17 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 24

La Banca non ha iscritto avviamenti al proprio attivo e, pertanto, non procede alla compilazione della presente Sezione

SEZIONE 18 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 250

18.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI: COMPOSIZIONE

Componente reddituale/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A. Immobili	(14)	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	(14)	-
B. Altre attività	(12)	8
- Utili da cessione	-	9
- Perdite da cessione	(12)	(1)
Risultato netto	(26)	8

SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE -VOCE 270

Nella presente voce figura l'onere fiscale, pari al saldo tra la fiscalità corrente e quella differita, relativo al reddito dell'esercizio e con esclusione della componente imputabile ai gruppi di attività e associate passività in via di dismissione.

19.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

	TOTALE 31/12/2018
1. Imposte correnti (-)	(174)
2. Variazioni dell'imposte correnti dei precedenti esercizi	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di cui alla L. n.214/2011 (+)	767
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(970)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	7
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(370)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

L'importo di cui al punto 3.bis è riferito alle attività per imposte anticipate (Deferred Tax Assets - DTA) che sono state trasformate in credito d'imposta. Il medesimo ammontare trova contropartita, con segno negativo, tra le variazioni delle imposte anticipate del successivo punto 4. che trovano dettaglio nelle tabelle 10.3 e 10.3bis della parte B (attivo) della Nota Integrativa.

In proposito, sono state applicate le disposizioni previste per le Banche di Credito Cooperativo dalla L. 17 febbraio 2017 n. 15.

<i>Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta</i>		
Componente/Valori	Totale	
	31.12.2018	31.12.2017
IRES	(400)	41
IRAP	30	32
Altre imposte		
Totale	(370)	73

19.2 RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO E ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO

IRES	31/12/2018	
	Ires	
	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	1.114	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	1.114	
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	-	
Aliquota corrente		0
Onere fiscale teorico (24%)		(267)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imponibile)/Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imposta)	1.164	(279)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	695	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	22	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	447	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	4.124	990
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	0	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	273	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.852	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	0	
Imponibile (perdita) fiscale	(1.846)	
Imposta corrente lorda		0
Addizionale all'IRES		0
Detrazioni		0
Imposta corrente netta a CE		0
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti (+/-)		(400)
Imposte di competenza dell'esercizio		(400)

IRAP	Irap	
	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	1.114	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	1.114	
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)		
Aliquota corrente		0
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(52)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile	16.149	(751)
- Ricavi e proventi (-)	(3.218)	
- Costi e oneri (+)	13.367	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imponibile)/Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imposta)	3.210	(149)
Temporanee	0	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	0	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	22	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.188	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	17.348	807
Temporanee	0	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	0	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	265	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	17.083	
Valore della produzione	3.125	
Imposta corrente		(145)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota (+/-)		(29)
Imposta corrente effettiva a CE		(174)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti (+/-)		204
Imposta di competenza dell'esercizio		30
IMPOSTE SOSTITUTIVE	Imposta sostitutiva	
	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva		0
Totale imposte di competenza (voce 270 CE)		(370)

SEZIONE 20 - UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 290

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha posto in essere operazioni di dismissione di attività operative cessate, né detiene attività della specie e, pertanto, non compila la presente Sezione.

SEZIONE 21 ALTRE INFORMAZIONI

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D. Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 64,67% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta infine che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, art. 2427 del Codice Civile

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del Codice Civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Destinatario	Corrispettivi
Revisione legale	Deloitte & Touche S.p.A.	BCC Brianza e Laghi s.c.	70
Altri servizi	Deloitte & Touche S.p.A.	BCC Brianza e Laghi s.c.	31
Totale corrispettivi			101

La società Deloitte & Touche S.p.A. è stata incaricata della revisione legale della Banca dall'Assemblea dei Soci del 7 maggio 2010, per la revisione legale per il periodo 2010 - 2018.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31/12/2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	744
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	-
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	0
	a) variazione di fair value	2
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni)	0
	a) variazione del fair value	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	0
50.	Attività materiali	-
60.	Attività immateriali	-
70.	Piani a benefici definiti	59
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-
110.	Copertura di investimenti esteri:	-
	a) variazioni di fair value	-
	b) rigiro a conto economico	-
	c) altre variazioni	-
120.	Differenze di cambio:	-
	a) variazione di valore	-
	b) rigiro a conto economico	-
	c) altre variazioni	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-
	a) variazioni di fair value	-
	b) rigiro a conto economico	-
	c) altre variazioni	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-
	a) variazione di valore	-
	b) rigiro a conto economico	-
	c) altre variazioni	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla	56
	a) variazioni di fair value	131
	b) rigiro a conto economico	-
	- rettifiche per rischio di credito	-
	- utili/perdite da realizzo	-
	c) altre variazioni	(75)
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-
	a) variazioni di fair value	-
	b) rigiro a conto economico	-
	c) altre variazioni	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-
	a) variazioni di fair value	-
	b) rigiro a conto economico	-
	- rettifiche da deterioramento	-
	- utili/perdite da realizzo	-
	c) altre variazioni	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto	-
190.	Totale altre componenti reddituali	116
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	860

PARTE E - INFORMATIVA SUI RISCHI E LE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il framework si articola nei seguenti principali ambiti:

organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli Organi e delle Funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) edei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP/ILAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;

metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;

applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP/ILAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;

obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;

limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;

rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- **patrimonializzazione**, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- **liquidità**, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a *Liquidity Coverage ratio*, Finanziamento stabile, Gap raccolta impieghi, *Asset encumbrance*;
- **redditività corretta per il rischio**; attraverso il monitoraggio di un indicatore basato sul rapporto tra le rettifiche di valore sul deterioramento delle attività finanziarie e il risultato lordo di gestione al netto della negoziazione titoli; nonché di un indicatore target che mette in relazione l'autofinanziamento prospettico e la crescita dei rischi.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal risk management aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area Amministrazione, pianificazione e controllo di gestione, delle altre Funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP/ILAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e budgeting dall'altra.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, nel corso del 2018 sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro operativo e regolamentare di riferimento e, in tale ambito, delle implicazioni della riforma che ha interessato il credito cooperativo italiano, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ovvero, l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno). Ciò anche per tenere conto degli indirizzi condivisi con le pertinenti strutture tecniche della futura Capogruppo alla luce, tra l'altro, delle implicazioni dell'Early Warning System (EWS) attivato in attuazione dei riferimenti introdotti dalla complessiva disciplina che ha operato la riforma di settore e dei livelli soglia (o limiti) che da tale sistema derivano in termini di capitale massimo potenzialmente assorbibile con riguardo ai diversi profili di rischio cui la Banca è esposta.

Più in generale, nel processo di adeguamento in argomento la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria e definite nelle sedi progettuali per la costituzione e l'avvio operativo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, cui la stessa aderisce.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle Funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle Funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (Organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli Organi e alle Funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le Funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite Funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle Funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito

approva:

- i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
 - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle Funzioni aziendali coinvolte;
 - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
 - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
 - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della *risk tolerance* o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP/ILAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il Comitato Esecutivo è l'Organo delegato dal Consiglio di Amministrazione, composto da 5 componenti dello stesso C.d.A., che decide in materia di credito, di gestione e controllo, di tassi e condizioni, di erogazioni benefiche, iniziative promozionali e campagne commerciali, sulle richieste di anticipazione del TFR. Il Comitato Esecutivo opera e decide sulla base delle attribuzioni e dei poteri stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla Funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli Organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;

definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e Funzioni responsabili, volti ad assicurare agli Organi aziendali e alle Funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;

cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della *risk tolerance* o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;

autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;

cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;

coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con Funzione di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e Funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti alla nomina e alla revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Come anticipato, nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della Banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (o di Risk Management). La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle Funzioni operative assuntive di rischio, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione di Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente - da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle Funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza la Funzione:

- è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- adisce direttamente agli Organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione, inoltre, ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

I flussi informativi di competenza della Funzione di *Risk Management* disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.

Il Regolamento della Funzione di *Risk Management* disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione adottata e vigente al 31 dicembre 2018, la Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle

relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del profilo di liquidità;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre Funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" - Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte la Funzione monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- la corretta applicazione dello SMESF;
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti deteriorati (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti deteriorati sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi rilevanti cui la Banca esposto tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;

- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito del perimetro dei rischi si evidenziano:

- il rischio di credito e di controparte; all'interno di tale categoria vanno ricondotti anche il rischio di concentrazione e il rischio residuo;
- il rischio di mercato, comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- il rischio di tasso di interesse e di cambio sul portafoglio bancario;
- il rischio di liquidità;
- il rischio operativo;
- il rischio strategico.

La copertura dei rischi, a seconda della natura, frequenza e dimensione potenziale di impatto, è affidata alla combinazione di azioni e interventi di attenuazione, procedure e processi di controllo, protezione patrimoniale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo - effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** riguardo ai principali rischi assunti e, in particolare, al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. La Banca effettua, inoltre, prove di stress ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi citati e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa aziendali e tenuto conto degli indirizzi condivisi con le pertinenti strutture tecniche della futura Capogruppo**, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita, in ottica sia individuale, sia, in prospettiva, di gruppo. È evidente che le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano, nelle prospettive d'andamento indicate, le decisioni assunte in tema di propensione al rischio, tenuto conto delle modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi e di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e tenuto conto degli indirizzi condivisi in sede di confronto con le pertinenti strutture tecniche della futura Capogruppo.

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nell'ammontare dei Fondi Propri. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, tenuto altresì conto dei riferimenti prospettici derivanti dal già citato EWS, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);

- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;

- analisi del livello di *asset encumbrance*;

- stress testing*: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività e di "scenario" (crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni) per valutare le vulnerabilità e l'esposizione della stessa al rischio di liquidità in ottica *forward looking*.

- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità.

- piano di emergenza (*Contingency Funding and Recovery Plan*) per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua Funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

Per la valutazione dell'adeguatezza del sistema di governo e di gestione del rischio di liquidità messo in atto e del profilo di liquidità, la Banca sotto l'aspetto quantitativo provvede alla valutazione delle riserve di liquidità e della *Counterbalancing Capacity* (CBC) necessari per soddisfare il fabbisogno di liquidità su diversi orizzonti temporali (periodo di sopravvivenza) in situazione ordinaria e di stress, alla verifica del rispetto dei requisiti normativi (LCR e NSFR) e degli obiettivi interni connessi alla liquidità, alla valutazione dei livelli attuali e futuri delle attività vincolate e di quelle non vincolate che potrebbero essere utilizzate per generare liquidità, alla valutazione della stabilità del profilo di finanziamento sulla base della diversità (o concentrazione) delle fonti, dei mercati e dei prodotti, alla valutazione dell'accesso al mercato in termini di volume e prezzi tenendo conto delle attività vincolate correnti e delle loro variazioni attese, e sotto l'aspetto qualitativo alla valutazione dei presidi organizzativi, del sistema di limiti operativi, degli indicatori di sorveglianza e degli indicatori di preallarme definiti, delle strategie di approvvigionamento di fondi e di gestione delle riserve di liquidità,

della propensione al rischio e degli obiettivi in termini di liquidità definiti nel RAF. Tutto ciò premesso, si evidenzia come le disposizioni secondarie in materia di gruppo bancario cooperativo e il contratto di coesione prevedano in capo alla futura Capogruppo lo svolgimento di tutte le funzioni attribuite alla capogruppo di un gruppo bancario dalla disciplina di vigilanza in materia di Risk Appetite Framework (RAF), controlli interni ed esternalizzazione di funzioni aziendali. Le medesime disposizioni, prevedono altresì che la Capogruppo emani disposizioni volte ad assicurare l'allineamento di ciascuna banca affiliata rispetto al RAF, alle strategie e agli obiettivi operativi definiti per il gruppo, al fine di esercitare un adeguato ed effettivo controllo sulle strategie del gruppo nel suo complesso e sulla coerenza delle scelte delle singole componenti lo stesso rispetto agli obiettivi e strategie di gruppo.

In tale ambito, le Funzioni di controllo interno delle BCC affiliate devono essere svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del gruppo bancario cooperativo (eventuale: fermo il mantenimento di strutture di supporto operativo presso la Banca). I referenti o responsabili per le Funzioni di controllo della banca riportano, oltre che agli Organi della Banca anche alle corrispondenti Funzioni della Capogruppo. La futura Capogruppo definisce inoltre regole e criteri per lo svolgimento dell'attività delle banche affiliate, in particolare, ma non solo, per quanto attiene alle politiche di concessione del credito, all'esposizione ai rischi finanziari, alle decisioni di investimento in partecipazioni e in immobili, alla gestione dei conflitti di interesse.

In tale prospettiva è in corso, in stretto raccordo con le pertinenti strutture tecniche della futura Capogruppo, la complessiva revisione dei riferimenti e dei profili organizzativi inerenti.

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

ASPETTI GENERALI

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle specificità - "mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale, e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione e granularità del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

L'attività creditizia della Banca è in particolare orientata a supportare l'economia e i bisogni dei territori d'insediamento in coerenza con:

- i richiamati principi cooperativi di mutualità senza fini di speculazione privata, favorendo i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi. Questo, promuovendo lo sviluppo della cooperazione, l'educazione al risparmio e alla previdenza, nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera;
- gli obiettivi del Piano strategico aziendale, definiti in coerenza con gli indirizzi strategici del GBCI, e le finalità mutualistiche;
- lo sviluppo del sostegno complessivo che il Credito Cooperativo fornisce alla clientela di riferimento per il tramite della Banca, delle altre Banche Affiliate e delle Società del GBCI;
- la prospettiva di salvaguardia del patrimonio della Banca, delle altre Banche Affiliate e delle società del BCI.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di prioritario interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia la peculiare attenzione della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati da edilizia, servizi, commercio, attività manifatturiere.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente/prevalentemente nei confronti della futura Capogruppo.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

2.POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 - ASPETTI ORGANIZZATIVI

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente largamente prevalente dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 60% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza ed in conformità alle disposizioni vigenti in materia di Sistema dei Controlli Interni (cfr. Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), la Banca si è dotata di una struttura di governance e di un assetto operativo adeguati allo scopo di individuare e gestire posizioni caratterizzate da un aumento significativo del rischio di credito in uno stadio precoce, in modo efficiente e sostenibile.

Peraltro, in considerazione dell'entrata in vigore, a far data dal 1° gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 e dei correlati interventi effettuati e in corso per assicurare il recepimento delle disposizioni in esso contenute, in particolare per ciò che attiene alla classificazione ed alla valutazione delle esposizioni creditizie della Banca, sono state adottate e sono in via di implementazione modifiche di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito, volte a rafforzare ulteriormente il presidio del rischio, con particolare riguardo al grado di definizione delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Anche a tale proposito, si fa presente che, nell'esercizio dei poteri di direzione strategica e coordinamento che le sono attribuiti dalla regolamentazione e trovano declinazione nel Patto di Coesione, in qualità di futura Capogruppo, Iccrea Banca ha il compito di definire le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il Gruppo e di assicurare la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di Gruppo: con particolare riferimento al processo del credito, Iccrea Banca definisce l'intero processo di concessione e perfezionamento del credito e la gestione del relativo rischio (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, valutazione delle garanzie anche immobiliari, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, politica degli accantonamenti, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate). Le disposizioni interne della Banca, pertanto, saranno a breve oggetto di revisione e adeguamento alla luce dei citati riferimenti.

Fermo quanto sopra, l'intero processo di gestione e controllo del credito è attualmente disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative.

Al fine di garantire la prudenziale valutazione e gestione del rischio, anche in conformità con quanto disposto dalla normativa di vigilanza, la Banca ha strutturato il proprio processo del credito assicurandone il principio di segregazione dei ruoli. Nello specifico, le attività di contatto commerciale (compresa la definizione del prodotto e delle condizioni economico/finanziarie), la valutazione istruttoria e la delibera di concessione trovano un'adeguata segregazione, nel senso che uno stesso soggetto inteso come persona fisica non può contemporaneamente espletare le tre attività di cui sopra. Analoga segregazione è garantita tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è stata realizzata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

Attualmente la Banca è strutturata in 22 agenzie di rete, raggruppate in tre zone territoriali.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF, che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha, inoltre, adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante - ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti - ed ex- post - vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Per ciò che attiene al processo di monitoraggio, la figura preposta al rapporto commerciale è responsabile della fase di contatto con il cliente, esercitando un ruolo commerciale nel rapporto con la clientela. Inoltre, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, provvede alla raccolta e all'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio.

Il gestore della posizione, alla rilevazione di un segnale di possibile anomalia, adotta tutti gli interventi ritenuti necessari e ne valuta gli esiti e se del caso sottopone alla struttura preposta la proposta di classificazione delle posizioni di rischio.

Il responsabile dei controlli di primo livello ha il compito di supervisionare attraverso meccanismi di controllo di prima linea l'attività del gestore, verificandone la coerenza con le politiche interne adottate dalla Banca e valutando l'adeguatezza degli interventi adottati e i relativi esiti, anche con riferimento alle proposte di classificazione da sottoporre alla struttura preposta. L'organo deliberante, infine, ha il compito di assumere le decisioni in merito agli interventi da attivare sulle posizioni che necessitano di delibera coerentemente con quanto previsto in materia di conferimento dei poteri afferenti alla gestione del processo creditizio.

Nell'ambito dei controlli di secondo livello, la Funzione di Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare, la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 - SISTEMI DI GESTIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO

Come anticipato nel precedente paragrafo, in conformità a quanto disciplinato dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, Iccrea Banca, in qualità di capogruppo ha il compito di definire le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il gruppo e di assicurare la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di gruppo, esercitando in tal modo i poteri di direzione strategica e coordinamento finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli, così come disciplinato all'interno del Patto di Coesione.

In particolare, per quanto riguarda il processo del credito, la futura capogruppo ha il compito di definire l'intero processo di concessione e perfezionamento del credito e la gestione del relativo rischio (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, valutazione delle garanzie anche immobiliari, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, politica degli accantonamenti, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate).

I riferimenti adottati dalla Banca sono in via di revisione per recepire gli indirizzi in argomento.

La Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Con specifico riferimento alla fase di perfezionamento del credito, la Banca ha adottato una policy nella quale sono stabiliti i principi cardine che attengono a tutte le fasi del processo di concessione e perfezionamento del credito unitamente ai ruoli e alle relative responsabilità dei diversi attori coinvolti, declinando nel dettaglio le modalità attraverso le quali la Banca intende assumere il rischio di credito verso i propri clienti, vale a dire individuando le controparti affidabili (es. persone fisiche, enti non societari, imprese pubbliche e private, ecc...) e le forme tecniche ammissibili in relazione a ciascun segmento di clientela (es. mutui fondiari ed ipotecari, finanziamenti a scadenza

assistiti da garanzie personali e reali non immobiliari, finanziamenti chirografari, aperture di credito, affidamenti per carte di credito, finanza strutturata, ecc...).

In tale specifico contesto, viene posta in essere una valutazione diretta ad accertare le esigenze e i fabbisogni del richiedente e quindi le finalità del fido e a valutarne accuratamente il profilo di rischio creditizio: la concessione di un fido richiede, infatti, un'approfondita analisi del rischio associato:

- alla controparte nonché al contesto economico nel quale opera;
- alla finalità e le caratteristiche dell'operazione da finanziare;
- alle garanzie acquisibili;
- ad altre forme di mitigazione del rischio di credito.

L'analisi sulla controparte viene effettuata in modo tale da valutare la redditività complessiva del rapporto, attraverso l'utilizzo dei relativi strumenti di valutazione previsti; la valutazione del merito di credito si focalizza, a sua volta, sull'analisi delle capacità di rimborso dell'affidato, fermo restando il principio secondo cui la concessione di un affidamento può avvenire solo se è chiaro come lo stesso sarà rimborsato.

Fermi restando i limiti prudenziali disposti dalle normative vigenti, commisurati ai Fondi Propri ai fini di vigilanza con riferimento sia all'entità dei rischi nei confronti della singola controparte, sia all'ammontare complessivo delle esposizioni di maggiore importo, le strategie creditizie della Banca in materia di concessione prevedono a loro volta delle limitazioni al rischio in funzione di specifici elementi, quali:

la natura dell'operazione: a titolo esemplificativo, nel caso di operazioni destinate a finanziare immobili il cui rientro avviene attraverso vendita o locazione, viene posta particolare attenzione, tra le altre:

- alla situazione del mercato immobiliare oggetto di analisi (tipologia del bene, settore economico, area geografica, domanda di mercato, ecc.);
- alla valutazione del bene attuale e prospettica;
- alla quantificazione corretta dei tempi e dei costi di realizzazione dell'iniziativa;
- alla valutazione delle fonti di copertura dei fabbisogni finanziari, con un corretto dimensionamento dei rapporti LTC e LTV, nonché un adeguato apporto di equity;
- all'expertise degli sponsor/promotori dell'iniziativa;
- alla presenza di apposita concessione/permessi edilizi;

l'appartenenza della controparte ad attività o settori economici che, pur compresi tra le attività legali, non possono essere oggetto di finanziamento per motivi etici, salvo eventuali deroghe da parte del Consiglio di Amministrazione ovvero dai Soggetti/Organi deliberativi da questodelegati. Si fa, in particolare, riferimento agli ambiti:

- della costruzione, distribuzione e commercializzazione di armi (con esclusione delle armi destinate alle attività sportive o ludiche), apparecchiature e sistemi utilizzabili esclusivamente ai fini bellici;
- della costruzione, distribuzione e commercializzazione di apparecchiature per scommesse, video-poker, slot-machines, ecc;
- dell'allestimento e gestione di sale giochi e scommesse;
- di tutti i settori attinenti alla pornografia (sexy shop, editoria di settore, ecc.);

il mancato superamento del test SPPI secondo le logiche stabilite dal principio contabile internazionale IFRS9, ferma restando la possibilità per il Consiglio di Amministrazione (ovvero dei Soggetti/Organi deliberativi da questi delegati), in via eccezionale, di autorizzare eventuali deroghe.

assetto giuridico delle controparti;

caratteristiche delle controparti (i.e. età per finanziamenti a persone fisiche);

merito creditizio (i.e. classi di rating peggiori);

settori non performanti ovvero attenzionati per concentrazione di rischio;

forma tecnica, anche tenuto conto del rischio rendimento della gestione delle operazioni e della concentrazione;

durate, in relazione alla rischiosità delle forme tecniche, della valutazione delle controparti e del complesso di garanzie a supporto, anche in relazione a specifiche deleghe deliberative.

La valutazione della controparte viene effettuata tenendo in considerazione le connessioni con altri clienti al fine di:

- delineare una prospettiva unitaria e non frammentata del profilo di rischio;

- ricondurre entità giuridiche o fisiche, formalmente diverse, ad unico soggetto economico.

Il processo di concessione e perfezionamento, variazione, rinnovo e revisione del credito, finalizzato all'assunzione dei rischi nei confronti delle controparti clienti, è articolato nelle seguenti macro fasi:

contatto commerciale e pre-istruttoria; si concretizza in un primo contatto commerciale con la clientela funzionale a strutturare l'operazione sulle esigenze espresse nonché ad effettuare una prima valutazione di massima circa la fattibilità dell'operazione e l'affidabilità del cliente; in particolare, vengono effettuati controlli preliminari al fine di verificare la fattibilità o meno dell'operazione richiesta e la coerenza dell'operazione rispetto alle politiche di gestione del rischio di credito ed alle politiche commerciali della Banca.

istruttoria; è finalizzata a valutare il merito creditizio della controparte - sulla base di un'analisi quali/quantitativa volta ad appurare la solidità patrimoniale e finanziaria nonché la capacità prospettica di produrre reddito, integrata da ogni altro elemento utile a determinare la capacità di rimborso nonché la sostenibilità dell'operazione in esame. In particolare, la documentazione e le informazioni raccolte devono consentire di valutare adeguatamente la coerenza tra importo, forma tecnica, necessità aziendali e progetto finanziato; esse devono inoltre permettere l'individuazione delle caratteristiche e della qualità del richiedente fido, anche alla luce del complesso delle relazioni intrattenute. Il processo istruttorio non può prescindere dall'utilizzo di sistemi di rating/scoring, ove disponibili per i segmenti di controparti in esame.

delibera; l'Organo Deliberante, eventualmente delegato dal Consiglio di Amministrazione della Banca, è responsabile di valutare la proposta sulla base dei dati riportati dal proponente circa il merito creditizio della controparte, la struttura e la dimensione degli affidamenti nonché la data di validità degli stessi e può confermare quanto contenuto nella proposta, modificare le condizioni proposte approvando comunque l'operazione, oppure declinare l'operazione, o ancora rinviare l'operazione, con richiesta di ulteriori approfondimenti istruttori sull'operazione.

perfezionamento ed erogazione; prevede la predisposizione e la successiva stipula della documentazione contrattuale e di garanzia e l'erogazione dell'operazione, contemplando tutte le attività di carattere legale/contrattuale successive alla delibera (cd. "post delibera").

erogazione; comprende tutte quelle attività necessarie per procedere all'erogazione dell'operazione di seguito riportate.

gestione e post-erogazione; contempla lo svolgimento delle attività operative inerenti alla gestione dei rapporti di finanziamento in portafoglio, tra le quali: variazioni dei rapporti in essere, rinnovi e revisione dei fidi che richiedono valutazioni e riesami sul merito creditizio della controparte affidata. Anche in considerazione degli impatti contabili dettati dall'IFRS 9 (possibile *derecognition* del rapporto oggetto di modifica), le variazioni contrattuali sono oggetto di attenta valutazione in merito:

- ai possibili impatti sui profili di rischio dell'operazione, tali da richiedere il riesame completo della posizione e la delibera/autorizzazione;
- in caso di incrementi di accordato, al rispetto delle limitazioni che la Banca si è data per la fase di concessione;
- all'esito del Test SPPI della nuova attività finanziaria (richiesto in ipotesi di modifica con cancellazione dell'esposizione originaria), dal momento che non sono ammissibili variazioni che determinano il mancato superamento del test, con la sola eccezione delle deroghe all'uopo previste (cfr. *supra*);
- alla verifica della sussistenza delle condizioni di difficoltà finanziaria della clientela e al conseguente riferimento alla vigente normativa in materia di *forbearance/non performing*.

Più in generale, la revisione delle posizioni prevede che queste ultime siano analizzate con gradi di approfondimento diversi, anche relativamente allo stesso "corredo informativo" a supporto dell'analisi, a seconda della modalità di revisione assegnata e la delibera di queste operazioni richiede di norma il coinvolgimento di Organi Deliberanti diversi a seconda del percorso seguito con competenze deliberative "minime", tranne i casi di eventuali automatismi in fase di revisione. Per le operazioni a revoca ovvero in scadenza, ove previsto il rinnovo, sono infine previsti il riesame periodico della posizione e la delibera sulla base delle medesime regole applicate nella fase di assunzione del rischio.

In conformità alle disposizioni contenute nelle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, la Banca è tenuta alla corretta individuazione del rischio assunto, o da assumere, nei confronti di un "gruppo di clienti connessi" e, a questi fini, realizza le condizioni per avere in ogni momento:

- la consapevolezza dei legami esistenti tra i diversi soggetti economici e dei riflessi che gli stessi possono avere sul rischio;
- la corretta percezione della propria esposizione nei confronti di ogni cliente o gruppo di clienti connessi.

Pertanto, all'interno del più ampio processo di concessione e perfezionamento del credito e, in dettaglio, nella fase istruttoria, le eventuali connessioni giuridiche o economiche vengono rilevate e valutate dai soggetti incaricati all'analisi del merito creditizio.

Più in dettaglio, oltre ai legami di controllo è curata la rilevazione di legami "non di controllo" ("collegamento" o "partecipazioni diverse") quali la connessione giuridica di collegamento, basata sul concetto di "influenza notevole", da intendersi come potere di partecipare alle strategie decisionali, finanziarie e operative della società partecipata, ma che non si riflettono in un controllo della partecipata, ed è riscontrabile nei casi in cui la partecipata possiede, direttamente o indirettamente, una quota significativa dei voti esercitabili in assemblea della partecipata.

Gli obiettivi suindicati sono realizzati attraverso un'analisi che prevede l'acquisizione di tutte le informazioni disponibili quali fascicoli di bilancio, ove disponibili a livello di gruppo, ovvero bilanci aggregati delle principali realtà interessate, informazioni ad hoc relativamente alle partite infragruppo di natura finanziaria ed operativa eventualmente non riportate nei bilanci, o ai flussi operativi fra le società del gruppo, alla presenza di tesoreria accentrata e, più in generale, alle attività, al mercato e ai competitors.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione delle valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013, tenuto conto del Regolamento (UE) n. 2016/1799, che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'associazione tra le valutazioni del merito di credito delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e le classi di merito di credito per il rischio di credito in conformità all'articolo 136, paragrafi 1 e 3, del Regolamento (UE) 575/2013, e successivi emendamenti di cui al Regolamento (UE) n. 2018/634.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali";
- "Intermediari Vigilati";
- "Organismi del settore pubblico";
- "Enti territoriali";
- "Banche multilaterali di sviluppo";
- "Organismi di investimento collettivo del risparmio";
- "Posizioni verso le cartolarizzazioni".

Laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle

classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale". Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di "early warning", finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test almeno annualmente secondo la seguente modalità: il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito del portafoglio. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti. Ulteriori impatti oggetto di valutazione sono rappresentati dall'inattesa riduzione della capacità di recupero sulle posizioni deteriorate.

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Banca effettua lo stress test almeno annualmente prevedendo una maggiore rischiosità dell'insieme delle "esposizioni verso imprese" e/o un aumento dell'ammontare di tale esposizioni.

2.3 - METODI DI MISURAZIONE DELLE PERDITE ATTESE

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Il nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9 prevede che, al momento dell'analisi, occorre valutare se il rischio di credito relativo al singolo strumento finanziario abbia subito o meno un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. Ai fini di tale valutazione risulta pertanto necessario confrontare il rischio di inadempimento alla data di reporting con quello rilevato al momento di prima iscrizione (c.d. origination), considerando tutte le informazioni indicative di potenziali significativi incrementi del rischio di credito (SICR).

Con riferimento allo staging delle esposizioni in bonis la normativa dispone che l'allocazione dei rapporti performing debba basarsi su:

- elementi quantitativi, che costituiscono l'elemento primario di valutazione;

- elementi qualitativi in grado di identificare un effettivo e significativo incremento del rischio di credito.

Gli elementi quantitativi, che rivestono il ruolo principale nella valutazione dell'aumento significativo del rischio di credito, si sostanziano nella comparazione tra la PD/rating alla data di *origination* e la PD/rating alla data di *reporting*.

Gli elementi qualitativi rivestono un'importanza secondaria rispetto a quelli quantitativi ma risultano tuttavia determinanti per la valutazione dell'incremento del rischio di credito. Inoltre, per facilitare l'applicazione del nuovo modello il principio ammette, pur raccomandandone un ricorso quanto più possibile limitato, anche taluni espedienti pratici indirizzati ad agevolare l'individuazione dell'incremento significativo del rischio di credito in sede di FTA e declina le presunzioni opponibili sulla cui base, in assenza di solide e argomentate evidenze contrarie, si assume intervenuto un deterioramento significativo del merito creditizio (di seguito, per brevità, genericamente individuati come "espedienti pratici").

Il *framework* di stage allocation delle esposizioni performing è integrato all'interno del processo di monitoraggio aziendale e viene applicato sia in sede di *First Time Application* (FTA) del nuovo principio, sia a regime.

In sede di FTA:

- le esposizioni *performing* del portafoglio crediti, per cassa e fuori bilancio, inclusive delle esposizioni verso i fondi di garanzia interni al credito cooperativo (diverse da quelle valutate obbligatoriamente al fair value), e le esposizioni del portafoglio titoli sono state allocate in stage 1 o 2 in funzione del superamento o meno dei criteri di *staging* individuati.

A regime:

- le esposizioni di nuova iscrizione (rapporti originati o acquistati, tranche di titoli) sono classificate in stage 1 e al reporting successivo, a seconda del superamento o meno dei criteri determinanti un significativo incremento del rischio di credito, allocate in stage 2 o mantenute in stage 1;
- più in generale, sulla base dei criteri adottati, ciascun rapporto/tranche è allocato in uno dei seguenti stage:

stage 1, che comprende i rapporti/tranche di nuova erogazione e i rapporti relativi a controparti classificate in bonis che alla data di reporting non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto o, qualora siano disponibili unicamente le informazioni inerenti al merito creditizio alla data di reporting (e non quindi anche quelle di prima iscrizione) presentano una PD minore o uguale a quella assimilabile all'*investment grade*;

stage 2, che include tutti i rapporti/tranche in bonis che, al momento dell'analisi:

qualora disponibile la PD sia alla data di *origination* che a quella di *reporting*, abbiano registrato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;

qualora disponibile unicamente la PD alla data di *reporting* (e non quindi anche all'*origination*), presentino una PD maggiore di quella assimilabile all'*investment grade*;

In mancanza di PD, in linea generale, l'esposizione viene allocata in stage 2 (ferme le ulteriori considerazioni e prassi successivamente indicate);

stage 3, che comprende tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli che alla data di reporting risultano classificati come non performing sulla base della definizione normativa adottata (cfr. infra, Paragrafo 3).

Si fa presente che per entrambe le tipologie di esposizioni, crediti e titoli, è definito un c.d. grace period, in base al quale le esposizioni di nuova erogazione vengono convenzionalmente classificate stabilmente in Stage 1 per i primi 3 mesi di vita del rapporto.

Inoltre, con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni (crediti e titoli) nei diversi stage di appartenenza, i meccanismi di trasferimento delle esposizioni tra stage contemplano un c.d. *probation period* di 3 mesi (periodo di permanenza minimo), definito secondo quanto di seguito riportato:

- un'esposizione allocata in Stage 2 può essere trasferita in Stage 1, qualora alla data di reporting sussistano le condizioni per l'allocazione in Stage 1 e siano trascorsi almeno 3 mesi continuativi dal venir meno dei criteri che ne hanno determinato l'allocazione in Stage 2;
- il rientro in bonis di un'esposizione precedentemente allocata in Stage 3 prevede l'allocazione diretta in Stage 2 per almeno i 3 mesi successivi al rientro in bonis, a meno che non si verifichino criteri per la riallocazione in Stage 3.

Restano escluse dall'applicazione di tale criterio le esposizioni forborne performing per le quali risulta già attivo il probation period regolamentare di 24 mesi.

I criteri adottati per la classificazione delle esposizioni creditizie negli stadi di rischio anzidetti si basano sui requisiti disciplinati dalla normativa di riferimento e sull'applicazione di taluni degli espedienti pratici ammessi dal principio per agevolare l'individuazione dell'incremento significativo del rischio di credito.

In particolare:

- ricorso al confronto tra PD alla data di *origination* dell'esposizione e PD alla data di *reporting*, entrambe nelle rispettive misure a 12 mesi;
- utilizzo della presunzione opponibile dei 30 giorni *past due*, in base alla quale si assume che un'esposizione con più di 30 gg di scaduto alla data di reporting abbia subito per definizione un significativo incremento del rischio di credito, a meno che non si possa dimostrare per determinate controparti/esposizioni e su basi solidamente argomentabili che uno scaduto di 30 giorni sia non predittivo di un deterioramento del merito creditizio;
- utilizzo del criterio del *low credit risk* (LCR) in base al quale si ritiene che non vi sia stato un significativo incremento del rischio di credito nel caso in cui l'esposizione presenti un basso livello di rischio di credito alla data di *reporting*, sostanzialmente individuato in quello assimilabile all'*investment grade* delle agenzie di rating (ECAI).

Più in dettaglio, per ciò che attiene il portafoglio crediti, la metodologia di *staging* adottata è stata definita sulla base dei seguenti *driver*:

- allocazione convenzionale in stage 1 di determinate esposizioni quali:
 - le esposizioni verso le entità appartenenti al Sistema Cooperativo nonché le esposizioni verso Iccrea Banca, futura Capogruppo, e le società del Gruppo Bancario Iccrea;
 - le esposizioni verso la Banca Centrale
 - le esposizioni verso i dipendenti;
 - le esposizioni verso i fondi di garanzia di Categoria;
- allocazione convenzionale in stage 2 delle esposizioni che alla data di reporting presentano una misura di PD a 12 mesi condizionata (*conditional*) superiore ad una determinata soglia;
- utilizzo, per le controparti Corporate e Retail, di criteri quantitativi basati sull'analisi e sul confronto della PD all'*origination* con la PD alla *reportingdate*. Si specifica a riguardo quanto segue:
 - c. in assenza di un rating all'*origination*, la correlata PD è assimilata a quella di *reporting date* della fine dell'anno di origine, qualora la data di *origination* ricada nell'arco degli anni: 2014, 2015, 2016 e 2017;
 - d. in caso di data di *origination* antecedente il 2014, le PD all'*origination* sono state ricavate in maniera indiretta, in considerazione della mancanza delle informazioni necessarie a produrre il rating su tale periodo temporale. In particolare, partendo da dati di sistema (serie storica dei tassi di decadimento di Sistema Banca d'Italia), si è determinato il rapporto tra la PD non condizionata della controparte alla *reporting date* e il tasso di decadimento di mercato alla medesima data (specifico per tipologia di controparte e ATECO per le controparti corporate). Questo coefficiente è stato a sua volta applicato al tasso di decadimento di mercato alla data di erogazione per ricavarne la PD all'*origination*;
 con riferimento alle esposizioni erogate/acquisite post 1° gennaio 2018, invece, la PD all'*origination* è quella effettivamente attribuita alla controparte al momento dell'erogazione;
- utilizzo, per le controparti *financial*, di criteri quantitativi basati sulla migrazione tra classi di rating del modello esterno *RiskCalc Moody's* così come rilevato tra data di *origination* e data di *reporting*;

- utilizzo di criteri qualitativi finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio *performing* i rapporti maggiormente rischiosi. Tali criteri sono stati definiti a prescindere dall'utilizzo o meno dei criteri quantitativi e possono essere sintetizzati in: posizioni poste sotto osservazione, posizioni con più di 30 giorni di scaduto, *forborne performing exposure*;
- l'utilizzo dell'espedito pratico della PD a 12 mesi all'*origination* e alla *reporting date* come *proxy* della PD *lifetime*, supportato da analisi finalizzate a dimostrare che tale scelta rappresenta una ragionevole approssimazione.

Le attuali ulteriori regole di transizione tra stage, specie in senso migliorativo, sono allineate alle esistenti definizioni di vigilanza. Sulla base delle regole definite, il passaggio di una posizione dallo stage 2 allo stage 1 avviene nel momento in cui, per tale posizione, non risulti più verificato alcun criterio di allocazione nello stage 2.

Anche per quanto concerne l'*Expected Credit Loss*, similmente a quanto osservato con riferimento al processo di *staging* delle esposizioni, i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa (PD, LGD ed EAD) vengono differenziati tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Per ciò che attiene al parametro della PD riferito al portafoglio crediti la Banca, al fine di dotarsi di modelli di calcolo della probabilità di default *compliant* con il Principio Contabile IFRS 9 utilizza per le controparti Corporate e Retail il modello di rating "Alvin", in base al quale viene misurato l'incremento significativo del rischio di credito.

Sulla base dei punteggi (score) prodotti dal modello sugli strati storici di valutazione, sono state calibrate le classi di rating e stimate le corrispondenti probabilità di default a 12 mesi e *lifetime*, successivamente condizionate per tener conto di scenari macroeconomici prospettici *forward-looking*. La calibrazione delle classi e la stima delle corrispondenti PD sono state effettuate distintamente per le controparti *Corporate* e *Retail*, sulla base dei tassi di default registrati su tali portafogli sugli anni più recenti della serie storica di osservazione (ottica point-in-time).

Dal canto suo, l'approccio definito per il calcolo della LGD si basa sulle informazioni prodotte, dal complesso delle banche omologhe della macro area territoriale di riferimento, ai sensi della Circolare 284 della Banca d'Italia. Essa prevede la costruzione di un archivio che raccoglie dati sui movimenti delle posizioni deteriorate chiuse, sulla cui base determinare poi i tassi di perdita storicamente registrati.

L'approccio di modellizzazione per l'EAD riflette i cambiamenti attesi nell'esposizione lungo tutta la vita del credito in base ai termini contrattuali definiti (considerando elementi come i rimborsi obbligatori/piano di ammortamento, i rimborsi anticipati, i pagamenti mensili e le azioni di mitigazione del rischio di credito adottate prima del default).

In particolare:

- per le esposizioni creditizie con piano di ammortamento finanziario e le attività finanziarie *amortizing*,
- l'EAD in stage 1 è determinata come segue:
- debito residuo alla *reporting date* (per i crediti)
- valore dell'esposizione alla *reporting date* per i titoli;
- la EAD di stage 2 è determinata come media delle esposizioni a scadere rilevate nei piani di ammortamento ponderate con le rispettive probabilità di default marginali. Nel computo di tale media, le esposizioni sono opportunamente attualizzate al tasso d'interesse effettivo;
- per le esposizioni creditizie "Cassa-Revolving" e per i crediti di firma, sia la EAD in stage 1 che in stage 2 è calcolata come il debito residuo alla *reporting date*;
- per le esposizioni creditizie relative ai "Margini non utilizzati su fidi deliberati" sia la EAD in stage 1 che in stage 2 è rappresentato dal margine non ancora utilizzato (accordato meno utilizzato alla *reporting date*) cui viene applicata la misura regolamentare del fattore di conversione creditizia (CCF).
- per le esposizioni in titoli non *amortizing*, la EAD sia in stage 1 che in stage 2 è calcolata come il valore dell'esposizione alla *reporting date*.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello stage 3 (credit-impaired assets), fermo il sostanziale allineamento tra la definizione di "credito deteriorato" secondo lo IAS 39 e l'IFRS 9, sono state incorporate alcune peculiarità metodologiche nell'inclusione di informazioni di tipo *forward looking*, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero.

In particolare, sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non performing ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti non performing aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario "ordinario" che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie ecc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

2.4 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca ha definito le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi, in coerenza con le strategie, le politiche e i principi stabiliti dalla normativa.

In particolare, per quanto riguarda il processo di gestione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, la Banca ha definito le linee guida del sistema di governo a supporto di un adeguato utilizzo delle garanzie.

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation - CRM) gli strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, ossia contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte, indipendentemente dal loro riconoscimento in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali. Dal canto loro, le disposizioni di vigilanza riportano precise indicazioni in merito all'utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

La materia è regolata dal Regolamento Europeo n. 575/2013, Parte II, Titolo II - Capo 4, recepito integralmente dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, e Parte II, Capitolo 5, e dal Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (D.Lgs. n. 385 del 1° settembre 1993 e ss.ii.).

La normativa in esame prevede che soltanto le tecniche di attenuazione del rischio che soddisfano determinati requisiti (strumenti ammissibili) possano essere riconosciute ai fini di riduzione degli assorbimenti patrimoniali. In aggiunta, ai fini del riconoscimento prudenziale, le banche devono rispettare precisi requisiti di eleggibilità giuridici, economici ed organizzativi.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale (finanziarie e non finanziarie) e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale e di scambio di emarginazione con la futura Capogruppo relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

Anche nel corso del 2018 la Banca ha posto in essere specifiche attività per la realizzazione di configurazioni strutturali e di processo efficaci ed adeguati ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici e legali richiesti dalla nuova regolamentazione e tali da garantire il presidio dell'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti utilizzati per l'attenuazione del rischio di credito.

In particolare, per ciò che attiene al processo di acquisizione e costituzione delle garanzie, in fase di perfezionamento la Banca effettua le attività di verifica, predisposizione ed acquisizione documentale necessarie alla valida e corretta acquisizione e costituzione delle garanzie,

garantendone le verifiche e la tenuta legale dell'impianto e della modulistica contrattuale e di garanzia, delle garanzie al fine di procedere all'attivazione della linea di credito e delle relative garanzie deliberate a presidio delle stesse.

A tale fine, le competenti funzioni aziendali:

- acquisiscono, analizzano e verificano la documentazione necessaria per la predisposizione della documentazione contrattuale e di garanzia ed il relativo perfezionamento;
- negoziano e condividono la documentazione contrattuale e di garanzia con i soggetti finanziati ed i loro eventuali consulenti legali, con l'eventuale notaio prescelto e con eventuali altre banche partecipanti in caso di finanziamento in pool;
- predispongono la documentazione contrattuale e di garanzia;
- organizzano la stipula;
- in caso di variazioni contrattuali, perfezionano le modifiche di garanzia eventualmente necessarie;
- verificano, aggiornano e mantengono nel tempo l'impianto e la relativa modulistica in coordinamento e con il supporto della funzione legale;
- presidiano la corretta archiviazione anche informatica della documentazione contrattuale e di garanzia concernente le operazioni perfezionate.

Con riferimento alle attività necessarie per una valida e corretta acquisizione delle garanzie, assumono particolare rilevanza, a mero titolo esemplificativo, le seguenti:

- verifica della esistenza o meno di una comunione di beni per i garanti persone fisiche;
- verifica dei poteri di firma e rappresentanza con acquisizione della necessaria documentazione (i.e. statuto, eventuali delibere di deleghe poteri con possibili limiti per materia e/o importo, visura *Cerved*, certificazione di vigenza con dichiarazione inesistenza procedure, evidenza inesistenza protesti/procedure in corso);
- nel caso di garanzie a favore di terzi, verifica che l'oggetto sociale preveda la possibilità di rilasciare garanzie a favore di terzi;
- qualora l'oggetto sociale non preveda la possibilità di rilasciare garanzie a favore di terzi, acquisizione di adeguata delibera modificativa dello statuto da parte della relativa assemblea straordinaria;
- verifica della coerenza del rilascio della garanzia con eventuali procedure di risanamento/ristrutturazione dei debiti ai sensi della normativa fallimentare, ove applicabile.

In caso di variazione delle garanzie (che, ove rilevanti, sono oggetto di approvazione da parte dell'Organo Amministrativo) viene posta particolare attenzione alla tematica della novazione e del consolidamento, al fine di evitare la perdita di garanzie consolidate, ricordando che il consolidamento di eventuali garanzie non contestuali acquisite è pari a 12 mesi.

Ulteriori variazioni legate a rimodulazioni di piani di ammortamento e/o operazioni straordinarie che comportano il cambiamento del soggetto giuridico beneficiario, sono gestite nel rispetto delle modalità e termini indicati nelle varie disposizioni operative legate alle garanzie emesse dai soggetti ammessi dall'art 201 della CRR.

Con riferimento alla conservazione fisica, i documenti originali relativi agli atti di garanzia (pegno, fidejussioni, ecc...) sono opportunamente archiviati e conservati e tutto ciò che è conservato in copia originale è altresì scansionato, otticato e reperibile sui sistemi in copia.

In fase di realizzo delle garanzie, la Banca attiva le azioni di intervento valutandone le opportunità di realizzo e coordinando le attività necessarie all'escussione delle garanzie.

All'atto dell'estinzione delle garanzie (oltre i casi di realizzo delle stesse), previa estinzione di ogni ragione di credito, la Banca provvede a:

- trasmettere all'agenzia del territorio la comunicazione della cancellazione ipotecaria, ai sensi di quanto previsto dall'art. 40 bis del D. Lgs. 385/93 (TUB);
- perfezionare gli eventuali atti (anche pubblici, come per la liberazione del pegno su quote srl) necessari per la liberazione delle garanzie;
- aggiornare la procedura informatica e gli archivi a seguito dell'avvenuta cancellazione della garanzia;
- rilasciare, nel caso di chiusura (ordinaria o anticipata) del contratto di finanziamento e della garanzia personale a supporto, una dichiarazione liberatoria, in duplice copia, (qualora sia richiesta), una da inviare al fidejussore e l'altra da custodire nel fascicolo del cliente;

- rilasciare, in caso di estinzione effettuata su richiesta del garante e di contratto di finanziamento ancora in essere, una dichiarazione liberatoria, qualora sia richiesta dal garante stesso e solo se oggetto di delibera dalla competente funzione della Banca;
- nel caso di garanzie reali finanziarie o su denaro, richiedere lo svincolo dei titoli e/o delle somme depositati sul relativo rapporto.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica (In alternativa: poiché i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica non sono affidati a strutture centralizzate, sono state adottate specifiche misure organizzative per evitare il rischio di disomogeneità nelle valutazioni e nelle procedure operative tra le diverse strutture locali);
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata per le garanzie di uso generale e corrente, corredati da complete istruzioni per il loro corretto utilizzo;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

L'insieme della regolamentazione interna e dei controlli organizzativi e procedurali è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità e l'efficacia della protezione del credito;
- siano individuate le modalità di approvazione degli eventuali testi di garanzia difformi dagli standard adottati da parte di strutture diverse da quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

Con particolare riguardo alle garanzie immobiliari, le politiche e le procedure aziendali sono orientate ad assicurare che le stesse siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escussione in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la Banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute

dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;

- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa (quale, ad es. pegno su titoli di stato);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Più in dettaglio, la Banca assicura che la prima valutazione dei beni immobiliari in garanzia sia effettuata in piena aderenza alle disposizioni di cui al D. Lgs. 385/1993 (TUB), alla Circolare Banca d'Italia 285/13, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Allegato A, Paragrafi 2.2 e ss., nonché alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili aggiornate al 14/12/2015.

A questo proposito, la Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive".

Sulla base dei riferimenti normativi in argomento la Banca:

- 8. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
- ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
- ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

In relazione a ciò, tutti gli immobili oggetto di ipoteca immobiliare sono oggetto di valutazione da parte di Tecnici, dotati di adeguata professionalità e indipendenza rispetto al processo di commercializzazione del credito e ai soggetti destinatari dell'affidamento garantito, incaricati sulla base di uno specifico contratto quadro avente i contenuti minimi previsti dalla normativa vigente.

La valutazione è quindi redatta secondo standard affidabili elaborati e riconosciuti a livello internazionale, o anche a livello nazionale, purché i principi, i criteri e le metodologie di valutazione in essi contenuti siano coerenti con i suddetti standard internazionali (es. standard redatti dall'International Valuation Standards Committee (IVS) o dall'European Group of Valuers' Association o dal Royal Institution of Chartered Surveyors (EVS).

La sorveglianza delle garanzie immobiliari viene effettuata in conformità con quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza, differenziando gli immobili residenziali dagli immobili non residenziali ed in considerazione delle condizioni di mercato, in quanto costituisce una informazione determinante per la verifica di eleggibilità.

A questo preciso scopo, sono adottate modalità operative e strumenti di valutazione in linea con quanto richiesto dalla normativa per la sorveglianza del valore degli immobili che costituiscono garanzie ipotecarie, incluso l'utilizzo di metodi di valutazione statistici preposti anche all'individuazione dei beni che necessitano di valutazione periodica. In particolare, la normativa prevede che sia rivista da un Tecnico indipendente la valutazione dell'immobile quando vi siano rilevanti riduzioni del valore in relazione ai prezzi di mercato e con periodicità almeno triennale (ovvero annuale per gli immobili non residenziali) per prestiti superiori ai 3 milioni di Euro o al 5% dei fondi propri della Banca.

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa in materia di sorveglianza degli immobili:

Riferimento normativo	Categoria bene	Frequenza	Metodi
<i>Sorveglianza (art.208, par. 3a, CRR)</i>	Immobili non residenziali	1 anno	Statistico e/o Individuale
	Immobili residenziali	3 anni	Statistico e/o Individuale
<i>Rivalutazione (art 208, par 3b, CRR)</i>	Eventi segnalati dalla sorveglianza	Ad evento	Individuale

A tal fine la Funzione di Risk Management, preposta alla supervisione del processo di rivalutazione periodica, identifica i contratti che devono essere oggetto di nuova valutazione e li trasmette alle funzioni preposte alla gestione dei Tecnici indipendenti. La nuova stima dei Tecnici deve essere utilizzata per la valutazione periodica della garanzia e per le verifiche di eleggibilità.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

In merito agli strumenti finanziari posti a garanzia, la Banca, al fine di garantire la consistenza della copertura dell'esposizione nel tempo, ha definito una classificazione secondo i seguenti criteri:

- I. volatilità/rischiosità: indicatore che misura l'incertezza o la variabilità del rendimento di un'attività finanziaria in funzione delle variazioni di mercato, oltre che in funzione del rating dell'emittente; in assenza di quotazione sul mercato, indica il grado di incertezza del rendimento dello strumento finanziario che ci si può attendere nel futuro;

liquidità: indica la capacità di un investimento in attività reali o finanziarie di trasformarsi facilmente e in tempi brevi in moneta a condizioni economiche favorevoli, cioè senza sacrifici di prezzo rispetto al prezzo corrente.

Sulla base di tale classificazione, la Banca definisce quindi scarti minimi.

In particolare, in fase di acquisizione, la quota di esposizione creditizia coperta da garanzia reale su strumenti finanziari, eventualmente al netto degli scarti previsti, potrà essere considerata con grado di rischio inferiore, mentre la parte non coperta da garanzia seguirà i criteri di individuazione delle esposizioni secondo la specificità della forma tecnica.

L'applicazione degli scarti sui valori posti a garanzia si adotta anche in fase di sorveglianza, poiché il superamento della percentuale di scarto assegnata allo strumento finanziario in garanzia denota una riduzione del valore dello strumento stesso in relazione al mercato, e pertanto si dovrà prevederne la rivalutazione. Nel caso di esposizione garantite da garanzia reale su strumenti finanziari, il cui valore ha subito un'oscillazione tale da superare la percentuale di scarto stabilita, qualora sia contrattualmente possibile, la Banca potrà richiedere un'integrazione della garanzia o procedere alla revisione dell'esposizione creditizia.

Qualora la soglia di scarto sia rispettata, il valore dello strumento finanziario posto a garanzia sarà comunque monitorato periodicamente al fine di evitare l'obsolescenza del dato, fattore discriminante per l'ammissibilità ai fini CRM e, di conseguenza, anche per l'abbattimento dei requisiti di assorbimento patrimoniale.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'Albo Unico ex art. 106 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso di garanzie personali rilasciate da persone giuridiche, in sede di valutazione viene tenuto in debito conto il profilo economico, finanziario e patrimoniale del soggetto giuridico garante, attraverso un'analisi di merito i cui contenuti sono in linea con quelli previsti per l'analisi di merito dei sottostanti soggetti garantiti.

Con riferimento alla valutazione delle garanzie personali delle persone fisiche, il valore della garanzia viene determinato a partire dalla stima del valore del patrimonio del garante (complesso dei beni aggredibili), evidenziando gli eventuali gravami/pregiudizievoli in essere sullo stesso patrimonio. Viene altresì valutata la possibilità di disporre di flussi di cassa ragionevolmente certi e permanenti nel tempo.

Possono essere acquisite garanzie personali parziali, in cui i garanti rispondono solidalmente di una percentuale inferiore al 100% dell'esposizione nominale creditizia concessa; altresì, la Banca acquisisce garanzie personali *pro-quota* (solidali e non, nei limiti del pro quota stesso), in cui ogni garante risponde individualmente e/o solidalmente, per un importo pari al pro-quota previsto. Possono essere infine acquisite garanzie personali in misura fissa o a scalare, nel caso in cui per la percentuale di copertura della garanzia sia previsto un meccanismo di riduzione nel tempo.

Accordi di compensazione e marginazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con [Iccrea Banca / altre controparti] che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con Iccrea Banca.
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- ha rivisto l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Nel corso del 2018 la Banca ha stipulato con Iccrea Banca un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione).

La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 100.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. *threshold*) sono pari a zero. Le garanzie (margini) hanno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia Iccrea Banca ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca ha definitospecifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 – STRATEGIE E POLITICHE DI GESTIONE

Ai sensi delle disposizioni della Banca d'Italia, le esposizioni deteriorate sono le esposizioni creditizie per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e fuori bilancio (garanzie ed impegni) verso debitori che ricadono nella categoria "Non-performing" come definita nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione Europea. Sono esclusi gli strumenti finanziari rientranti nel portafoglio delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e i contratti derivati.

Un'operazione "fuori bilancio" è considerata deteriorata se, nel caso di utilizzo, può dar luogo a un'esposizione che presenta il rischio di non essere pienamente rimborsata, rispettando le condizioni contrattuali. Le garanzie vanno, in ogni caso, classificate come deteriorate se l'esposizione garantita soddisfa le condizioni per essere classificata come deteriorata.

Sono considerate "Non-performing", indipendentemente dalla presenza di eventuali garanzie a presidio delle attività, le esposizioni rientranti in una delle seguenti categorie:

- sofferenze: comprendono il complesso delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- inadempienze probabili: comprendono le esposizioni per le quali la Banca giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va prescindere dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: comprendono le esposizioni creditizie per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della valutazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

È inoltre prevista la categoria delle "esposizioni oggetto di concessioni - *forborne exposures*", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli "in bonis" (altre esposizioni oggetto di concessioni). In particolare, la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni, se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- II. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),

la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le fasi del processo del credito inerenti alla classificazione e alla valutazione dei crediti deteriorati sono svolte dalla Banca in conformità alle politiche adottate che disciplinano, sulla scorta delle "Linee guida per le banche sui crediti deteriorati" emanate dalla Banca d'Italia, le linee guida ed il modello di valutazione dei crediti definito in coerenza con le vigenti Disposizioni di vigilanza e i principali orientamenti di settore.

In particolare, ai fini dell'applicazione del modello di classificazione, la Banca ha definito opportune misure che tengono conto delle informazioni circa l'appartenenza di una controparte ad un gruppo economico di clienti connessi. Nello specifico, qualora una controparte appartenente ad un gruppo di clienti connessi venga classificata come Inadempienza Probabile o come Sofferenza, è richiesta una valutazione della classificazione delle esposizioni delle altre controparti appartenenti al gruppo.

Ciò premesso, la classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Per ciò che attiene, in particolare, alle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate verso controparti classificate nel portafoglio regolamentare delle "esposizioni al dettaglio", la Banca ha scelto di adottare il criterio "per singolo debitore", il quale prevede la verifica del superamento o meno della soglia di materialità dell'ammontare dello scaduto/sconfinamento e in caso esito positivo (ossia di superamento della soglia anzidetta), l'intera esposizione verso il debitore è classificata come deteriorata. La soglia di materialità è determinata come il rapporto tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti riferite alla medesima controparte e le sue esposizioni complessive. E' inoltre possibile compensare posizioni scadute e sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse dalla Banca al medesimo debitore.

Anche per la classificazione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio ad inadempienza probabile, la Banca ha scelto di adottare l'approccio "per singolo debitore".

Più in dettaglio, vengono classificati all'interno della categoria in esame, come peraltro richiesto dalle disposizioni vigenti:

- i crediti deteriorati a cui viene concessa una misura di *forbearance* (come sarà approfondito nel paragrafo dedicato) qualora non ci siano i presupposti per la classificazione a Sofferenza;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da concordato preventivo c.d. "in bianco" (ex art.161 della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l'evoluzione dell'istanza;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da concordato con continuità aziendale (art. 186-bis della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione sino a quando non siano noti gli esiti della domanda;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da procedimenti di composizione della crisi da sovraindebitamento per i soggetti non fallibili (Comunicazione di Banca d'Italia dell'11 novembre 2015), dalla data di richiesta di ammissione alle procedure di composizione della crisi.

Alle esposizioni citate si aggiungono quelle per le quali le funzioni aziendali competenti hanno riscontrato la presenza di anomalie quali procedure in atto (amministrazione straordinaria, concordati preventivi, ecc...), pregiudizievoli (confische, decreto ingiuntivo, pignoramenti, ipoteche giudiziarie, ecc...), protesti (ad es. su assegni), eventi di sistema (prevalentemente di derivazione Centrale Rischi), eventi interni alla Banca (informazioni rivenienti dal sistema di rating/scoring in uso, ovvero dall'analisi del gruppo di clienti connessi di appartenenza del debitore, morosità, accordi di recupero, significativa riduzione del valore delle garanzie, ecc...), eventi di natura economico-finanziaria del cliente (ad es. patrimonio netto negativo per uno o due esercizi consecutivi, cali drastici del fatturato o dei flussi di cassa). Partecipano a tale valutazione anche elementi informativi di natura prettamente qualitativa che tuttavia consentono di accertare significative difficoltà finanziarie della controparte (ad es. la perdita dei principali clienti, la mancata approvazione del bilancio, ecc...).

La classificazione delle esposizioni ad inadempienza probabile avviene solo a seguito di analisi, lavorazione e conferma da parte della struttura tecnica interessata: fanno eccezione i casi di oggettivo deterioramento significativo del merito creditizio del cliente (ad es. morosità nei pagamenti di oltre 270 giorni e pari ad almeno il 10% del complesso delle esposizioni della controparte, o in caso di esposizioni *forborne* in sede di rilevazione iniziale/*cure period*), ove tuttavia la Banca disponga di elementi oggettivi che facciano ritenere probabile un superamento del periodo di difficoltà, in forza dei quali si ritenga opportuno derogare al passaggio ad Inadempienza Probabile: in tali circostanze la funzione aziendale competente provvede a formalizzare la decisione assunta dando adeguata evidenza delle motivazioni alla base della scelta fatta e delle modalità di gestione della posizione.

Per ciò che attiene, in ultimo, alle esposizioni a Sofferenza, la Banca considera tali quelle posizioni per il cui recupero ha già preso provvedimenti per vie giudiziarie oppure per le quali il cliente mostra una cronica difficoltà a superare perduranti squilibri economico-finanziari, tali da concretizzare l'incapacità di fronteggiare gli impegni in essere.

Sono altresì oggetto di analisi e valutazione tutte le posizioni che il Sistema segnala a Sofferenza non classificate tali dalla Banca. Sono invece escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Secondo quanto previsto dalla normativa in materia, devono essere inclusi tra le Sofferenze:

- le esposizioni verso debitori caratterizzati da procedimenti di composizione della crisi da sovra indebitamento per i soggetti non fallibili qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano gli Intermediari, nella loro responsabile autonomia, a classificare il debitore in tale categoria ovvero si tratta di esposizioni già in Sofferenza al momento della richiesta di ammissione alle procedure di composizione della crisi;
- le controparti assoggettate a procedure concorsuali liquidatorie: dichiarazione di fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato liquidatorio art. 161 Legge Fallimentare (LF).

Fermo quanto esplicitamente previsto dalla normativa, pertanto, altri eventi oggetto di valutazione al fine di definire l'eventuale classificazione della controparte a Sofferenza sono riconducibili alle seguenti fattispecie: controparti assoggettate ad accordo di ristrutturazione ex Richiesta art. 182 bis Legge Fallimentare (LF); esposizioni rappresentate da crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in Sofferenza; esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; controparti segnalati a Sofferenza dal sistema bancario; controparti che hanno cessato l'attività o cancellate dal Registro delle imprese; controparti che risultano irreperibili; informazioni andamentali rivenienti dall'analisi del gruppo di clienti connessi; controparti il cui tempo di permanenza nello stato di Inadempienza Probabile risulta rilevante ovvero superiore a 36 mesi in assenza di incassi significativi avvenuti negli ultimi 6 mesi.

L'attivazione di tali criteri determina la proposizione di delibera di classificazione del cliente a seguito di analisi, lavorazione e conferma da parte della struttura tecnica interessata. In tale ambito, eventi quali il fallimento e la liquidazione coatta amministrativa, rappresentano elementi di oggettiva incapacità di fronteggiare gli impegni assunti.

La classificazione di un'esposizione al di fuori del perimetro delle esposizioni deteriorate, come di seguito definite, avviene al verificarsi di entrambe le seguenti condizioni minime:

- III. la situazione del debitore è migliorata in misura tale che è probabile il rimborso integrale, senza l'escussione delle garanzie, secondo le condizioni originarie o, se del caso, modificate;

il debitore non ha importi scaduti da oltre 90 giorni.

Finché tali condizioni non sono soddisfatte, un'esposizione resta classificata come deteriorata anche se ha già soddisfatto i criteri applicati per la cessazione della riduzione di valore e dello stato di *default* rispettivamente ai sensi della disciplina contabile applicabile e dell'articolo 178 del CRR.

Nel caso in cui il debitore necessiti dell'esercizio delle garanzie per poter adempiere in pieno alle sue obbligazioni, la posizione permane in *default* fintanto che non sia accertato un miglioramento duraturo (almeno 12 mesi) della qualità del credito. Si specifica che, nel caso in cui la posizione appartenga al perimetro delle esposizioni oggetto di concessione (*forborne exposure*) tali condizioni non sono sufficienti per il rientro tra le esposizioni in bonis, come specificato nel successivo paragrafo 4.

Più in dettaglio:

- una controparte classificata come scaduta e/o sconfinante deteriorata può tornare in uno stato *performing* nel caso in cui, a seguito del pagamento degli arretrati, venga meno lo scaduto/sconfinamento superiore ai 90 giorni o il rapporto tra le esposizioni sconfinite e le esposizioni complessive scenda al di sotto della soglia di materialità fissata dalle disposizioni di vigilanza. Il passaggio descritto non può essere dovuto a erogazione di nuove linee di credito accordate o di concessioni;
- l'uscita dalla categoria di Inadempienza Probabile con ritorno della posizione "in bonis" avviene al venir meno delle casistiche che condizionavano il permanere della posizione ad Inadempienza Probabile, in base ai criteri sopra citati;
- l'uscita dalla categoria di Sofferenza può avvenire attraverso l'estinzione del credito o, in rari casi e opportunamente motivati, con il rientro in *performing*.

In particolare, l'estinzione di un credito in Sofferenza avviene al verificarsi di una delle seguenti fattispecie:

- recupero integrale del credito per capitale, interessi e spese;
- recupero parziale del credito, con stralcio della parte residua, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore principale o con gli altri obbligati;
- svalutazione del credito residuo, una volta esperite le possibili azioni di recupero giudiziale o stragiudiziale ritenute opportune nell'ambito di una valutazione di convenienza, nei confronti di tutti gli obbligati;
- chiusura di procedure concorsuali in assenza di altre possibilità di recupero mediante azioni nei confronti di eventuali coobbligati;
- svalutazione totale di crediti di importo esiguo per cui si valuta antieconomico l'inizio o il prosieguo di azioni legali.

La fase di valutazione dei crediti deteriorati prevede che venga effettuata una periodica ricognizione del portafoglio al fine di verificare se un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore: con particolare riferimento ai crediti deteriorati, la valutazione deve essere effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione del contesto economico sulla posizione del debitore. A questo scopo, la Banca valuta analiticamente le esposizioni creditizie al fine di rilevare la presenza di elementi di perdita di valore, presupponendo ragionevolmente come non più recuperabile l'intero ammontare contrattualmente atteso, tenendo conto del contesto economico del debitore per la valutazione della recuperabilità dei crediti problematici e della tenuta delle garanzie sottostanti.

Per la valutazione delle esposizioni creditizie *non performing* la Banca adotta un approccio analitico con riferimento al quale si prevede l'utilizzo di due metodologie di valutazione: analitica puntuale e forfettaria.

La valutazione analitica puntuale prevede l'identificazione e la quantificazione del dubbio esito e delle rettifiche di valore attraverso l'attualizzazione del valore di recupero.

Con riferimento alla determinazione del dubbio esito, al fine di stabilire il valore delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio, viene effettuata una stima del presumibile valore di realizzo del credito (valore recuperabile), valutando la capacità del debitore di far fronte alle obbligazioni assunte nonché di adempiere ad eventuali riformulazioni del piano finanziario concesse, in base prevalentemente a tutte le informazioni a disposizione sulla situazione patrimoniale ed economica dello stesso. Ciò premesso, i due approcci valutativi utilizzati possono essere di tipo:

Going Concern (scenario di continuità operativa), nei casi in cui il debitore sia ancora in grado di generare flussi di cassa adeguati al rimborso dell'esposizione secondo il piano originario o modificato in base a sostenibili interventi di facilitazione. Tale approccio è applicato solo nei casi in cui i flussi di cassa operativi futuri del debitore siano stimabili in maniera affidabile;

Gone Concern (scenario di cessazione dell'attività), nei casi in cui risultino inadeguati i flussi di cassa generati dal debitore per il rimborso dell'esposizione secondo il piano originario o modificato in base a sostenibili interventi di facilitazione. Tale approccio è sempre applicato qualora si verifichi uno dei seguenti eventi: significativo grado di incertezza o non disponibilità riguardo alla stima dei flussi di cassa futuri per l'applicazione dello scenario *Going Concern*; flussi di cassa operativi futuri del debitore inadeguati rispetto al complessivo livello di indebitamento avuto riguardo alla valutazione complessiva di un eventuale piano di ristrutturazione/risanamento; esposizione scaduta da oltre 18 mesi.

L'attualizzazione del valore di recupero considera l'effetto finanziario del tempo necessario per il recupero dell'esposizione. La componente di attualizzazione si applica all'esposizione netta residua, derivante dalla differenza tra l'esposizione lorda ed il dubbio esito. Gli elementi alla base dell'effetto di attualizzazione sono:

IV. Componente finanziaria: tasso di attualizzazione del valore di recupero;

Componente temporale: tempi di recupero.

La valutazione di tipo analitica con metodologia forfettaria presuppone una stratificazione del portafoglio creditizio per categorie e profili di rischio omogenei e la successiva applicazione di coefficienti di svalutazione corrispondenti alle "classi di rischio" individuate.

Per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, la determinazione della previsione di perdita è effettuata principalmente con metodologia forfettaria. Tale metodologia prevede la

determinazione statistica di una percentuale di recuperabilità stimata tenendo conto del deterioramento storico registrato sulle controparti con analoghe caratteristiche. In caso di assenza di metodologie di determinazione dei parametri funzionali al calcolo della svalutazione da applicare al portafoglio classificato come Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, la svalutazione media adottata non può risultare inferiore ad un terzo della svalutazione media del portafoglio crediti classificato ad Inadempienza.

L'attualizzazione del valore di recupero, indipendentemente dall'approccio adottato, si basa sui due seguenti elementi:

- V. il *tasso di attualizzazione del valore di recupero*: rappresentato, ove il tasso contrattuale è variabile, dal tasso di interesse corrente effettivo del credito vigente al momento della valutazione ovvero dal tasso di interesse effettivo del credito vigente al momento della classificazione se il tasso contrattuale risulti fisso;
- VI. il *tempo di recupero*: determinato analiticamente dal gestore della posizione sulla base della durata delle previsioni di recupero ovvero stimato sulla base dell'esperienza di recupero storicamente maturata, prevedendo comunque un tempo di recupero non inferiore a 12 mesi. Tali tempistiche devono essere modulate anche in relazione all'approccio utilizzato per la determinazione del dubbio esito: o in caso di *going concern*, si considera la durata dei piani di rientro e le scadenze eventualmente concordate con i debitori o business plan; o in caso di *gone concern*, la durata delle eventuali procedure esecutive o concorsuali.

Per ciò che attiene al procedimento di attualizzazione, si fa presente che il tempo di recupero è determinato analiticamente dal gestore della posizione sulla base della durata delle previsioni di recupero ovvero delle azioni intraprese in coerenza con l'esperienza di recupero storicamente maturata dalla Banca.

Le strategie di gestione delle esposizioni creditizie deteriorate adottate dalla Banca rappresentano una parte integrante del complessivo Piano Strategico pluriennale. In particolare, gli obiettivi in termini di gestione delle NPE trovano specifica declinazione in un Piano Operativo, costituito dall'insieme delle attività che si intende porre in essere ai fini di un'efficace implementazione del Piano Strategico, in maniera altresì coerente con la Normativa di tempo in tempo vigente e con gli indirizzi del Regolatore in materia, ivi inclusi gli obiettivi target di riduzione del complessivo livello di assegnati dalla BCE al GBCI.

La pianificazione operativa degli obiettivi da raggiungere sul portafoglio NPE consente peraltro di monitorare nel tempo l'efficacia delle strategie aziendali e di individuare adeguati interventi correttivi da attuare in caso di deviazioni rispetto ai target definiti.

La riduzione dello stock di esposizioni deteriorate, in via non ricorrente tenuto conto degli obiettivi in tal senso assegnati dalla BCE al GBCI, avverrà prevalentemente attraverso la dismissione di portafogli non strategici di NPE, attraverso la partecipazione a operazioni di cartolarizzazione, laddove se ne configurino i presupposti ricorrendo significativamente allo schema della garanzia statale GACS, e/o di cessione multioriginator coordinate dalla futura Capogruppo.

Fermo quanto sopra, in via ordinaria, le strategie aziendali in materia di esposizioni deteriorate prevedono principalmente:

- Il potenziamento delle iniziative di recupero bonario del credito;
- attività di riconfigurazione ovvero vera e propria ristrutturazione del credito, anche sulla base degli istituti previsti dalla Legge Fallimentare. Tale attività è basata sull'analisi della credibilità e capacità di rimborso della controparte, nonché sostenibilità complessiva dei piani. Le politiche aziendali sono rivolte ad anticipare la riconfigurazione dei crediti, considerando che gli effetti positivi del *curing* sulle operazioni sono tanto più efficaci quanto più precoci sono gli interventi posti in essere. In tale ottica sono stati rafforzati gli strumenti di monitoraggio delle controparti allo scopo di cogliere i primi segnali di anomalia ed indirizzare tempestivamente le successive azioni;
- attività transattiva, prevalentemente in sede stragiudiziale;
- recupero giudiziale e stragiudiziale del credito e dei beni a garanzia

La scelta delle azioni da perseguire viene effettuata a seguito di un esame dell'economicità delle stesse.

3.2- WRITE-OFF

Con riferimento alla fase del processo del credito inerente alla gestione delle posizioni deteriorate, la Banca ha adottato delle politiche di cancellazione delle esposizioni per le quali sono venute meno le aspettative di recupero.

Più in dettaglio, il write-off costituisce un evento che dà luogo alla cancellazione contabile di una posizione quando la Banca non ha più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria: esso può verificarsi in un momento antecedente a quello della cessazione delle azioni legali per il recupero dell'attività stessa e, in ogni caso, non comporta - di per sé - per la Banca la rinuncia al proprio diritto legale di recuperare il credito.

Al fine di valutare la recuperabilità dei crediti deteriorati e di definire gli approcci di write-off per tali esposizioni, la Banca prende in considerazione i seguenti aspetti:

- anzianità della classificazione a credito deteriorato (ivi incluse le posizioni *forborne non performing* e quelle a sofferenza; se, a seguito di tale valutazione, un'esposizione o parte di essa è considerata non recuperabile, la Banca procede a stralciarla in modo tempestivo;
- posizioni che versano in regime di insolvenza, ove il *collateral* che assiste la posizione è marginale e le spese legali assorbono una parte significativa dei proventi della procedura di fallimento;
- posizioni a fronte delle quali la Banca valuta, sulla base di ragionevoli elementi, l'incapacità del debitore di rimborsare l'intero ammontare del debito - ovvero di un livello significativo di debito - anche a seguito dell'attuazione di misure di *forbearance* o dell'avvenuta escussione di garanzie reali: in tali circostanze può darsi luogo ad una cancellazione *parziale* dell'esposizione;
- posizioni per le quali la Banca non è in grado di rintracciare il garante o ritiene che i suoi beni siano comunque insufficienti per il recupero dell'esposizione del debitore;
- l'esito negativo delle iniziative giudiziali e/o stragiudiziali con l'assenza di altre attività che possono essere escusse in caso di inesigibilità delle esposizioni del debitore;
- impossibilità di avviare azioni per recuperare crediti.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

Ai fini della gestione delle attività finanziarie oggetto di concessione, la Banca si è dotata di politiche per di identificazione, misurazione, gestione e controllo del rischio derivante da tali esposizioni in linea con gli indirizzi formulati dalle disposizioni di vigilanza e linee guida delle Autorità regolamentari in materia.

Si configurano come forborne quelle esposizioni oggetto di concessioni (modifiche contrattuali o rifinanziamenti) nei confronti di debitori che versano in difficoltà finanziaria.

Le misure di forbearance vengono accordate con l'obiettivo chiave di porre le basi per il rientro a performing delle esposizioni deteriorate o di evitare il passaggio a deteriorate delle esposizioni performing e dovrebbero essere sempre finalizzate a riportare l'esposizione in una situazione di rimborso sostenibile.

Lo stato di forborne va associato alla singola esposizione, pertanto le esposizioni forborne possono essere classificate come Forborne Performing e Forborne Non Performing, in ragione allo stato della controparte a cui tali esposizioni sono riconducibili.

In presenza di nuove concessioni accordate al cliente, al fine di ricondurre le stesse tra le misure di *forbearance*, la Banca procede a verificare:

- e. la conformità dell'intervento operato con la nozione di "concessione" prevista dal Regolamento UE 227/2015;
- lo stato di difficoltà finanziaria attuale o prospettica del debitore alla data di delibera della concessione.

A questo proposito, la normativa di riferimento definisce come concessioni potenzialmente individuabili come *forbearance*:

- VII. le misure che comportano una modifica dei termini e delle condizioni di un contratto, sia a fronte dell'esercizio di clausole previste nel contratto stesso, sia a seguito di una nuova contrattazione con la Banca (rinegoziazioni);
- VIII. le misure che comportano l'erogazione a favore di un debitore in difficoltà finanziaria di un nuovo finanziamento per consentire il soddisfacimento dell'obbligazione preesistente (rifinanziamenti): il rifinanziamento totale o parziale di un'esposizione in essere si configura nel momento in cui un nuovo fido erogato consente al debitore di adempiere alle obbligazioni derivanti da preesistenti contratti di debito.

Per ciò che attiene al primo aspetto, le concessioni riconducibili alla categoria della *forbearance*, a prescindere dalla forma adottata (rinegoziazione o rifinanziamento), devono risultare agevolative per il debitore rispetto ai termini contrattuali originariamente pattuiti con la Banca, ovvero rispetto alle condizioni che la stessa praticerebbe a debitori con il medesimo profilo di rischio; inoltre, devono essere finalizzate esclusivamente a consentire al debitore di onorare gli impegni e le scadenze di nuova pattuizione.

Le tipologie di misure di *forbearance* possono essere di breve e di lungo periodo a seconda della natura temporanea o permanente della difficoltà finanziaria; esse sono inoltre distinte tra le misure "economicamente sostenibili", ovvero che contribuiscono realmente a ridurre l'ammontare residuo dovuto dal debitore sui finanziamenti ottenuti e quelle "non sostenibili".

In conformità a quanto previsto sul punto dalle linee guida della Banca d'Italia sulle esposizioni deteriorate, una soluzione comprendente misure di *short term forbearance* dovrebbe essere considerata economicamente sostenibile ove:

- l'istituto può dimostrare (in base alle informazioni finanziarie documentate ragionevoli) che il cliente può permettersi la *forbearance* concessa;
- le misure a breve termine sono realmente applicate temporaneamente e l'istituto ha accertato ed è in grado di attestare, sulla base di informazioni finanziarie ragionevoli, che il cliente dimostra la capacità di rimborsare l'importo originario o quello nuovo concordato su tutto il capitale e gli interessi a partire dalla fine della concessione dello *short team*;
- nessun'altra misura di *forbearance* a breve termine è stata applicata in passato per la stessa esposizione (anche se quelli potrebbero rimandare a contratti separati se il prestito è stato rifinanziato nel corso di una procedura di *forbearance* in precedenza).

Una soluzione comprendente misure di *long term forbearance* dovrebbe invece essere considerata economicamente sostenibile ove:

- l'istituto può dimostrare (in base alle informazioni finanziarie documentate ragionevoli) che il cliente può realisticamente sostenere la soluzione di *forbearance*;
- la risoluzione delle esposizioni in essere che presentano ritardi di pagamento è affrontata interamente e si prevede una riduzione significativa del saldo residuo dovuto dal debitore nel medio-lungo periodo;
- nel caso in cui sono state concesse precedenti soluzioni di *forbearance* per un'esposizione, comprese le eventuali misure precedenti a lungo termine, la banca deve garantire adeguati controlli interni a che questa successiva *forbearance* soddisfi i criteri di attuabilità. Questi controlli sono sempre inclusi, al minimo, nell'analisi sottesa all'approvazione da parte del competente organo aziendale.

Per ciò che attiene al secondo aspetto, la valutazione delle difficoltà finanziarie deve essere basata sulla situazione del debitore, senza tenere conto delle garanzie reali o di eventuali garanzie fornite da terzi. Inoltre, nella nozione di "debitore" è necessario includere tutte le persone fisiche e giuridiche appartenenti al gruppo del debitore.

La valutazione della situazione di difficoltà finanziaria delle controparti è effettuata tenuto conto di:

- f. "presunzioni assolute", ovvero condizioni che implicano automaticamente la difficoltà finanziaria della controparte e non richiedono ulteriori approfondimenti;
- "presunzioni relative", condizioni che sottendono una difficoltà finanziaria della controparte a meno di prova contraria. In tali circostanze, è dimostrabile, sulla base di specifiche analisi, che la controparte non versi in stato di difficoltà finanziaria.

Sono da considerate presunzioni assolute:

- la circostanza che l'esposizione oggetto di concessione, ovvero il debitore nel suo complesso, sia classificato come deteriorato al momento della delibera della misura di *forbearance* o lo sarebbe in assenza della concessione di tale misura;
- la rinegoziazione del contratto o il rifinanziamento del debito che comportano per la Banca la rinuncia totale o parziale al credito mediante cancellazioni ("*write-off*");
- il fatto che il debitore ha destinato il nuovo fido erogato per effettuare pagamenti in conto capitale/interessi su esposizioni deteriorate o che sarebbero state classificate come deteriorate in assenza di rifinanziamento;
- la circostanza che l'esposizione verso soggetti classificati in *performing* è oggetto di concessione accordata da un pool di banche;
- la presenza di uno scaduto oltre 30 giorni in uno dei rapporti in essere con la controparte nel corso dei tre mesi prima della sua modifica o rifinanziamento;
- la dichiarazione volontaria e formale da parte del cliente di trovarsi o di essere in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari.

Sono da considerate presunzioni relative:

- la circostanza che il credito oggetto di modifica delle condizioni sarebbe stato, in assenza delle stesse, scaduto da oltre 30 giorni;
- l'aumento della probabilità di default o dello score andamentale nei tre mesi antecedenti la richiesta di concessione, informazioni rivenienti dai sistemi di rating utilizzati dalla Banca;
- la presenza dell'esposizione nella categoria "sotto osservazione" nel corso dei tre mesi prima della sua modifica o rifinanziamento;
- la difficoltà finanziaria rilevata sull'eventuale gruppo di clienti connessi.

Pertanto, qualora un'esposizione incontri le presunzioni assolute, la difficoltà finanziaria del debitore può considerarsi accertata, senza la necessità di ulteriori approfondimenti; in tutti gli altri casi, è necessario procedere all'accertamento dello stato di difficoltà finanziaria attraverso uno strutturato percorso valutativo.

La funzione aziendale competente al momento della prima rilevazione delle esposizioni oggetto di concessione classifica:

IX. *Forborne Performing* le esposizioni che rispettino almeno uno delle seguenti condizioni:

X. il debitore risulta classificato in *Performing* prima della delibera della concessione;

- XI. il debitore non è stato riclassificato tra le esposizioni deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- XII. *Forborne Non Performing* le esposizioni che rispettino almeno uno delle seguenti condizioni:
- XIII. il debitore risulta classificato fra le esposizioni deteriorate prima della conferma delle concessioni (trattasi di presunzione assoluta);
- XIV. il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari) a seguito della valutazione effettuata emergano significative perdite di valore dell'esposizione.

La classificazione in oggetto richiede una specifica attività di monitoraggio finalizzata a:

- intercettare il presentarsi delle condizioni che conducono alla modifica dell'attributo da *Forborne Performing* a *Forborne Non Performing* o viceversa;
- riscontrare le condizioni normativamente previste per la perdita dell'attributo "*forborne*".

Con riferimento a quest'ultimo aspetto, per le esposizioni oggetto di concessione sono previsti tempi di permanenza diversi a seconda che si tratti di posizioni deteriorate o non deteriorate.

- controparte *Performing*: 24 mesi (cosiddetto "*probation period*");
- controparte *Non Performing*: 12 mesi (cosiddetto "*cure period*").

Più in dettaglio, la cessazione dello stato di "*Forborne Non Performing*" è subordinata alla preventiva riclassifica dell'esposizione tra le "*Forborne Performing*"; la funzione aziendale competente pertanto, nello svolgimento dell'attività di monitoraggio verifica che siano rispettate tutte le seguenti condizioni:

- sono venuti meno i presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- l'esposizione non è considerata come oggetto di una riduzione di valore o in stato in default;
- sono trascorsi 12 mesi dalla classificazione come *forborne non performing*;
- il debitore non ha necessità di ricorrere all'esercizio delle garanzie per poter adempiere in toto ai suoi pagamenti, secondo il piano di rimborso previsto nella concessione;
- vi è l'assenza di scaduti o assenza di ragionevoli dubbi in merito al rispetto delle condizioni rinegoziate;
- il debitore ha rimborsato, mediante pagamenti regolari, un ammontare pari al totale di tutti gli importi precedentemente scaduti (se presenti alla data di riconoscimento delle misure di concessione) o pari all'importo oggetto di cancellazione nell'ambito delle misure di concessione (in assenza di importi scaduti), oppure ha dimostrato in altro modo la propria capacità di conformarsi alle condizioni fissate per il periodo successivo al riconoscimento delle misure di concessione.

La funzione aziendale competente è tenuta a condurre un'analisi finanziaria del debitore al fine di stabilire l'assenza di criticità riguardanti il rimborso integrale del credito. Inoltre, nella nozione di "debitore" sono incluse tutte le persone fisiche e giuridiche appartenenti al gruppo del debitore: la valutazione si estende anche a tali ultimi soggetti al fine di verificare che non ci siano situazioni di difficoltà a livello di gruppo che possano compromettere la capacità del debitore di adempiere le proprie obbligazioni nei confronti della Banca.

Se al termine del "*cure period*" le condizioni non risultano rispettate, l'esposizione continua ad essere classificata come *forborne non performing* fino alla successiva verifica, ripetuta con cadenza trimestrale.

In caso di più concessioni accordate allo stesso cliente deteriorato, il passaggio a *forborne performing* è subordinato al verificarsi delle condizioni di cui ai punti precedenti su tutte le concessioni; tale regola è necessaria in quanto la classificazione è collegata alla controparte, di conseguenza non è possibile osservare sul medesimo cliente delle esposizioni in *forbornenon performing* ed esposizioni in *forborne performing*.

Al fine, invece, di rimuovere l'attributo di *forborne performing* con il ritorno dell'esposizione tra quelle "in bonis", è necessario accertare preliminarmente il sussistere di tutte le condizioni di seguito elencate:

- XV. devono esser trascorsi almeno 24 mesi dall'assegnazione dell'attributo *forborne performing* (completamento del "*probation period*");

per almeno metà del *probation period* è stato pagato un ammontare significativo di capitale e interessi;

al termine del *probation period* il debitore non presenta nessuna esposizione scaduta da più di 30 gg e contestualmente non sussistono preoccupazioni sulla sua capacità di adempiere alle obbligazioni, dal momento che il debitore ha effettuato pagamenti regolari in linea con il contratto in termini di capitale e/o interessi ed è stata verificata l'assenza di situazioni di anomalia relative allo stato di difficoltà finanziaria del cliente.

Se al termine del *probation period* le condizioni non risultassero rispettate, l'esposizione continuerebbe a essere classificata come forborne e la verifica della stessa verrebbe ripetuta con cadenza trimestrale.

Analogamente a quanto osservato per le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, qualora fossero presenti più concessioni forborne riconducibili al medesimo cliente, nel caso in cui al termine del *probation period* di ciascuna esposizione tutte le condizioni risultassero simultaneamente verificate, la singola esposizione perde l'attributo di forborne. Il debitore torna "in bonis" quando tutte le esposizioni avranno perso l'attributo di forborne.

Diversamente, qualora durante il *probation period* siano accordate ulteriori misure di forbearance e/o nel caso in cui l'esposizione oggetto di concessione diventi scaduta da più di 30 giorni, la posizione diventa automaticamente forborne non performing, ma solo se proveniente da una precedente condizione di forborne non performing.

In ogni caso, la funzione aziendale competente è tenuta a condurre un'analisi finanziaria del debitore al fine di stabilire l'assenza di criticità riguardanti la difficoltà finanziaria del debitore ovvero il rimborso integrale del credito.

Con riguardo, infine, al profilo valutativo delle esposizioni oggetto di concessioni, si ribadisce che il censimento di una *forbearance* su una esposizione non deteriorata rappresenta una causa di classificazione dell'esposizione stessa in Stadio 2 (ove non già classificata in tale stadio di rischio, ovvero in stadio 3 in quanto deteriorata): ciò comporta la necessità di procedere alla stima delle rettifiche di valore complessive di tipo *lifetime*, applicando il medesimo modello di *impairment* già illustrato per il complessivo portafoglio di esposizioni creditizie della Banca, tenuto conto delle condizioni contrattuali oggetto di rinegoziazione con le controparti interessate.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA E DISTRIBUZIONE ECONOMICA

Per il dato comparativo 31/12/2017 si rimanda al pertinente fascicolo di bilancio e per gli effetti legati alla transizione contabile all'IFRS9 all'informativa prodotta nell'ambito della parte A della nota integrativa.

A.1.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	25.744	38.815	1.765	19.002	889.790	975.115
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività	-	-	-	-	73.972	73.972
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	2.476	2.476
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	9.354	9.354
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	25.744	38.815	1.765	19.002	975.592	1.060.918
Totale 31/12/2017	41.528	47.535	2.878	29.500	965.752	1.087.193

A.1.2 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	134.605	68.281	66.324	-	916.644	7.853	908.792	975.115
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	73.982	10	73.972	73.972
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	2.476	2.476
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	9.354	9.354
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	134.605	68.281	66.324	-	990.626	7.862	994.594	1.060.918
Totale 31/12/2017	174.369	82.428	91.941	-	996.684	4.309	995.252	1.087.193

A.1.3 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER FASCE DI SCADUTO (VALORI DI BILANCIO)

	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	7.378	61	1.107	5.016	4.010	1.430	4.792	4.101	36.422
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	7.378	61	1.107	5.016	4.010	1.430	4.792	4.101	36.422

A.1.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE, IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE E DEGLI ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive							
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio			
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Esistenze iniziali	3.498	10	-	-	811	-	-	-
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(578)	-	-	-	4.122	-	-	-
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Rimanenze finali	2.920	10	-	-	4.933	-	-	-
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive					Di cui: attività finanziarie deteriorate e acquisite o originate	Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Attività rientranti nel terzo stadio						Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive						
Esistenze iniziali	82.428	-	-	-	-	101	9	-	86.856	
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Rettifiche/ripres e di valore nette per rischio di credito (+/-)	8.254	-	-	-	-	747	21	12	12.578	
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Write-off	(22.401)	-	-	-	-	-	-	-	(22.401)	
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Rimanenze finali	68.281	-	-	-	-	848	30	12	77.033	
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

A.1.5 ATTIVITÀ FINANZIARIE, IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: TRASFERIMENTI TRA I DIVERSI STADI DI RISCHIO DI CREDITO (VALORI LORDI E NOMINALI)

Portafogli/stadi di rischio	Esposizione lorda/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	41.856	19.026	6.086	0	2.225	0
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	0	0	0	0	0
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	1.123	33	70	0	0	0
Totale	42.979	19.059	6.156	0	2.225	0

A.1.6 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	57.186	214	56.973	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
TOTALE A	-	57.186	214	56.973	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	8.457	662	7.795	-
TOTALE B	-	8.457	662	7.795	-
TOTALE A+B	-	65.644	876	64.768	-

A.1.7 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi *
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	81.898	X	56.154	25.744	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	17.136	X	8.784	8.353	-
b) Inadempienze probabili	50.815	X	12.000	38.815	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	36.385	X	8.683	27.702	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.892	X	128	1.765	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.241	X	53	1.187	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	19.997	995	19.002	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	2.386	163	2.223	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	925.273	6.654	918.620	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	19.377	1.207	18.170	-
TOTALE A	(134.605)	(945.270)	75.930	1.003.945	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	2.368	X	14	2.354	-
b) Non deteriorate	X	183.854	213	183.641	-
TOTALE B	2.368	183.854	227	185.995	-
TOTALE A+B	136.973	1.129.124	76.157	1.189.940	-

A 1. 8 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

La Banca non ha esposizioni per cassa deteriorate verso banche.

A 1.8 BIS ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI LORDE OGGETTO DI CONCESSIONI DISTINTE PER QUALITÀ CREDITIZIA

La Banca non ha esposizioni per cassa deteriorate verso banche.

A.1.9 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

Per il dato comparativo 31/12/2017 si rimanda al pertinente fascicolo di bilancio e per gli effetti legati alla transizione contabile all'IFRS9 all'informativa prodotta nell'ambito della parte A della nota integrativa.

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	105.698	63.947	5.905
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	43.049	24.000	1.540
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	27.476	19.578	1.535
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	12.691	4.052	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	2.882	370	5
C. Variazioni in diminuzione	(66.849)	(37.133)	(5.553)
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	(2.485)	(389)
C.2 write-off	(2.470)	(499)	(4)
C.3 incassi	(41.403)	(21.536)	(1.030)
C.4 realizzi per cessioni	(7.143)	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	(15.832)	(12.613)	(4.130)
C.7 modifiche contrattuali senza	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	81.898	50.815	1.892
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9 BIS ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI LORDE OGGETTO DI CONCESSIONI DISTINTE PER QUALITÀ CREDITIZIA

Per il dato comparativo 31/12/2017 si rimanda al pertinente fascicolo di bilancio e per gli effetti legati alla transizione contabile all'IFRS9 all'informativa prodotta nell'ambito della parte A della nota integrativa.

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	70.284	39.550
- di cui: esposizioni cedute non deteriorate	-	-
B. Variazioni in aumento	18.682	7.758
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	10.768	5.333
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	5.690	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	2.353
B.4 altre variazioni in aumento	2.224	72
C. Variazioni in diminuzione	(34.204)	(25.544)
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	(13.905)
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	(2.353)	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	(5.690)
C.4 write-off	(929)	-
C.5 incassi	(20.542)	(5.869)
C.6 realizzi per cessioni	(3.257)	-
C.7 perdite da cessione	(7.056)	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	(66)	(79)
D. Esposizione lorda finale	54.763	21.763
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A 1.10 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA DETERIORATE VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

La Banca non ha esposizioni per cassa deteriorate verso banche.

A.1.11 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA DETERIORATE VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Per il dato comparativo 31/12/2017 si rimanda al pertinente fascicolo di bilancio e per gli effetti legati alla transizione contabile all'IFRS9 all'informativa prodotta nell'ambito della parte A della nota integrativa.

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	70.338	14.767	17.861	10.761	510	295
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	31.632	5.322	5.583	4.163	110	90
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	3.219	X	1.250	X	22	X
B.2 altre rettifiche di valore	19.785	1.408	3.945	3.575	85	90
B.3 perdite da cessione	1.444	691	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5.913	2.606	366	283	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	1.271	617	22	304	3	-
C. Variazioni in diminuzione	(45.815)	(11.306)	(11.445)	(6.241)	(492)	(332)
C.1 riprese di valore da valutazione	(2.670)	(1.180)	(3.941)	(2.773)	(44)	(42)
C.2 riprese di valore da incasso	(38.994)	(7.853)	(910)	(637)	(31)	(2)
C.3 utili da cessione	(1.682)	(1.173)	-	-	-	-
C.4 write-off	(2.470)	(904)	(499)	(25)	(4)	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	(5.890)	(2.606)	(390)	(284)
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	(197)	(206)	(198)	(24)	(4)
D. Rettifiche complessive finali	56.154	8.784	12.000	8.683	128	53
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 CLASSIFICAZIONE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

Per il dato comparativo 31/12/2017 si rimanda al pertinente fascicolo di bilancio e per gli effetti legati alla transizione contabile all'IFRS9 all'informativa prodotta nell'ambito della parte A della nota integrativa.

A.2.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: PER CLASSI DI RATING ESTERNI (VALORI LORDI)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo	-	-	258.841	-	-	-	792.408	1.051.249
- Primo stadio	-	-	258.841	-	-	-	571.600	830.441
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	86.437	86.437
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	134.371	134.371
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	73.982	-	-	-	-	73.982
- Primo stadio	-	-	73.982	-	-	-	-	73.982
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	-	-	332.823	-	-	-	792.408	1.125.231
di cui: attività finanziarie impaired	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie	-	-	-	-	-	-	174.928	174.928
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	16.239	16.239
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	2.285	2.285
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (C)	-	-	-	-	-	-	193.451	193.451
Totale (A+B+C)	-	-	332.823	-	-	-	985.859	1.318.682

A 2.2 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: PER CLASSI DI RATING INTERNI

Le esposizioni non sono classificate in base ai rating.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE GARANTITE

	Garanzie reali						Garanzie personali							Totale (1)+(2)	
	(1)						Derivati su crediti				Crediti di firma				
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Altri derivati				Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie		Altri soggetti
							CLN	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	61	60	-	-	-	-	-	-	-	-	60	-	-	60	119
1.1. totalmente garantite	61	60	-	-	-	-	-	-	-	-	60	-	-	60	119
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA GARANTITE

	Garanzie reali														Garanzie personali				Totale (1)+(2)
	(1)														(2)				
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Immobili - Ipotecche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Derivati su crediti		Crediti di firma					
												Altri derivati		Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti		
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	625.833	557.735	431.805	-	4.835	9.732	-	-	-	-	-	117.971	5.251					2.921	76.681
1.1. totalmente garantite	579.082	518.776	422.827	-	3.547	6.887	-	-	-	-	-	92.186	4.105	2.336	72.402	604.290			
- di cui deteriorate	113.846	59.525	52.969	-	11	43	-	-	-	-	-	7.319	578	358	4.751	66.028			
1.2. parzialmente garantite	46.751	38.960	8.978	-	1.288	2.845	-	-	-	-	-	25.784	1.146	584	4.280	44.905			
- di cui deteriorate	11.860	4.457	3.434	-	-	252	-	-	-	-	-	963	20	153	72	4.894			
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	56.024	55.961	250	-	502	937	-	-	-	-	-	50.613	571	249	50.935	104.057			
2.1. totalmente garantite	46.480	46.453	250	-	137	767	-	-	-	-	-	45.021	283	158	45.146	91.762			
- di cui deteriorate	1.691	1.677	250	-	-	-	-	-	-	-	-	1.427	-	-	1.427	3.105			
2.2. parzialmente garantite	9.544	9.508	-	-	365	170	-	-	-	-	-	5.593	287	92	5.789	12.295			
- di cui deteriorate	70	70	-	-	-	-	-	-	-	-	-	70	-	-	70	140			

A.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE E NON FINANZIARIE OTTENUTE TRAMITE L'ESCUSSIONE DI GARANZIE RICEVUTE

La Banca non ha attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute.

B.1 DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	2.752	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	950	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	334.854	10	25.923	26	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	(334.854)	10	(25.924)	2.778	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.121	1	489	-	-	-
Totale (B)	(1.121)	1	(489)	-	-	-
Totale (A+B)	31/12/2018	(335.975)	11	(26.412)	2.779	-

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	21.640	45.020	4.103	8.382	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	7.734	7.403	619	431	
A.2 Inadempienze probabili	27.913	9.238	10.902	2.762	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	21.569	7.072	6.133	1.611	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.355	101	410	27	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	1.082	50	105	3	
A.4 Esposizioni non deteriorate	320.435	4.492	256.409	2.426	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	14.757	1.014	5.636	356	
Totale (A)	(371.343)	58.850	(271.825)	13.596	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	2.329	2	25	12	
B.2 Esposizioni non deteriorate	167.132	204	14.899	7	
Totale (B)	(169.461)	206	(14.924)	19	
Totale (A+B)	31/12/2018	(540.804)	59.056	(286.749)	13.615

B.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA (MONDO)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	25.706	56.043	37	111	-
A.2 Inadempienze probabili	38.815	12.000	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.765	128	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	935.297	7.625	1.672	13	261
TOTALE A	1.001.583	75.795	1.709	124	261
B. Esposizioni creditizie fuori					
B.1 Esposizioni deteriorate	311	14	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	33.645	213	-	-	-
TOTALE B	33.956	227	-	-	-
TOTALE (A+B) 31/12/2018	1.035.539	76.023	1.709	124	261

Esposizioni/Aree geografiche	ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	300	8	92	-
TOTALE A	300	8	92	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-
TOTALE B	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31/12/2018	300	8	92	-

B.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA (ITALIA)

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
A. Esposizioni creditizie per cassa									
A.1 Sofferenze	25.706	56.043	-	-	-	-	-	-	
A.2 Inadempienze probabili	38.768	11.929	48	71	-	-	-	-	
A.3 Esposizioni scadute	1.764	128	1	-	-	-	-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	583.248	6.854	9.639	22	340.921	743	1.488	8	
Totale (A)	649.486	74.954	9.688	92	340.921	743	1.488	8	
B. Esposizioni creditizie fuori									
B.1 Esposizioni deteriorate	311	14	-	-	-	-	-	-	
B.2 Esposizioni non deteriorate	32.371	206	994	6	77	-	203	-	
Totale (B)	32.682	220	994	6	77	-	203	-	
Totale (A+B)	31/12/2018	682.168	75.174	10.681	99	340.998	743	1.691	8

B.3 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE (MONDO)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America
	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	56.913	212	-	-	60
Totale (A)	56.913	212	-	-	60
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	7.795	662	-	-	-
Totale (B)	7.795	662	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2018	64.708	874	-	-	60

Esposizioni/Aree geografiche	America	Asia	Resto del mondo	
	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	2	-	-	-
Totale (A)	2	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-
Totale (B)	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2018	2	-	-	-

B.3 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE (ITALIA)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	305	68	-	-	56.608	144	-	-
Totale (A)	305	68	-	-	56.608	144	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	40	-	-	-	7.755	662	-	-
Totale (B)	40	-	-	-	7.755	662	-	-
Totale (A+B) 31/12/2018	345	68	-	-	64.363	806	-	-

B.4 GRANDI ESPOSIZIONI

Descrizione	Totale 2018	Totale 2017
a) Ammontare (valore di bilancio)	444.753	457.094
b) Ammontare (valore ponderato)	80.664	95.916
c) Numero	4	3

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE "PROPRIE"

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche della/e operazione/i di cartolarizzazione posta/e in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (originator) ad un'altra società appositamente costituita (Special Purpose Vehicle - SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (Asset Backed Securities - ABS) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Di seguito sono specificate le caratteristiche delle operazioni della specie, ivi incluse quelle ancora in essere effettuate negli esercizi precedenti.

Alla data di chiusura del presente bilancio la Banca ha in essere n. 2 operazioni di cartolarizzazione "proprie" di mutui in bonis e di finanziamenti deteriorati (NPL); di queste:

- n. 1 è un'operazione di auto-cartolarizzazione (CF8) in quanto i titoli emessi sono stati integralmente sottoscritti dalla Banca;
- n. 1 è un'operazione avente ad oggetto NPL ed è assistita da Garanzia dello Stato sulle passività emesse (GACS) in corso di acquisizione nell'esercizio 2019.

In merito alla CF8 si dà informativa che la Bcc Brianza e Laghi in qualità di Banca originator ha provveduto a riacquistare da Credico Finance 8, con contratto di cessione stipulato in data 19 dicembre 2018, la parte di Portafoglio non ancora incassata alla data del 30 novembre 2018. Quale corrispettivo per l'acquisto dei crediti residui, la Banca, in data 02 gennaio 2019, ha corrisposto un prezzo pari a 3,9 milioni di euro, importo pari all'ammontare del portafoglio in essere alla data di efficacia economica del 30 novembre 2018. Il trasferimento della titolarità dei crediti residui dalla Società veicolo alla Bcc Brianza e Laghi ha avuto pertanto efficacia giuridica alla data di corresponsione del prezzo e cioè al 02 gennaio 2019. In data 07 gennaio 2019 sono stati rimborsati i Titoli di classe A e Titoli di classe B emessi a suo tempo dalla Società veicolo il 27 febbraio 2009 per realizzare l'operazione di cartolarizzazione.

La cessione dei crediti residui oggetto del contratto stipulato in data 19 dicembre 2018 si configura quale cessione pro soluto e pertanto senza garanzia della solvenza dei debitori ceduti o dei loro eventuali garanti a qualsiasi titolo.

SINTESI DELLE POLITICHE CONTABILI ADOTTATE

Per le operazioni di cartolarizzazione effettuate in data successiva al 1° gennaio 2004, le regole in materia sancite dall'IFRS 9 prevedono la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti in presenza del sostanziale mantenimento dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute e non cancellate. Inoltre, in misura pari alle passività emesse dalla società veicolo e detenute da soggetti diversi dalla Banca, si procede all'iscrizione di una passività verso la società veicolo.

Nel caso specifico della CF8 trattandosi di auto-cartolarizzazione non si è proceduto ad iscrivere alcuna passività verso la società veicolo ed è stata, quindi, adottata la medesima rappresentazione adottata in Matrice dei Conti, ossia "a saldi chiusi".

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE PROPRIE EFFETTUATE NELL'ESERCIZIO

Finalità

Operazione di cartolarizzazione di crediti non performing con servicer esterno finalizzate all'acquisizione della Garanzia dello Stato - GACS

L'operazione è stata effettuata con la finalità, anche in vista del necessario conseguimento degli obiettivi a riguardo attribuiti dalla BCE al Costituendo Gruppo Bancario Cooperativo, di ridurre lo stock di sofferenze della Banca - diminuendone l'incidenza sul totale attivo - e, conseguentemente, la riduzione del profilo di rischio aziendale. Il meccanismo della cartolarizzazione e la Garanzia Statale sulla classe Senior, che hanno consentito di ottenere un valore di cessione superiore rispetto a un'ordinaria operazione di mercato, hanno permesso, inoltre, di contenere gli impatti della dismissione.

Operazione di cartolarizzazione assistita da Garanzia di Stato sulle passività emesse, dicembre 2018 (GACS II)

Nel corso del mese di dicembre 2018 è stata perfezionata un'operazione di cartolarizzazione avente ad oggetto una pluralità di portafogli di crediti derivanti da finanziamenti ipotecari o chirografari vantati verso debitori classificati in sofferenza (l' "Operazione"), nell'ambito della quale le banche cedenti hanno presentato, in data 27 dicembre 2018, al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) istanza preliminare ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n.18 (*Misure urgenti concernenti la riforma delle banche di credito cooperativo, la garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, il regime fiscale relativo alle procedure di crisi e la gestione collettiva del risparmio*), convertito con Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, successivamente implementata con Decreto del MEF del 3 agosto 2016, con Decreto del MEF del 21 novembre 2017 e con Decreto del MEF del 10 ottobre 2018.

L'Operazione ha previsto la dismissione di un portafoglio di crediti individuati in "blocco" (il "Portafoglio"), classificati a sofferenza alla data di cessione (7 dicembre 2018), originati da 71 banche di Credito Cooperativo e 2 banche del Gruppo Bancario Iccrea (congiuntamente le "Banche"), per un valore complessivo pari a oltre Euro 2 miliardi in termini di valore lordo di bilancio (o "GBV"), attraverso la realizzazione di una cartolarizzazione la cui finalizzazione ha previsto:

- l'emissione delle *Notes* da parte dell'SPV con contestuale sottoscrizione delle *Notes Senior* e del 5% circa delle *Notes Mezzanine* e *Junior* da parte delle Cedenti e la sottoscrizione del 95% circa delle *Notes Mezzanine* e *Junior* da parte di un investitore istituzionale indipendente rispetto alle Cedenti e a Iccrea Banca, J.P. Morgan Securities Plc, con il pagamento contestuale del prezzo di acquisto. Le *Senior Notes* sono dotate di un *rating* esterno assegnato il 20 dicembre 2018 da parte di due agenzie di rating;
- la conseguente cancellazione contabile, il 20 dicembre 2018, dei crediti ceduti. Il trasferimento dei crediti in sofferenza produce effetti economici dal 31 marzo 2018; gli incassi effettuati dal 1° aprile 2018, compreso, alla data di trasferimento del portafoglio compresa, ovvero il 7 dicembre 2018, sono stati trasferiti all'SPV;
- la sottoposizione della richiesta preliminare per l'ottenimento della GACS (trasmessa a cura di Iccrea Banca al MEF in data 27 dicembre 2018).

Il 19 dicembre 2018 l'SPV ha, inoltre, stipulato con J.P. Morgan AG ed Unicredit Bank AG, ciascuno per il 50% dell'intero importo, una strategia di copertura con opzioni *cap* e *floor* su tassi per un ammontare iniziale pari al valore nozionale complessivo delle *senior e mezzanine notes*.

L'operazione prevede altresì che:

- a. una volta trasferite all'SPV, le attività cartolarizzate siano legalmente separate dalle Cedenti e dai creditori, come supportato da un'*opinion* legale dello studio Orrick Herrington & Sutcliffell, emessa in data 20 dicembre 2018;
- b. opzioni *time call* e *clean-upcall*, definite al fine di consentire il rimborso anticipato delle *Notes* prima della scadenza:
 - I. *Optional Redemption*: l'opzione può essere esercitata dall'SPV alla prima Data di Pagamento immediatamente successiva alla Data di Pagamento alla quale le *Notes* di Classe A sono state interamente rimborsate;
 - II. *Redemption for Tax Reasons*: l'opzione può essere esercitata dall'SPV al verificarsi di modifiche regolamentari o legislative, o di interpretazioni ufficiali delle autorità competenti che comportano un incremento dei costi in capo ai *noteholders* o all'SPV.

Il Portafoglio è stimato avere una vita media attesa di circa 5 anni ed una scadenza stimata a luglio 2032, come determinati sulla base del *business plan* realizzato da Italfondionario S.p.A.

("Italfondionario"), società esterna ed indipendente rispetto alle Banche che agirà quale *servicer* dell'Operazione.

Più nel dettaglio, nel contesto dell'Operazione, una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita ai sensi della legge 30 aprile 1999 n. 130 (la "Legge 130") denominata "BCC NPLs 2018-2 S.r.l." (la "SPV") ha acquistato il 7 dicembre il Portafoglio dalle Banche, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione delle seguenti classi di titoli *asset-backed* ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130 per un valore nominale complessivo pari a circa Euro 558,17 milioni:

- Euro 478,0 mln Class A Asset Backed Floating Rate Notes due July 2042 (i "Titoli Senior");
- Euro 60,13 mln Class B Asset Backed Floating Rate Notes due July 2042 (i "Titoli Mezzanine");
- Euro 20,4 mln Class J Asset Backed Floating Rate and Variable Return Notes July 2042 (i "Titoli Junior" e insieme ai Titoli Senior e ai Titoli Mezzanine, i "Titoli").

I Titoli non sono quotati presso alcun mercato regolamentato. I Titoli *Senior* sono dotati di un *rating investment grade* pari a BBB(low) da parte di DBRS Ratings Limited e pari a BBB da parte di Scope Rating e, come anticipato, sono stati sottoscritti pro quota dalle cedenti.

I Titoli *Mezzanine* sono dotati di un rating CCC da parte di DBRS Ratings Limited e B+ da parte di Scope Rating. I Titoli *Junior* non sono dotati di *rating*.

Al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto del 5% nell'Operazione di cui (i) all'art. 405, par. 1, lett. a) del Regolamento EU 575/2013 (la "CRR"), (ii) all'art. 51, par. 1, lett. a) del Regolamento Delegato (UE) 231/2013 (il "Regolamento AIMFD") e (iii) all'art. 254, par. 2, lett. A) del Regolamento Delegato (UE) 35/2015 (il "Regolamento Solvency II"), le Cedenti sono impegnate al mantenimento di una quota almeno pari al 5% del valore nominale di ciascuna *tranche* di Titoli emesse nel contesto dell'Operazione (c.d. modalità "segmento verticale").

Nell'ambito dell'Operazione inoltre:

- I. è stata costituita una riserva di cassa per un importo pari a circa il 3% del valore nominale dei Titoli Senior, volta a gestire il rischio di eventuali disallineamenti tra i fondi derivanti dagli incassi e le somme dovute a fronte dei costi senior dell'Operazione e degli interessi sui Titoli *Senior*. Tale riserva, secondo prassi di mercato, è stata finanziata alla data di emissione dei Titoli da un mutuo a ricorso limitato erogato da Iccrea Banca S.p.A.;
- II. sono previsti degli eventi di *Early Amortization*, tra cui determinati casi di mancato pagamento sui Titoli, violazioni delle obbligazioni rispetto ai Titoli e nel caso di insolvenza della SPV e la possibilità di un' *Optional Redemption* attivabile dalla SPV ad ogni data di pagamento successiva alla data di totale rimborso dei Titoli Senior;
- III. è previsto un *Subordination Event* (nel caso in cui i recuperi sui Crediti siano al di sotto di certi livelli specificati nella documentazione dell'Operazione, gli interessi sui Titoli *Mezzanine* saranno subordinati al rimborso del capitale sui Titoli Senior).

Come anticipato, la cancellazione dei crediti in sofferenza dal bilancio di ciascuna delle cedenti è intervenuta a seguito della cessione delle *tranches Mezzanine* e *Junior* a J.P. Morgan Securities Plc; la cessione è avvenuta per entrambe le *tranches* il 20 dicembre 2018. In particolare, J.P. Morgan Securities Plc ha sottoscritto (i) il 94.52% del capitale delle *Notes Mezzanine* alla Data di Emissione pari a Euro 56.835.000 ad un prezzo pari all'11,309% del relativo importo in linea capitale (corrispondente a un prezzo di sottoscrizione di Euro 6.427.480,92) e (ii) il 94.58% del capitale delle *Junior Notes* alla Data di Emissione pari ad Euro 18.957.272 ad un prezzo pari allo 0,998% del relativo capitale (corrispondente a un prezzo di sottoscrizione di Euro 189.165,26).

La cascata (*waterfall*) dei pagamenti dell'operazione assume rilevanza per capire il livello di subordinazione dei creditori nell'operazione. Sono previste due cascate dei pagamenti. La prima *Pre-acceleration Priority of Payment* è quella che viene utilizzata per i pagamenti se il portafoglio ha una *performance* in linea con le attese. In caso si verificano dei *Trigger Event dell'Issuer*, *Redemption for Tax Reasons* o *Redemption on Final Maturity Date* viene utilizzata invece la *Post-acceleration Priority of Payment*.

Inoltre, la *waterfall* prevede la possibilità di una modifica dell'ordine di pagamento di talune voci, qualora si verifichi un "*subordination event*", ovvero nel caso in cui: (i) gli incassi cumulati aggregati del periodo immediatamente precedente a quello di calcolo risultino inferiori dell'80% rispetto agli incassi attesi previsti per pari data nei contratti dell'operazione; (ii) si verifichi un mancato pagamento degli interessi sul titolo di Class A; (iii) se il rapporto tra il valore attuale dei

recuperi, per i quali la rispettiva procedura è conclusa, e la somma di prezzi target indicati nel *business plan* dal *servicer* risulta inferiore al 80%.

In tali circostanze, infatti, nella *post-acceleration waterfall*, tutti gli interessi dovuti per le *mezzanine notes* sono temporaneamente postergati al pagamento del capitale delle *senior notes* fino alla data di pagamento in cui questi eventi cessino di sussistere.

Il portafoglio cartolarizzato dalla Banca comprende crediti classificati a sofferenza alla data di cessione, per un valore lordo (*gross book value* - GBV) al 31 marzo 2018 pari a Euro 30.828.758 e per un valore lordo aggregato alla data di cessione dei crediti (7 dicembre 2018), al netto delle rettifiche di valore alla stessa data e comprensivo di eventuali incassi rivenienti dagli stessi crediti e di competenza dell'SPV percepiti dalla Banca tra la data di definizione del valore contabile e la data di cessione, attestato sulla base delle scritture contabili, di Euro 6.916.712 [NBV + incassi al 07/12] (di cui incassi pari ad Euro 17.477), ceduti ad un corrispettivo pari a Euro 6.752.091 [Istanza al MEF punto 2.d].

Di seguito si riporta la distribuzione del complessivo portafoglio di crediti ceduti per area territoriale e settore di attività economica dei debitori ceduti. In proposito si fa presente che i debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

Nella tabella successiva sono riportate le posizioni verso la cartolarizzazione che la Banca detiene dopo l'emissione.

Classe	Ammontare nominale	Fair value	ISIN
Classe A	€ 6.655.000	€ 6.655.000	IT0005356925
Classe B	€ 47.000	€ 5.315	IT0005356933
Classe C	€ 15.415	€ 154	IT0005356941

Il principio contabile IFRS 9 al paragrafo 3.2.12 prevede che "Al momento dell'eliminazione contabile dell'attività finanziaria nella sua integrità, la differenza tra:

- il valore contabile (valutato alla data dell'eliminazione contabile) e
- il corrispettivo ricevuto (inclusa qualsiasi nuova attività ottenuta meno qualsiasi nuova qualsiasi nuova passività assunta) deve essere rilevata nell'utile (perdita) d'esercizio".

Conseguentemente la Banca, a conclusione dell'operazione:

- ha eliminato dall'Attivo dello Stato Patrimoniale i crediti oggetto di cessione nella situazione finanziaria in corso al momento in cui è intervenuto il regolamento del collocamento delle tranche *mezzanine* e *junior* sul mercato;
- ha rilevato a Conto Economico nella voce "100" Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" la complessiva minusvalenza determinata quale differenza fra il valore lordo aggregato alla data di cessione dei crediti, al netto delle rettifiche di valore alla medesima data e comprensivo di eventuali incassi rivenienti dagli stessi crediti e di competenza dell'SPV alla data di cessione, pari a Euro 6.916.712 [NBV + incassi al 07/12] e il corrispettivo ricevuto pari a Euro 6.752.091 [Istanza al MEF punto 2.d];
- ha rilevato nello Stato Patrimoniale i titoli Senior, Mezzanine e Junior sottoscritti, pari rispettivamente a Euro 6.655.000 [Corrispettivo - Senior]; Euro 5.315 [Corrispettivo - Mezzanine] e a Euro 154 [Corrispettivo Junior].

L'Operazione è strutturata in modo tale da avere caratteristiche idonee affinché i Titoli *Senior* possano beneficiare della citata garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle Cedenti dei crediti oggetto dell'Operazione in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS. In proposito, in data 27 dicembre 2018 è stata presentata istanza preliminare di ammissione allo schema di garanzia dello Stato.

Avendo venduto circa il 95% dei titoli Mezzanine e Junior, le Cedenti non hanno trattenuto più del 20% delle esposizioni verso la cartolarizzazione soggette a deduzione dal capitale primario di classe 1 o ad una ponderazione del 1250%.

Come attestato dal modello di derecognition, il valore dell'esposizione delle posizioni verso la cartolarizzazione che sarebbero soggette a deduzione dal capitale primario di classe 1 o a un fattore

di ponderazione del rischio pari al 1250%² supera di un margine sostanziale una stima ragionata delle perdite attese sulle esposizioni cartolarizzate.

A riguardo, la Banca ha pertanto trasmesso alla competente Autorità di Vigilanza la documentazione inerente all'operazione ai fini del riconoscimento del significativo trasferimento del rischio ai fini prudenziali.

Alla data di riferimento del bilancio non risulta ancora acquisita la Garanzia di Stato sulle passività senior emesse.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, relativamente alla cartolarizzazione CF8, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo dei quali si avvale per i crediti in portafoglio.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative nelle diverse fasi del processo stesso.

Gli uffici coinvolti, ognuno in base alle proprie competenze sono:

- L'ufficio mutui
- L'ufficio servizi amministrativi
- L'ufficio servizio finanza
- L'ufficio pianificazione e controllo di gestione
- La Direzione Generale.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da specifica procedura, la Banca riceve una commissione pari allo 0,3% annuo sull'*outstanding* e al 6 % annuo sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica, inoltre, che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione e al CdA.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e "fuori bilancio"

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono altresì sul suo *standing*.

Operazione di cartolarizzazione con GACS

Con riferimento all'operazione perfezionata nel mese di dicembre 2018, si fa presente che, pur rispettando i requisiti previsti dall'art. 243, par. 2 del CRR³, per ragioni legate ai termini previsti per le pertinenti comunicazioni all'Autorità competente, la *derecognition* del portafoglio ceduto non è ammessa con riferimento al 31 dicembre 2018, in corrispondenza della quale data, quindi, la Banca è tenuta al computo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito direttamente sulle attività cedute, come se l'operazione di cartolarizzazione non fosse stata effettuata.

²Calcolato come differenza tra la pretesa creditoria del portafoglio cartolarizzato e la somma delle esposizioni verso la cartolarizzazione soggette ad una ponderazione del rischio inferiore a 1250% (ossia la classe senior dell'operazione).

³Il citato riferimento è stato parzialmente riformulato e integrato dal Regolamento (UE) 2017/2401 del Parlamento Europeo e del Consiglio, con il quale è stata sostanzialmente rivista la disciplina inerente ai requisiti patrimoniali regolamentari per le cartolarizzazioni. Poiché i titoli dell'Operazione sono stati emessi prima del 1° gennaio 2019, ai sensi delle disposizioni transitorie di cui all'articolo 2 del sopra citato Regolamento, continuano a trovare applicazione, sino al 31 dicembre 2019, le disposizioni di cui al Capo 5, del Titolo II, Parte 3 e all'articolo 337 della CRR nella versione applicabile sino al 31 dicembre 2018.

Coerentemente con tale approccio, non è riconosciuta la validità ai fini prudenziali della Garanzia di Stato sulle passività emesse, la cui definitiva acquisizione - peraltro - è attesa nel corso del 2019 a completamento dell'iter previsto dal MEF per l'ottenimento della stessa.

Altre operazioni - CF8

Si ricorda che la Banca nel corso dell'esercizio 2009 ha preso parte a una operazione di cartolarizzazione multicedente, strutturata con l'intervento di Icrea Banca Spa e con la partecipazione di altre 13 Banche di Credito Cooperativo in qualità di cedenti (o *originator*), avente ad oggetto un portafoglio di crediti non deteriorati derivanti da contratti di mutuo assistiti da ipoteche di primo grado, per un importo complessivo pari ad euro 408.022.009 (dei quali euro 17.739.102 ceduti dalla Banca).

Alla data di riferimento del bilancio l'importo del credito residuo, al netto delle posizioni deteriorate, si ragguaglia ad euro 92.208.544, dei quali euro 3.616.278 fanno riferimento a crediti ceduti dalla Banca.

La tabella seguente riporta la ripartizione del portafoglio per settore di attività economica:

Settore di attività economica	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
<i>Amministrazioni pubbliche</i>			
<i>Banche</i>			
<i>Altre società finanziarie</i>			
<i>Società non finanziarie</i>			
<i>Famiglie</i>	92	3.616.278	100
Totale	92	3.616.278	100

La società veicolo acquirente del predetto portafoglio di crediti, la Credico Finance 8 Srl (di seguito anche SPV), costituita ai sensi dell'art. 1 della legge n. 130/99, al fine di finanziare l'acquisto del portafoglio, ha provveduto alla emissione di 2 categorie di titoli *ABS*:

Class A Notes (nel seguito anche "titolo di classe A" o "Titolo Senior") per un ammontare complessivo di euro 369.250.000 con scadenza 2046, sottoscritte dalla BCC Brianza e Laghi per un importo di euro 16.050.000;

Class B Notes (nel seguito anche "titoli di classe B" o "Titoli Junior") per un ammontare complessivo di euro 38.772.009, sottoscritte dalla BCC Brianza e Laghi per un importo di euro 1.689.102.

Entrambe le categorie di titoli sono state interamente sottoscritte dalle Banche originator.

Le BCC hanno inoltre stipulato, con la società veicolo e gli altri soggetti coinvolti nell'operazione, una serie di contratti tra i quali:

contratto di finanziamento della liquidità (*liquidity agreement*): tale contratto costituisce una forma di garanzia collaterale ed obbliga ciascuna Banca, in caso di insufficienza dei fondi rinvenenti dal portafoglio crediti al soddisfacimento delle obbligazioni del veicolo, a trasferire allo stesso la liquidità necessaria (nei limiti della linea di credito accordata da ciascuna Banca), dietro riconoscimento di interessi ad un tasso prestabilito.

contratto di mutuo a ricorso limitato (*Limited Recourse Loan agreement*): come ulteriore garanzia collaterale ed al fine di sopperire alla eventuale mancanza di cassa della SPV, ciascuna Banca ha concesso alla società un mutuo a ricorso limitato, erogato mediante il trasferimento di titoli di Stato italiani, depositati presso la Banca. Tali titoli entrano nella sfera di disponibilità della SPV ricevente che a sua volta li costituisce in pegno.

contratto di servicing: in forza del quale ciascuna Banca è tenuta alla "gestione operativa" del portafoglio crediti da essa originato.

Intercreditor agreement: il contratto tra i diversi soggetti coinvolti nell'operazione, che regola i rapporti tra i creditori del SPV e disciplina, tra l'altro, l'ordine di priorità dei pagamenti nell'ambito della cartolarizzazione.

Nel corso del 2011, a seguito della crisi economica e delle turbolenze dei mercati che hanno determinato, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio Italiano, il contratto di finanziamento della liquidità e il contratto di mutuo a ricorso limitato con pegno su titoli di stato sono stati

sostituiti dalla *Riserva di liquidità* (c.d. *cash reserve*), costituita a favore del Credico finance 8 su richiesta delle agenzie di rating coinvolte nell'operazione, per un importo complessivo in linea capitale pari a euro 16.806.698,70.

Al 31.12.2018 la cash reserve costituita dalla Banca ammonta a euro 749.305,42.

In particolare, ciascuna Banca coinvolta nell'operazione ha versato alla SPV, su un apposito conto corrente (*Conto riserva di Liquidità*), un importo pari al valore delle Linea di liquidità di propria pertinenza (dedotte le eventuali somme già a suo credito per effetto del precedente utilizzo della Linea di Liquidità stessa). La SPV ha, quindi, restituito i Titoli di Stato oggetto di Mutuo a Ricorso Limitato.

Successivamente all'acquisto dei crediti la società veicolo ha incassato parte dei crediti, pagato gli interessi maturati sul titolo di classe A, rimborsato parte del capitale del titolo di classe A, *pari passu* con l'ammortamento dei mutui oggetto di cartolarizzazione, nonché riconosciuto ai portatori dei titoli di classe B gli interessi su questi maturati, in accordo con i contratti che regolano l'operazione. Nei casi in cui le condizioni per poter procedere al pagamento sono state soddisfatte tali interessi sono stati versati alle banche *originator*, negli altri casi sono stati evidenziati nei *payment report* periodici come interessi maturati e non pagati.

Alla data di riferimento del bilancio, l'ammontare complessivo degli incassi effettuati nel corso del 2018 a fronte dei mutui ceduti dalla Banca ammonta ad euro 942.426 in linea capitale. Per l'effettuazione di tale servizio, la Banca ha ricevuto nel 2018 commissioni di *servicing* per euro 19.147.

Tutto ciò premesso, nella *payment date* di gennaio 2019 è avvenuto il completamento del rimborso del titolo di Classe A e le banche *originator* hanno formalmente comunicato la loro intenzione di riacquistare i crediti residui: in particolare, il prezzo di riacquisto dei crediti è fissato nel valore capitale dei crediti al 30 novembre 2018.

In occasione di tale *payment date* (*Redemption Payment Date*), perciò, l'SPV, con i fondi disponibili, ha dato luogo alla distribuzione finale del patrimonio separato (*Final distribution*).

In sede di distribuzione finale, l'SPV ha:

- pagato i debiti del patrimonio separato con priorità superiore o pari ai titoli Senior (c.d. *costi senior*);
 - rimborsato gli interessi e le quote capitale residue del titolo *senior*;
 - estinto le posizioni debitorie verso le Banche *originator* (interessi maturati e valore capitale dei titoli *junior* e la riserva di liquidità);
 - distribuito ai portatori dei titoli *junior* eventuali eccedenze residuali.
- Tali pagamenti hanno avuto luogo per compensazione tra le posizioni creditorie e debitorie e i soli trasferimenti di liquidità hanno riguardato:
- i fondi residui sui c/c del SPV riconducibili alle Banche *originator*, dopo il soddisfacimento delle obbligazioni prioritarie;

Successivamente alla distribuzione finale la SPV sarà posta in liquidazione.

2. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE DI "TERZI"

La Banca detiene in portafoglio titoli rivenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 2.202.000 euro al valore nominale.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli - Senior	2.202.000	1.689.562
Mezzanine		
Junior		
Totale	2.202.000	1.689.562

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S., della BCC Irpina in A.S, del Crediveneto e della BCC di Teramo; nel dettaglio:

- I titoli con codice ISIN IT0005216392 (emessi per la crisi della B.ca Padovana e della Bcc irpina), sono stati emessi dalla società veicolo nell'ottobre 2016;
- Il titolo con codice ISIN IT0005240749 (emesso per la crisi del Crediveneto), è stato emesso dalla società veicolo nel gennaio 2017;
- Il titolo con codice ISIN IT0005316846 (emesso per la crisi della Bcc di Teramo), è stato emesso dalla società veicolo nell'ottobre 2017.

Tutti i titoli hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati al tasso del 1% annuo.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili

Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 40. "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, nel 2018 i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per euro 17.152 e rimborsi con abbattimento pool factor del prezzo di carico per euro 208.604

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer*.

La Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell'esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti per euro 645.418 mila

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3.

Conformemente a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza, per le posizioni detenute nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza (*trading book*), il valore ponderato è stato calcolato applicando le medesime regole che la banca avrebbe applicato se la posizione fosse stata classificata nel portafoglio bancario.

Conformemente a quanto previsto alla sezione IV - Capitolo 6 - Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, la banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell'operazione, su base continuativa, a livello individuale - o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato - un interesse economico netto in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1 ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE "PROPRIE" RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Retti f./rip r. di valore	Valore di bilancio	Retti f./rip r. di valore	Valore di bilancio	Retti f./rip r. di valore	Esposizioni nette	Retti f./rip r. di valore	Esposizioni nette	Retti f./rip r. di valore	Esposizioni nette	Retti f./rip r. di valore	Esposizioni nette	Retti f./rip r. di valore	Esposizioni nette	Retti f./rip r. di valore	Esposizioni nette	Retti f./rip r. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio - tipologia attività	6.965	7	5															
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio - tipologia attività																		
C. Non cancellate dal bilancio - tipologia attività																		

Le esposizioni riportate in Tabella fanno riferimento all'operazione di cartolarizzazione GACSII posta in essere ai sensi della L. 130/91 ed avente ad oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia (*crediti non performing costituiti da partite iscritte a sofferenza*) che, in ragione dei termini contrattuali della cessione, sono stati oggetto di integrale cancellazione dal bilancio della Banca ai sensi delle disposizioni dell'IFRS 9 in materia di *derecognition*.

Più in dettaglio, alla data di riferimento del bilancio l'esposizione della Banca verso l'operazione anzidetta consta di

A fronte di operazioni che hanno comportato l'integrale cancellazione dal bilancio delle esposizioni cartolarizzate:

- IV. titoli ABS emessi dalla società veicolo BCC NPLs 2018 S.r.l appartenenti alle seguenti *tranche*:

Titoli emessi dalla Società Veicolo BCC NPLs 2018 S.r.l. nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione *multioriginator* condotta nel corso del 2018 ed avente ad oggetto un portafoglio di crediti in sofferenza ceduti da 23 Banche di Categoria, nel cui ambito la classe senior beneficia della garanzia di Stato ("GACS") ai sensi del d.l. n. 18/2016 convertito dalla L. n. 49/2016. Più in dettaglio, la Banca ha sottoscritto:

1. Titoli di Classe A *Asset Backed Floating Rate Notes*, con codice ISIN IT0005338717, aventi scadenza a giugno 2038, iscritti nell'Attivo dello Stato patrimoniale della Banca in corrispondenza della voce 40. "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"
2. Titoli di Classe B *Asset Backed Floating Rate Notes*, con codice ISIN IT0005338741, aventi scadenza giugno 2038, iscritti in corrispondenza della voce 20. "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sul conto economico: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value", in quanto in sede di rilevazione iniziale non hanno superato il test SPPI

3. Titoli di Classe J *Asset Backed Floating Rate and Variable Return Notes due*, aventi codice ISIN, IT0005338758, con scadenza giugno 2038, iscritti in corrispondenza della voce 20. "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sul conto economico: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value", in quanto in sede di rilevazione iniziale non hanno superato il test SPPI

A fronte di operazioni che non hanno comportato integrale cancellazione dal Bilancio delle esposizioni cartolarizzate:

Titoli ABS emessi dalla società veicolo "Credico Finance 8 Srl" appartenenti alle seguenti *tranche*:

Titoli emessi dalla Società Veicolo "Credico Finance 8 Srl" nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione *multioriginator* condotta nel corso del 2009 ed avente ad oggetto un portafoglio di crediti in bonis derivanti da contratti di mutuo assistiti da ipoteche di primo grado ceduti da 14 Banche di Categoria. Più in dettaglio, la Banca ha sottoscritto:

- I. Titoli di Classe A ("Titoli Senior"), aventi scadenza nel mese di Gennaio 2019,
- II. Titoli di Classe B ("Titoli Junior")

I titoli in oggetto non sono rilevati nel bilancio della Banca in quanto l'operazione di cartolarizzazione non presenta i requisiti per essere riconosciuta ai fini contabili. In aggiunta alle anzidette esposizioni, la Banca aveva altresì stipulato, con la società veicolo e gli altri soggetti coinvolti nell'operazione:

- I. un contratto di finanziamento della liquidità (*liquidity agreement*) obbligandosi, in caso di insufficienza dei fondi rinvenenti dal portafoglio crediti al soddisfacimento delle obbligazioni del veicolo, a trasferire a quest'ultimo la liquidità necessaria (nei limiti della linea di credito accordata), dietro riconoscimento di interessi ad un tasso prestabilito;
- II. un contratto di mutuo a ricorso limitato (*Limited Recourse Loan agreement*) ad ulteriore garanzia collaterale ed al fine di sopperire alla eventuale mancanza di cassa della SPV, mediante il trasferimento di titoli di Stato italiani, depositati presso la Banca. Tali titoli erano quindi entrati nella sfera di disponibilità della SPV ricevente che a sua volta li aveva costituiti in pegno.

Nel corso del 2011 i due contratti in precedenza indicati erano stati sostituiti dalla Riserva di liquidità (c.d. cash reserve), costituita con il versamento da parte della Banca, su un apposito conto corrente (Conto riserva di Liquidità), di un importo pari al valore delle Linea di liquidità di propria pertinenza (dedotte le eventuali somme già a suo credito per effetto del precedente utilizzo della Linea di Liquidità stessa). Contestualmente, la SPV aveva, quindi, restituito i titoli di stato oggetto del Mutuo a Ricorso Limitato.

Per gli opportuni approfondimenti relativamente alla operazione di cartolarizzazione dinanzi richiamata si fa rinvio all'informativa qualitativa in apertura della presente sezione.

C.2 ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE "DI TERZI" RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPO DI ESPOSIZIONE

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
- tipologia attività	1.044	645																

Le esposizioni riportate in Tabella fanno riferimento ai Titoli detenuti dalla Banca e riferiti ad operazioni di cartolarizzazione "di terzi".

Più in dettaglio, si fa riferimento alle seguenti categorie di esposizioni:

Titoli *unsecured* emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo Istituzionale di Garanzia dei Depositanti per la soluzione delle crisi delle Banche così articolati:

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito dei seguenti interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

Con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;

Con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;

Con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1° dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati".

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETA' VEICOLO PER LACARTOLARIZZAZIONE)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene operazioni di questa fattispecie pertanto la seguente sezione non viene compilata.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E NON CANCELLATE INTEGRALMENTE

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene operazioni di questa fattispecie pertanto la seguente sezione non viene compilata. L'operazione CF6 è infatti stata chiusa nel corso dell'esercizio 2018.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse

L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari. In ogni caso tale attività risulta residualerispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione sono detenuti in un'ottica di complementarità con il portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dall'Ufficio Finanza e Tesoreria Aziendale in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate all'Ufficio Risk Controlling.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata da tecniche e modelli di *Value at Risk* e di Massima Perdita Accettabile (*Stop Loss*) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

In particolare, il limite di:

Value at Risk è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (*holding period*) di un giorno lavorativo;

"*Stop Loss*" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione.

Tali modelli sono gestiti dal Centro Servizi che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso; inoltre i modelli non sono utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresentano uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

I risultati delle analisi sono riportati al Consiglio di Amministrazione.

RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La Banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Per quanto riguarda gli OICR viene costantemente monitorato il valore corrente delle quote onde assumere tempestivamente le decisioni più opportune.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dall'Ufficio Finanza e Tesoreria Aziendale sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Come riportato con riferimento al rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di VaR, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso.

I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti dal Centro Servizi che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso; inoltre i modelli non sono utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresentano uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

I risultati di tali analisi sono riportati al Consiglio di Amministrazione.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCEDURE DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’Ufficio Risk Controlling la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene almeno su base trimestrale.

La Circolare n. 285/2013 di Banca d’Italia, in conformità a quanto indicato all’interno degli Orientamenti dell’EBA sulla gestione del rischio di tasso d’interesse nel *banking book*, dispone che le banche devono valutare l’esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di variazione del valore economico anche in termini di variazione del margine di interesse o degli utili attesi. Nella determinazione dell’esposizione al rischio in parola, le banche devono considerare scenari diversi di variazione del livello e della forma della curva dei rendimenti.

Con riferimento alla misurazione del rischio tasso di interesse nella prospettiva del margine di interesse o degli utili attesi, la banca si avvale degli strumenti messi a disposizione per finalità gestionali dal sistema di ALM e/o dagli strumenti di analisi predisposti dal Centro Informatico.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, la Banca fa ricorso

all'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Più in dettaglio, attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza;

Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro;

Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, le inadempienze probabili e le posizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate;

Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce;

Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato;

Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

La richiamata Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia prevede inoltre, nell'ambito della suddetta metodologia semplificata per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, la possibilità di escludere dalla metodologia i contratti di opzione a favore della banca, se incorporati in altre poste di bilancio (ad esempio, clausole di *floor* presenti in attività a tasso variabile o clausole di *cap* presenti in passività a tasso variabile). Al riguardo, è stato richiesto alle banche di assicurare un trattamento di tali opzioni che sia omogeneo nell'ambito dello stesso processo ICAAP e, di norma, coerente nel tempo, fornendo nel Resoconto sul processo ICAAP informazioni sul trattamento prescelto e su eventuali modifiche rispetto all'anno precedente.

In proposito, alla luce degli approfondimenti condotti, il Consiglio di Amministrazione della Banca, su proposta della Funzione di Risk Management preliminarmente condivisa con la Direzione Generale, ha deliberato ai fini della quantificazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, a far corso dalla data di riferimento del 31.12.2017 - sia nell'ambito del processo ICAAP sia nelle misurazioni effettuate su base gestionale con frequenza almeno trimestrale - di escludere i contratti di opzione a proprio favore dalla metodologia di

misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, nella consapevolezza che l'attuale configurazione della metodologia semplificata, incentrata sul calcolo del *delta equivalent* delle opzioni presenti elementi di approssimazione nella determinazione dell'esposizione della banca al rischio di tasso di interesse connesso all'impiego di tali strumenti.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca si riferisce alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base dello scenario prescelto e il valore dei fondi propri. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca almeno annualmente.

Al fine di determinare il capitale interno in ipotesi di stress si considera lo *shift* parallelo della curva di +/- 200 punti base. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. L'impostazione comunque definita per la stima del capitale interno in ipotesi di stress viene sempre valutata in relazione ai risultati rivenienti dall'applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo stress testing non potrà evidentemente evidenziare livelli di rischiosità inferiori.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da "flussi finanziari", viene effettuata secondo il metodo di "*Maturity Gap Analysis*".

Tale approccio analizza congiuntamente i tempi di riprezzamento delle attività e delle passività di bilancio sensibili ai tassi e determina la variazione del margine di interesse atteso a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

Il modello viene gestito in modo accentrato dal Centro Servizi e le risultanze delle elaborazioni vengono divulgate ai singoli utenti attraverso la pubblicazione su web di specifici report d'analisi. La versione in uso è di tipo statico, con *gapping period* pari a 12 mesi e copre tutte le poste dell'attivo e del passivo di bilancio (con eventuale esclusione del trading book). Il metodo prevede la stima personalizzata di un sistema di parametri che tengano conto della effettiva relazione tra tassi di mercato e tassi bancari delle poste a vista (correlazione, tempi medi di adeguamento, asimmetria). Gli scenari di stress considerati sono quelli classici di +/- 100 punti base e quello dei tassi forward.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da "*fair value*", viene effettuata secondo il metodo di "*Duration Gap Analysis*".

Tale approccio analizza congiuntamente il present value delle attività e delle passività di bilancio e determina la variazione del valore del patrimonio netto a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

Il modello viene gestito sempre centralmente, è anch'esso di tipo statico, ma con orizzonte temporale 5 anni e copre tutte le poste dell'attivo e del passivo (con eventuale esclusione del trading book). I parametri sono costituiti dalle duration e convessità delle varie voci di bilancio, comprese quelle delle poste a vista. Gli scenari sono sempre +/- 100 punti base e tassi forward.

RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in Società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in Società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dall'Ufficio Finanza e Tesoreria Aziendale sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1.Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie EURO

ipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	448.390	42.673	4.943	25.513	303.410	184.820	49.053	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	14.983	169.662	156.011	6.970	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	14.983	169.662	156.011	6.970	-
1.2 Finanziamenti a banche	5.548	7.569	-	-	35.087	-	223	-
1.3 Finanziamenti a clientela	442.842	35.104	4.943	10.530	98.661	28.809	41.859	-
- c/c	69.138	-	71	1.562	5.034	-	-	-
- altri finanziamenti	373.704	35.104	4.872	8.968	93.626	28.809	41.859	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	373.704	35.104	4.872	8.968	93.626	28.809	41.859	-
2. Passività per cassa	726.378	49.220	51.886	63.142	138.627	232	-	-
2.1 Debiti verso clientela	724.485	13.383	18.962	17.275	8.958	232	-	-
- c/c	712.359	13.383	18.937	17.123	8.753	-	-	-
- altri debiti	12.125	-	25	152	205	232	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	12.125	-	25	152	205	232	-	-
2.2 Debiti verso banche	848	-	-	-	55.036	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	848	-	-	-	55.036	-	-	-
2.3 Titoli di debito	1.045	35.837	32.924	45.868	74.633	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	1.045	35.837	32.924	45.868	74.633	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	3.323	145.836	7.603	14.498	64.120	29.081	25.501	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	3.323	145.836	7.603	14.498	64.120	29.081	25.501	-
- Opzioni	133	145.378	7.495	14.492	64.070	29.006	25.344	-
+ Posizioni lunghe	133	2.549	7.493	14.488	64.031	28.956	25.310	-
+ Posizioni corte	1	142.829	2	5	39	49	34	-
- Altri	3.190	458	107	6	49	75	157	-
+ Posizioni lunghe	1.595	328	103	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	1.595	131	4	6	49	75	157	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	15.329	3	-	350	42	-	-	-
+ Posizioni lunghe	7.467	3	-	350	42	-	-	-
+ Posizioni corte	7.862	-	-	-	-	-	-	-

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie DOLLARO USA

ipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	286	1.250	86	22	219			-
1.1 Titoli di debito								-
- con opzione di rimborso anticipato								-
- altri								-
1.2 Finanziamenti a banche	286	1.044	60					-
1.3 Finanziamenti a clientela		207	26	22	219			-
- c/c								-
- altri finanziamenti		207	26	22	219			-
- con opzione di rimborso anticipato								-
- altri		207	26	22	219			-
2. Passività per cassa	1.093	424	331					-
2.1 Debiti verso clientela	1.093							-
- c/c	1.093							-
- altri debiti								-
- con opzione di rimborso anticipato								-
- altri								-
2.2 Debiti verso banche		424	331					-
- c/c								-
- altri debiti		424	331					-
2.3 Titoli di debito								-
- con opzione di rimborso anticipato								-
- altri								-
2.4 Altre passività								-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari		210						-
3.1 Con titolo sottostante								-
- Opzioni								-
+ Posizioni								-
+ Posizioni corte								-
- Altri derivati								-
+ Posizioni lunghe								-
+ Posizioni corte								-
3.2 Senza titolo sottostante		210						-
- Opzioni								-
+ Posizioni lunghe								-
+ Posizioni corte								-
- Altri		210						-
+ Posizioni lunghe		101						-
+ Posizioni corte		109						-
4. Altre operazioni fuori bilancio		86						-
+ Posizioni lunghe		43						-
+ Posizioni corte		43						-

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie FRANCO

ipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	504							-
1.1 Titoli di debito								-
- con opzione di rimborso anticipato								-
- altri								-
1.2 Finanziamenti a banche	504							-
1.3 Finanziamenti a clientela								-
- c/c								-
- altri finanziamenti								-
- con opzione di rimborso anticipato								-
- altri								-
2. Passività per cassa	504							-
2.1 Debiti verso clientela	500							-
- c/c	500							-
- altri debiti								-
- con opzione di rimborso anticipato								-
- altri								-
2.2 Debiti verso banche	4							-
- c/c	4							-
- altri debiti								-
2.3 Titoli di debito								-
- con opzione di rimborso anticipato								-
- altri								-
2.4 Altre passività								-
- con opzione di rimborso anticipato							-	-
- altri							-	-
3. Derivati finanziari		8						-
3.1 Con titolo sottostante								-
- Opzioni								-
+ Posizioni lunghe								-
+ Posizioni corte								-
- Altri derivati								-
+ Posizioni lunghe								-
+ Posizioni corte								-
3.2 Senza titolo sottostante		8						-
- Opzioni								-
+ Posizioni lunghe								-
+ Posizioni corte								-
- Altri		8						-
+ Posizioni lunghe		3						-
+ Posizioni corte		5						-
4. Altre operazioni fuori bilancio								-
+ Posizioni lunghe								-
+ Posizioni corte								-

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie STERLINA GB

ipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	9							-
1.1 Titoli di debito								-
- con opzione di rimborso anticipato								-
- altri								-
1.2 Finanziamenti a banche	9							-
1.3 Finanziamenti a clientela								-
- c/c								-
- altri finanziamenti								-
- con opzione di rimborso anticipato								-
- altri								-
2. Passività per cassa	9							-
2.1 Debiti verso clientela	9							-
- c/c	9							-
- altri debiti								-
- con opzione di rimborso anticipato								-
- altri								-
2.2 Debiti verso banche								-
- c/c								-
- altri debiti								-
2.3 Titoli di debito								-
- con opzione di rimborso anticipato								-
- altri								-
2.4 Altre passività								-
- con opzione di rimborso anticipato							-	-
- altri							-	-
3. Derivati finanziari		49						-
3.1 Con titolo sottostante								-
- Opzioni								-
+ Posizioni lunghe								-
+ Posizioni corte								-
- Altri derivati								-
+ Posizioni lunghe								-
+ Posizioni corte								-
3.2 Senza titolo sottostante		49						-
- Opzioni								-
+ Posizioni lunghe								-
+ Posizioni corte								-
- Altri		49						-
+ Posizioni lunghe		24						-
+ Posizioni corte		25						-
4. Altre operazioni fuori bilancio								-
+ Posizioni lunghe								-
+ Posizioni corte								-

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CAMBIO

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei Fondi Propri (Cfr. Circ. 285/2013, Parte Terza, Capitolo 5, Sezione III). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi, per effetto dell'operatività tradizionale e dell'attività di servizio alla clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "*posizione netta in cambi*", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "*fuori bilancio*") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

La misurazione del rischio di cambio viene effettuata in termini di Forex Value at Risk (Fx VaR), secondo l'approccio parametrico varianza/covarianza, con holding period 2 settimane e livello di confidenza 99%. Tale metodo determina l'impatto che mutamenti avversi nelle condizioni di mercato possono avere sulle posizioni della Banca e fornisce una misura probabilistica del valore massimo di perdita che si potrebbe realizzare nell'orizzonte temporale preso in esame.

Il modello viene gestito in modo accentrato dal Centro Servizi e le risultanze delle elaborazioni giornaliere vengono divulgate ai singoli utenti attraverso la pubblicazione su web di specifici report di analisi.

La struttura organizzativa vede la gestione del rischio di cambio demandata all'Ufficio Finanza e Tesoreria Aziendale, mentre la misurazione dell'esposizione è di competenza dell'Ufficio Risk Controlling.

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL RISCHIO DI CAMBIO

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. DISTRIBUZIONE PER VALUTA DI DENOMINAZIONE DELLE ATTIVITÀ, DELLE PASSIVITÀ E DEI DERIVATI

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	1.876	9	0	0	504	14
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale	10					
A.3 Finanziamenti a	1.391	9			504	14
A.4 Finanziamenti a	475					
A.5 Altre attività						
B. Altre attività	36	25	0	1	27	2
C. Passività finanziarie	1.848	9	0	0	504	14
C.1 Debiti verso banche	755				4	
C.2 Debiti verso clientela	1.093	9			500	14
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività						
D. Altre passività	2					
E. Derivati finanziari	210	49	0	0	8	0
- Opzioni	0	0	0	0	0	0
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati	210	49	0	0	8	0
+ Posizioni lunghe	101	24			3	0
+ Posizioni corte	108	25			5	0
Totale attività	2.013	58	0	1	534	16
Totale passività	1.959	34	0	0	509	14
Sbilancio (+/-)	54	24	0	1	25	2

La Banca ha una trascurabile esposizione al rischio di cambio; pertanto l'effetto delle variazioni nei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto è irrilevante.

SEZIONE 3 - GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

3.1 GLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 DERIVATI FINANZIARI DI NEGOZIAZIONE: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale AD/12/Monday			
	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	170	-	-
a) Opzioni	-	170	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-
Totale	-	170	-	-

A.2 DERIVATI FINANZIARI DI NEGOZIAZIONE: FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO. RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Tipologie derivati	31/12/2018			
	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati
		Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo				
a) Opzioni	-	0	-	-
b) Interest rate	-	-	-	-
c) Cross	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	-	0	-	-
2. Fair value negativo				
a) Opzioni	-	21	-	-
b) Interest rate	-	-	-	-
c) Cross	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	-	21	-	-

A.3 DERIVATI FINANZIARI DI NEGOZIAZIONE OTC: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO PER CONTROPARTI

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	170	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	(21)	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 VITA RESIDUA DEI DERIVATI FINANZIARI DI NEGOZIAZIONE OTC: VALORI NOZIONALI

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di	-	-	170	170
A.2 Derivati finanziari su titoli di	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	-	-	170	170

B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca nel corso dell'esercizio non ha in essere derivati di copertura OTC.

3.2 LE COPERTURE CONTABILI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di fair value di raccolta e impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse.

Per ciò che attiene alle poste dell'attivo, le operazioni di copertura poste in essere dalla Banca riguardano mutui a tasso fisso. Le tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura di dette attività finanziarie sono rappresentate da interest rate swap (IRS). La Banca non ha in essere operazioni di copertura specifica del fair value su poste del passivo

Come già anticipato nella parte A "Politiche contabili" della presente Nota Integrativa, ai fini del riconoscimento e del conseguente trattamento contabile delle anzidette operazioni di copertura, la Banca ha esercitato l'opzione prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS 9 consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di hedge accounting contenute nel pre-vigente IAS 39.

Ai fini dell'effettuazione dei test di efficacia previsti dal citato principio e strumentali al riconoscimento contabile delle operazioni di copertura in parola, la Banca si avvale del servizio, degli strumenti e delle metodologie offerte dalle competenti Funzioni della Capogruppo Iccrea Banca spa: nello specifico, vengono così predisposti sia i test di efficacia "*prospettivi*", tesi a dimostrare che, in un orizzonte futuro, le variazioni di fair value subite dal derivato di copertura ascrivibili al rischio oggetto di copertura (es. il rischio di tasso di interesse), saranno tali da compensare le medesime variazioni di fair value dell'elemento coperto, sia i test di efficacia "*retrospettivi*", i quali replicano l'anzidetta verifica con riferimento, però, all'intervallo temporale trascorso tra la data di attivazione della relazione di copertura e quella di valutazione.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

L'attività di copertura dei flussi finanziari ha l'obiettivo di ridurre il rischio di fluttuazione dei flussi di cassa futuri determinato dall'andamento del tasso di interesse variabile. Le coperture sono attivate su mutui a tasso variabile mediante interest rate swap (IRS).

C. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non svolge attività di copertura di investimenti esteri.

D. Strumenti di copertura

Nel corso della vita di una relazione di copertura, la Banca ha definito le scelte operative da adottare in ipotesi di modifiche alle anzidette relazioni riconducibili ad una delle seguenti fattispecie:

- I. Modifica di alcune condizioni contrattuali (es. piano di ammortamento e/o livello del tasso fisso del mutuo, tali da implicare una contestuale variazione nel livello dello spread e del tasso fisso nel derivato di copertura), con il mantenimento della relazione iniziale di copertura (no *discontinuing*);
- II. Modifica sostanziale delle condizioni del mutuo (es. rinegoziazione), tale da richiedere una cessazione della precedente relazione di copertura e la eventuale definizione di una nuova relazione;
- III. Conclamata inefficacia duratura della relazione di copertura;
- IV. Estinzione totale del rapporto coperto, per rimborso anticipato o per classificazione dello stesso a sofferenza.

Le modifiche *sub i.* non comportano modifiche alla iniziale relazione di copertura che, quindi, prosegue senza soluzione di continuità; i casi *sub ii.* e *iii.*, invece, comportano invece l'interruzione della relazione di copertura ed il ricalcolo del costo ammortizzato dello strumento non più oggetto di copertura, con la conseguente spalmatura a conto economico del *delta fair value* dell'ultimo test di efficacia superato e l'imputazione a voce "*interessi*" della differenza tra gli interessi ricalcolati in base al nuovo TIR e gli interessi civilistici dello strumento sottostante.

Ove, invece, la copertura si interrompa per una delle cause indicate *sub iv.*, il *delta fair value* rilevato nel corso della copertura viene integralmente imputato in un'unica soluzione al conto economico.

E. Elementi coperti

Come illustrato ai punti precedenti, gli elementi coperti che fanno parte delle relazioni di copertura poste in essere dalla Banca sono rappresentati da mutui, con riferimento ai quali la Banca pone in essere coperture di *fair value/cash flow*.

Più in dettaglio, le poste in oggetto sono coperte, per il loro intero valore di bilancio, rispetto al rischio che l'andamento della curva dei tassi di mercato possano determinare variazioni sfavorevoli del loro valore di mercato (per le attività e passività a tasso fisso), ovvero incrementare la volatilità dei flussi di cassa contrattuali (per le attività e passività a tasso variabile).

La Banca non designa quali elementi coperti porzioni di attività/passività finanziarie in portafoglio.

Come già anticipato, ai fini dell'effettuazione dei test di efficacia previsti dalle disposizioni in materia di *hedge accounting*, la Banca si avvale del servizio, degli strumenti e delle metodologie offerte dalle competenti Funzioni della Capogruppo Iccrea Banca spa: nello specifico, vengono così predisposti sia i test di efficacia "*prospettivi*", tesi a dimostrare che, in un orizzonte futuro, le variazioni di *fair value* subite dal derivato di copertura ascrivibili al rischio oggetto di copertura (es. il rischio di tasso di interesse), saranno tali da compensare le medesime variazioni di *fair value* dell'elemento coperto, sia i test di efficacia "*retrospettivi*", i quali replicano l'anzidetta verifica con riferimento, però, all'intervallo temporale trascorso tra la data di attivazione della relazione di copertura e quella di valutazione.

A questo proposito, la Banca ha recepito le indicazioni metodologiche ed operative predisposte dalla Capogruppo Iccrea Banca spa in seno al modello di Hedge Accounting da questa adottato ai fini dell'erogazione del servizio di *pricing* e di realizzazione dei test di efficacia per le Banche del Gruppo, il quale prevede, in estrema sintesi:

- I. La determinazione del c.d. *spread* commerciale mediante il quale, alla data di negoziazione, il contratto derivato di copertura e l'attività/passività finanziaria coperta sono ricondotti ad una situazione di equilibrio;
- II. L'individuazione della metodologia da adottare per la conduzione dei test di efficacia prospettici (ad es. il metodo della regressione lineare con simulazione di curve, il metodo di scenario, il metodo "*critical term match*");
- III. La definizione degli interventi da adottare in ipotesi di fallimento dei test prospettici;
- IV. L'individuazione della metodologia da adottare per la conduzione dei test di efficacia retrospettivi e la correlata contabilizzazione delle rettifiche di valore sugli strumenti oggetto di copertura;
- V. La definizione degli interventi da adottare in ipotesi di fallimento dei test retrospettivi.

In particolare, per ciò che attiene alla realizzazione dei test di efficacia, la Banca ha definito l'intervallo di efficacia 80%-125% entro il quale il rapporto tra le variazioni del fair value (attese o consuntive) dello strumento di copertura e quelle dello strumento coperto deve essere contenuto per evitare il *discontinuing* della relazione.

INFORMAZIONE DI NATURA QUANTITATIVA

A. DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA

A.1 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale AD/12/Monday Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	292	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	292	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-
Totale	-	292	-	-

A.2 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA: FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO - RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

	Totale 31/12/2018				Totale 31/12/2018
	Over the counter			Mercati organizzati	
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione		
Fair value					
a) Opzioni	-	-	-	-	-
b) Interest	-	-	-	-	-
c) Cross	-	-	-	-	-
d) Equity	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-
Fair value					
a) Opzioni	-	-	-	-	-
b) Interest	-	101	-	-	-
c) Cross	-	-	-	-	-
d) Equity	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-
Totale	-	101	-	-	-

A.3 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA OTC: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO PER CONTROPARTI

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Altri valori				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5)Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	292	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	(101)	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Altri valori				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5)Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 VITA RESIDUA DEI DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA OTC: VALORI NOZIONALI

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di	11	49	232	292
A.2 Derivati finanziari su titoli di	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	11	49	232	292

B. DERIVATI CREDITIZI DI COPERTURA

Alla data di riferimento del Bilancio la banca non ha in essere strumenti finanziari di tale tipologia.

3.3 ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA

A. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

A.1 DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI OTC: FAIR VALUE NETTI PER CONTROPARTI

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	633	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	121	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
B. Derivati creditizi				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-

C. STRUMENTI NON DERIVATI DI COPERTURA

C.1 STRUMENTI DI COPERTURA DIVERSI DAI DERIVATI: RIPARTIZIONE PER PORTAFOGLIO CONTABILE E TIPOLOGIA DI COPERTURA

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene operazioni di questa fattispecie pertanto la seguente sezione non viene compilata.

D. STRUMENTI COPERTI

D.1 COPERTURA DEL FAIR VALUE

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene operazioni di questa fattispecie pertanto la seguente sezione non viene compilata.

D.2 COPERTURA DEI FLUSSI FINANZIARI E DEGLI INVESTIMENTI ESTERI

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene operazioni di questa fattispecie pertanto la seguente sezione non viene compilata.

SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (Funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (Asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra:

(i) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio;

(ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario;

(iii) Margin calls liquidity risk, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). L'LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito.

Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nel periodo 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari all' 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;

l'individuazione:

delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");

degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);

degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).

L'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di Organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

A seguito del 22° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia, con il quale in particolare sono stati recepiti gli Orientamenti EBA/GL/2016/10 sull'acquisizione delle informazioni ICAAP e ILAAP ai fini dello SREP - mantenendo l'allineamento con i requisiti in materia di adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità previsti dalla Parte I, Titolo IV, Capitolo 6 della suddetta Circolare - la Banca in sede di rendicontazione ICAAP/ILAAP è chiamata a sviluppare la propria autovalutazione annuale circa l'adeguatezza del framework complessivo di gestione e misurazione del rischio di liquidità, tenuto conto di tali orientamenti, e rappresentandone i risultati nella rendicontazione ICAAP/ILAAP inviata all'Autorità di Vigilanza.

La liquidità della Banca è gestita dall'Ufficio Finanza e Tesoreria Aziendale conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Ufficio Risk Controlling ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su diversi livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine.

La Banca utilizza il report ALM elaborato da Iccrea Banca per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso: l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza);

la costante verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati estratti dai dipartimentali della Banca oppure con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione;

l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze;

l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità;

l'analisi del livello di *asset encumbrance*.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:
le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la:

- I. valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi;
- II. pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- III. revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan - CFP*).

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il report ALM elaborato da Iccrea Banca che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza appositi indicatori per l'analisi dei fabbisogni di liquidità strutturale, determinati sulla base della *maturity ladder*, e l'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*" è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "*Finanziamento Stabile*" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base trimestrale.

Per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca assume a riferimento anche i Gap ratio calcolati su fasce temporali oltre i 12 mesi, il rapporto tra impieghi e depositi, l'AVANZO REGOLA 2 (AV2) delle ex regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente presentate al Comitato di Direzione/Rischi e trimestralmente al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal Contingency Funding Plan.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formati prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con Iccreaper soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati. Al 31 dicembre 2018 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi € 324,3 milioni, di cui € 247,5 milioni non impegnati.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta ad € 40 milioni ed è rappresentato da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito a 4 anni denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO) attraverso Iccrea come Banca capofila.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2018 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio - lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	95.401	4.313	2.699	16.088	36.436	24.946	56.718	456.099	392.848	7.587
A.1 Titoli di Stato	-	-	77	-	383	877	16.330	164.663	152.500	-
A.2 Altri titoli di debito	1.001	-	-	6	42	35	553	5.800	9.919	-
A.3 Quote OICR	9.772	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	84.628	4.313	2.622	16.082	36.010	24.035	39.835	285.636	230.429	7.587
- Banche	11.624	-	-	-	-	-	-	35.000	224	7.587
- Clientela	73.003	4.313	2.622	16.082	36.010	24.035	39.835	250.636	230.205	-
Passività per cassa	724.227	2.016	16.106	3.095	27.993	51.201	61.252	145.174	232	-
B.1 Depositi e conti correnti	722.193	1.372	1.335	1.538	8.866	19.018	17.241	8.721	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	722.193	1.372	1.335	1.538	8.866	19.018	17.241	8.721	-	-
B.2 Titoli di debito	1.085	644	14.772	1.557	19.127	32.143	40.712	80.995	-	-
B.3 Altre passività	949	-	-	-	-	40	3.299	55.458	232	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	138	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	129	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	3	6	9	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	4	31	130	100	350	156	7.091	-
- Posizioni corte	7.862	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 5 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology* - ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Nello specifico, la funzione è responsabile della definizione e dell'aggiornamento del sistema di raccolta dei dati di perdita operativa e ad essa è richiesto di presiedere il complessivo processo di rilevazione delle perdite al fine di accertarne la corretta esecuzione.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La Funzione di revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. In particolare, la funzione di revisione interna è chiamata a verificare periodicamente l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo, ivi inclusi i presidi di sicurezza informatica a tutela della corretta gestione dei dati della clientela.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la Funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* - BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante) riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Management per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è disponibile il "Modulo Banca" della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di verifica *ex post* dell'Internal Auditing e della funzione di Compliance.

Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Per una più articolata valutazione dei rischi operativi sono state avviate una serie di attività funzionali allo svolgimento di processi di raccolta, conservazione ed analisi di dati interni relativi a eventi e perdite operative più significativi. Tali processi si muovono nel quadro delle iniziative sul tema promosse da Iccrea Banca.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali al di fuori del gruppo bancario (Circolare 285/13 della Banca d'Italia - Parte I, titolo IV, Capitolo 3, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun outsourcer interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti/sono in corso di revisione per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti/sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato /è stato richiesto di contemplare contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono stati rivisti / in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alle nuove Disposizioni di vigilanza (Circolare 285/13 della Banca d'Italia), rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei

riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il Piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I Piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute - dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppato quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'ampliamento della base sociale, l'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e

attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve raggiuagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana periodicamente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i "ratios" patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("target ratio").

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 28/12/2018, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2018) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,875% (2,5%, secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come *overall capital requirement ratio* - OCR, come di seguito indicato:

- 7,207% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5,332% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 8,99% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 7,115% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 11,361% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 9,486% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro:
delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP;
della complessiva rischiosità aziendale.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 13,97%, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 - Tier 1 ratio) pari al 13,97%, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 13,97%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, oltre che adeguata alla copertura del capital conservation buffer. L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta ad euro 27,53 milioni, mentre l'eccedenza rispetto all'*overall capital requirement* si attesta ad euro 16,02 milioni.

La Banca rispetta inoltre pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e manutiene, in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato, il proprio "Recovery Plan".

Per ogni ulteriore approfondimento in merito al processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e alla consistenza e alla composizione dei fondi propri della Banca, si fa rinvio alla correlata informativa contenuta all'interno del documento di Informativa al Pubblico ("Terzo Pilastro"), pubblicato dalla Banca sul proprio sito internet.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 PATRIMONIO DELL'IMPRESA: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	Importo 31/12/2018
1. Capitale	9.597
2. Sovrapprezzi di emissione	15
3. Riserve	69.818
- di utili	69.818
a) legale	83.687
b) statutaria	-
c) azioni proprie	-
d) altre	(13.870)
- altre	-
4. Strumenti di capitale	-
5. (Azioni proprie)	-
6. Riserve da valutazione:	(1.715)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.191)
- Coperture su titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-
- Attività materiali	-
- Attività immateriali	-
- Copertura di investimenti esteri	-
- Copertura dei flussi finanziari	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-
- Differenze di cambio	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(524)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	744
Totale	78.459

B.2 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Attività/Valori	Totale 31/12/2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	11	1.202
2. Titoli di capitale		
3. Finanziamenti		
Totale	11	1.202

Attività/Valori	Totale 31/12/2017	
	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	309	1.746
2. Titoli di capitale	1	
3. Finanziamenti	113	
Totale	424	1.746

B.3 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VARIAZIONI ANNUE

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	32	-	-
2. Variazioni positive	353	-	-
2.1 Incrementi di fair value	12	-	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	5	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	336	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		-	-
2.5 Altre variazioni		-	-
3. Variazioni negative	1.576	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	1.398	-	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito		-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	178	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		-	-
3.5 Altre variazioni		-	-
4. Rimanenze finali	1.191	-	-

B.4 RISERVE DA VALUTAZIONE RELATIVE A PIANI A BENEFICI DEFINITI: VARIAZIONI ANNUE

COMPONENTI/VALORI VARIAZIONI ANNUE	TOTALE AL 31/12/2018	
	RISERVA POSITIVA	RISERVA NEGATIVA
1. Utile (perdita) da variazioni di ipotesi finanziarie		
2. Utile (perdita) dovuta al passare del tempo		524
TOTALE		524

SEZIONE 2 - I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 FONDI PROPRI

Informazioni di natura qualitativa

Per ogni ulteriore approfondimento in merito al processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e alla consistenza e alla composizione dei fondi propri della Banca, si fa rinvio alla correlata informativa contenuta all'interno del documento di Informativa al Pubblico ("Terzo Pilastro"), pubblicato dalla Banca sul proprio sito internet

Nelle tabelle che seguono viene fornita una sintetica descrizione delle principali caratteristiche contrattuali degli strumenti di debito che compongono il patrimonio di base, il patrimonio supplementare e il patrimonio di terzo livello.

Informazioni di natura quantitativa

Fondi Propri	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common EquityTier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	77.074.330	90.821.497
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1	-109.057	-296.426
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	76.965.273	90.525.071
D. Elementi da dedurre dal CET1	4.013.541	5.553.125
E. Regime transitorio - Impatto su CET1	12.797.618	1.024.337
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common EquityTier 1 - CET1) (C-D+/-E)	85.749.350	85.996.283
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (AdditionalTier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (AdditionalTier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)		
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	85.749.350	85.996.283

2.2 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

Informazioni di natura qualitativa

I parametri di adeguatezza patrimoniale sono coerenti con la tipologia di attività effettuata dalla Banca in qualità di Capogruppo, intrattenendo rapporti in gran parte con controparti appartenenti al Gruppo stesso.

Nella seguente tabella viene indicato l'assorbimento di patrimonio di vigilanza in funzione del requisito di adeguatezza patrimoniale complessivo.

A fine anno il rispetto di tale requisito comportava un assorbimento di patrimonio pari a 4.325 milioni di euro.

Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	2018	2017	2018	2017
A. Attività di rischio				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.186.728	1.198.427	568.826	557.633
1. Metodologia standardizzata	1.186.728	1.198.427	568.826	557.633
2. Metodologia basata su rating interni	0	0	0	0
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. Requisiti patrimoniali di vigilanza				
B.1 Rischio di credito e di controparte			45.506	44.762
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO CREDITO E DI CONTROPARTE			0	
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO				
B.4 Rischi di mercato	0	0	0	0
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo	0	0	3.591	2.950
1. Metodo base			3.591	2.950
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri requisiti prudenziali				
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			49.097	47.712
C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza	0	0	613.717	596.397
C.1 Attività di rischio ponderate			613.717	596.397
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			13,972%	14,419%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			13,972%	14,419%
C.4 TOTALE fondi propri//Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			13,972%	14,419%

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

La banca non ha effettuato, nel corso dell'esercizio, operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICA

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

Amministratori, dirigenti e sindaci	
Benefici a breve termine	747
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	198
Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	255
Altri benefici a lungo termine	
Totale	1.200

Tali compensi comprendono le indennità di carica spettanti, i gettoni di presenza, i contributi previdenziali obbligatori e oneri accessori nonché la polizza D&O ("Directors & Officers Liability").".

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

	Attivo	Passivo	Garanzie e impegni rilasciati	Garanzie e impegni ricevuti	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità	1	16.503	471	974	47	98
Altri parti correlate	-	5.887	-	60	26	51
Totale	1	22.681	471	1.034	73	149

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 02.07.2012 si è dotata di un apposito "Regolamento sulla disciplina del conflitto d'interessi nei confronti di soggetti collegati", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Per quanto riguarda i rapporti intrattenuti con la BED (Brianza Elaborazione Dati), non inclusi in tabella, si precisa che la società fornisce alla Banca parte della piattaforma hardware e ne garantisce la perfetta efficienza e la necessaria compatibilità con il sistema informativo aziendale. Tali servizi sono stati erogati a condizioni di mercato, pur garantendo un elevato profilo qualitativo ed un elevato grado di personalizzazione. Si precisa inoltre che la partecipazione del 50 per cento garantisce alla Banca il controllo della società congiuntamente alla BCC di Triuggio e della Valle del

Lambro e che la società intrattiene con la Banca stessa esclusivamente un rapporto di conto corrente con un saldo a suo credito per 291 mila euro.
Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Nel presente bilancio la parte "accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali" risulta non applicabile.

PARTE L-INFORMATIVA DI SETTORE

Nel presente bilancio la parte L"informativa di settore" risulta non applicabile.

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2018

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE

CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 - PARTE PRIMA - TITOLO III - CAPITOLO 2

- a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: Banca di Credito Cooperativo Brianza e Laghi Società Cooperativa. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:
La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.
Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.
La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.
La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.
La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.
Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.
La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.
- b) FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2018) € 30.185.356
- c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO: 192,36
- d) UTILE PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso come somma delle voci 250 e 280 - quest'ultima al lordo delle imposte - del conto economico) € 1.113.990
- e) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) € (370.441)
- f) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche)
La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazione Pubbliche nell'esercizio 2018.